

XXVIII Indagine Percorsi di laurea

Rapporto 2026

Con il sostegno del





XXVIII Indagine Percorsi di laurea

Rapporto 2026

Con il sostegno del



Alla realizzazione del Rapporto 2026 hanno collaborato:

Marina Timoteo, Sara Binassi, Eleonora Bonafe', Maria Assunta Chiarello, Valentina Conti, Davide Cristofori, Silvia Galeazzi, Claudia Girotti, Donatella Mauro, Moira Nardoni, Leonardo Pagliacci, Daniela Perozzi e Lara Tampellini.

La documentazione completa è disponibile su:

www.almalaurea.it/chi-siamo/eventi-e-convegni/convegno-almalaurea-2026.

Salvo diversa indicazione, si autorizza la riproduzione a fini non commerciali e con citazione della fonte.

Consorzio Interuniversitario AlmaLaurea

Viale Masini, 36 - 40126 Bologna

tel. +39 051 6088919

fax +39 051 6088988

www.almalaurea.it

Avvertenza metodologica

Arrotondamenti

I valori percentuali e medi riportati sono arrotondati alla prima cifra decimale per semplicità di lettura (per i numeri indici l'arrotondamento è alla seconda cifra decimale); le somme (ad esempio tra modalità dello stesso indicatore) e le differenze (ad esempio tra diversi collettivi analizzati) sono calcolate sui valori non arrotondati e possono quindi non coincidere esattamente con quelle desumibili dai valori riportati.

Comparabilità dei dati

Hanno partecipato all'indagine anche due atenei telematici, che rappresentano il 6,4% del complesso dei laureati 2025. I laureati degli atenei telematici mostrano, ad oggi, alcune caratteristiche molto differenti rispetto a quelli degli atenei tradizionali (età alla laurea elevata, prevalenza di lavoratori-studenti, ...) e ciò condiziona i risultati osservati sul complesso dei laureati. Per garantire, quindi, il confronto temporale con le precedenti indagini, per l'anno 2025 viene affiancato al dato complessivo (comprensivo degli atenei telematici) quello che esclude i laureati di tali atenei.

Si segnala che i seguenti fenomeni non sono rilevati per gli atenei telematici: mobilità per ragioni di studio, frequenza alle lezioni, tutti i servizi per il diritto allo studio e regolarità negli studi. Di conseguenza i laureati degli atenei telematici sono esclusi anche dalle analisi multivariate.

Nell'interpretazione dei risultati per tipo di corso e gruppo disciplinare è opportuno ricordare che il peso dei laureati degli atenei telematici non è uniforme all'interno dei diversi percorsi di studio.

Per maggiori informazioni, cfr. [Note metodologiche](#).

Nell'ottica del contrasto agli stereotipi di genere, AlmaLaurea ha iniziato un percorso di revisione dei testi al fine di dare maggiore visibilità linguistica alle differenze. In questo Rapporto, tuttavia, per garantire la fluida leggibilità dei dati e la chiarezza espositiva, è spesso utilizzato il maschile sovraesteso. Le forme al maschile sono pertanto da intendersi riferite, in maniera inclusiva, a tutte le persone di qualsiasi genere coinvolte nelle indagini e nei dati rappresentati.

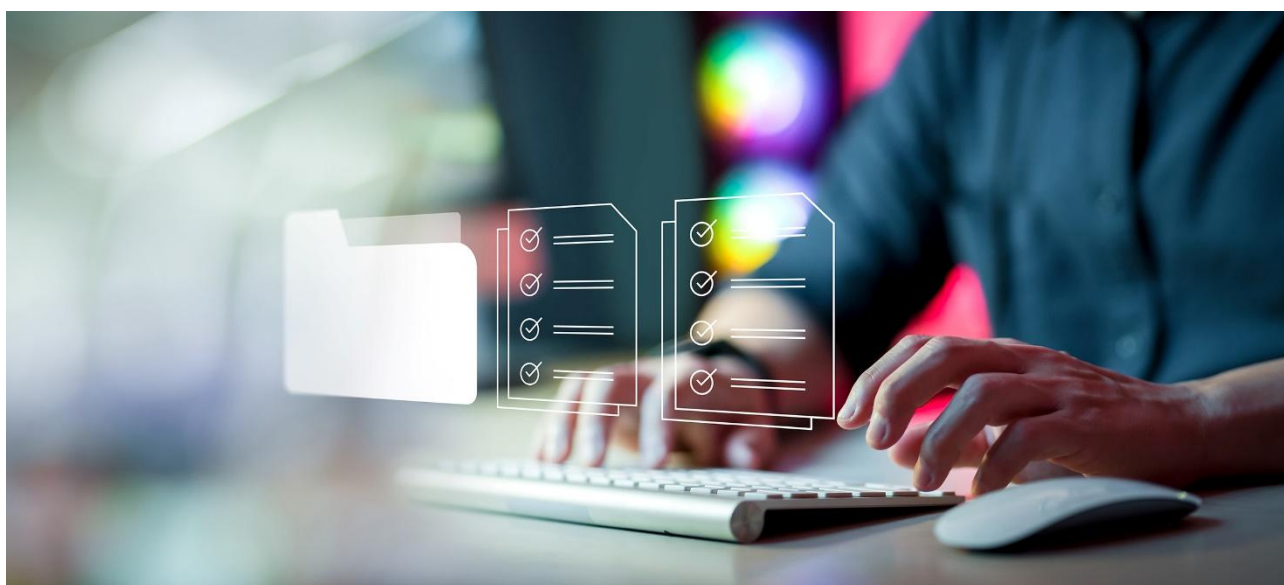
Indice

	pag.
CAPITOLO 1 - Caratteristiche dell'indagine	7
1.1 Popolazione analizzata	9
1.2 Metodologia di rilevazione e tasso di risposta	12
CAPITOLO 2 - Caratteristiche anagrafiche dei laureati	13
2.1 Genere	15
2.2 Laureati di cittadinanza estera	16
2.2.1 Laureati di cittadinanza estera e diploma conseguito all'estero	18
CAPITOLO 3 - Origine sociale e <i>background</i> formativo dei laureati	27
3.1 Origine sociale	29
3.1.1 Coerenza con il titolo di studio universitario dei genitori	31
3.2 <i>Background</i> formativo	34
3.2.1 Scuola secondaria di secondo grado	34
3.2.2 Precedenti esperienze universitarie concluse	37
CAPITOLO 4 - Scelta del corso di laurea	39
4.1 Motivazioni nella scelta del corso di laurea	41
4.2 Mobilità territoriale per ragioni di studio	43
4.2.1 Principali caratteristiche di chi si sposta per motivi di studio	47
CAPITOLO 5 - Esperienze nel corso degli studi universitari	51
5.1 Esperienze di studio all'estero	53
5.2 Tirocini curriculari	58
5.3 Lavoro durante gli studi	63
CAPITOLO 6 - Condizioni di studio	69
6.1 Frequenza alle lezioni	71
6.2 Servizi per il diritto allo studio	73
6.3 Condizioni di vita nelle città universitarie	77
6.4 Affitto di alloggi o posti letto	80
CAPITOLO 7 - Conoscenze linguistiche e informatiche	87
7.1 Conoscenze linguistiche	89
7.2 Conoscenze informatiche	91
CAPITOLO 8 - Tempi di conseguimento del titolo di laurea	97
8.1 Età alla laurea	99
8.2 Età all'immatricolazione	100
8.3 Regolarità negli studi universitari	102
8.4 Indice di ritardo	104

CAPITOLO 9 - Voto di laurea	111
9.1 Voto di laurea	113
CAPITOLO 10 - Giudizi sull'esperienza universitaria	121
10.1 Esperienza complessiva, docenti, collaboratori e tutor	123
10.2 Lo studio e gli esami: materiale didattico, esami, carico di studio, attività didattiche e supervisione della prova finale	129
10.3 Strutture e attrezzature didattiche	138
10.4 Servizi offerti dall'ateneo	149
10.5 Ipotesi di re-iscrizione all'università	155
CAPITOLO 11 - Prospettive post-laurea	159
11.1 Prospettive di studio	161
11.2 Prospettive di lavoro	166
Note metodologiche	177
Riferimenti bibliografici	195

Caratteristiche dell'indagine

CAPITOLO 1



1. CARATTERISTICHE DELL'INDAGINE

1.1 Popolazione analizzata

La XXVIII Indagine sui Percorsi di laurea (fino al 2025 denominata "Profilo dei Laureati") prende in considerazione 334.601 laureati nell'anno solare 2025¹; dalla popolazione analizzata sono stati esclusi alcuni laureati con caratteristiche molto particolari². Si ricorda in particolare che, a partire dall'indagine del 2022, si è preferito escludere i laureati dei corsi pre-riforma D.M. n. 509/1999 (compresi quelli del corso in Scienze della Formazione primaria, riformato dal più recente D.M. n. 249/2010), un collettivo da anni del tutto residuale (nel 2025 pari a 473 unità) e con carriere ampiamente ritardatarie. Da un confronto con i più recenti dati nazionali del Ministero dell'Università e della Ricerca (laureati dell'anno solare 2024), la composizione dell'universo di AlmaLaurea rappresenta piuttosto fedelmente il quadro nazionale complessivo per tipo di corso e gruppo disciplinare, mentre a livello di ripartizione geografica si nota una sottorappresentazione degli atenei del Nord-Ovest³.

L'indagine consente alle università presenti in AlmaLaurea di disporre tempestivamente della documentazione, disaggregata per singolo corso di laurea e di rispondere puntualmente alle richieste del Ministero dell'Università e della Ricerca (MUR)⁴.

Il numero degli atenei coinvolti nell'indagine sui Percorsi di laurea è andato crescendo: dagli originari 13 atenei del 1999, sono diventati 81⁵.

La grande maggioranza dei laureati (89,4%) consegue il titolo in atenei statali che hanno preso parte all'indagine. La restante parte proviene dai 16 atenei non statali (4,2%) e dai 2 atenei telematici (6,4%) presenti nell'indagine.

La presenza dei primi atenei telematici nelle rilevazioni AlmaLaurea, che consente di delineare un quadro sempre più rappresentativo del sistema universitario italiano, ha di fatto modificato la composizione della popolazione di riferimento. Per questo motivo i confronti temporali con le precedenti indagini risultano non appropriati. A tal proposito in tutto il Rapporto, nei grafici inerenti agli andamenti temporali, sono stati inseriti due distinti valori per l'anno 2025: il primo riporta il dato complessivo dei laureati (comprensivo delle Università telematiche), il secondo invece riporta il dato ad esclusione dei laureati di tali Università⁶.

Il 44,4% dei laureati proviene da un ateneo del Nord, il 23,1% da un ateneo del Centro e il 26,0% da un ateneo del Mezzogiorno⁷.

¹ Tutta la documentazione, anche nella disaggregazione per ateneo e fino al livello del singolo corso di laurea, è disponibile su www.almalaurea.it/i-dati/le-nostre-indagini/profilo-dei-laureati.

² Cfr. Note metodologiche per la definizione puntuale della popolazione oggetto di studio.

³ Per approfondimenti cfr. Note metodologiche.

⁴ Cfr. D.M. 544/2007, D.D. 61/2008, D.M. 17/2010 e D.M. 50/2010 e, tra i più recenti, D.M. 1154/2021 e D.M. 289/2021.

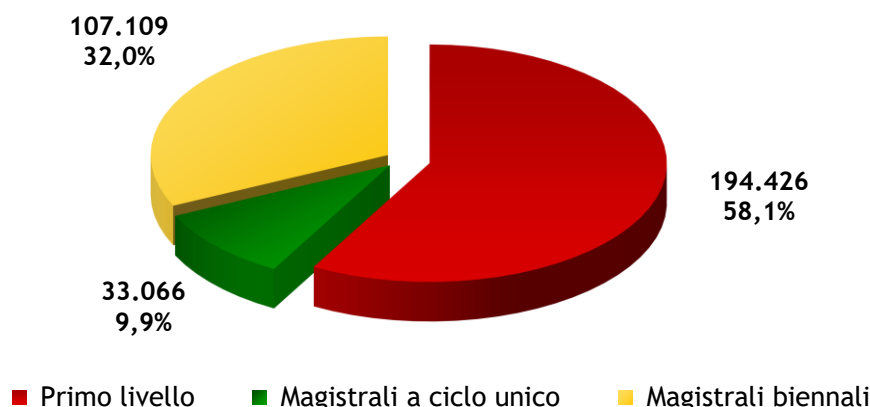
⁵ Tra questi vi sono la Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa, la Scuola Normale Superiore di Pisa e la Scuola Superiore IUSS di Pavia. I laureati di tali Scuole afferiscono agli Atenei di Firenze, Pavia, Pisa, Trento e risultano compresi tra le università di riferimento.

⁶ Per approfondimenti cfr. Note metodologiche.

⁷ Il restante 6,4% proviene, come già indicato, dai due atenei telematici che, seppure sulla base della sede amministrativa possono essere ricondotti alle relative ripartizioni, erogando corsi di laurea a distanza non portano di fatto laureati nella sede amministrativa dell'ateneo. Per approfondimenti cfr. Note metodologiche.

La realtà degli atenei italiani è molto variegata anche in termini di dimensioni: si pensi che oltre la metà dei laureati ha conseguito il titolo in sole 13 università. Otto atenei (Sapienza Università di Roma, eCampus - telematica, Bologna, Padova, Torino, Napoli Federico II, Milano Statale e Firenze) nel 2025 superano i 10 mila laureati. Il Rapporto prende in esame 194.426 laureati di primo livello, 33.066 magistrali a ciclo unico, 107.109 magistrali biennali (Figura 1.1).

Figura 1.1 Laureati dell'anno 2025: tipo di corso (valori assoluti e valori percentuali)



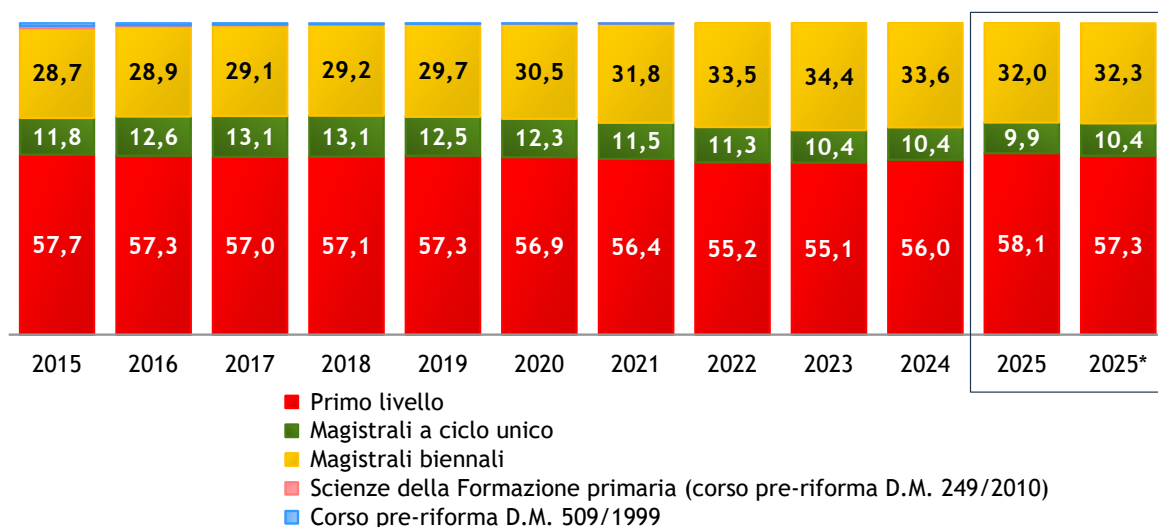
Fonte: AlmaLaurea, Indagine sui Percorsi di laurea.

È utile ricordare che ai corsi di primo livello e magistrali a ciclo unico si può accedere con un titolo di scuola secondaria di secondo grado, mentre per avere accesso ai corsi magistrali biennali è necessario aver ottenuto un titolo universitario precedente. I laureati magistrali a ciclo unico hanno concluso specifici percorsi di studio: giurisprudenza, medicina e chirurgia, farmacia e farmacia industriale, architettura e ingegneria edile, odontoiatria e protesi dentaria, medicina veterinaria, scienze della formazione primaria e conservazione e restauro dei beni culturali. I corsi magistrali a ciclo unico non prevedono i due livelli nei titoli di studio universitari: hanno una durata di 5 anni con l'eccezione dei corsi di medicina e chirurgia, che già a partire dagli ordinamenti pre-riforma avevano durata di 6 anni, e dei corsi in odontoiatria e protesi dentaria, divenuti di durata di 6 anni solo con l'introduzione del D.M. n. 270/2004. Le lauree magistrali a ciclo unico consentono di ottenere un titolo di secondo livello (così come le lauree magistrali biennali).

In questo Rapporto vengono considerati i laureati provenienti da 2.607 corsi di laurea afferenti a 52 classi di laurea di primo livello, 405 corsi di laurea afferenti a 8 classi di laurea magistrali a ciclo unico, 2.449 corsi di laurea afferenti a 99 classi di laurea magistrali biennali.

Come mostra la Figura 1.2, la composizione per tipo di corso risulta sostanzialmente stabile nel tempo. A partire dal 2023 risulta in lieve crescita la quota di laureati di primo livello, con una conseguente riduzione dei laureati nei percorsi magistrali biennali e a ciclo unico. Anche al netto dei laureati che hanno conseguito un titolo presso un ateneo telematico, si conferma, per il 2025, l'incremento della quota di laureati di primo livello.

Figura 1.2 Laureati degli anni 2015-2025: tipo di corso (valori percentuali)



* Esclusi i laureati degli atenei telematici.

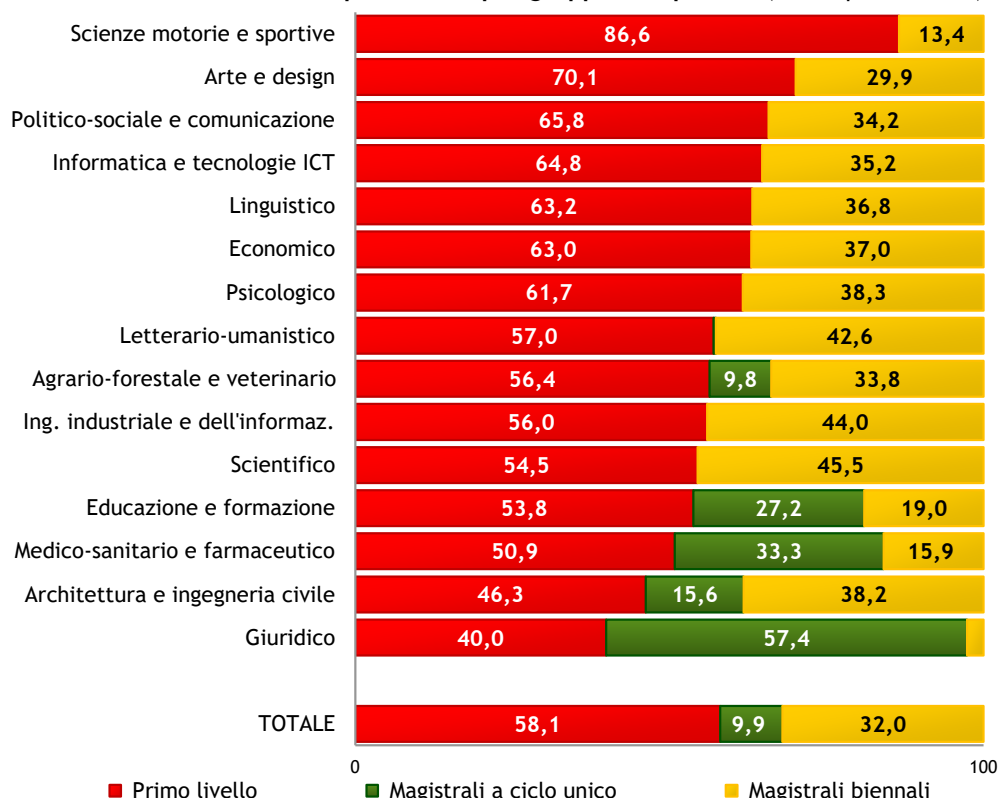
Fonte: AlmaLaurea, Indagine sui Percorsi di laurea.

La popolazione oggetto dell'indagine si concentra particolarmente in alcuni gruppi disciplinari: dei 15 gruppi considerati, i cinque più numerosi sono il medico-sanitario e farmaceutico, l'economico, ingegneria industriale e dell'informazione, lo scientifico e il politico-sociale e comunicazione, che rappresentano assieme quasi il 60% dei laureati.

La composizione per tipo di corso all'interno dei gruppi disciplinari è eterogenea (Figura 1.3): nella maggior parte dei gruppi i laureati di primo livello sono i più rappresentati; fa eccezione il gruppo giuridico, nel quale prevalgono i laureati magistrali a ciclo unico (57,4%). I laureati magistrali a ciclo unico sono numerosi anche nei gruppi medico e farmaceutico (33,3%), educazione e formazione (27,2%) e in quello di architettura e ingegneria civile (15,6%).

In nove gruppi disciplinari sono presenti solo laureati di primo livello e magistrali biennali, mentre nei restanti sei sono presenti anche laureati magistrali a ciclo unico. Per interpretare correttamente i risultati sarà necessario tenere in considerazione la differente composizione dei gruppi disciplinari per tipo di corso.

Figura 1.3 Laureati dell'anno 2025: tipo di corso per gruppo disciplinare (valori percentuali)



Fonte: AlmaLaurea, Indagine sui Percorsi di laurea.

1.2 Metodologia di rilevazione e tasso di risposta

L'Indagine sui Percorsi di laurea del 2025 utilizza in modo integrato le informazioni provenienti dalla documentazione amministrativa trasmessa dagli atenei presenti in AlmaLaurea e dal questionario sull'esperienza di studio e sulle prospettive future compilato dagli studenti alla vigilia della laurea⁸.

Entrano a far parte dell'indagine del 2025 solo coloro che, sulla base dei dati amministrativi trasmessi dagli atenei, hanno effettivamente ottenuto il titolo nell'anno solare di indagine. Dopo opportune verifiche di qualità e coerenza, i dati amministrativi e di questionario vengono associati e successivamente analizzati in forma anonima. Le informazioni rilevate con il questionario sono disponibili solo per chi ha compilato in modo attendibile il questionario, mentre quelle amministrative sono disponibili per tutti i laureati indagati. Il tasso di risposta al questionario è definito dal rapporto tra il numero dei laureati che hanno risposto correttamente al questionario e il numero dei laureati che sono entrati a far parte dell'indagine. I questionari, per essere considerati attendibili, devono rispettare alcuni requisiti di qualità: non vengono presi in considerazione i questionari vuoti o compilati in minima parte e dai quali non si possano ricavare le informazioni fondamentali. Non sono ritenuti attendibili, inoltre, i questionari compilati in tempi troppo rapidi e quelli caratterizzati da un livello eccessivo di *response set*⁹. Nel 2025 hanno risposto correttamente al questionario 306.914 laureati, ossia il 91,7% del totale dei partecipanti all'indagine.

⁸ Ai laureandi è richiesto di compilare il questionario online accedendo alla propria pagina personale su www.almalaurea.it.

⁹ Per *response set* si intende la tendenza di un soggetto a dare una serie di risposte uguali, in modo meccanico, ad alcune batterie di domande, senza soffermarsi sul loro significato. Per ulteriori dettagli cfr. Note metodologiche.

Caratteristiche anagrafiche dei laureati

CAPITOLO 2



2. CARATTERISTICHE ANAGRAFICHE DEI LAUREATI

2.1 Genere

Nel 1970 le laureate in Italia erano il 42,0% (Istat, 2007) e, sempre secondo i dati Istat, solo nei primi anni Novanta il loro numero ha raggiunto quello degli uomini. Da allora si è assistito ad un aumento di questa quota, che dagli anni Duemila si è stabilizzata su valori superiori al 56%; nel 2024 le laureate, infatti, raggiungono il 58% (MUR-USTAT, 2026a).

La strutturale prevalenza di donne è confermata dal Rapporto 2026 sui Percorsi di laurea¹: le donne, infatti, costituiscono il 59,6% del totale, quota sostanzialmente stabile negli ultimi dieci anni. I valori che si osservano escludendo i laureati degli atenei telematici sono sostanzialmente in linea con quelli osservati sul complesso dei laureati.

Le donne hanno un'incidenza del 69,9% nei corsi magistrali a ciclo unico, una quota apprezzabilmente più alta di quella osservata tra i laureati magistrali biennali (58,3%) e tra quelli di primo livello (58,6%).

Si rileva una forte differenziazione nella composizione per genere dei vari ambiti disciplinari (Figura 2.1), confermando la maggiore propensione delle donne a scegliere percorsi umanistici rispetto a quelli scientifici, in particolare quelli dell'area STEM (*science, technology, engineering, mathematics*)², in cui la componente femminile è pari al 40,5%; la minore presenza di donne in questi percorsi è confermata anche a parità di condizioni³.

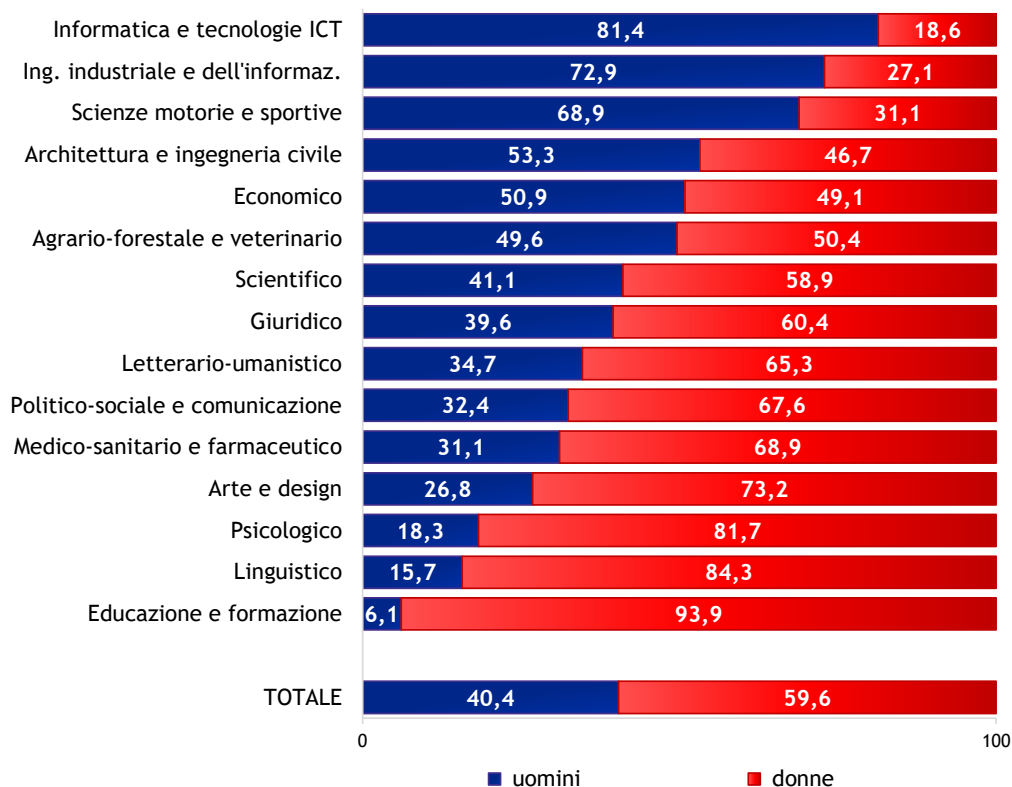
L'analisi congiunta per tipo di corso e gruppo disciplinare mette in evidenza come nei corsi di primo livello le donne costituiscono una spiccata maggioranza nei gruppi educazione e formazione (94,2%), linguistico (83,5%), psicologico (81,5%), medico-sanitario (73,7%) e arte e design (73,5%). Di converso, esse sono una minoranza nei gruppi informatica e tecnologie ICT (14,8%), ingegneria industriale e dell'informazione (25,6%) e scienze motorie e sportive (31,4%). Una distribuzione simile si rileva anche all'interno dei percorsi magistrali biennali: vi è una forte prevalenza femminile nei gruppi educazione e formazione (92,2%), linguistico (85,7%), psicologico (82,1%) e arte e design (72,4%); è invece decisamente limitata nel gruppo informatica e tecnologie ICT (25,5%), ingegneria industriale e dell'informazione (29,1%) e nel gruppo scienze motorie e sportive (29,2%). Nei corsi magistrali a ciclo unico le donne prevalgono in tutti i gruppi disciplinari: dal 94,6% nel gruppo educazione e formazione al 61,2% nel gruppo architettura e ingegneria civile.

¹ Sul tema delle differenze di genere si veda anche il più recente Rapporto di genere 2026 di AlmaLaurea (AlmaLaurea, 2026a).

² I laureati dell'area STEM sono quelli dei gruppi scientifico, informatica e tecnologie ICT, architettura e ingegneria civile, ingegneria industriale e dell'informazione.

³ L'analisi degli effetti sulla probabilità di laurearsi in un corso di laurea STEM è stata condotta, con approccio multivariato, mediante modelli di regressione logistica. Le elaborazioni sono a parità di genere, titolo di studio dei genitori, classe sociale, tipo e voto di diploma di scuola secondaria di secondo grado, precedenti esperienze universitarie, tipo di corso, motivazioni professionalizzanti e culturali all'iscrizione all'università, mobilità per motivi di studio, dimensione dell'ateneo.

Figura 2.1 Laureati dell'anno 2025: genere per gruppo disciplinare (valori percentuali)



Fonte: AlmaLaurea, Indagine sui Percorsi di laurea.

L'evidente caratterizzazione di genere di alcuni percorsi si rileva già all'immatricolazione: nell'a.a. 2024/25 le donne immatricolate a corsi di laurea STEM sfiorano il 20%, gli uomini sono il doppio (MUR-USTAT, 2026b).

Il fenomeno è confermato dall'ultima indagine di AlmaLaurea sui dottori di ricerca (AlmaLaurea, 2026b) secondo la quale le donne rappresentano il 62,1% dei dottori di ricerca in scienze della vita, il 61,1% di quelli in scienze umane, il 50,4% di quelli in scienze economiche, giuridiche e sociali e solo il 39,7% dei dottori in scienze di base e il 35,2% dei dottori in ingegneria⁴. La prevalenza di donne in determinati percorsi di studio dipende da diversi fattori, come numerosi studi mettono in evidenza⁵.

2.2 Laureati di cittadinanza estera

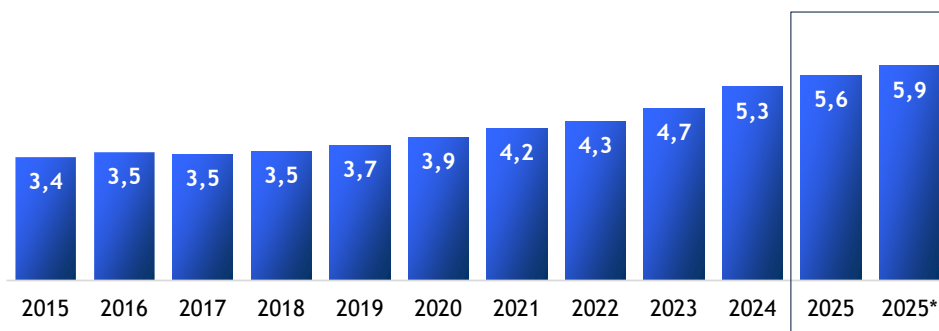
Nel 2025, negli atenei coinvolti nel Rapporto sui Percorsi di laurea, i laureati di cittadinanza estera sono 18.787. La percentuale dei laureati di cittadinanza estera è crescente: nel 2015 era il 3,4%, nel 2025 arriva al 5,6% (Figura 2.2). Le tendenze osservate sul complesso dei laureati del 2025 risentono in parte della presenza di laureati degli atenei telematici, dove la presenza di laureati con cittadinanza

⁴ Il rapporto di monitoraggio della Commissione europea sul gender equality mette in evidenza che, rispetto al 2018 la rappresentanza femminile nei campi STEM a livello di dottorato di ricerca è migliorata, ma le donne continuano a essere sottorappresentate (Commissione europea, 2025). La stessa Commissione europea, nel 2023, aveva già evidenziato un aumento del divario di genere con l'avanzamento della carriera accademica: solo il 35% delle donne ricopre posizioni accademiche di primo livello nell'ingegneria e nella tecnologia, tipicamente il primo incarico per un neo-dottorato (Commissione europea, 2023).

⁵ Per le donne la scelta di intraprendere un percorso di studio STEM, ad esempio, è influenzata da una pluralità di fattori (Rocca e Quintano, 2023) tra i quali il diverso approccio alla competizione, il possesso di maggiori competenze non STEM (Goulas et al., 2020) e le prospettive lavorative che consentano un equilibrio tra famiglia e lavoro (Jiang, 2021).

estera è particolarmente contenuta. Escludendo tali laureati dal collettivo, la percentuale di laureati di cittadinanza estera aumenta, arrivando al 5,9%.

Figura 2.2 Laureati degli anni 2015-2025: cittadinanza estera (valori percentuali)**



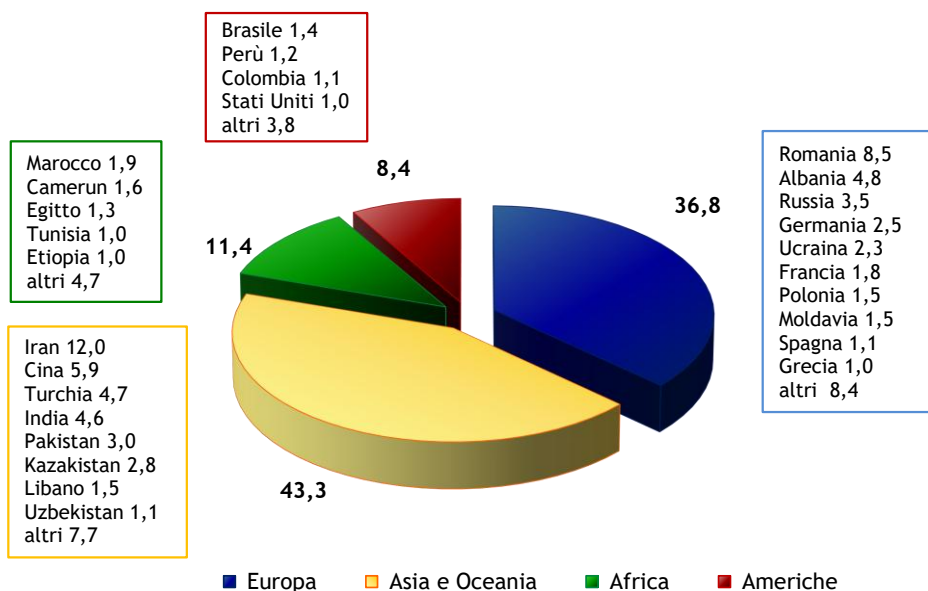
* Esclusi i laureati degli atenei telematici.

** Fino al 2021 nel conteggio dei cittadini stranieri sono esclusi i laureati provenienti dalla Repubblica di San Marino.

Fonte: AlmaLaurea, Indagine sui Percorsi di laurea.

Il 36,8% dei laureati con cittadinanza estera proviene da un Paese europeo, il 43,3% dall'Asia e dall'Oceania, l'11,4% dall'Africa e l'8,4% dalle Americhe (Figura 2.3). Romania (8,5%) e Albania (4,8%) sono gli Stati europei più rappresentati. Il Paese più rappresentato è l'Iran (12,0%), seguito dalla Romania, la Cina (5,9%), l'Albania, la Turchia (4,7%) e l'India (4,6%). La grande maggioranza dei laureati con cittadinanza delle Americhe proviene da Paesi dell'America Latina (Brasile, Perù e Colombia, sono i primi tre Paesi del continente).

Figura 2.3 Laureati dell'anno 2025 di cittadinanza estera: area geografica di provenienza (valori percentuali)

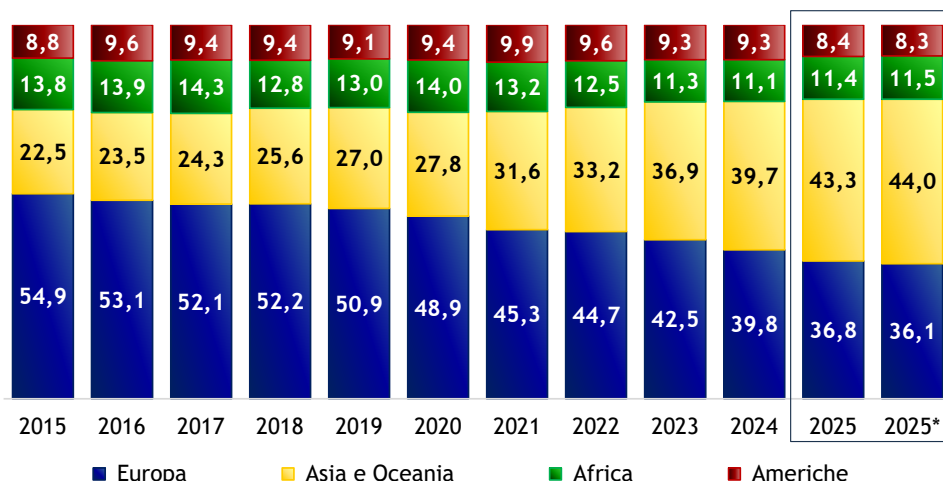


Fonte: AlmaLaurea, Indagine sui Percorsi di laurea.

Negli ultimi dieci anni sono aumentati progressivamente i laureati provenienti dall'Asia e dall'Oceania (dal 22,5% del 2015 al 43,3% del 2025); i laureati provenienti dall'Africa sono aumentati fino al 2020, per poi ridursi nuovamente, registrando nel 2025 una quota inferiore rispetto al 2015 (nel

2015 era il 13,8%, nel 2025 è l'11,4%). Invece si è ridotta considerevolmente nel tempo la percentuale di laureati provenienti dall'Europa (nel 2015 erano il 54,9%, nel 2025 sono il 36,8%). Infine, i laureati di cittadinanza americana risultano abbastanza stabili nel tempo (Figura 2.4). Le tendenze osservate sul complesso dei laureati del 2025 risentono in parte della presenza di laureati degli atenei telematici. Escludendo tali laureati dal collettivo, l'andamento descritto risulta ancora più evidente.

Figura 2.4 Laureati degli anni 2015-2025 di cittadinanza estera: area geografica di provenienza (valori percentuali)**



* Esclusi i laureati degli atenei telematici.

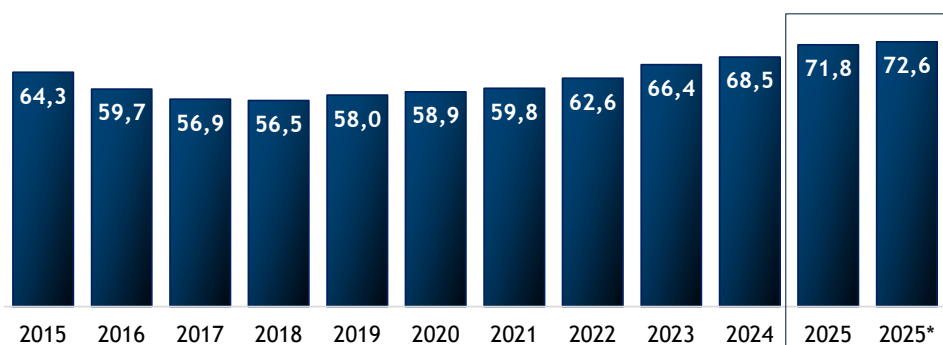
** Fino al 2021 nel conteggio dei laureati con cittadinanza estera sono esclusi i laureati provenienti dalla Repubblica di San Marino.

Fonte: AlmaLaurea, Indagine sui Percorsi di laurea.

2.2.1 Laureati di cittadinanza estera e diploma conseguito all'estero

Tra i laureati del 2025 con cittadinanza non italiana il 71,8% ha conseguito il diploma all'estero: tale quota si conferma in tendenziale aumento negli ultimi anni, dopo la contrazione rilevata tra il 2015, anno in cui riguardava il 64,3% dei laureati, e il 2018, quando coinvolgeva il 56,5% (Figura 2.5).

Figura 2.5 Laureati degli anni 2015-2025 di cittadinanza estera: diploma conseguito all'estero (valori percentuali)**



* Esclusi i laureati degli atenei telematici.

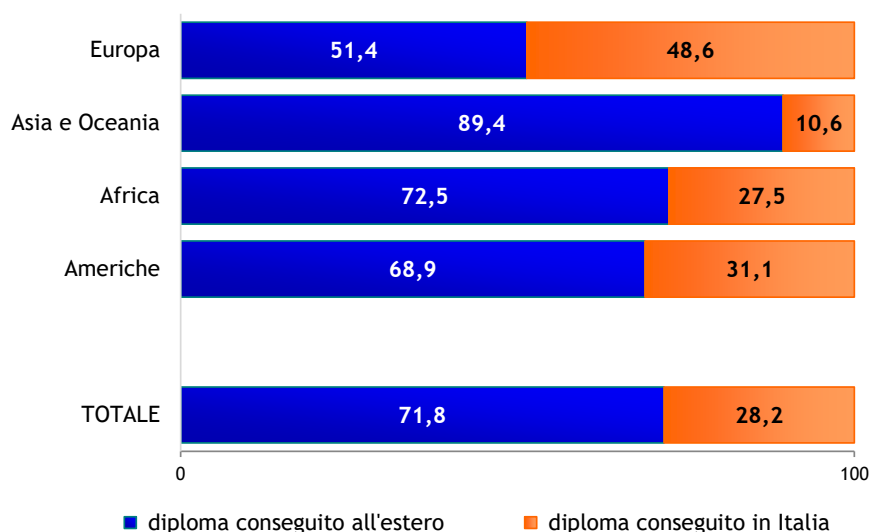
** Fino al 2021 nel conteggio dei laureati con cittadinanza estera sono esclusi i laureati provenienti dalla Repubblica di San Marino.

Fonte: AlmaLaurea, Indagine sui Percorsi di laurea.

Le tendenze osservate sul complesso dei laureati del 2025 risentono in parte della presenza di laureati degli atenei telematici. Escludendo tali laureati dal collettivo, la quota di cittadini esteri che hanno conseguito il diploma all'estero sale al 72,6%.

Tra i laureati del 2025 le differenze tra aree di provenienza sono evidenti (Figura 2.6): la grande maggioranza di chi proviene dall'Asia e dall'Oceania arriva in Italia solo dopo aver concluso la scuola secondaria di secondo grado (89,4%). Tale quota rimane preponderante tra chi proviene dall'Africa e dalle Americhe (rispettivamente 72,5% e 68,9%). Tra chi proviene dai Paesi europei la quota di chi ha conseguito il diploma all'estero è pari al 51,4%.

Figura 2.6 Laureati dell'anno 2025 di cittadinanza estera: luogo di conseguimento del diploma per area geografica di provenienza (valori percentuali)



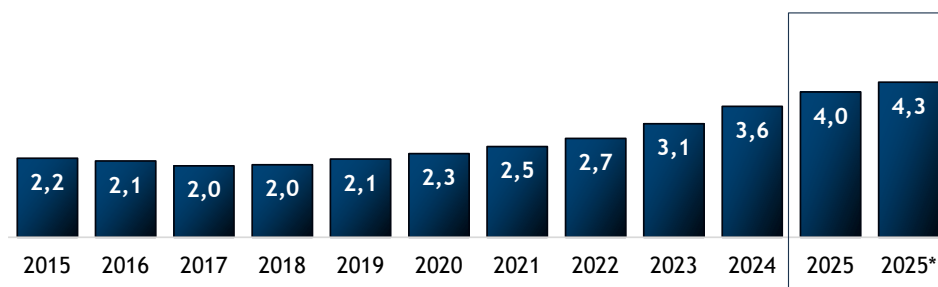
Fonte: AlmaLaurea, Indagine sui Percorsi di laurea.

La combinazione di cittadinanza e luogo di conseguimento del diploma di scuola secondaria di secondo grado (Italia/estero), infatti, consente di comprendere se i cittadini esteri sono inseriti nel sistema scolastico italiano già da tempo o se l'Italia è stata effettivamente attrattiva nel momento della scelta del percorso universitario; perciò, di seguito le analisi si concentreranno su tale collettivo.

Secondo la documentazione del Ministero dell'Università e della Ricerca (MUR-USTAT, 2026c), il numero di laureati internazionali presso le università italiane è aumentato negli anni: se nel 2015 era pari al 2,3%, nel 2024 tale quota arriva al 4,0% sul complesso dei laureati.

I dati dei Rapporti di AlmaLaurea confermano le tendenze rilevate a livello nazionale: infatti nel 2025 i laureati di cittadinanza estera che hanno conseguito il diploma all'estero sono 13.480, pari al 4,0%. L'andamento della quota di cittadini esteri che hanno conseguito il diploma all'estero, dopo una prima fase di sostanziale stabilità osservata fino al 2018, è in lieve ma costante aumento negli ultimi anni (Figura 2.7). Le tendenze osservate sul complesso dei laureati del 2025 risentono in parte della presenza di laureati degli atenei telematici: escludendo tali laureati dal collettivo, la componente di cittadini esteri che ha conseguito il diploma all'estero (4,3%) conferma comunque l'andamento rilevato negli ultimi anni, mostrando un ulteriore incremento rispetto agli anni precedenti.

Figura 2.7 Laureati degli anni 2015-2025 di cittadinanza estera che hanno conseguito il diploma all'estero (valori percentuali)**



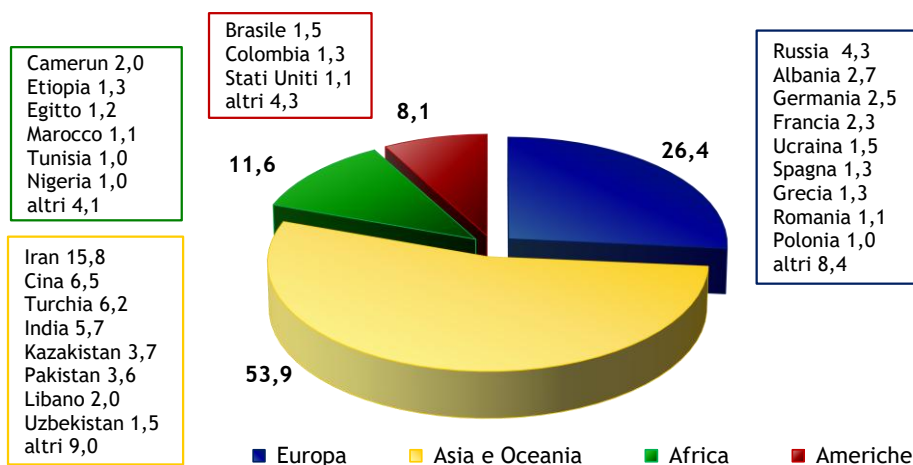
* Esclusi i laureati degli atenei telematici.

** Fino al 2021 nel conteggio dei laureati con cittadinanza estera sono esclusi i laureati provenienti dalla Repubblica di San Marino.

Fonte: AlmaLaurea, Indagine sui Percorsi di laurea.

Il 26,4% dei laureati di cittadinanza estera che sono giunti in Italia dopo il diploma proviene dall'Europa, il 53,9% dall'Asia e dall'Oceania, l'11,6% dall'Africa e l'8,1% dalle Americhe (Figura 2.8). Lo Stato più rappresentato è l'Iran (15,8%), seguito dalla Cina (6,5%), dalla Turchia (6,2%) e dall'India (5,7%). È importante segnalare che, mentre nel complesso dei cittadini stranieri il 36,8% proviene dall'Europa, questa quota si riduce fortemente tra i laureati esteri che hanno conseguito il diploma all'estero (-10,4 punti percentuali), mentre cresce la quota di chi proviene dal continente asiatico (+10,7 punti percentuali). I laureati albanesi e rumeni, molto numerosi tra il complesso dei laureati di cittadinanza estera, sono invece molti meno tra coloro che hanno conseguito il diploma all'estero (-2,1 e -7,3 punti percentuali, rispettivamente).

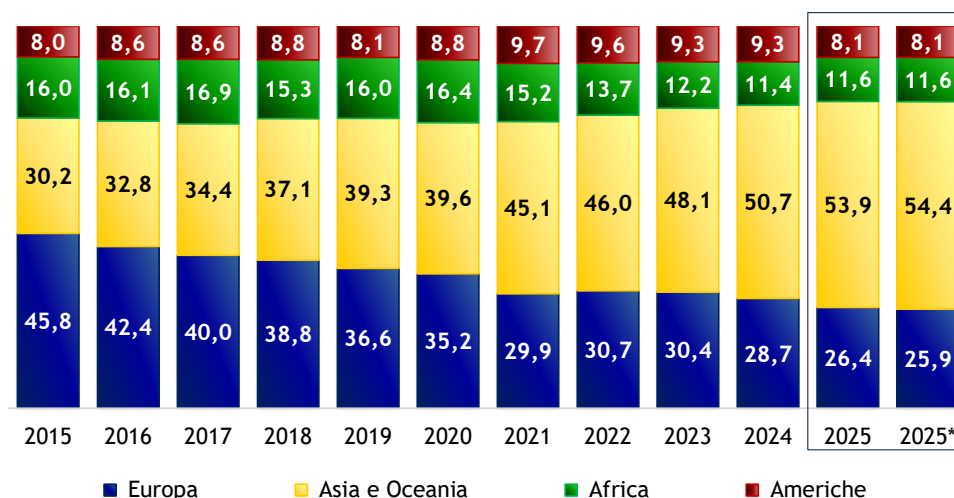
Figura 2.8 Laureati dell'anno 2025 di cittadinanza estera e diploma conseguito all'estero: area geografica di provenienza (valori percentuali)



Fonte: AlmaLaurea, Indagine sui Percorsi di laurea.

Tra il 2015 e il 2025 tra i laureati di cittadinanza estera che hanno conseguito il diploma all'estero si evidenzia un forte calo dei laureati europei (-19,4 punti percentuali) a favore di quelli di Asia e Oceania (+23,7 punti percentuali; Figura 2.9). Non si osservano particolari differenze se si limita l'analisi storica dell'ultimo anno ai soli laureati presso gli atenei non telematici.

Figura 2.9 Laureati degli anni 2015-2025 di cittadinanza estera che hanno conseguito il diploma all'estero: area geografica di provenienza (valori percentuali)**



* Esclusi i laureati degli atenei telematici.

** Fino al 2021 nel conteggio dei laureati di cittadinanza estera sono esclusi i laureati provenienti dalla Repubblica di San Marino.

Fonte: AlmaLaurea, Indagine sui Percorsi di laurea.

I laureati di cittadinanza estera che hanno conseguito il diploma all'estero sono molto più frequenti nei percorsi di studio magistrali biennali (8,6%), seguiti a distanza dai percorsi magistrali a ciclo unico (2,2%) e da quelli di primo livello (1,8%). Probabilmente la maggior presenza di laureati di cittadinanza estera nei corsi di laurea magistrale biennale riflette un'offerta formativa di secondo livello più portata ad attrarre studenti provenienti da altri Paesi, anche per la maggiore diffusione di corsi in lingua inglese, di joint/double degree e di programmi Erasmus Mundus.

A livello di gruppo disciplinare, i laureati di cittadinanza estera che hanno conseguito il diploma all'estero sono più presenti nel gruppo di architettura e ingegneria civile (11,6%), ma anche nei gruppi informatica e tecnologie ICT (8,0%), ingegneria industriale e dell'informazione (6,0%), agrario-forestale e veterinario (5,6%), politico-sociale e comunicazione (5,1%), economico (5,0%), scientifico (4,6%) e arte e design (4,4%). All'opposto, nel gruppo educazione e formazione i laureati di cittadinanza estera con diploma conseguito all'estero sono meno dell'1% (Figura 2.10).

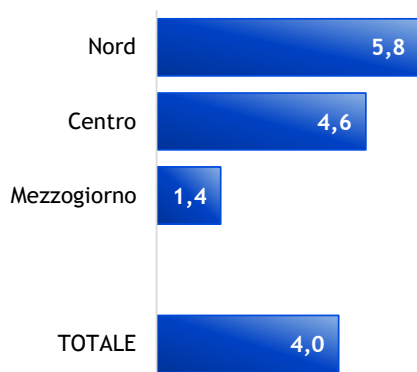
Figura 2.10 Laureati dell'anno 2025 di cittadinanza estera che hanno conseguito il diploma all'estero: gruppo disciplinare (valori percentuali)



Fonte: AlmaLaurea, Indagine sui Percorsi di laurea.

Analizzando l'incidenza dei laureati con cittadinanza estera e diploma conseguito all'estero per ripartizione geografica dell'ateneo si rileva una minore presenza negli atenei del Mezzogiorno (Figura 2.11).

Figura 2.11 Laureati dell'anno 2025 di cittadinanza estera che hanno conseguito il diploma all'estero: ripartizione geografica dell'ateneo (valori percentuali)

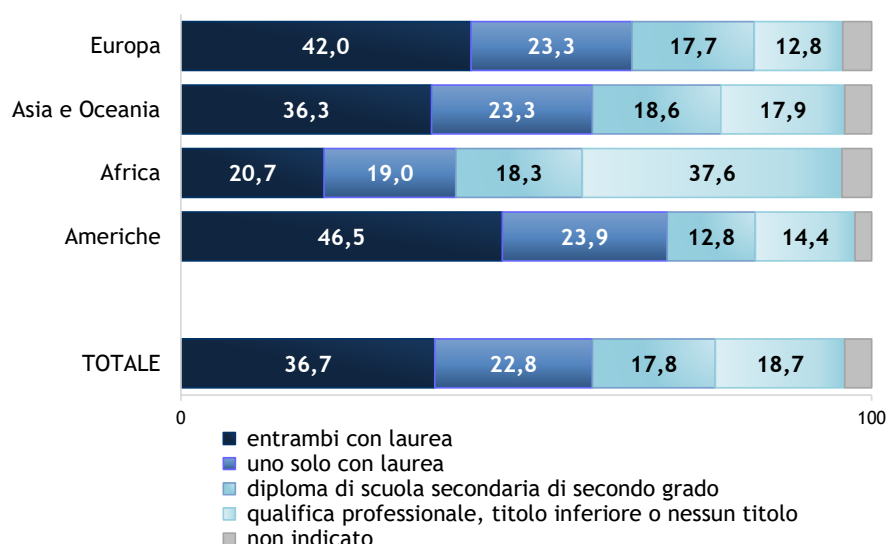


Fonte: AlmaLaurea, Indagine sui Percorsi di laurea.

Il *background* familiare d'origine dei laureati di cittadinanza estera che hanno conseguito il diploma all'estero è tendenzialmente più elevato di quello dei laureati di cittadinanza estera con diploma conseguito in Italia: tra i primi, il 59,6% ha almeno un genitore laureato, mentre tale percentuale si riduce al 25,3% tra i secondi.

Differenze tra le diverse aree geografiche di provenienza⁶ si notano anche tra i laureati di cittadinanza estera che hanno conseguito il diploma all'estero (Figura 2.12): proviene da famiglie con almeno un genitore laureato il 70,4% dei laureati dalle Americhe, il 65,3% dei laureati provenienti dai Paesi europei e il 59,6% dei laureati provenienti dall'Asia e Oceania, mentre tale quota è più ridotta tra i laureati provenienti dall'Africa (39,8%).

Figura 2.12 Laureati dell'anno 2025 di cittadinanza estera che hanno conseguito il diploma all'estero: titolo di studio dei genitori per area geografica di provenienza (valori percentuali)



Fonte: AlmaLaurea, Indagine sui Percorsi di laurea.

Per comprendere meglio le caratteristiche degli studenti che scelgono il nostro Paese per frequentare l'università è stata realizzata un'analisi comparativa con i laureati di cittadinanza italiana. La Tavola 2.1 evidenzia le principali differenze. I dati confermano alcune tendenze già rilevate da AlmaLaurea sui laureati di cittadinanza estera e di cittadinanza italiana a confronto (Cristofori e Girotti, 2018). Il *background* familiare d'origine dei laureati esteri che hanno conseguito il diploma all'estero è tendenzialmente più elevato di quello dei laureati di cittadinanza italiana: come già detto in precedenza, tra i primi, il 59,6% ha almeno un genitore laureato, mentre tale percentuale si riduce al 33,9% tra gli italiani.

Inoltre, i laureati esteri che hanno conseguito il diploma all'estero ottengono il titolo a un'età più elevata rispetto ai cittadini italiani (28,1 anni rispetto ai 26,2 anni), perché tendenzialmente entrano nel sistema universitario decisamente più tardi rispetto all'età canonica⁷ (il 57,7% si immatricola con almeno 2 anni di ritardo, rispetto al 25,3% degli italiani). A livello di performance universitarie, i laureati esteri con diploma all'estero si laureano in corso⁸ in misura inferiore rispetto agli italiani (rispettivamente il 51,8% e il 60,9%) e ottengono un voto medio di laurea inferiore di 3,5 punti su 110. Durante gli studi universitari il 55,7% dei laureati stranieri che ha conseguito il diploma all'estero ha fruito di una borsa di studio (è il 27,2% tra i laureati di cittadinanza italiana); ha inoltre effettuato

⁶ È opportuno ricordare che su questo dato possono influire diversi fattori, tra cui l'eventuale autoselezione dei laureati di cittadinanza estera e il differente livello di istruzione del Paese di origine.

⁷ L'età "canonica" all'iscrizione è posta a 19 anni per i corsi di laurea di primo livello e magistrali a ciclo unico e a 22 anni per i corsi di laurea magistrali biennali.

⁸ Per il calcolo dell'indicatore cfr. Note metodologiche.

un'esperienza di studio all'estero riconosciuta dal corso di laurea il 18,6%, quota che scende al 9,9% tra i laureati di cittadinanza italiana. Sia le esperienze di tirocinio, sia le esperienze di lavoro riconosciute dal corso di laurea sono meno frequenti tra i laureati esteri che giungono in Italia per gli studi universitari rispetto ai laureati di cittadinanza italiana: infatti, per quanto riguarda i tirocini, si tratta del 57,3% per i diplomati all'estero rispetto al 61,0% dei laureati di cittadinanza italiana; per le esperienze di lavoro, si tratta del 57,8% per i primi e del 68,2% per i secondi.

In generale, i cittadini esteri che hanno concluso il percorso secondario di secondo grado all'estero si dichiarano più soddisfatti rispetto agli italiani relativamente al rapporto con i docenti e alle infrastrutture dell'ateneo (aule, laboratori, biblioteche)⁹; non si rilevano particolari differenze a livello di soddisfazione complessiva per il corso di laurea (per entrambi l'89%). Inoltre ritengono, più degli italiani, di aver concluso un corso con un carico di studio degli insegnamenti decisamente adeguato rispetto alla durata del corso (il 57,8% rispetto al 44,4%).

Tavola 2.1 Laureati dell'anno 2025 per cittadinanza e luogo di conseguimento del diploma
(valori assoluti, valori medi e valori percentuali)

	cittadini esteri con diploma all'estero	cittadini italiani
numero di laureati	13.480	315.814
età alla laurea (medie, in anni)	28,1	26,2
almeno un genitore laureato (%)	59,6	33,9
età all'immatricolazione: 2 o più anni di ritardo (%)	57,7	25,3
voto di laurea (medie, in 110-mi)	99,5	103,0
regolarità negli studi: laureati in corso (%)	51,8	60,9
hanno usufruito del servizio di borse di studio (%)	55,7	27,2
hanno svolto periodi di studio all'estero riconosciuti dal corso di studio (%)	18,6	9,9
hanno svolto tirocini/stage riconosciuti dal corso di studio (%)	57,3	61,0
hanno avuto esperienze di lavoro (%)	57,8	68,2
sono complessivamente soddisfatti del corso di laurea (%)	89,0	89,1
sono soddisfatti dei rapporti con i docenti (%)	88,4	87,7
ritengono le aule "sempre o quasi sempre adeguate" (%)	49,8	31,3
hanno ritenuto il carico di studio decisamente adeguato alla durata del corso (%)	57,8	44,4
intendono proseguire gli studi (%)	54,5	68,8

Fonte: AlmaLaurea, Indagine sui Percorsi di laurea.

Il 54,5% dei laureati di cittadinanza estera con diploma all'estero intende proseguire gli studi, un valore meno elevato rispetto a quello osservato per gli italiani (68,8%); le intenzioni espresse dai primi si indirizzano più dei secondi verso il dottorato di ricerca (+20,7 punti percentuali), mentre sono decisamente meno propensi a proseguire gli studi con una laurea magistrale biennale (-22,7 punti percentuali) o con un master universitario (-6,6 punti percentuali).

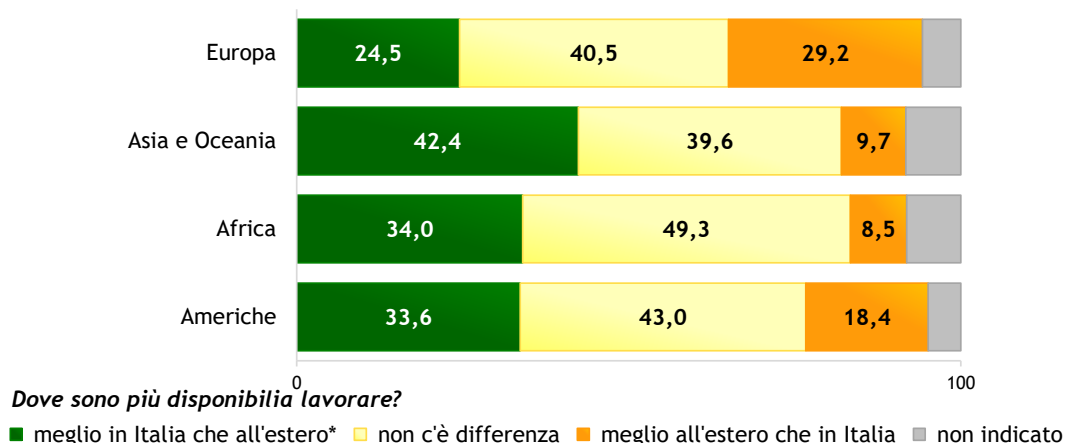
Nella ricerca del lavoro, i laureati esteri che hanno conseguito il diploma all'estero mostrano, nel complesso, priorità diverse rispetto ai laureati di cittadinanza italiana: i primi attribuiscono maggiore rilevanza -rispetto ai secondi- all'opportunità di avere contatti con l'estero (+18,6 punti percentuali), alla possibilità di carriera (+4,7) e al prestigio ricevuto dal lavoro (+4,6), ma ritengono meno importante l'indipendenza o autonomia (-16,0), il tempo libero (-8,3) e l'acquisizione di professionalità (-5,6).

⁹ Nello specifico, gli studenti stranieri tendono a fornire più frequentemente di quelli italiani giudizi molto positivi.

Una volta acquisito il titolo universitario, dove intendono spendere le proprie competenze gli studenti esteri che hanno conseguito il diploma all'estero? Sono orientati a cercare lavoro in Italia oppure desiderano tornare nel proprio Paese di origine? In generale sono più disposti a spostarsi all'estero per lavoro: verso uno Stato europeo (+21,1 punti percentuali) e verso uno Stato extraeuropeo (+13,7).

Per approfondire meglio questo aspetto si sono messe a confronto le risposte fornite dai laureati circa il grado di disponibilità a lavorare nelle diverse ripartizioni geografiche (Figura 2.13)¹⁰.

Figura 2.13 Laureati dell'anno 2025 di cittadinanza estera che hanno conseguito il diploma all'estero: luogo di lavoro preferito per area geografica di provenienza (valori percentuali)



* Estero = Stato europeo per i cittadini europei; Stato extraeuropeo per i cittadini stranieri extraeuropei.

Fonte: AlmaLaurea, Indagine sui Percorsi di laurea.

L'analisi delle prospettive per area di provenienza restituisce risultati interessanti. Quasi la metà dei laureati africani non mostra preferenze tra una sede lavorativa italiana e una estera. La quota di chi, dopo il conseguimento del titolo universitario, preferisce cercare lavoro in Italia piuttosto che all'estero varia dal 24,0% dei laureati provenienti dai Paesi europei al 42,4% dei laureati di Asia e Oceania; sono invece maggiormente intenzionati a lavorare fuori dal territorio italiano i laureati provenienti dai Paesi europei (29,2%) e i laureati americani (18,4%).

Un ulteriore approfondimento a livello di Paese di provenienza consente di affermare che tendenzialmente chi proviene da Paesi con un mercato del lavoro meno stabile e con prospettive salariali inferiori rispetto all'Italia, tende a vedere il proprio futuro lavorativo più nel nostro Paese piuttosto che all'estero (a titolo di esempio è il caso dei laureati provenienti da Iran, Romania e Camerun); mentre coloro che provengono da Paesi più competitivi dichiarano di essere molto più disposti a lavorare all'estero che in Italia (è il caso dei laureati provenienti da Germania e Francia).

¹⁰ Più in dettaglio, per i laureati stranieri europei si sono confrontate le risposte relative alle ripartizioni geografiche di lavoro "provincia degli studi", "regione degli studi", "Nord Italia", "Centro Italia", "Sud Italia" rispetto a "Stato europeo", mentre per i laureati extraeuropei il confronto ha riguardato "provincia degli studi", "regione degli studi", "Nord Italia", "Centro Italia", "Sud Italia" rispetto a "Stato extraeuropeo". Ne è risultata la suddivisione dei laureati esteri nelle tre categorie "meglio in Italia che all'estero", "non c'è differenza" e "meglio all'estero che in Italia".

Origine sociale e *background* formativo dei laureati

CAPITOLO 3



3. ORIGINE SOCIALE E *BACKGROUND* FORMATIVO DEI LAUREATI

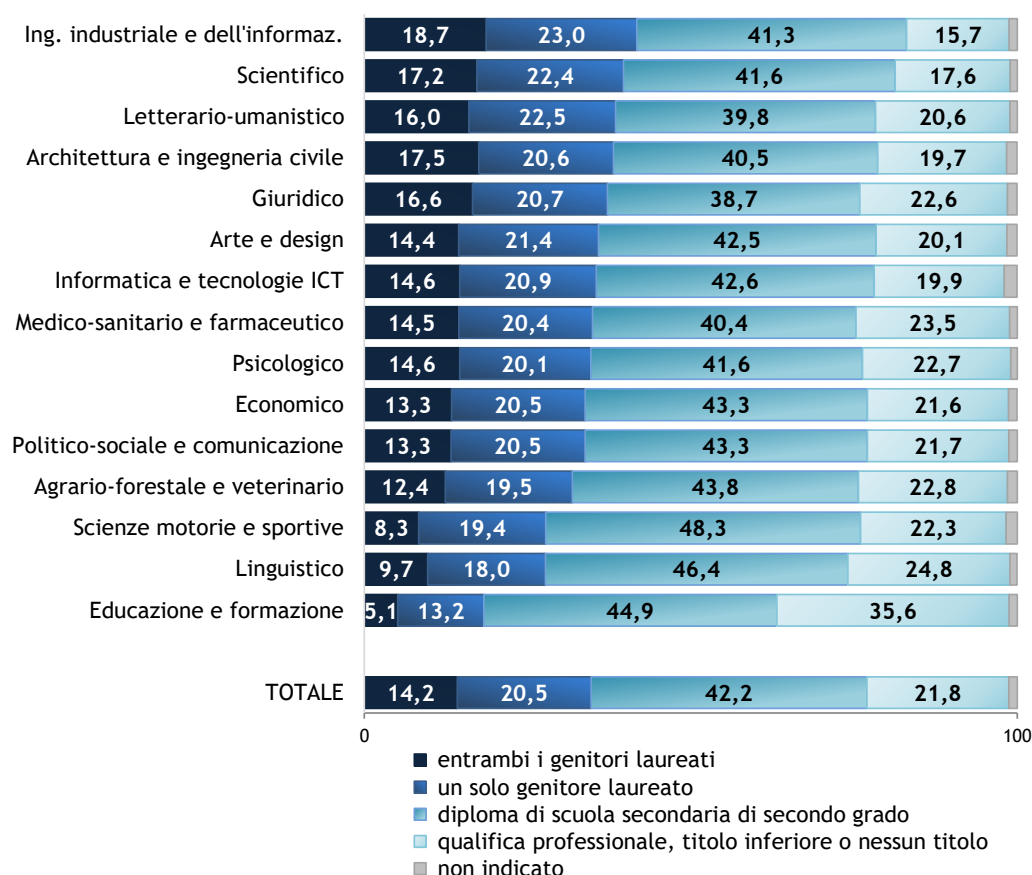
3.1 Origine sociale

I genitori dei laureati costituiscono tuttora una popolazione complessivamente favorita, in termini di istruzione, rispetto all'intera popolazione dei pari età (Galeazzi e Ghiselli, 2016). Nel complesso della popolazione maschile italiana fra i 45 e i 64 anni, che si può eleggere a fascia di età di riferimento dei padri dei laureati, il 15,1% possiede un titolo di studio universitario¹. Ma fra i padri dei laureati esaminati da AlmaLaurea tale quota è apprezzabilmente più elevata e pari al 21,1%. Il confronto fra la popolazione femminile italiana e le madri dei laureati porta ad analoghe conclusioni (le quote sono, rispettivamente, pari al 19,1% e al 23,7%). Ciò significa che i genitori dei laureati sono più frequentemente in possesso di un titolo di studio universitario rispetto al complesso della popolazione di pari età. Considerando congiuntamente i livelli di istruzione dei padri e delle madri dei laureati analizzati da AlmaLaurea, si osserva che negli ultimi dieci anni è aumentata la quota dei laureati con almeno un genitore laureato (dal 28,5% nel 2015 al 34,7% nel 2025). Le tendenze osservate sul complesso dei laureati del 2025 risentono in parte della presenza di laureati degli atenei telematici; escludendo tali laureati dal collettivo, la quota di laureati con almeno un genitore laureato raggiunge il 35,6% e conferma un andamento in crescita rispetto a quanto rilevato negli ultimi anni.

Nel 2025, dunque, il 34,7% dei laureati ha almeno un genitore laureato (in dettaglio, il 14,2% ha entrambi i genitori laureati), mentre il 64,0% ha genitori con titoli inferiori alla laurea. I laureati che hanno scelto corsi di laurea magistrale a ciclo unico provengono più di frequente da famiglie con almeno un genitore laureato (46,3%) rispetto ai laureati che hanno optato per un percorso "3+2" (32,4% per i laureati di primo livello e 35,3% per i magistrali biennali). I gruppi disciplinari in cui i genitori hanno un più elevato livello di istruzione, ovvero con almeno un genitore laureato, sono ingegneria industriale e dell'informazione (41,7%), scientifico (39,7%), letterario-umanistico (38,5%), architettura e ingegneria civile (38,1%) e giuridico (37,2%). Al contrario, ai gruppi disciplinari educazione e formazione, linguistico e scienze motorie e sportive accedono più di frequente laureati provenienti da famiglie con un più basso livello di istruzione (Figura 3.1).

¹ Elaborazioni su dati Eurostat con riferimento alla popolazione per età e titolo di studio nel 2025. Si considera tale fascia di età come quella di riferimento per i genitori dei laureati intervistati da AlmaLaurea.

Figura 3.1 Laureati dell'anno 2025: titolo di studio dei genitori per gruppo disciplinare (valori percentuali)



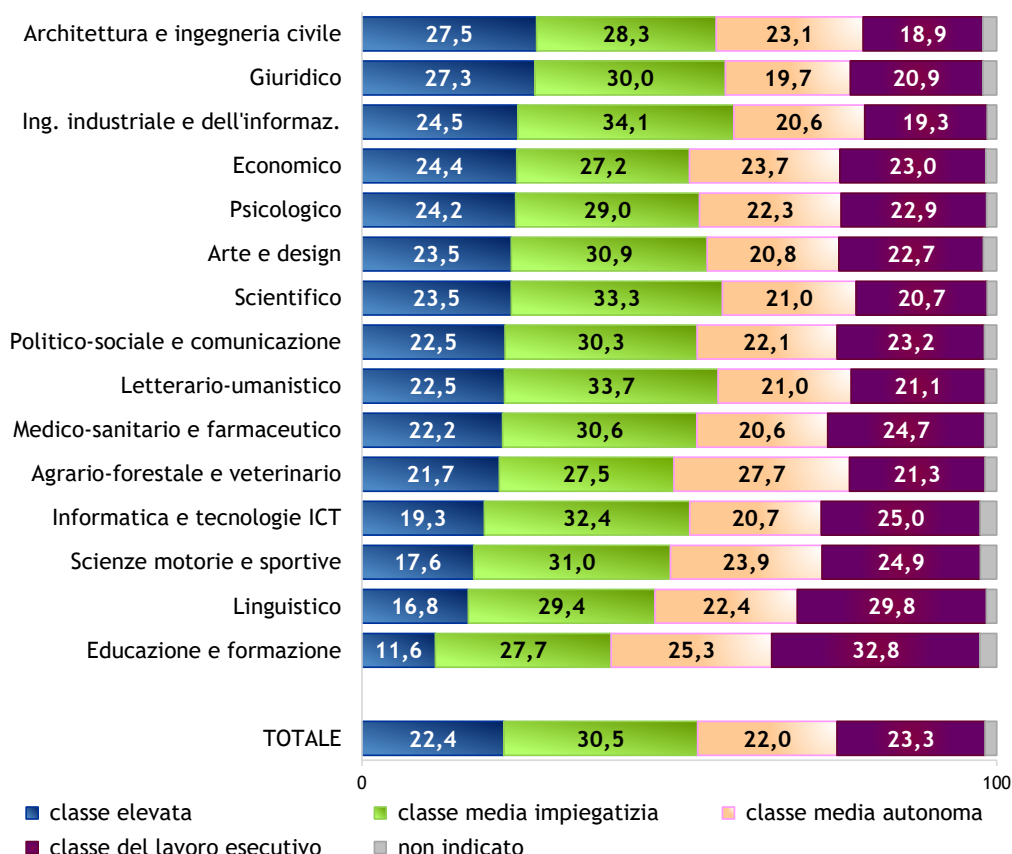
Fonte: AlmaLaurea, Indagine sui Percorsi di laurea.

Tra i laureati di primo livello e i magistrali biennali del 2025 la percentuale di chi ha almeno un genitore laureato è particolarmente marcata nel gruppo ingegneria industriale e dell'informazione (rispettivamente 41,3% e 42,2%), mentre tra i laureati magistrali a ciclo unico tale quota è più accentuata, e pari al 55,1%, nel gruppo medico e farmaceutico.

Considerando la classe sociale², rilevata a partire dalla posizione professionale dei genitori dei laureati (Figura 3.2), si osserva che il 22,4% dei laureati proviene da famiglie di imprenditori, dirigenti o liberi professionisti, il 30,5% da famiglie della “classe media impiegatizia”, il 22,0% da famiglie appartenenti alla “classe media autonoma” e un altro 23,3% dalla “classe del lavoro esecutivo”. Analogamente al titolo di studio dei genitori, i laureati che hanno scelto corsi di laurea magistrale a ciclo unico provengono più di frequente da famiglie della classe elevata (32,3%) rispetto a chi ha frequentato corsi di primo livello (20,7%) o magistrali biennali (22,4%). Il gruppo disciplinare in cui sono maggiormente presenti laureati con *background* socio-economico elevato sono architettura e ingegneria civile (27,5%) e giuridico (27,3%), mentre i valori più bassi si registrano nell'area di educazione e formazione (11,6%).

² Per la definizione della classe sociale cfr. Note metodologiche.

Figura 3.2 Laureati dell'anno 2025: classe sociale per gruppo disciplinare (valori percentuali)



Fonte: AlmaLaurea, Indagine sui Percorsi di laurea.

L'analisi congiunta per tipo di corso e gruppo disciplinare mostra che i laureati magistrali a ciclo unico costituiscono una popolazione di estrazione sociale relativamente elevata, in particolare quelli del gruppo medico e farmaceutico (38,1%), del gruppo giuridico (34,9%) e di quello veterinario (33,0%). Inoltre, si rileva che il contesto sociale di origine dei laureati magistrali biennali è tendenzialmente più elevato rispetto a quello dei laureati di primo livello. Ciò è dovuto al fatto che nel passaggio tra i due livelli di studio si registra un'ulteriore selezione socio-economica: in sintesi, proseguono con maggiore frequenza la propria formazione i laureati che hanno alle spalle famiglie culturalmente più favorite e nelle condizioni di sostenere gli studi dei figli.

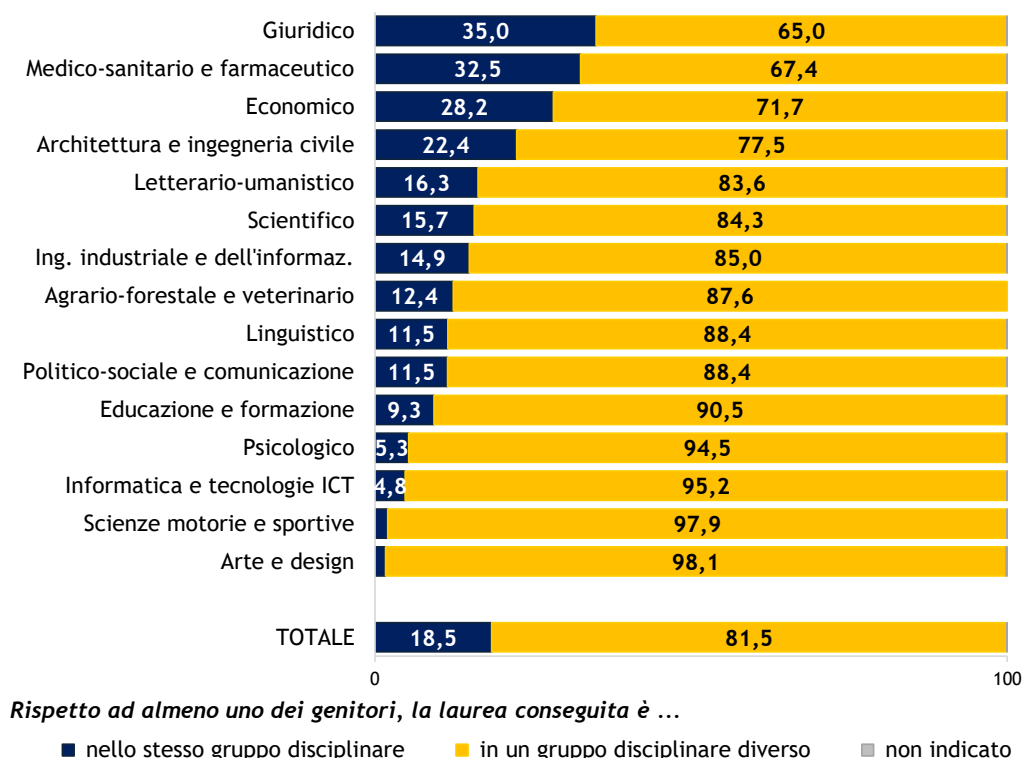
3.1.1 Coerenza con il titolo di studio universitario dei genitori

Mettendo in relazione il percorso di studio dei laureati con quello dei propri genitori, è possibile individuare le aree di studio in cui si riscontra maggiore coerenza ("ereditarietà" del titolo di laurea). Il 18,5% dei laureati con almeno un genitore laureato sceglie un corso esattamente dello stesso gruppo disciplinare di uno dei genitori, quota che sale al 34,7% per i laureati magistrali a ciclo unico, mentre si attesta al 16,2% per i laureati di primo livello e al 15,5% per i laureati magistrali biennali.

Osservando la distribuzione del fenomeno per gruppo disciplinare (Figura 3.3) emerge che nei gruppi giuridico e in quello medico-sanitario e farmaceutico rispettivamente il 35,0% e il 32,5% sceglie il percorso che già uno dei due genitori aveva portato a termine; sono rilevanti anche le quote relative

ai gruppi economico (28,2%) e architettura e ingegneria civile (22,4%). Per tutti gli altri gruppi la corrispondenza tra gruppo disciplinare dei genitori e quello dei figli si verifica con minore frequenza. È da notare che tra i primi quattro gruppi citati ci sono alcuni tra i principali percorsi che danno accesso alla libera professione (giurisprudenza, medico-sanitario e farmaceutico, architettura e ingegneria civile): se si limita l'analisi ai soli laureati a ciclo unico, la quota di coloro che seguono le orme dei genitori si attesta su valori che sfiorano il 40% nei gruppi giuridico (39,5%) e medico e farmaceutico (37,5%).

Figura 3.3 Laureati dell'anno 2025 con almeno un genitore laureato: laurea nello stesso gruppo disciplinare di almeno un genitore (valori percentuali)

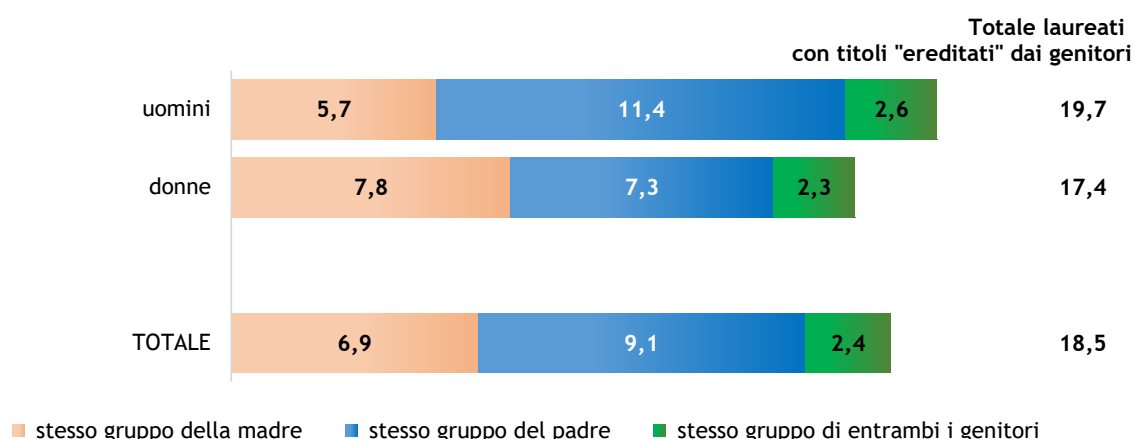


Fonte: AlmaLaurea, Indagine sui Percorsi di laurea.

La quota di laureati che ottiene un titolo di studio universitario nello stesso gruppo disciplinare di uno dei genitori (il 18,5% sopracitato) si compone del 2,4% di chi ha ottenuto il titolo nel gruppo disciplinare di entrambi i genitori, del 9,1% di chi lo ha ottenuto nel gruppo disciplinare della laurea del padre e del 6,9% di chi lo ha ottenuto nel gruppo disciplinare della laurea della madre³ (Figura 3.4).

³ Si ricorda che nella classe di età 45-64 anni, che si può eleggere come fascia di età di riferimento dei padri e delle madri dei laureati, la quota di laureati tra gli uomini è del 21,1% e tra le donne del 23,7%. Le differenze in termini di "ereditarietà" del titolo della madre e del padre, quindi, non sono da imputarsi a differenti quote di laureati tra le due popolazioni.

Figura 3.4 Laureati dell'anno 2025 con almeno un genitore laureato: laurea "ereditata" dal padre o dalla madre per genere (valori percentuali)



Fonte: AlmaLaurea, Indagine sui Percorsi di laurea.

Questi risultati mostrano dunque che la propensione a seguire le orme del padre è maggiore di quella relativa alla madre. Questa forbice, tra l'altro, si allarga per i laureati di genere maschile, che scelgono il percorso del padre nell'11,4% dei casi e quello della madre nel 5,7%; tra le laureate invece questo gap si riduce fino addirittura ad invertirsi, visto che seguono il percorso del padre nel 7,3% dei casi e quello della madre nel 7,8%. In ogni caso, tra gli uomini si verifica una maggiore coerenza con il titolo universitario dei genitori rispetto alle donne (il 19,7% rispetto al 17,4%).

Focalizzando l'attenzione su coloro che si sono laureati nello stesso gruppo disciplinare di almeno uno dei genitori, i laureati dei gruppi ingegneria industriale e dell'informazione, architettura e ingegneria civile e agrario-forestale e veterinario scelgono il gruppo disciplinare del padre molto più di frequente rispetto a quello della madre. Viceversa, i gruppi disciplinari nei quali è più frequente che sia la madre a "trasmettere" il titolo sono quelli a più basso "tasso di ereditarietà": linguistico, educazione e formazione, psicologico e letterario-umanistico.

La quota di laureati che ha scelto un corso di laurea nello stesso gruppo disciplinare di uno dei genitori è del 23,8% tra chi ha almeno un genitore libero professionista, del 22,1% tra gli altri appartenenti alla classe elevata (dirigenti e imprenditori), mentre si ferma al 15,2% per i laureati della classe media impiegatizia, al 13,5% per i laureati della classe media autonoma e al 10,7% per i laureati della classe del lavoro esecutivo. In particolare, tra chi ha solo la madre libero professionista, il gruppo scelto è lo stesso della madre nel 12,7% dei casi, e lo stesso del padre nel 5,9% dei casi. Per chi ha solo il padre libero professionista le proporzioni si invertono: segue le orme della madre il 4,7% dei laureati e quelle del padre il 16,9%. Non sorprende quindi che la laurea del genitore libero professionista rientri quasi sempre tra quelle ad alto "tasso di ereditarietà".

In sintesi, il quadro fin qui esposto mette in evidenza come tre caratteristiche dei genitori determinino alti livelli di "ereditarietà" del titolo: l'ambito disciplinare della laurea rivolto alla libera professione, il genere maschile e la qualifica di libero professionista.

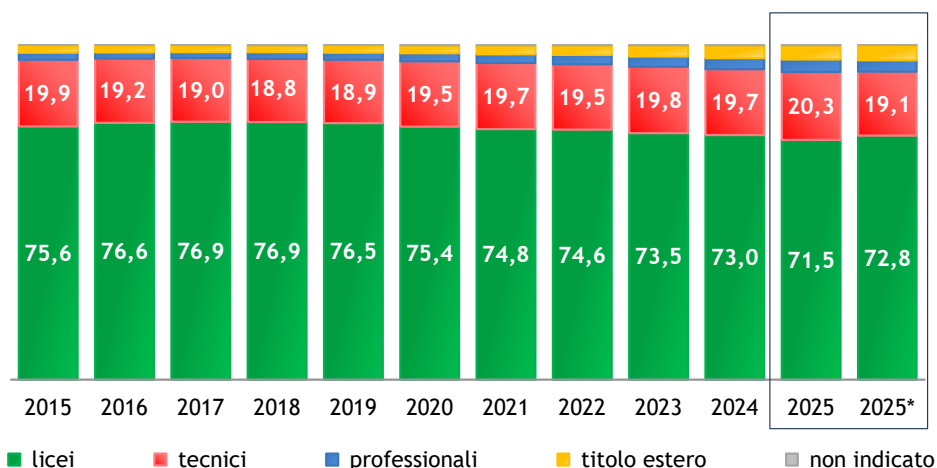
Volgendo lo sguardo al mondo del lavoro, è ragionevole supporre che l'elevata "ereditarietà" del titolo registrata tra i figli dei liberi professionisti sia legata all'intenzione di "ereditare" anche la professione dei genitori.

3.2 Background formativo

3.2.1 Scuola secondaria di secondo grado

L'analisi della composizione della popolazione dei laureati 2025 per tipo di diploma evidenzia che, ad arrivare alla laurea, sono molto più frequentemente gli studenti provenienti da un liceo⁴ (71,5%, in prevalenza scientifico con il 36,3%) rispetto a chi ha una maturità tecnica (20,3%) o professionale (3,7%) (Figura 3.5).

Figura 3.5 Laureati degli anni 2015-2025: diploma di scuola secondaria di secondo grado (valori percentuali)



* Esclusi i laureati degli atenei telematici.

Fonte: AlmaLaurea, Indagine sui Percorsi di laurea.

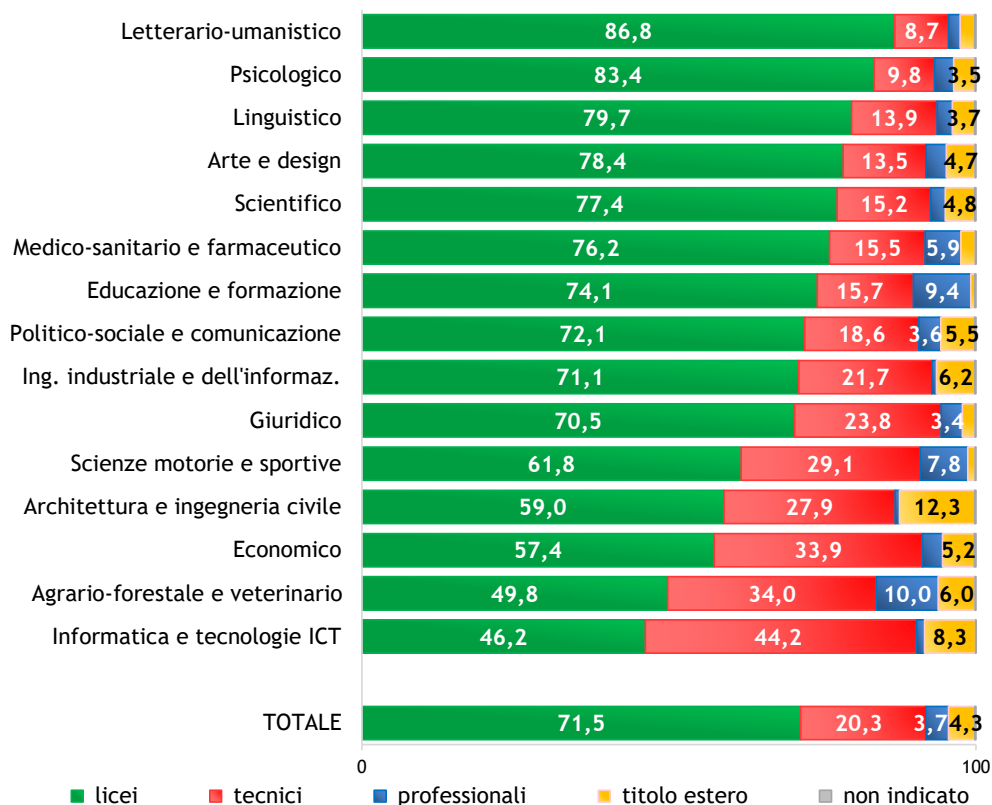
La quota di laureati con un diploma liceale è inizialmente aumentata, passando dal 75,6% del 2015 al 76,9% del 2018, per poi diminuire negli anni più recenti attestandosi al 71,5% nel 2025; presentano tendenze inverse i laureati con diploma tecnico, che sono scesi dal 19,9% del 2015 al 18,8% del 2018, per poi riprendere a salire fino al 20,3% del 2025. Per i diplomi professionali si è registrata una sostanziale stabilità tra il 2015 e il 2018 e successivamente un aumento che porta il valore del 2025 al 3,7%. Le tendenze osservate sul complesso dei laureati del 2025 risentono in parte della presenza di laureati degli atenei telematici. Escludendo tali laureati dal collettivo, la quota di laureati con alle spalle un diploma liceale si attesta al 72,8%, i laureati con un diploma tecnico sono il 19,1% e coloro che hanno un diploma professionale sono il 3,4%, un andamento sostanzialmente in linea con quanto rilevato negli ultimi anni.

La composizione per tipo di diploma presenta forti caratterizzazioni per tipo di corso e gruppo disciplinare: la quota di liceali rappresenta l'87,7% dei laureati nei corsi magistrali a ciclo unico (soprattutto di tipo scientifico, 45,9%, classico, 22,9%, delle scienze umane, 9,6% o linguistico, 7,6%), il 69,9% tra i magistrali biennali (il 37,2% proviene dal liceo scientifico, l'11,1% dal liceo classico, l'11,1% dal liceo linguistico e l'8,4% dalle scienze umane) e il 69,6% tra i laureati di primo livello (il 34,2% provengono dal liceo scientifico, il 12,5% provengono dal linguistico, il 10,8% dalle scienze umane e il 9,2% dal classico). Si registra una concentrazione di laureati con diploma liceale più elevata nei

⁴ Sono compresi il liceo scientifico, il classico, il linguistico, il liceo delle scienze umane, l'artistico e il musicale e coreutico. Per ulteriori informazioni, cfr. Note metodologiche.

gruppi letterario-umanistico (86,8%) e psicologico (83,4%), più ridotta nei gruppi informatica e tecnologie ICT (46,2%), agrario-forestale e veterinario (49,8%) ed economico (57,4%). In questi tre gruppi (Figura 3.6) sono più presenti i laureati con diploma tecnico (rispettivamente il 44,2%, il 34,0% e il 33,9%), mentre i laureati con diploma professionale sono più concentrati nei gruppi agrario-forestale e veterinario e educazione e formazione (rispettivamente il 10,0% e il 9,4%). È interessante notare come la quota di laureati con un titolo di secondo grado estero sia particolarmente evidente nei gruppi architettura e ingegneria civile (12,3%) e informatica e tecnologie ICT (8,3%).

Figura 3.6 Laureati dell'anno 2025: diploma di scuola secondaria di secondo grado per gruppo disciplinare (valori percentuali)



Fonte: AlmaLaurea, Indagine sui Percorsi di laurea.

Tra i laureati di primo livello e quelli magistrali biennali si osservano, in linea generale, le stesse evidenze di provenienza scolastica per gruppo disciplinare riscontrate sul complesso dei laureati, ad eccezione dei gruppi giuridico, medico-sanitario e di quello di architettura e ingegneria civile (quest'ultimo limitatamente ai laureati magistrali biennali), dove la quota di laureati con diploma liceale è inferiore a quella osservata sul complesso dei laureati 2025.

Tra i laureati magistrali a ciclo unico, come si è detto, proviene da un liceo l'87,7%, quota superiore al 90% tra i laureati del gruppo medico e farmaceutico (90,3%). L'8,6% ha ottenuto un diploma tecnico, quota più elevata tra i laureati dei gruppi architettura e ingegneria civile (17,2%), giuridico (12,4%) e di educazione e formazione (10,9%); tale percentuale è, invece, molto ridotta tra i laureati del gruppo medico e farmaceutico (4,5%).

È importante evidenziare anche in questo caso che esiste un forte legame tra le condizioni socio-culturali ed economiche della famiglia e la scelta del tipo di scuola secondaria di secondo grado: il

39,2% dei laureati che hanno concluso un liceo ha infatti almeno un genitore laureato, mentre per gli altri percorsi scolastici tale quota risulta di gran lunga inferiore (17,7% tra i tecnici e 13,2% tra i professionali); analogamente, a provenire da contesti socio-economici più favoriti sono il 25,3% dei laureati con diploma liceale, rispetto al 12,7% registrato per i tecnici e al 9,1% per i professionali. Risultati analoghi emergono dalla più recente indagine AlmaDiploma (AlmaDiploma, 2026).

Per quanto riguarda i risultati scolastici, si osserva una certa eterogeneità nel voto di diploma dei laureati. Il voto di diploma in media è di 84,3/100, in tendenziale crescita negli ultimi anni (nel 2015 era 81,4/100). Le tendenze osservate sul complesso dei laureati del 2025 risentono in parte della presenza di laureati degli atenei telematici: escludendo questi ultimi, il voto medio di diploma è pari a 84,8/100. Si confermano risultati scolastici migliori per le donne: 85,5/100 rispetto a 82,6/100 degli uomini. A ottenere voti più elevati al termine della scuola secondaria di secondo grado sono i laureati dei corsi magistrali a ciclo unico (85,7/100), seguiti dai laureati di primo livello, con voto medio di diploma di 84,4/100, e dai magistrali biennali, che in media ottengono un voto di 83,8/100. Tale risultato, verificato nella maggior parte degli ambiti disciplinari, è in controtendenza con quello degli anni precedenti, dove era evidente che a continuare gli studi dopo la laurea di primo livello fossero tendenzialmente gli studenti più preparati. Molto probabilmente il forte incremento del voto di diploma tra i laureati di primo livello è dovuto al fatto che quasi il 40% dei laureati di primo livello ha ottenuto il diploma negli anni della pandemia, il 2020 e il 2021, anni in cui si sono registrati aumenti evidenti nelle votazioni finali rispetto agli anni precedenti. Al contrario sono presenti in misura maggiore i laureati magistrali biennali che hanno ottenuto il diploma prima della pandemia (2019), senza quindi “beneficiare” degli aumenti registrati sul voto di diploma negli anni della pandemia da Covid-19.

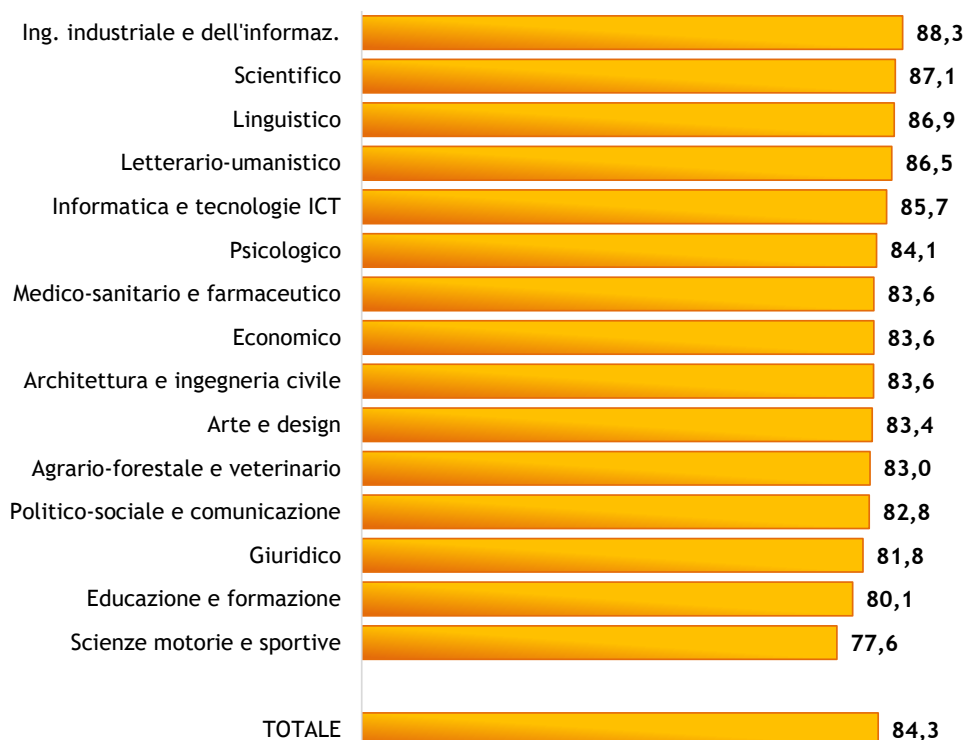
Il gruppo di ingegneria industriale e dell'informazione ottiene i più alti voti medi di diploma (88,3/100), seguito dai gruppi scientifico (87,1/100), linguistico (86,9/100) e letterario-umanistico (86,5/100). Meno brillanti i laureati dei gruppi scienze motorie e sportive (77,6/100) ed educazione e formazione (80,1/100; Figura 3.7).

Il voto acquisito alla maturità dai laureati di primo livello del 2025 raggiunge valori più elevati per i laureati dei gruppi ingegneria industriale e dell'informazione (88,8/100), scientifico e letterario-umanistico (per entrambi 87,9/100) e linguistico (87,2/100). Al contrario, il voto di diploma è apprezzabilmente inferiore alla media fra i laureati dei gruppi scienze motorie e sportive (77,7/100), giuridico (79,0/100) e quelli di educazione e formazione (79,6/100).

Il voto di diploma dei laureati magistrali biennali del 2025, che nel complesso è pari a 83,8 su 100, raggiunge valori pari o superiori a 86,0/100 nei gruppi di ingegneria industriale e dell'informazione (87,6/100), linguistico (86,4/100) e scientifico (86,0/100).

Il voto di diploma è ancora più alto tra i laureati magistrali a ciclo unico, che ottengono in media 85,7 su cento. Le ragioni di questi risultati particolarmente brillanti sono in parte da attribuire alla selezione per l'accesso ai corsi a numero programmato, che caratterizza i percorsi magistrali a ciclo unico più degli altri. Non stupisce infatti rilevare che il voto di diploma sia particolarmente elevato tra i laureati del gruppo medico e farmaceutico (88,4/100).

Figura 3.7 Laureati dell'anno 2025: voto di diploma di scuola secondaria di secondo grado per gruppo disciplinare (valori medi, in 100-mi)



Fonte: AlmaLaurea, Indagine sui Percorsi di laurea.

3.2.2 Precedenti esperienze universitarie concluse

Se per chi si laurea in corsi ai quali si può accedere direttamente dopo il diploma la quota di coloro che vantano un precedente titolo universitario è contenuta (il 2,7% per i laureati di primo livello, l'8,7% per i laureati magistrali a ciclo unico), questo genere di esperienze riguarda la totalità dei laureati magistrali biennali, che per accedere ai corsi biennali hanno necessariamente conseguito una precedente laurea. Questo paragrafo si concentra sui soli laureati magistrali biennali e in particolare sull'89,0% che ha conseguito un precedente titolo universitario italiano di primo livello; la restante parte dei laureati magistrali biennali ha precedentemente concluso un titolo universitario estero (7,8%), un titolo universitario italiano non di primo livello (2,4%) o un altro titolo equiparato a un titolo universitario (0,6%)⁵.

Il 61,4% dei laureati magistrali biennali del 2025 che hanno conseguito precedentemente un titolo di primo livello ha acceduto al corso di laurea magistrale dopo aver concluso la laurea di primo livello nei tempi previsti⁶. Tale quota raggiunge il 74,7% tra i laureati magistrali del gruppo psicologico e il 73,1% tra quelli in scienze motorie e sportive, mentre riguarda meno del 50% dei laureati nel gruppo architettura e ingegneria civile (40,7%). Il voto medio di laurea conseguito al corso triennale precedente al titolo magistrale è di 101,7 su 110; si registrano valori elevati nei gruppi arte e design (105,4/110), letterario-umanistico (104,7/110), e linguistico (104,1/110); valori nettamente inferiori

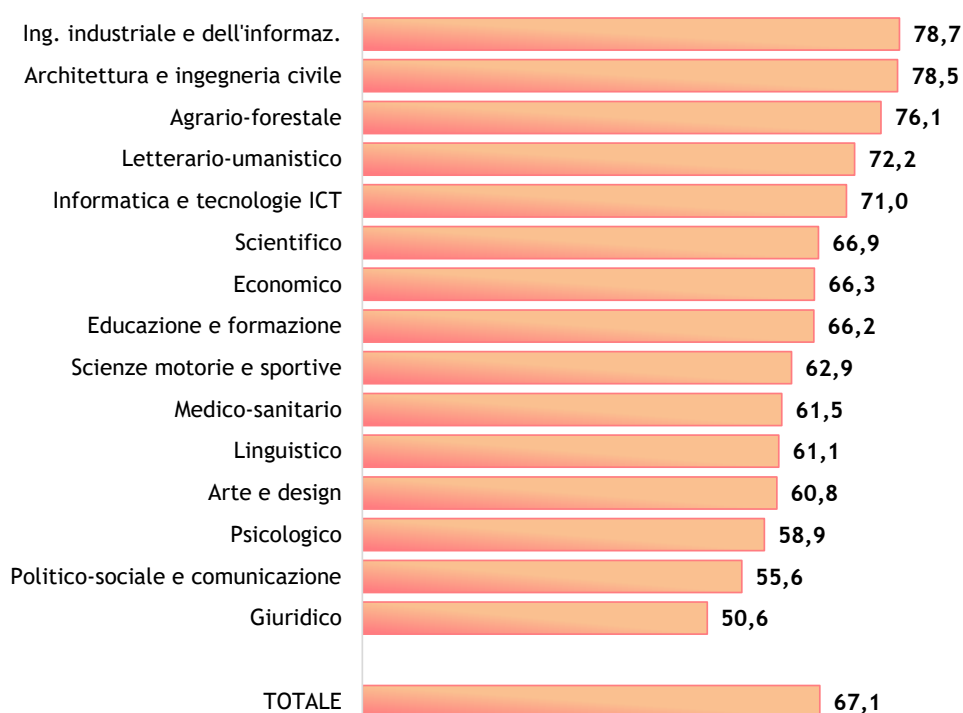
⁵ I titoli non universitari equiparati qui considerati sono prevalentemente titoli di Alta Formazione Artistica, Musicale e Coreutica (AFAM) e i diplomi in Mediatore Linguistico.

⁶ L'indicatore è calcolato solo per i laureati nei corsi magistrali biennali che hanno conseguito un precedente titolo universitario di primo livello italiano presso un ateneo non telematico, cfr. Note metodologiche.

si registrano tra i laureati magistrali biennali dei gruppi di ingegneria industriale e dell'informazione (98,6/110) ed economico (99,0/110).

Il 67,1% conclude il percorso "3+2" nello stesso ateneo in cui lo ha iniziato, ma si evidenziano forti differenziazioni per gruppo disciplinare: scelgono lo stesso ateneo in circa otto casi su dieci i laureati dei gruppi ingegneria industriale e dell'informazione (78,7%) e architettura e ingegneria civile (78,5%), mentre chi ottiene una laurea magistrale biennale nel gruppo giuridico o politico-sociale e comunicazione proviene più frequentemente da un'altra università (Figura 3.8).

Figura 3.8 Laureati magistrali biennali dell'anno 2025 che hanno precedentemente concluso un titolo universitario italiano di primo livello: stessa università di conseguimento del titolo precedente per gruppo disciplinare (valori percentuali)



Fonte: AlmaLaurea, Indagine sui Percorsi di laurea.

L'84,2% dei laureati magistrali ha concluso il percorso di studio nello stesso gruppo disciplinare della laurea di primo livello, quota che supera il 95% per i laureati dei gruppi architettura e ingegneria civile (96,1%), ingegneria industriale e dell'informazione (95,6%), psicologico (95,4%), linguistico (95,1%). Un altro 8,1% prosegue gli studi in un altro gruppo disciplinare ma all'interno della stessa area. Solo il 7,4% dei laureati ha scelto un percorso di studio in un'area disciplinare diversa da quella di provenienza, quota che raggiunge il 27,5% per i laureati del gruppo politico-sociale e comunicazione, i quali provengono prevalentemente da un percorso di primo livello nell'ambito linguistico (49,9%).

Scelta del corso di laurea

CAPITOLO 4

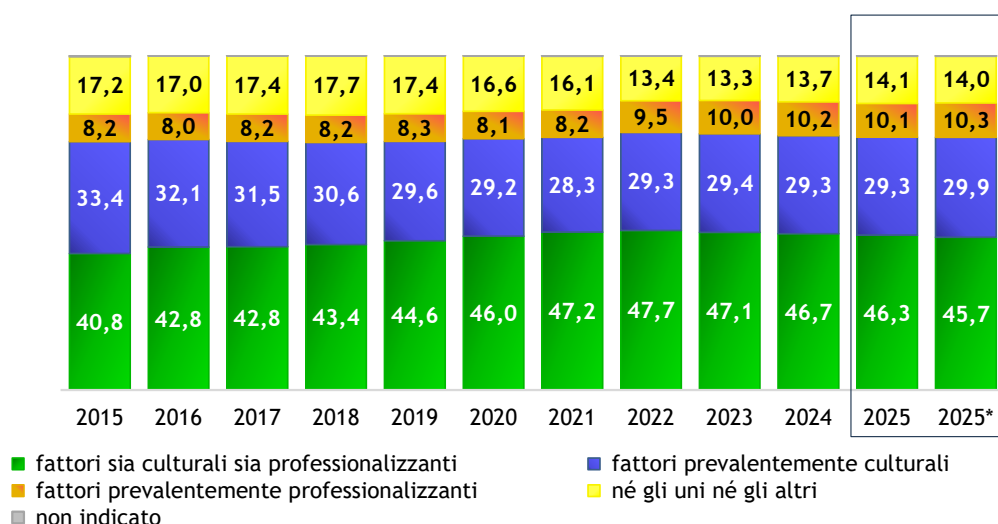


4. SCELTA DEL CORSO DI LAUREA

4.1 Motivazioni nella scelta del corso di laurea

L'indagine sui Percorsi di laurea rileva le motivazioni con cui i laureati, al momento dell'accesso all'università, hanno effettuato la scelta del corso di laurea. Gli studenti hanno indicato in quale misura siano stati importanti i fattori culturali (l'interesse per le discipline insegnate nel corso) e i fattori professionalizzanti (legati agli sbocchi occupazionali offerti dal corso). Per il 46,3% dei laureati le due componenti sono risultate entrambe decisamente importanti. Il 29,3% dei laureati, invece, ha scelto il corso sulla base di motivazioni prevalentemente culturali, il 10,1% con motivazioni prevalentemente professionalizzanti, per il 14,1% né i fattori culturali né i fattori professionalizzanti hanno avuto una grande importanza¹. È interessante notare come quest'ultima percentuale, dopo una fase di crescita perdurata fino al 2018 (era il 17,2% nel 2015; Figura 4.1), abbia subito un calo tra il 2019 e il 2023 per poi riprendere a salire negli ultimi due anni. Contemporaneamente, dopo una fase di crescita rilevante fino al 2022, negli ultimi tre anni è in lieve calo la quota di chi ha indicato come decisamente importanti entrambi i fattori. Negli ultimi dieci anni è lievemente calata la componente di laureati che hanno scelto il corso di laurea spinti da fattori prevalentemente culturali e al contrario sono aumentati i laureati spinti da fattori prevalentemente professionalizzanti. I valori che si osservano escludendo i laureati degli atenei telematici sono sostanzialmente in linea con quelli osservati sul complesso dei laureati.

Figura 4.1 Laureati degli anni 2015-2025: tipo di motivazione nella scelta del corso di laurea (valori percentuali)



* Esclusi i laureati degli atenei telematici.

Fonte: AlmaLaurea, Indagine sui Percorsi di laurea.

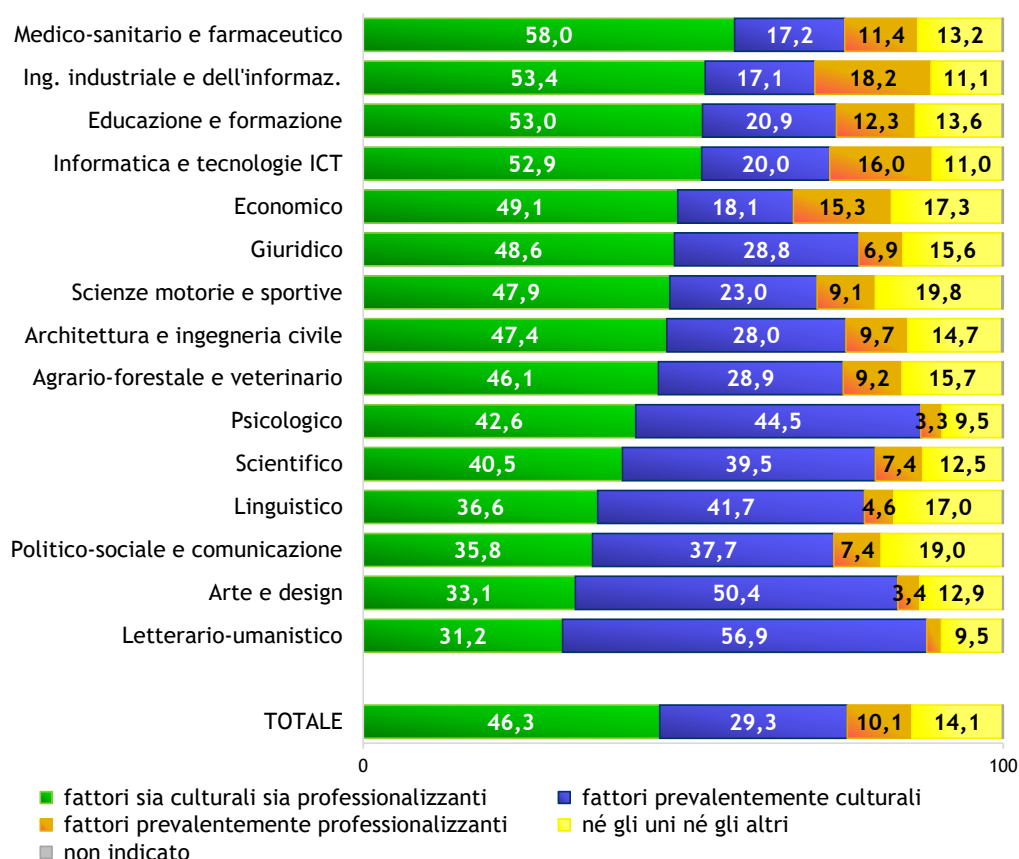
I laureati magistrali a ciclo unico si distinguono per essere mossi maggiormente da motivazioni sia culturali sia professionali: queste sono ritenute entrambe decisamente rilevanti dal 56,7% dei laureati a ciclo unico rispetto al 48,0% dei magistrali biennali e al 43,7% dei laureati di primo livello. Per quanto

¹ Per la classificazione dei laureati in base alle motivazioni nella scelta del corso cfr. Note metodologiche.

riguarda le motivazioni prevalentemente culturali si registrano quote più elevate tra i laureati di primo livello (30,6%), seguono i magistrali biennali (29,2%) e infine i magistrali a ciclo unico (22,2%). Non si rilevano differenze per tipo di corso relativamente alle motivazioni prevalentemente professionalizzanti.

In generale, la motivazione nella scelta del percorso universitario è legata in misura rilevante alla disciplina di studio (Figura 4.2). Oltre la metà dei laureati dei gruppi medico-sanitario e farmaceutico, ingegneria industriale e dell'informazione, educazione e formazione ed informatica e tecnologie ICT scelgono di iscriversi al corso di laurea spinti da forti motivazioni sia culturali sia professionalizzanti. Hanno scelto il corso di laurea spinti prevalentemente da motivazioni culturali soprattutto i laureati del gruppo letterario-umanistico (56,9%), arte e design (50,4%) e psicologico (44,5%). La quota di laureati spinti da fattori prevalentemente professionalizzanti è più elevata tra i gruppi ingegneria industriale e dell'informazione (18,2%), informatica e tecnologie ICT (16,0%), economico (15,3%). Infine, la quota di laureati iscritti senza forti motivazioni né culturali né professionalizzanti è particolarmente elevata nei gruppi scienze motorie e sportive (19,8%), politico-sociale e comunicazione (19,0%), economico (17,3%) e linguistico (17,0%).

Figura 4.2 Laureati dell'anno 2025: tipo di motivazione nella scelta del corso di laurea per gruppo disciplinare (valori percentuali)



Fonte: AlmaLaurea, Indagine sui Percorsi di laurea.

Tra i laureati magistrali a ciclo unico spinti da fattori sia culturali sia professionalizzanti si distinguono i gruppi medico e farmaceutico (62,4%) e educazione e formazione (59,2%); tale quota è

più contenuta nei gruppi architettura e ingegneria civile, giuridico e veterinario (rispettivamente 43,9%, 48,1% e 51,5%). Tra i laureati magistrali biennali la quota di coloro che hanno ritenuto entrambi i fattori decisivi nella scelta del corso è maggiore nei gruppi ingegneria industriale e dell'informazione (57,8%), informatica e tecnologie ICT (57,6%) ed economico (55,1%). Tale quota è più ridotta nei gruppi letterario-umanistico (37,1%) e arte e design (37,5%) (dove i laureati hanno scelto il corso spinti da fattori prevalentemente culturali). Anche tra i laureati di primo livello si evidenziano situazioni diversificate tra i gruppi disciplinari: quote più elevate per i laureati del gruppo medico-sanitario (59,5%), ma anche per il gruppo educazione e formazione e quello di informatica e tecnologie ICT (rispettivamente 51,8% e 50,5%); mentre si rilevano quote minori nei gruppi letterario-umanistico, arte e design, politico-sociale e comunicazione e in quello linguistico (dal 26,9% al 32,9%).

Per quanto riguarda la carriera scolastica pre-universitaria, chi è in possesso di un diploma liceale è più frequentemente spinto da motivazioni culturali nella scelta del corso di laurea rispetto a chi ha svolto un percorso tecnico o professionale (rispettivamente il 31,4%, il 24,2% e il 22,7%); inoltre, chi ha avuto migliori *performance* scolastiche in termini di voto di diploma ha scelto il corso sulla base di motivazioni prevalentemente culturali (85,4/100 rispetto a 82,4/100 di chi si è iscritto senza una forte motivazione culturale o professionalizzante).

In riferimento al genere si riscontrano alcune differenze, dal momento che la motivazione prevalentemente culturale è più frequente fra le donne (il 30,7% delle donne rispetto al 27,2% degli uomini) e quella professionalizzante fra gli uomini (il 12,1% degli uomini rispetto all'8,8% delle donne); la percentuale degli studenti per i quali entrambi i fattori sono stati decisivi è il 47,0% per le laureate e il 45,4% per i laureati.

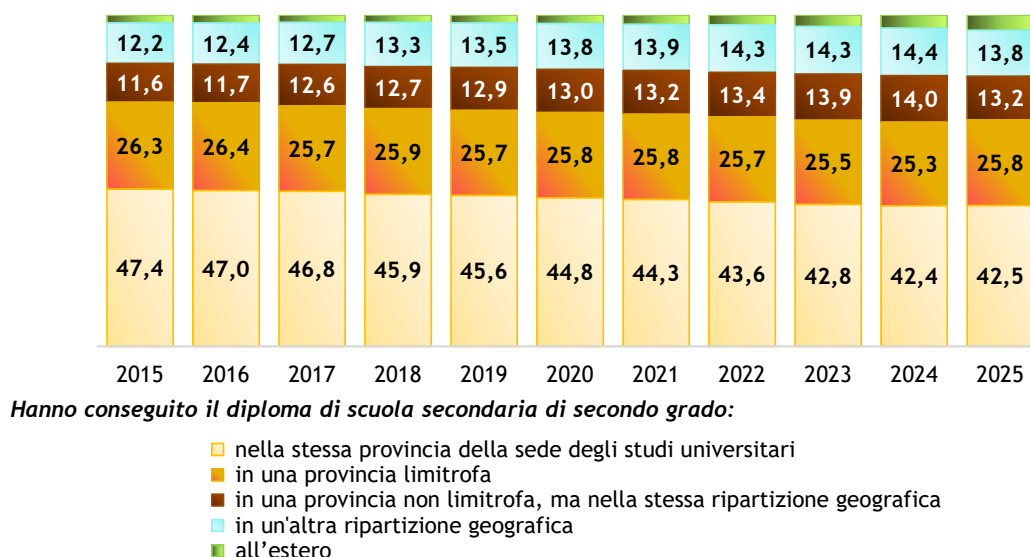
4.2 Mobilità territoriale per ragioni di studio

Un aspetto importante a cui dedicare attenzione è la migrazione per ragioni di studio, analizzata ponendo a confronto il luogo di conseguimento del diploma di scuola secondaria di secondo grado con quello di conseguimento della laurea². Complessivamente il 42,5% dei laureati ha conseguito il titolo universitario nella stessa provincia in cui aveva ottenuto il diploma di scuola secondaria di secondo grado; un altro 25,8% si è spostato in una provincia limitrofa; il 13,2% si è laureato in una provincia non limitrofa, ma è rimasto all'interno della stessa ripartizione geografica; il 13,8% si è spostato in un'altra ripartizione geografica e il 4,6% ha conseguito il diploma all'estero (quasi il doppio del valore registrato nel 2015). Ne consegue dunque che nel 2025 il 68,4% dei laureati ha studiato al più nella provincia limitrofa a quella di conseguimento del diploma, dato in calo nel tempo: nel 2015 era il 73,7%. Nonostante si sia registrato un lieve aumento nell'ultimo anno (era il 67,7% nel 2024), resta evidente l'elevata mobilità di più lungo raggio per motivi di studio (Figura 4.3).

La quota di laureati che hanno studiato, al più, in una provincia limitrofa a quella di conseguimento del diploma, inoltre, è più elevata tra i laureati di primo livello (74,0%) e i magistrali a ciclo unico (69,6%), mentre cala sensibilmente tra i laureati magistrali biennali (57,9%).

² Il tema della mobilità sarà limitato ai soli laureati presso gli atenei non telematici in quanto, per le modalità stesse di erogazione della didattica, la frequenza di un corso di laurea presso un ateneo telematico non implica una frequenza in una specifica sede. Cfr. Note metodologiche.

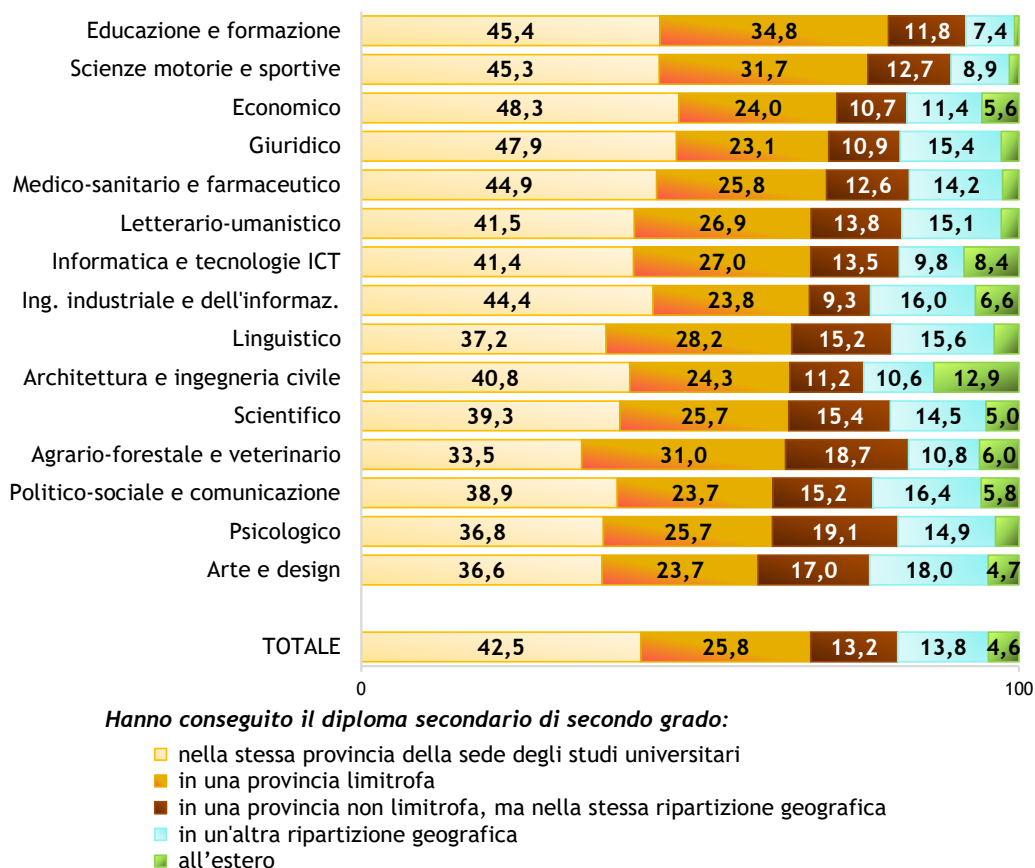
Figura 4.3 Laureati degli anni 2015-2025: grado di mobilità per ragioni di studio
(valori percentuali)



Fonte: AlmaLaurea, Indagine sui Percorsi di laurea.

Le differenze nella propensione a migrare per ragioni di studio sono evidenti anche in relazione al gruppo disciplinare (Figura 4.4).

Figura 4.4 Laureati dell'anno 2025: grado di mobilità per ragioni di studio per gruppo disciplinare
(valori percentuali)



Fonte: AlmaLaurea, Indagine sui Percorsi di laurea.

La quota di laureati che ha studiato nella provincia di conseguimento del diploma o al più in una provincia limitrofa è molto più elevata nei gruppi educazione e formazione (80,2%), scienze motorie e sportive (77,0%) ed economico (72,3%); all'opposto, è meno elevata nei gruppi arte e design (60,3%), psicologico (62,5%), oltre che nel gruppo politico-sociale e comunicazione (62,6%). Su queste tendenze può incidere la diversa diffusione sul territorio nazionale dell'offerta formativa: a titolo di esempio, i corsi del gruppo psicologico sono presenti "solo" in 34 province italiane.

Le analisi fino ad ora illustrate prendono in esame la mobilità dei laureati sulla base della prossimità tra province, indipendentemente dalla ripartizione geografica di appartenenza. Ma per misurare le entità dei saldi migratori è importante disporre anche di informazioni che tengano conto della ripartizione geografica complessivamente considerata. Per tali ragioni, di seguito si prende in esame il confronto diretto tra ripartizione geografica di conseguimento del diploma e ripartizione geografica della laurea. Il 19,3% dei laureati del 2025 ha sperimentato un cambio di ripartizione territoriale per motivi di studio. La quasi totalità dei laureati che hanno ottenuto il titolo di scuola secondaria di secondo grado al Nord sceglie un ateneo della medesima ripartizione geografica, infatti solo il 4,1% cambia ripartizione (Tavola 4.1). Anche i laureati che hanno conseguito il diploma al Centro rimangono in gran parte nella stessa ripartizione geografica: si sposta in un'altra ripartizione il 13,9%, optando prevalentemente per atenei del Nord (11,6%). È per i giovani del Mezzogiorno che il fenomeno migratorio assume, invece, proporzioni considerevoli: il 27,8% decide di conseguire la laurea in atenei del Centro e del Nord, con una preferenza verso gli atenei settentrionali. Tale quota, in lieve ma costante crescita fino al 2024 (era il 24,8% nel 2015 e il 28,8% nel 2024), nel 2025 registra per la prima volta una lieve contrazione, tornando ai livelli del 2020 (era il 27,5%). Un altro aspetto interessante riguarda i laureati provenienti dall'estero: il 90,8% sceglie un ateneo del Centro-Nord.

Tavola 4.1 Laureati dell'anno 2025: ripartizione territoriale di conseguimento del diploma per ripartizione territoriale dell'ateneo (percentuali di riga)

ripartizione territoriale di conseguimento del diploma	ripartizione territoriale dell'ateneo		
	Nord	Centro	Mezzogiorno
Nord	95,9	3,6	0,5
Centro	11,6	86,1	2,4
Mezzogiorno	15,0	12,8	72,2
Esteri	64,4	26,4	9,2
TOTALE	47,5	24,7	27,8

Fonte: AlmaLaurea, Indagine sui Percorsi di laurea.

I flussi di mobilità variano nella consistenza a seconda del tipo di corso. Se si concentra l'attenzione sui laureati del Mezzogiorno, quelli su cui si osservano i maggiori flussi di mobilità, si evidenzia che la quota di chi ha lasciato la propria ripartizione geografica per frequentare un corso di primo livello è del 23,4%, quota che si attesta al 23,3% tra i laureati magistrali a ciclo unico e sale al 37,1% tra quelli magistrali biennali, su cui è però necessaria una riflessione. Infatti, nel confrontare la consistenza dei flussi migratori per tipo di corso è opportuno ricordare che i laureati magistrali biennali possono sperimentare la migrazione per motivi di studio in due momenti distinti, sia all'immatricolazione al corso di primo livello sia nel passaggio tra il primo e il secondo livello degli studi. Considerando congiuntamente la ripartizione nella quale i laureati hanno conseguito il diploma, il titolo di primo

livello e la laurea magistrale biennale si può analizzare il momento nel quale avviene la migrazione per motivi di studio (Tavola 4.2).

Tavola 4.2 Laureati magistrali biennali dell'anno 2025: flussi migratori per ripartizione territoriale di conseguimento del diploma (valori percentuali)

ripartizione territoriale di conseguimento del diploma	ripartizione territoriale di conseguimento della: laurea di primo livello - laurea magistrale biennale	percentuali di colonna per ogni ripartizione
Nord	Nord-Nord	93,4
	Nord-altra ripartizione	3,5
	altra ripartizione-altra ripartizione	1,7
	altra ripartizione-Nord	1,4
Centro	Centro-Centro	77,1
	Centro-altra ripartizione	11,8
	altra ripartizione-altra ripartizione	9,1
	altra ripartizione-Centro	2,0
Mezzogiorno	Mezzogiorno-Mezzogiorno	60,8
	Mezzogiorno-altra ripartizione	17,2
	altra ripartizione-altra ripartizione	20,5
	altra ripartizione-Mezzogiorno	1,4

Nota: la modalità “estero” (per la ripartizione territoriale di conseguimento del diploma) non è riportata. Inoltre, sono esclusi dal conteggio i laureati magistrali biennali di atenei non telematici che hanno conseguito una laurea di primo livello in un ateneo telematico.

Fonte: AlmaLaurea, Indagine sui Percorsi di laurea.

Focalizzandosi sempre sul Mezzogiorno, il 60,8% dei laureati magistrali biennali del 2025 non ha mai abbandonato la ripartizione geografica di conseguimento del diploma. Ha concluso il percorso magistrale biennale in una ripartizione geografica diversa da quella di conseguimento del diploma, invece, il 37,6% dei laureati, suddivisi tra quanti hanno compiuto l'intero percorso universitario “fuori sede” (20,5%) e quanti si sono spostati solo dopo la laurea di primo livello (17,2%). Infine, è del tutto residuale la quota (1,4%) di chi ha ottenuto il titolo di primo livello fuori dalla propria ripartizione ed è poi rientrato al Mezzogiorno per compiere gli studi magistrali. I flussi di mobilità in uscita dal Centro sono decisamente più contenuti, dal momento che conclude sia la triennale sia la magistrale biennale nella propria ripartizione territoriale il 77,1%. Ha invece cambiato ripartizione territoriale il 20,9%, un flusso composto dal 9,1% di chi si è spostato fin dalla scelta del percorso di primo livello e dall'11,8% di chi si è spostato dopo la laurea di primo livello. Anche in questo caso è minoritaria (2,0%) la quota di chi ha ottenuto il primo titolo di laurea fuori dalla propria ripartizione per poi rientrare al Centro per compiere gli studi magistrali. I flussi migratori in uscita del Nord si confermano, anche per i magistrali biennali, residuali, visto che il 93,4% compie l'intero percorso universitario in atenei settentrionali.

Il saldo migratorio, calcolato confrontando la ripartizione geografica di conseguimento del diploma e quella della laurea, è pari a +24,3% al Nord (che quindi “guadagna” giovani universitari), a +22,3% al Centro e a -24,8% al Mezzogiorno³. Ciò significa che, per motivi di studio, il Mezzogiorno perde, al netto

³ Il calcolo è realizzato ponendo a cento i laureati che hanno conseguito il diploma in ciascuna delle tre ripartizioni.

dei pochissimi laureati del Centro-Nord che scelgono un ateneo del Mezzogiorno, circa un quarto dei diplomati del proprio territorio.

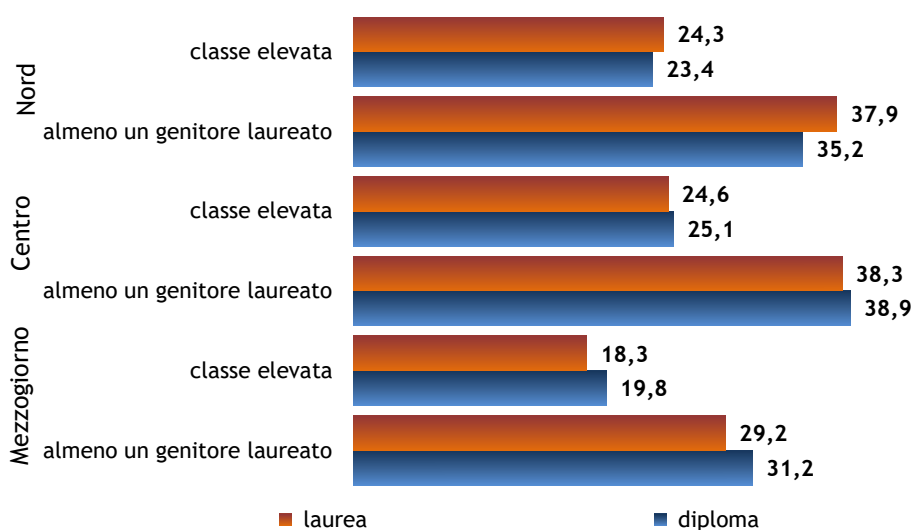
Nell'analizzare i flussi di mobilità, è importante tenere in considerazione l'incidenza di diversi elementi: il numero di sedi presenti sul territorio, l'eterogeneità dell'offerta formativa, la possibilità di poter fruire di una borsa di studio, le prospettive occupazionali, ma anche la dotazione infrastrutturale che può rendere difficile raggiungere la sede degli studi anche all'interno della propria regione.

4.2.1 Principali caratteristiche di chi si sposta per motivi di studio

Le donne laureate, tendenzialmente, compiono meno frequentemente spostamenti per ragioni di studio rispetto agli uomini: tra i “mobili”, ossia tra chi cambia ripartizione, sono infatti il 59,3%, rispetto al 60,0% osservato invece tra gli “stanziali”, ossia tra chi rimane a studiare nella medesima area territoriale. Ciò è particolarmente evidente tra quanti provengono dal Mezzogiorno, dove il differenziale di genere tra mobili e stanziali si amplia ed è pari a 3,1 punti percentuali. A spostarsi, inoltre, sono in particolare i laureati che provengono da famiglie più istruite (ha almeno un genitore laureato il 44,1% dei laureati mobili rispetto al 33,5% degli stanziali) e da contesti socio-economici più favoriti (appartengono alla classe elevata il 26,5% dei mobili rispetto al 21,8% degli stanziali). L'investimento in un percorso di mobilità, infatti, nasce più spesso in un ambiente familiare che ne riconosce l'importanza formativa e ne sostiene lo sforzo economico.

In alternativa, per evidenziare questo fenomeno, si può porre a confronto la distribuzione delle famiglie dei laureati sulla base della ripartizione geografica di laurea e di quella del diploma. Da questo confronto diretto si evidenzia un aumento al Nord della quota di laureati con famiglie con un solido *background* socio-economico e culturale (classe sociale elevata e almeno un genitore laureato), rispetto alla relativa distribuzione per diploma di scuola secondaria di secondo grado. Si osserva, invece, specularmente, un calo di tale quota nella ripartizione meridionale (Figura 4.5).

Figura 4.5 Laureati dell'anno 2025: classe sociale e titolo di studio dei genitori per ripartizione territoriale di conseguimento del diploma e della laurea (valori percentuali)



Nota: la modalità “estero” (per la ripartizione territoriale di conseguimento del diploma) non è riportata.

Fonte: AlmaLaurea, Indagine sui Percorsi di laurea.

Le ragioni di questo fenomeno sono da ricercarsi non solo tra le caratteristiche individuali dei laureati, ma coinvolgono in larga misura le caratteristiche dei territori: nelle regioni del Centro-Nord si osserva una maggior domanda di lavoro, un più solido sistema del diritto allo studio e un maggior numero di sedi universitarie presenti sul territorio.

I risultati qui presentati sono coerenti con quanto evidenziato dall'Istat (Istat, 2026), che segnala una persistente perdita di giovani qualificati nel Mezzogiorno, dovuta a flussi migratori verso l'estero e verso il Centro-Nord non compensati dalle entrate. Il fenomeno è ancor più preoccupante se si considera che si tratta di laureati in grado di rappresentare un valore aggiunto importante per i sistemi locali in cui sceglieranno di stabilirsi (Binassi et al., 2021).

Non bisogna poi dimenticare che la migrazione per motivi di studio molto spesso si tramuta in una migrazione per motivi di lavoro, poiché dopo la conclusione degli studi i flussi di ritorno verso le aree di origine risultano piuttosto limitati (AlmaLaurea, 2026c).

Oltre ad essere influenzata dal contesto di provenienza, la mobilità è strettamente legata alla scelta della disciplina di studio (Tavola 4.3). I laureati del gruppo ingegneria industriale e dell'informazione, ma anche quelli del politico-sociale e comunicazione, sono quelli che hanno compiuto più frequentemente una migrazione in un'altra ripartizione geografica rispetto a quelli rimasti a studiare nella propria area di origine. In particolare, i laureati che provengono dal Mezzogiorno migrano per frequentare corsi dei gruppi politico-sociale e comunicazione, ingegneria industriale e dell'informazione, ma anche quelli di arte e design. I laureati che provengono dal Centro si spostano prevalentemente per i corsi dei gruppi ingegneria industriale e dell'informazione, scientifico, psicologico e quello letterario-umanistico. Infine, chi proviene dal Nord si sposta in misura maggiore per seguire i corsi dell'ambito politico-sociale e comunicazione, medico-sanitario e farmaceutico (in particolare i corsi magistrali a ciclo unico), psicologico e di arte e design. Per l'area medica il risultato trova giustificazione nei meccanismi di ammissione ai corsi a programmazione nazionale.

Tavola 4.3 Laureati dell'anno 2025: alcuni indicatori per laureati "mobili" e "stanziali"
(percentuali di colonna)

	Nord		Centro		Mezzogiorno		Totale*	
	Mobili	Stanziali	Mobili	Stanziali	Mobili	Stanziali	Mobili	Stanziali
Genere								
Uomini	32,9	40,8	40,1	40,4	41,6	38,5	40,7	40,0
Donne	67,1	59,2	59,9	59,6	58,4	61,5	59,3	60,0
Titolo di studio dei genitori								
Almeno un genitore laureato	40,0	35,0	45,5	37,9	37,8	28,7	44,1	33,5
Nessun genitore laureato	59,2	63,8	53,2	61,2	61,3	70,2	54,2	65,4
Classe sociale								
Classe elevata	27,3	23,2	28,6	24,5	24,2	18,1	26,5	21,8
Classe media impiegatizia	31,3	31,8	31,4	31,9	30,5	28,2	30,4	30,6
Classe media autonoma	20,6	20,8	20,3	20,3	23,0	23,4	22,7	21,6
Classe del lavoro esecutivo	19,3	22,8	18,2	22,0	21,0	28,3	18,0	24,4
Gruppo disciplinare								
Agrario-forestale e veterinario	3,0	2,5	2,4	1,7	1,2	2,3	2,0	2,3
Architettura e ing. civile	1,7	2,8	3,0	3,1	2,3	3,0	3,9	2,9
Arte e design	6,1	3,5	5,0	4,1	4,4	2,9	4,4	3,4
Economico	8,6	15,4	10,2	13,6	12,5	12,5	12,9	14,1
Educazione e formazione	5,3	5,3	2,5	6,6	3,2	7,3	2,7	6,2
Giuridico	4,4	4,3	3,0	4,2	5,3	4,1	4,2	4,2
Informatica e tecnologie ICT	0,9	2,8	1,7	1,6	1,6	2,0	2,2	2,3
Ing. industriale e dell'inform.	3,5	11,1	14,0	11,0	14,3	11,3	14,0	11,1
Letterario-umanistico	6,2	5,2	7,3	5,1	5,5	6,2	5,3	5,5
Linguistico	5,1	5,5	6,5	4,9	6,4	5,9	5,8	5,5
Medico-sanitario e farmac.	16,8	13,2	9,4	15,0	16,7	17,6	13,5	15,1
Politico-sociale e comunicaz.	15,7	10,6	12,5	10,5	10,6	7,0	11,7	9,4
Psicologico	7,9	4,4	8,4	6,0	4,6	5,9	5,3	5,2
Scientifico	12,4	11,1	12,9	10,2	9,8	8,7	10,8	10,2
Scienze motorie e sportive	2,2	2,2	1,0	2,4	1,7	3,2	1,4	2,6

* Comprende i laureati che hanno conseguito il diploma all'estero.

Fonte: AlmaLaurea, Indagine sui Percorsi di laurea.

Esperienze nel corso degli studi universitari

CAPITOLO 5



5. ESPERIENZE NEL CORSO DEGLI STUDI UNIVERSITARI

5.1 Esperienze di studio all'estero

Nel 1987 l'adozione del programma Erasmus da parte dell'Unione europea ha contribuito in modo decisivo allo sviluppo della mobilità internazionale degli studenti universitari. Da allora, compiere un'esperienza di studio all'estero riconosciuta dal sistema universitario significa, nella grande maggioranza dei casi, partecipare a programmi di mobilità Erasmus¹.

Negli ultimi dieci anni (Figura 5.1) la diffusione delle esperienze di studio all'estero riconosciute dal corso di laurea è aumentata fino al 2020, arrivando a coinvolgere l'11,3% dei laureati, per poi ridursi in modo rilevante nel biennio successivo (quando era scesa rispettivamente all'8,5% e all'8,3%), contrazione attribuibile al periodo di emergenza pandemica durante il quale le esperienze di studio all'estero hanno registrato una battuta d'arresto per le forti limitazioni imposte agli spostamenti².

Figura 5.1 Laureati degli anni 2015-2025: esperienze di studio all'estero riconosciute dal corso di laurea (valori percentuali)



* Esclusi i laureati degli atenei telematici.

Fonte: AlmaLaurea, Indagine sui Percorsi di laurea.

Negli ultimi tre anni invece si è registrata una lieve ripresa di tali esperienze (+2,0 punti percentuali rispetto al 2022, sebbene nell'ultimo anno la quota sia rimasta pressoché invariata), arrivando a coinvolgere il 10,2% dei laureati nel 2025³. Le tendenze osservate sul complesso dei laureati del 2025 risentono in parte della presenza di laureati degli atenei telematici nei quali le esperienze di studio all'estero sono meno frequenti (escludendo i laureati degli atenei telematici, tali esperienze raggiungono il 10,8%, tornando su valori prossimi a quelli pre-pandemici). Scendendo più in dettaglio,

¹ Fra i laureati del 2025 che hanno compiuto esperienze di studio all'estero riconosciute dal corso di studio con programmi dell'Unione europea, il 92,3% ha partecipato a un programma Erasmus.

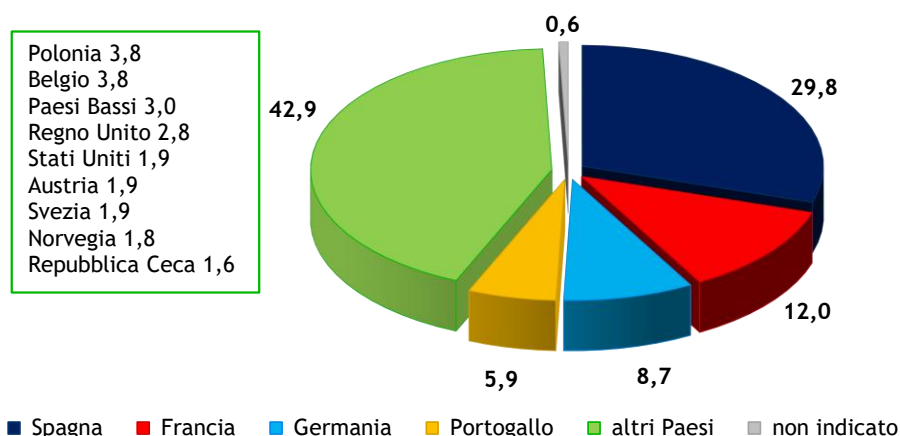
² Va tuttavia ricordato come, già nel 2017, fossero stati promossi e implementati percorsi di scambio virtuali, gli Erasmus Virtual Exchange (EVE), e come la Commissione europea abbia dettato nuove disposizioni per consentire comunque agli studenti l'occasione di svolgere un'esperienza all'estero seppur in gran parte virtuale. Tuttavia, dal questionario di rilevazione non è possibile identificare quanti studenti abbiano fruito di questa opportunità.

³ Per ragioni di sintesi, non è stata riportata la quota, del tutto marginale, di laureati che hanno svolto un'esperienza di studio all'estero su iniziativa personale (0,6% dei laureati del 2025).

tra i laureati del 2025 le esperienze di studio all'estero sono realizzate nella maggior parte dei casi (9,1%) con programmi dell'Unione europea (Erasmus in primo luogo), mentre le altre esperienze riconosciute dal corso di studio (Overseas, tesi all'estero, ecc.) sono meno diffuse (poco più dell'1%).

Il Paese di destinazione più frequente è la Spagna, scelta dal 29,8% degli interessati, seguita da Francia (12,0%), Germania (8,7%) e Portogallo (5,9%; Figura 5.2).

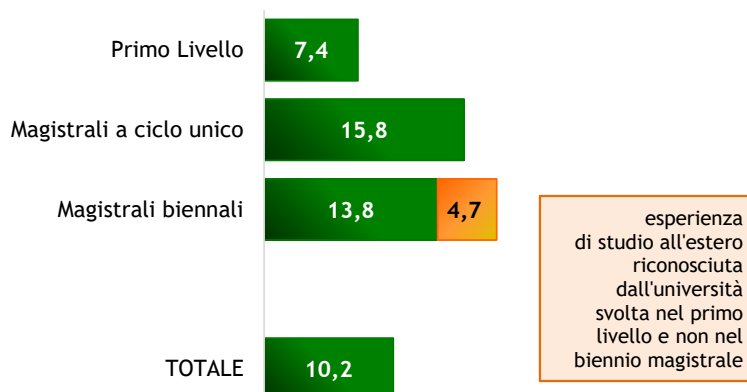
Figura 5.2 Laureati dell'anno 2025 con un'esperienza di studio all'estero riconosciuta dal corso di laurea: Paese di soggiorno (valori percentuali)



Fonte: AlmaLaurea, Indagine sui Percorsi di laurea.

Fra i laureati di primo livello del 2025 le esperienze di studio all'estero riconosciute dal corso di laurea hanno coinvolto il 7,4% degli studenti (Figura 5.3), con alcune differenze fra coloro che intendono proseguire con il biennio magistrale (8,3%) e coloro che dichiarano di volersi fermare al primo livello (4,4%) o di voler intraprendere un diverso percorso di studio (7,3%).

Figura 5.3 Laureati dell'anno 2025: esperienze di studio all'estero riconosciute dal corso di laurea per tipo di corso (valori percentuali)



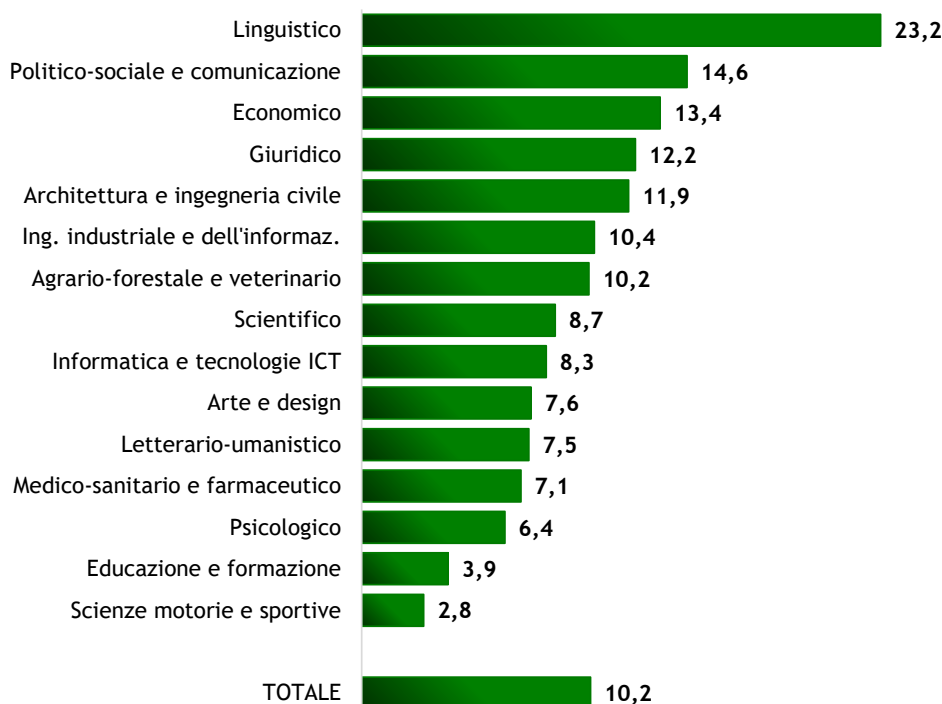
Fonte: AlmaLaurea, Indagine sui Percorsi di laurea.

Fra i laureati magistrali biennali del 2025 il 13,8% ha svolto l'esperienza nel biennio magistrale e un altro 4,7% non ha partecipato a programmi nel biennio, ma ne aveva svolti nel primo livello, cosicché oltre il 18% dei laureati magistrali biennali ha inserito almeno un'esperienza di studio all'estero nel

proprio curriculum formativo. Nei corsi di laurea magistrale a ciclo unico la mobilità ha riguardato il 15,8% dei laureati.

Le esperienze di studio all'estero riconosciute dall'università sono abbastanza frequenti solo fra gli studenti del gruppo linguistico (23,2%), mentre in tutti gli altri gruppi disciplinari non supera il 15% dei laureati (Figura 5.4). Valori particolarmente ridotti si rilevano per scienze motorie e sportive (2,8%) e educazione e formazione (3,9%).

Figura 5.4 Laureati dell'anno 2025: esperienze di studio all'estero riconosciute dal corso di laurea per gruppo disciplinare (valori percentuali)



Fonte: AlmaLaurea, Indagine sui Percorsi di laurea.

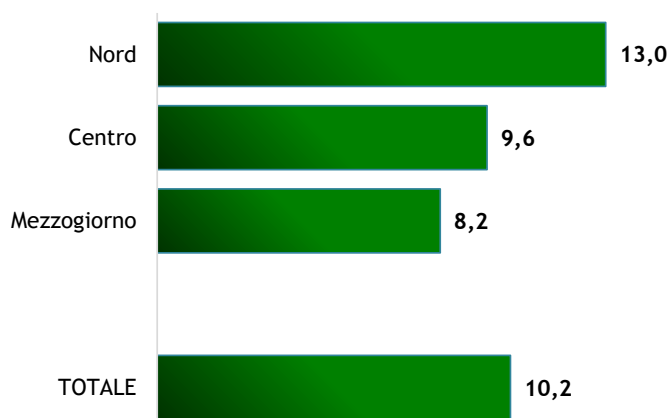
L'analisi congiunta per tipo di corso di laurea e gruppo disciplinare mette in evidenza come tra i laureati di primo livello del 2025 le esperienze di studio all'estero riconosciute sono particolarmente diffuse nel gruppo linguistico (23,7%); valori superiori alla media si registrano nel gruppo politico-sociale e comunicazione (13,7%) e nell'economico (11,1%).

Tra i laureati magistrali a ciclo unico le esperienze di studio all'estero riconosciute sono particolarmente elevate nel gruppo architettura e ingegneria civile (23,2%), in quello veterinario (20,0%), in quello giuridico (18,2%) e in quello medico e farmaceutico (16,7%).

Le esperienze di studio all'estero durante gli studi magistrali biennali hanno riguardato in misura particolarmente marcata non solo, com'era prevedibile, i laureati dell'ambito linguistico (22,3%), ma anche quelli dei gruppi ingegneria industriale e dell'informazione (18,5%) ed economico (17,4%). Le esperienze risultano superiori alla media (13,8%) anche per i laureati dei gruppi agrario-forestale, informatica e tecnologie ICT, politico-sociale e comunicazione, architettura e ingegneria civile e giuridico.

L'indagine sui laureati del 2025 conferma anche l'influenza della ripartizione geografica dell'ateneo sulla probabilità di partecipare alla mobilità per ragioni di studio (Figura 5.5).

Figura 5.5 Laureati dell'anno 2025: esperienze di studio all'estero riconosciute dal corso di laurea per ripartizione geografica dell'ateneo (valori percentuali)



* Esclusi i laureati degli atenei telematici.

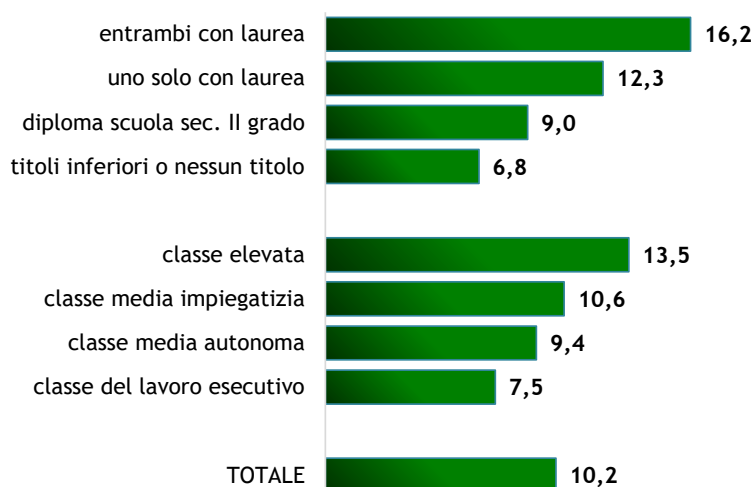
Fonte: AlmaLaurea, Indagine sui Percorsi di laurea.

Le università dell'Italia settentrionale continuano a registrare una maggiore partecipazione ai programmi di mobilità (13,0%, che sale al 13,8% per il Nord-Est). All'opposto sono le università del Mezzogiorno, meno inserite in reti di accordi sulla mobilità internazionale per motivi di studio, ad osservare la minore partecipazione a questi programmi (8,2%, che sale però al 9,9% per le Isole).

Le condizioni socio-culturali ed economiche della famiglia di origine (livello di istruzione dei genitori e status sociale) costituiscono fattori selettivi nei confronti della possibilità di accesso allo studio all'estero⁴. Tra i laureati con genitori entrambi laureati la partecipazione alle esperienze di studio all'estero è pari al 16,2%, mentre tra i laureati con genitori non diplomati tale partecipazione scende al 6,8% (Figura 5.6). Anche il contesto socio-economico di provenienza ha un ruolo importante: per le famiglie di estrazione sociale meno elevata, infatti, un soggiorno all'estero viene verosimilmente visto come un impegno oneroso che le borse Erasmus o altre fonti di finanziamento non sono sufficienti a compensare. I laureati che hanno svolto un'esperienza di studio all'estero, infatti, sono il 13,5% tra quelli di estrazione più elevata e il 7,5% tra quelli provenienti da contesti meno favoriti.

⁴ L'analisi degli effetti sulla probabilità di svolgere un'esperienza di studio all'estero riconosciuta dal corso di laurea nel periodo universitario è stata condotta, con approccio multivariato, mediante modelli di regressione logistica. Si sono tenuti in considerazione, ma non sono risultate significative le motivazioni culturali all'iscrizione all'università e la frequenza alle lezioni. Le elaborazioni sono a parità di genere, titolo di studio dei genitori, classe sociale, tipo e voto di diploma di scuola secondaria di secondo grado, precedenti esperienze universitarie, tipo di corso, gruppo disciplinare, ritardo all'iscrizione, motivazioni professionalizzanti all'iscrizione all'università, mobilità per motivi di studio, dimensione dell'ateneo, affitto di un alloggio per gli studi universitari e lavoro durante gli studi.

Figura 5.6 Laureati dell'anno 2025: esperienze di studio all'estero riconosciute dal corso di laurea per titolo di studio dei genitori e classe sociale (valori percentuali)



Fonte: AlmaLaurea, Indagine sui Percorsi di laurea.

Anche la carriera pre-universitaria del laureato (tipo di diploma), a parità di condizioni, influisce sulla probabilità di partecipare a un programma di studio all'estero: chi ha conseguito il diploma liceale ha una maggiore probabilità di svolgere un periodo di studio all'estero durante il percorso accademico. Infatti, le esperienze di studio all'estero riconosciute dal corso di studio sono molto più diffuse tra chi ha conseguito un diploma liceale (11,0%) rispetto a chi si è diplomato in un indirizzo tecnico (7,0%) o professionale (4,2%). Le esperienze di studio all'estero, inoltre, sono diffuse soprattutto tra chi ha migliori *performance* alla scuola secondaria di secondo grado in termini di voto di diploma.

È inoltre importante tener presente che, secondo recenti studi (AlmaLaurea, 2026c), a parità di condizioni, chi ha svolto un periodo di studio all'estero (riconosciuto dal proprio corso di studio o svolto su iniziativa personale) ha il 9,4% di probabilità in più di essere occupato, a un anno dal conseguimento del titolo, rispetto a chi non ha maturato alcun tipo di esperienza al di fuori dei confini nazionali.

L'80,2% dei laureati che ha svolto un'esperienza di studio all'estero riconosciuta dal corso ha sostenuto esami all'estero poi convalidati in Italia, quota che sale all'89,5% tra i laureati di primo livello, mentre si ferma al 69,8% tra i magistrali biennali. Tale quota, negli ultimi dieci anni, ha registrato un incremento di circa 5 punti percentuali a livello complessivo e supera gli 8 punti percentuali tra i laureati del primo livello.

Non si deve inoltre dimenticare che i laureati possono svolgere all'estero anche una parte rilevante della tesi o della prova finale: è il 22,2% di quanti hanno avuto un'esperienza di studio all'estero riconosciuta (quota che sale al 39,2% tra i laureati magistrali biennali mentre riguarda l'8,8% dei laureati di primo livello). Tale quota, dopo una ripresa registrata nel primo periodo post-pandemia, è in diminuzione e si attesta su valori decisamente inferiori a quelli registrati nel 2015 (-7,4 punti percentuali).

Dunque, se i laureati di primo livello si recano all'estero prevalentemente per seguire i corsi e sostenere gli esami, i magistrali biennali sfruttano più frequentemente l'esperienza di studio all'estero per svolgere la tesi di laurea. Le differenze disciplinari sono notevoli: i laureati dei gruppi economico, giuridico, linguistico, politico-sociale e comunicazione e psicologico si distinguono per un'alta quota di quanti hanno sostenuto esami all'estero convalidati (oltre l'85%) e per una bassa diffusione delle tesi

all'estero (meno del 15%); è del tutto opposta la situazione per i laureati del gruppo scientifico e di quello di ingegneria industriale e dell'informazione dove la tesi all'estero riguarda oltre il 45% di chi ha svolto un periodo di studio all'estero riconosciuto dal corso e la quota di chi ha sostenuto uno o più esami all'estero non supera il 70%.

Infine, l'85,2% dei laureati del 2025 che hanno varcato i confini nazionali per partecipare a programmi di mobilità per studio, riconosciuti dal corso, ha ritenuto tale esperienza decisamente soddisfacente (se si prendono in considerazione anche i moderatamente soddisfatti la quota sale al 97,6%), senza particolari differenze per tipo di corso e per gruppo disciplinare. Il supporto fornito dall'ateneo è stato valutato in modo decisamente positivo dal 43,8% dei laureati, quota che sale all'84,9% se si considerano anche i moderatamente soddisfatti: il gradimento per il supporto fornito dall'ateneo è superiore tra i laureati magistrali biennali (88,0%) e riguarda l'82,3% dei laureati di primo livello. Analizzando per gruppo disciplinare, sono i laureati di ingegneria industriale e dell'informazione, informatica e tecnologie ICT e quelli di economia ad aver maggiormente apprezzato il supporto dell'ateneo (rispettivamente 88,0%, 87,0% e 86,5%).

La mobilità internazionale degli studenti universitari è associata al possesso di buone competenze linguistiche: ritiene di avere una conoscenza di almeno una lingua straniera scritta, pari o superiore al livello B2, il 68,6% del complesso dei laureati del 2025, ma tale quota sale al 92,5% tra coloro che hanno sperimentato periodi di studio all'estero riconosciuti dal corso di studi e scende al 65,7% tra coloro che non ne hanno vissuti. Il divario risulta più elevato tra i laureati che ritengono di conoscere due o più lingue straniere con almeno un livello B2: il valore è pari al 43,3% tra coloro che hanno sperimentato periodi di studio all'estero riconosciuto dal corso di studi e si contrae fino al 16,5% tra chi non ha svolto tali esperienze. Infine, il 7,5% di chi ha svolto un'esperienza di studio all'estero riconosciuta dal corso di studi dichiara di avere un livello inferiore al B2 in tutte le lingue conosciute, quota che sale al 34,3% tra chi non l'ha svolta.

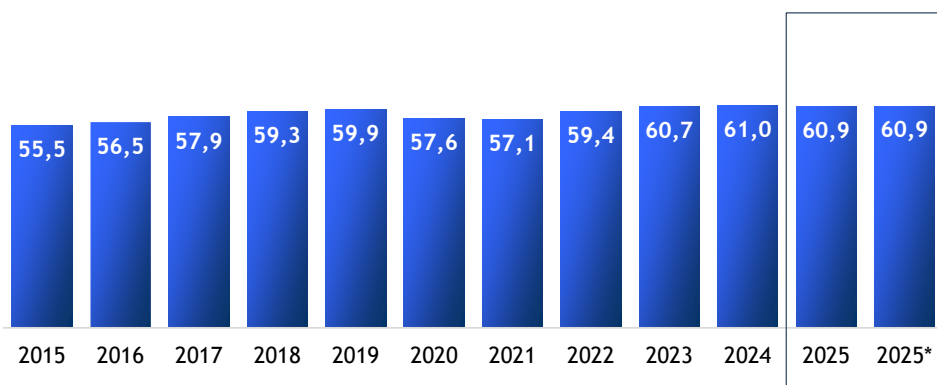
5.2 Tirocini curriculari

Al fine di agevolare le scelte professionali degli studenti mediante la conoscenza diretta del mercato del lavoro, la riforma universitaria (D.M. n. 509/1999) ha fortemente incentivato l'inserimento dei tirocini curriculari all'interno dei piani di studio, con l'attribuzione di crediti formativi per attività svolte sia all'interno sia all'esterno dell'università (come confermato anche nel successivo D.M. n. 270/2004). Hanno fatto seguito diversi provvedimenti in materia che nel complesso hanno portato a una maggiore diffusione dei tirocini riconosciuti. Per "tirocini riconosciuti dal corso di studio" (o curriculari) si intendono sia i tirocini effettivamente organizzati dal corso sia le attività lavorative già svolte e riconosciute solo successivamente dal corso. Negli ultimi dieci anni la quota di laureati che ha svolto un tirocinio è in crescita, seppur con un andamento altalenante: si è evidenziata una costante crescita fino al 2019 (portando tale quota al 59,9%) cui è seguita un'apprezzabile contrazione (di quasi 3 punti percentuali) tra il 2020 e il 2021. Dal 2022 la quota di laureati che ha svolto questa attività è tornata a crescere, attestandosi negli ultimi tre anni su valori superiori al 60% (è il 60,9% nel 2025), con un aumento di quasi 4 punti percentuali rispetto al 2021 (Figura 5.7). I valori che si osservano escludendo i laureati degli atenei telematici sono in linea con quelli del complesso dei laureati. Va evidenziato come la contrazione di queste esperienze registrata nel periodo pandemico probabilmente

sia stata limitata anche grazie alla possibilità, per la maggior parte dei tirocini, di essere svolti in modalità di *remote working*.

Distinguendo per tipo di corso, emergono risultati interessanti: mentre tra i laureati magistrali biennali si conferma la tendenza registrata sul complesso dei laureati, per i laureati di primo livello si registra un andamento abbastanza stabile nell'intero periodo considerato, con valori in linea con quelli del totale dei laureati del 2025 (dal 58,7% del 2015 al 59,6% del 2025). Si distinguono i laureati dei corsi magistrali a ciclo unico per i quali si registra un aumento delle esperienze di tirocinio curriculare tra il 2015 e il 2025 di oltre 19 punti percentuali.

Figura 5.7 Laureati degli anni 2015-2025: attività di tirocinio curriculare riconosciute dal corso di laurea (valori percentuali)

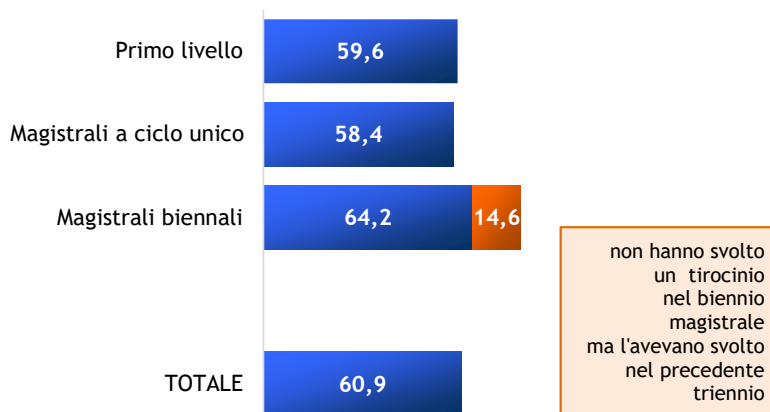


* Esclusi i laureati degli atenei telematici.

Fonte: AlmaLaurea, Indagine sui Percorsi di laurea.

Nel 2025 ha svolto tirocini il 59,6% dei laureati di primo livello, il 58,4% dei laureati magistrali a ciclo unico e il 64,2% dei laureati magistrali biennali (Figura 5.8).

Figura 5.8 Laureati dell'anno 2025: attività di tirocinio curriculare riconosciute dal corso di laurea per tipo di corso (valori percentuali)



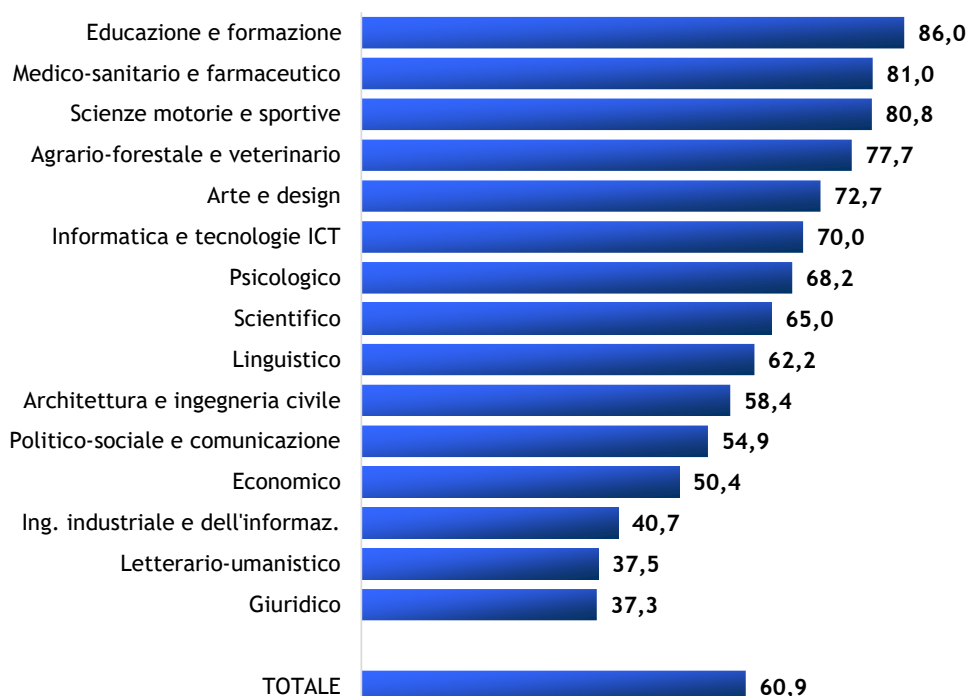
Fonte: AlmaLaurea, Indagine sui Percorsi di laurea.

Tra i laureati di primo livello, chi intende proseguire gli studi con una laurea magistrale ha svolto questa esperienza meno frequentemente (54,9%) di chi invece intende fermarsi con la formazione (66,5%) o chi ha intenzione di intraprendere un diverso percorso di studio (69,9%). Il XXVIII Rapporto

sui Percorsi di laurea prende in considerazione le esperienze di tirocinio svolte nell'ambito dei corsi conclusi nel 2025; ciò significa che, nel caso dei laureati magistrali biennali, l'analisi riguarda i soli tirocini associabili al biennio di studio conclusivo. Si tenga presente, tuttavia, che un altro 14,6% dei laureati magistrali biennali, pur non avendo svolto tirocini durante il biennio, ha comunque compiuto tale esperienza nel corso del primo livello degli studi universitari. Di conseguenza oltre 78 laureati magistrali biennali su cento dispongono di esperienze di tirocinio curriculare nel proprio bagaglio formativo.

In generale si osserva una più ampia diffusione di tirocini nei gruppi educazione e formazione (86,0%), medico-sanitario e farmaceutico (81,0%) e scienze motorie e sportive (80,8%). Al contrario, nel gruppo giuridico, letterario-umanistico e in quello di ingegneria industriale e dell'informazione tali attività sono poco diffuse (rispettivamente 37,3%, 37,5% e 40,7%; Figura 5.9).

Figura 5.9 Laureati dell'anno 2025: attività di tirocinio curriculare riconosciute dal corso di laurea per gruppo disciplinare (valori percentuali)



Fonte: AlmaLaurea, Indagine sui Percorsi di laurea.

L'analisi congiunta per tipo di corso di laurea e gruppo disciplinare mostra che i tirocini sono esperienze che entrano nel bagaglio formativo di oltre l'80% dei laureati di primo livello dei gruppi educazione e formazione (90,1%), medico-sanitario (89,3%) e agrario-forestale (82,4%), mentre interessano solo una minoranza dei laureati dei gruppi ingegneria industriale e dell'informazione (30,9%) e letterario-umanistico (32,6%).

Tra i laureati magistrali biennali si confermano più impegnati in queste attività i laureati dei gruppi di scienze motorie e sportive (86,9%), medico-sanitario (85,6%), educazione e formazione (77,4%), meno invece quelli del gruppo letterario-umanistico (44,1%).

Per quanto riguarda i laureati magistrali a ciclo unico ben l'83,7% dei laureati in educazione e formazione ha svolto queste attività, rispetto al 27,7% di quelli del gruppo giuridico.

Il 62,4% dei laureati degli atenei del Nord (56,6% nel Nord-Ovest e 67,9% nel Nord-Est) ha effettuato esperienze di tirocinio, in misura maggiore rispetto a quelli del Centro (55,5%) ma in linea con quelli del Mezzogiorno (63,3%: in dettaglio 61,3% nel Sud e 68,2% nelle Isole). Si registrano differenze rilevanti anche sulla base della dimensione degli atenei: i tirocini sono più diffusi tra i laureati degli atenei con meno di 10 mila iscritti (69,5%) rispetto a quelli con oltre 60 mila iscritti (53,5%). I risultati evidenziati finora si confermano anche utilizzando un approccio multivariato, che consente di verificare se questi restino stabili a parità di condizioni⁵. Inoltre, la probabilità di svolgere un tirocinio è più elevata tra le donne rispetto agli uomini, tra coloro che hanno compiuto studi secondari di secondo grado tecnici o professionali e tra quelli che hanno ottenuto *performance* scolastiche meno brillanti.

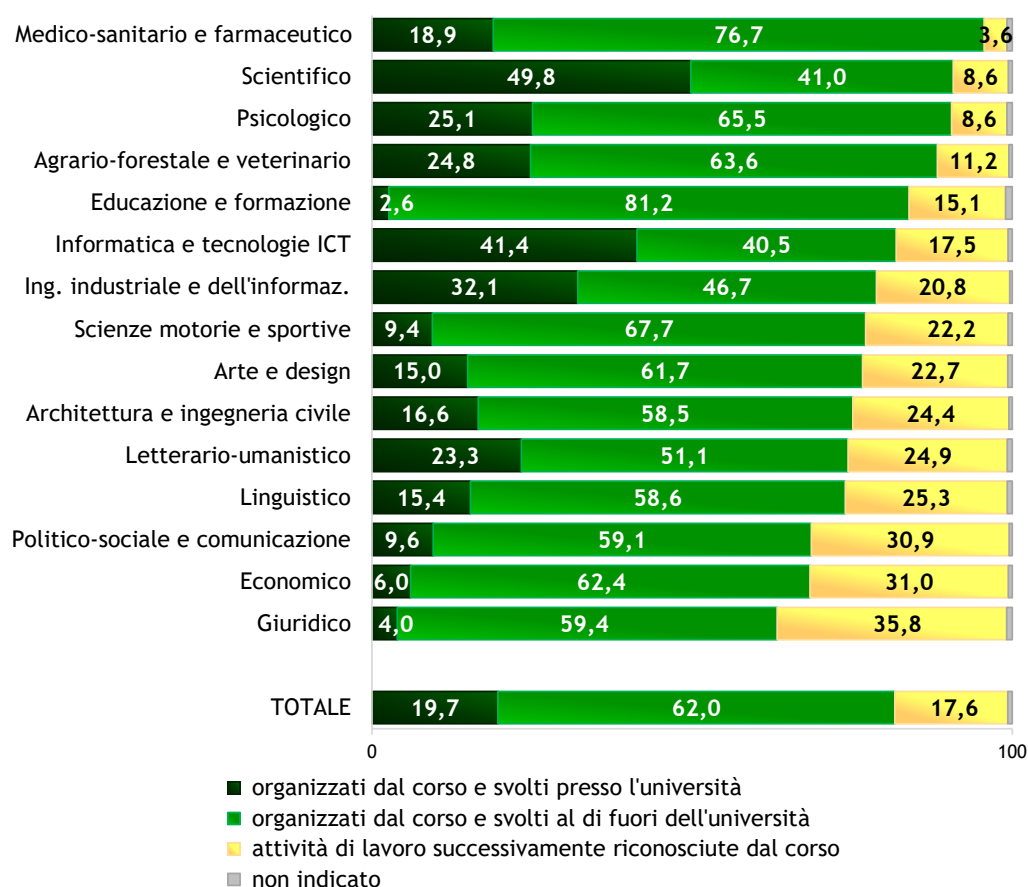
Le attività lavorative già svolte e riconosciute solo successivamente dal corso costituiscono il 17,6% del totale delle attività di tirocinio svolte dai laureati, quota che continua ad aumentare nel tempo, seppur lievemente. Le tendenze osservate sul complesso dei laureati del 2025 risentono in parte della presenza dei laureati degli atenei telematici, nei quali le attività lavorative riconosciute dal corso come tirocini curriculari risultano più frequenti. Escludendo tali laureati dal collettivo, si riduce di circa un punto percentuale la quota delle attività lavorative riconosciute come tirocini a favore dei tirocini organizzati dall'università.

I riconoscimenti di attività lavorative pregresse sono diffusi nei gruppi giuridico (35,8%) economico (31,0%), politico-sociale e comunicazione (30,9%), linguistico (25,3%), letterario-umanistico (24,9%), arte e design (22,7%) e in quello di scienze motorie (22,2%); sono invece rari nei gruppi medico-sanitario e farmaceutico (3,6%), scientifico e psicologico (entrambi 8,6%; Figura 5.10).

Quanto alle vere e proprie attività di tirocinio organizzate dal corso di laurea, la quota maggiore riguarda quelle svolte al di fuori dell'università (62,0%): fanno eccezione il gruppo scientifico e quello di informatica e tecnologie ICT, i cui laureati hanno svolto tirocini presso l'università rispettivamente nel 49,8% e nel 41,4% dei casi. Dopo l'incremento delle esperienze svolte all'interno del contesto universitario e il contestuale decremento di quelle svolte al di fuori dell'università, registrati tra il 2020 e il 2021, negli ultimi quattro anni questa tendenza si è invertita, facendo ipotizzare un graduale ritorno alla normalità dopo che le università avevano cercato di sopperire alle difficoltà delle aziende, nel periodo pandemico, di ospitare studenti nelle proprie strutture.

⁵ L'analisi degli effetti sulla probabilità di svolgere un'attività di tirocinio curriculare è stata condotta, con approccio multivariato, mediante modelli di regressione logistica. Si sono tenuti in considerazione, ma non sono risultati significativi, i fattori legati alla classe sociale, alle motivazioni culturali all'iscrizione all'università e alla distanza tra l'alloggio e la sede degli studi. Le elaborazioni sono a parità di genere, titolo di studio dei genitori, tipo e voto di diploma di scuola secondaria di secondo grado, precedenti esperienze universitarie, tipo di corso, gruppo disciplinare, ritardo all'iscrizione, motivazioni professionalizzanti all'iscrizione all'università, mobilità per motivi di studio, dimensione dell'ateneo, frequenza delle lezioni, affitto di un alloggio per gli studi universitari e fruizione di una borsa di studio.

Figura 5.10 Laureati dell'anno 2025 che hanno svolto tirocini curriculari: tipo di attività per gruppo disciplinare (valori percentuali)



Fonte: AlmaLaurea, Indagine sui Percorsi di laurea.

Il 18,0% dei laureati che hanno svolto un'esperienza di tirocinio (effettivo o riconoscimento di attività pregressa) afferma di averne compiuto un altro all'interno dello stesso corso di studio, quota che sale al 30,4% tra i laureati magistrali a ciclo unico (raggiunge il 56,4% nel gruppo veterinario). Tale quota si attesta al 44,0% e al 34,1% rispettivamente nel gruppo scienze motorie e sportive e in quello medico-sanitario e farmaceutico.

Le considerazioni che seguono riguardano i soli laureati che hanno effettuato attività di tirocinio organizzate dal corso di studio. Il 24,5% dei laureati ha svolto tirocini di durata superiore alle 400 ore, il 15,3% tra 251 e 400 ore e il 53,9% per meno di 250 ore. I tirocini più lunghi sono generalmente svolti dai laureati del gruppo medico-sanitario e farmaceutico (61,4%), rispetto a quelli dei gruppi letterario-umanistico, linguistico e arte e design dove meno del 4% dei laureati ha svolto tirocini di oltre 400 ore. Sono i laureati magistrali a ciclo unico ad aver svolto più frequentemente un tirocinio di durata superiore a 400 ore (il 37,6%, rispetto al 21,3% dei laureati di primo livello e al 26,0% dei magistrali biennali).

Tra i laureati del 2025, la quota di tirocini organizzati dal corso di studio che vengono svolti all'estero è il 4,0%, quota in ripresa rispetto a quanto osservato per i laureati del 2021 e del 2022 per i quali la scarsa mobilità legata all'emergenza pandemica aveva comportato una riduzione. Nonostante la ripresa registrata negli ultimi anni, però, la quota di tirocini organizzati dal corso di studi svolti all'estero è ancora su livelli inferiori rispetto a quelli pre-pandemia del 2019 (5,4%). I valori che si

osservano escludendo i laureati degli atenei telematici sono sostanzialmente in linea con quelli osservati sul complesso dei laureati. Il tirocinio all'estero rimane più diffuso tra i laureati magistrali biennali (7,9%) e tra i magistrali a ciclo unico (5,0%), mentre riguarda solo l'1,8% dei laureati di primo livello. Tra i gruppi disciplinari che svolgono più frequentemente esperienze di tirocinio all'estero vi sono i laureati del gruppo politico-sociale (8,0%), linguistico (7,7%), architettura e ingegneria civile (7,6%) e ingegneria industriale e dell'informazione (6,6%). Il principale canale attraverso cui i laureati accedono a questa forma di tirocinio all'estero è il programma europeo Erasmus+ traineeship/placement (che raccoglie il 45,7% di chi svolge un tirocinio all'estero).

Quanto al gradimento, il 68,6% dei laureati esprime un'opinione decisamente positiva sull'esperienza di tirocinio compiuta (se si sommano anche i moderatamente soddisfatti la valutazione positiva raggiunge il 94,1%); i laureati magistrali a ciclo unico mostrano valutazioni leggermente inferiori rispetto ai laureati di primo livello e ai magistrali biennali. Inoltre, la quota di soddisfatti varia dal 96,6% del gruppo educazione e formazione all'89,6% del gruppo psicologico. Distinguendo tra tirocini svolti in Italia e all'estero, si rileva una maggiore soddisfazione tra i laureati che hanno lasciato il Paese per svolgere questa attività (+10,0 punti percentuali considerando i decisamente soddisfatti).

Il servizio di supporto offerto dall'ateneo per il tirocinio curriculare, infine, è ritenuto pienamente soddisfacente dal 45,5% dei laureati, quota che sale all'85,4% considerando anche i moderatamente soddisfatti. Sono i laureati dei percorsi magistrali biennali ad apprezzare maggiormente il supporto fornito dall'ateneo (48,7% rispetto al 44,5% dei laureati di primo livello e al 42,2% dei laureati magistrali a ciclo unico). Il gradimento complessivo per il supporto dell'ateneo oscilla tra il 76,8% del gruppo psicologico e il 91,0% del gruppo educazione e formazione; non si osservano differenze rilevanti per tipo di corso e tra i tirocini svolti in Italia e all'estero.

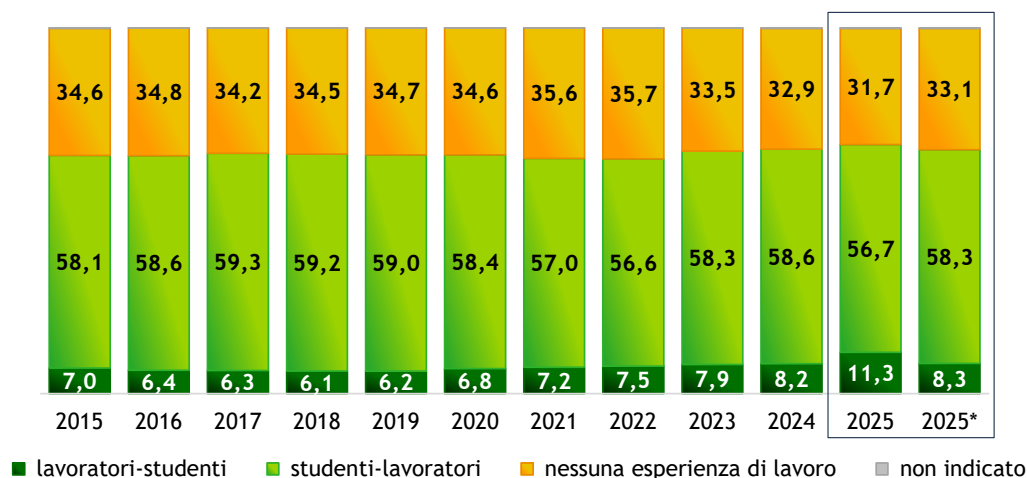
5.3 Lavoro durante gli studi

Studiare lavorando o, all'opposto, completare gli studi universitari senza lavorare sono due modi di vivere gli anni dell'università che riflettono opportunità, motivazioni, esigenze e progetti di vita tendenzialmente diversi. L'analisi dell'esperienza universitaria dei lavoratori-studenti, degli studenti-lavoratori e dei laureati senza alcuna esperienza di lavoro è dunque di grande interesse. In questa indagine per lavoratori-studenti si intendono i laureati che hanno dichiarato di avere svolto attività lavorative continuative a tempo pieno per almeno la metà della durata degli studi, sia nel periodo delle lezioni universitarie sia al di fuori di esso. Per studenti-lavoratori si intendono, invece, tutti gli altri laureati che hanno compiuto esperienze di lavoro nel corso degli studi universitari.

Per quanto riguarda la quota di lavoratori-studenti, a partire dal 2019 si è registrato un lieve e costante aumento, particolarmente evidente nell'ultimo anno a causa dell'incidenza dei laureati degli atenei telematici, caratterizzati da un'elevata quota di lavoratori-studenti. Infatti, escludendo tali laureati dal collettivo, tale quota si ridimensiona pur confermando il *trend* di lieve crescita rilevato negli ultimi anni. Dopo una fase di sostanziale stabilità durata fino al 2020, negli anni 2021 e 2022 si è ridotta sensibilmente la quota di studenti-lavoratori a favore di coloro che non hanno svolto alcun lavoro durante gli studi, anche per effetto della situazione emergenziale legata alla pandemia da Covid-19. Gli studenti-lavoratori, in ripresa negli ultimi anni, sono nuovamente diminuiti a causa della

presenza dei laureati degli atenei telematici, che hanno portato anche ad una contrazione della quota di chi non ha sperimentato attività lavorative durante gli studi. (Figura 5.11).

Figura 5.11 Laureati degli anni 2015-2025: esperienze di lavoro durante gli studi (valori percentuali)



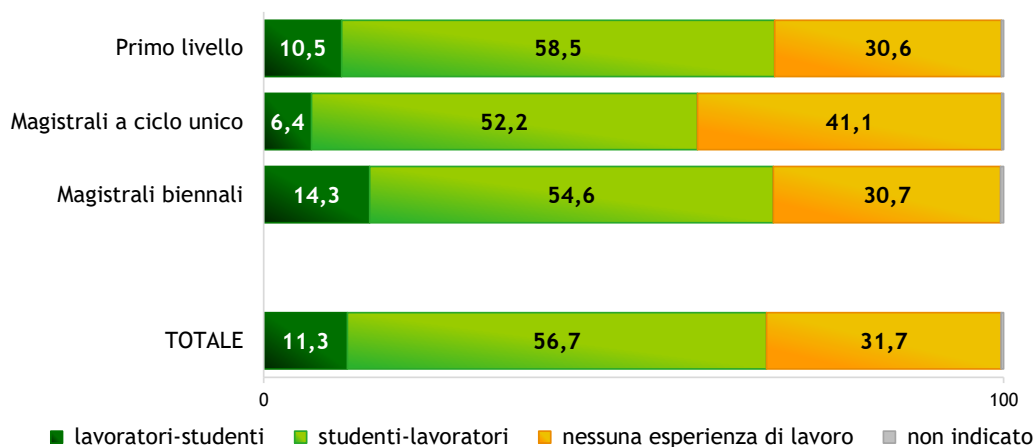
* Esclusi i laureati degli atenei telematici.

Fonte: AlmaLaurea, Indagine sui Percorsi di laurea.

L'attività lavorativa, di qualunque natura, svolta nel corso degli studi universitari caratterizza il 69,1% dei laureati di primo livello, il 58,6% dei laureati magistrali a ciclo unico e il 68,9% dei magistrali biennali (Figura 5.12).

La presenza di lavoratori-studenti nei diversi tipi di corso risente della natura delle popolazioni in esame e, in particolare, della distribuzione per disciplina di studio. I valori più elevati si riscontrano tra i laureati magistrali biennali (14,3%) e di primo livello (10,5%), mentre tra i magistrali a ciclo unico i lavoratori-studenti sono meno numerosi (6,4%). La quota di studenti-lavoratori è pari al 58,5% tra i laureati di primo livello, 54,6% tra i magistrali biennali, mentre tra i laureati magistrali a ciclo unico è inferiore (52,2%).

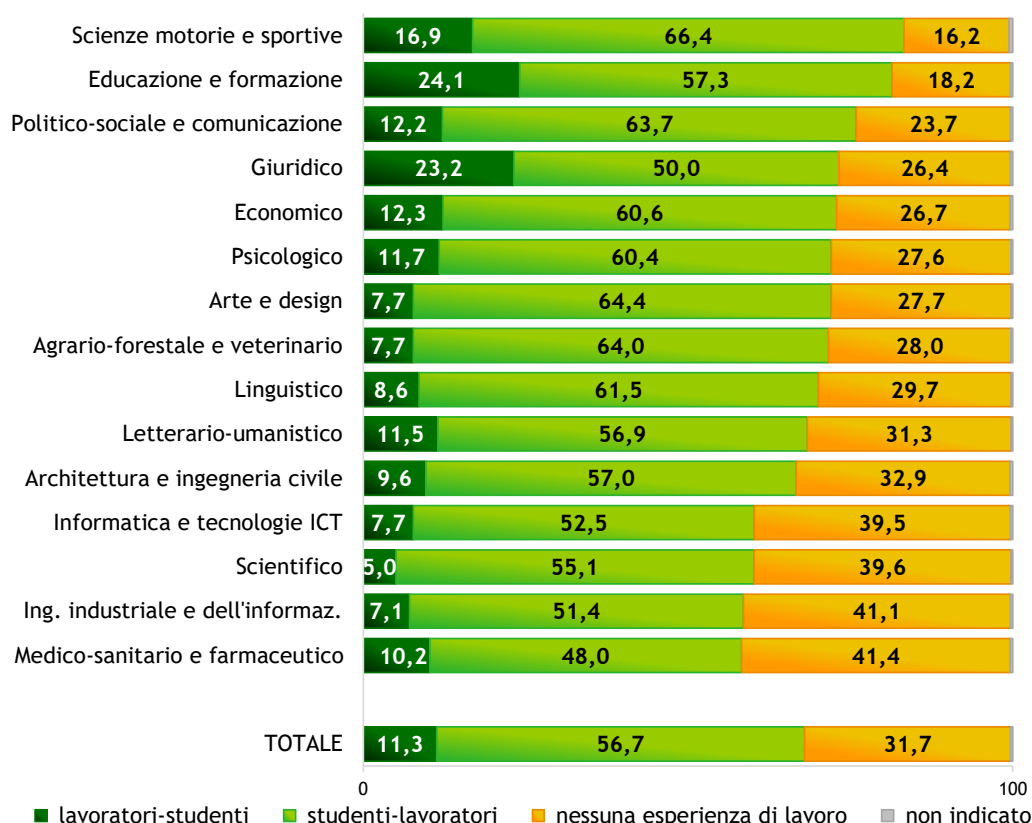
Figura 5.12 Laureati dell'anno 2025: esperienze di lavoro durante gli studi per tipo di corso (valori percentuali)



Fonte: AlmaLaurea, Indagine sui Percorsi di laurea.

Il lavoro durante gli studi riguarda oltre l'80% dei laureati dei gruppi scienze motorie e sportive (83,3%, con il 16,9% di lavoratori-studenti) ed educazione e formazione (81,4%, con il 24,1% di lavoratori studenti), ma anche il 75,9% di quelli del politico-sociale e comunicazione (i lavoratori-studenti arrivano al 12,2%; Figura 5.13); al contrario, le attività lavorative sono generalmente meno diffuse tra i laureati dei gruppi medico-sanitario e farmaceutico (58,2% e 10,2%), ingegneria industriale e dell'informazione (58,5%, con il 7,1% di lavoratori-studenti), scientifico e informatica e tecnologie ICT (rispettivamente 60,2% e 5,0% i primi, 60,2% e 7,7% i secondi)⁶.

Figura 5.13 Laureati dell'anno 2025: esperienze di lavoro durante gli studi per gruppo disciplinare (valori percentuali)



Fonte: AlmaLaurea, Indagine sui Percorsi di laurea.

I laureati di primo livello che hanno avuto esperienze di lavoro sono particolarmente numerosi nei gruppi giuridico (84,0%), scienze motorie e sportive (82,5%), educazione e formazione (80,5%), politico-sociale e comunicazione (77,1%) e quello agrario-forestale (76,2%); tali tipi di esperienze si riducono, pur coinvolgendo oltre la metà dei laureati, nei gruppi medico-sanitario, informatica e tecnologie ICT e in quello di ingegneria industriale e dell'informazione (rispettivamente 56,8%, 59,3%, 60,7%). Si rileva una presenza molto ridotta di lavoratori-studenti nei gruppi scientifico e medico-sanitario (entrambi 5,0%) e nel gruppo già citato di informatica e tecnologie ICT (6,2%); questi laureati invece incidono in misura più rilevante nei gruppi giuridico (46,4%), educazione e formazione (21,7%), scienze motorie e sportive (16,8%) e in quello di architettura e ingegneria civile (12,3%).

⁶ La quota rilevante di lavoratori-studenti nei gruppi giuridico, educazione e formazione e scienze motorie e sportive è dovuta in particolare alla maggiore presenza in queste discipline di laureati in atenei telematici. Per ulteriori approfondimenti sulla distribuzione dei laureati degli atenei telematici nei diversi percorsi di studio cfr. Note metodologiche.

I percorsi di studio magistrali a ciclo unico accolgono più degli altri, come si è visto, giovani con *background* familiare più favorito. Anche se, come è noto, il contesto familiare influenza le esperienze lavorative, che spesso rappresentano una fonte di finanziamento degli studi universitari, lo svolgimento di attività lavorative sono comunque diffuse e riguardano più della metà dei laureati magistrali a ciclo unico (58,6%), percentuale che oscilla dal 78,6% dei laureati del gruppo educazione e formazione al 46,4% dei laureati del gruppo medico e farmaceutico.

Tra i laureati magistrali biennali il 68,9% è stato impegnato in esperienze di lavoro durante gli studi magistrali, quota che oscilla tra l'89,9% del gruppo medico-sanitario e il 55,8% del gruppo ingegneria industriale e dell'informazione. La presenza dei lavoratori-studenti si attesta al 14,3%, seppure raggiunga livelli decisamente consistenti fra i laureati dei gruppi medico-sanitario (48,5%) ed educazione e formazione (38,4%); al contrario è minima tra i laureati del gruppo scientifico, ingegneria industriale e dell'informazione e del gruppo architettura e ingegneria civile (rispettivamente 5,1%, 6,6% e 8,7%).

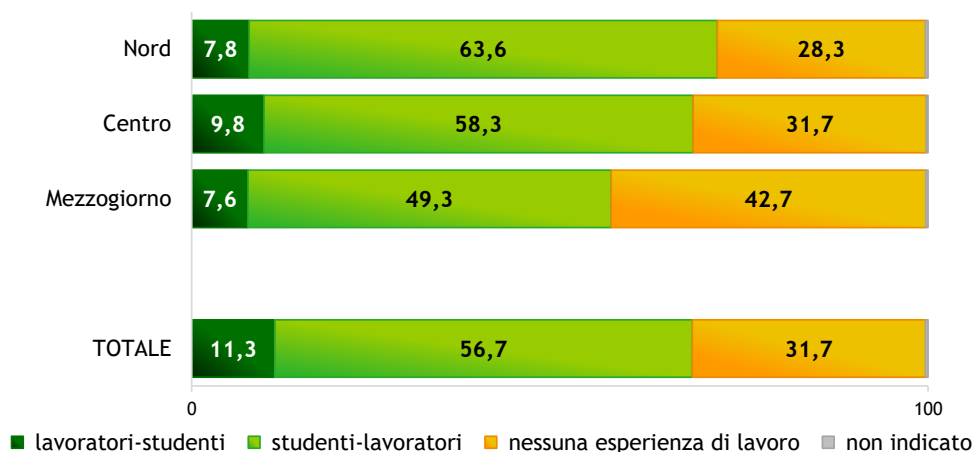
Sono le donne a svolgere più frequentemente un'esperienza di lavoro durante gli studi (il 68,7% rispetto al 66,8% degli uomini), ma la quota di lavoratori-studenti è lievemente superiore tra gli uomini (10,9% per le donne e 11,9% per gli uomini).

La condizione socio-culturale dei laureati è associata alla probabilità di lavorare nel corso degli studi: più elevato è il titolo di studio dei genitori, minore è la percentuale dei laureati che hanno svolto un'attività lavorativa. Tra i laureati con entrambi i genitori laureati, infatti, la quota di chi ha svolto un'esperienza lavorativa è pari al 59,2%, quota che sale al 65,2% fra quanti hanno un solo genitore laureato, al 69,6% tra quanti hanno genitori con al più un diploma di scuola secondaria di secondo grado e raggiunge il 73,3% tra i laureati con genitori in possesso di titoli inferiori al diploma.

Le esperienze di lavoro sono meno diffuse tra i laureati con un diploma liceale (66,5%) rispetto a chi ha un diploma tecnico o professionale (rispettivamente 73,5% e 76,0%).

Come ci si poteva attendere, il lavoro nel corso degli studi universitari è più diffuso tra chi studia al Centro-Nord rispetto a quelli degli atenei del Mezzogiorno (Figura 5.14).

Figura 5.14 Laureati dell'anno 2025: esperienze di lavoro durante gli studi per ripartizione geografica dell'ateneo (valori percentuali)



Fonte: AlmaLaurea, Indagine sui Percorsi di laurea.

Hanno svolto attività lavorative il 71,4% dei laureati degli atenei del Nord (senza particolari differenze tra Nord-Ovest e Nord-Est), il 68,1% di quelli del Centro, il 57,0% degli atenei del Mezzogiorno (58,9% per il Sud e il 52,2% per le Isole). Le differenze territoriali sono imputabili principalmente alla diversa presenza di studenti-lavoratori.

Le caratteristiche dei laureati che hanno svolto un'attività lavorativa durante gli studi universitari sono confermate a parità di condizioni⁷.

L'attività lavorativa svolta durante l'università è coerente con gli studi per il 56,4% dei lavoratori-studenti (scende al 23,1% tra gli studenti-lavoratori): in particolare si osserva una maggior coerenza tra studio e lavoro tra i lavoratori-studenti dei corsi magistrali biennali e magistrali a ciclo unico (rispettivamente 65,7% e 64,5%) rispetto a quelli dei percorsi di primo livello (48,9%). Analizzando per gruppo disciplinare e sempre con riferimento ai soli lavoratori-studenti, si registra una maggiore coerenza per i laureati dei gruppi di educazione e formazione (76,3%, quota che supera l'80% nei corsi di secondo livello), medico-sanitario e farmaceutico (72,5%, che va dal 39,8% dei laureati di corsi a ciclo unico all'85,1% di quelli magistrali biennali) e informatica e tecnologie ICT (68,3%, è il 73,1% tra i magistrali biennali e scende al 64,0% tra i laureati di primo livello).

Conciliare studio e lavoro è risultato difficile per il 77,1% dei laureati che hanno svolto un'attività lavorativa durante l'università⁸ e in particolare i laureati magistrali a ciclo unico, più degli altri, dichiarano di aver trovato difficoltà a conciliare studio e lavoro (81,3%; quota pari al 76,4% tra i laureati di primo livello e al 77,5% tra quelli magistrali biennali). Conciliare studio e lavoro è risultato più difficile per i laureati dei gruppi medico-sanitario e farmaceutico (84,2%), educazione e formazione (82,3%), architettura e ingegneria civile (79,8%); meno per quelli di scienze motorie e sportive (68,0%) e del gruppo letterario-umanistico. Come ci si poteva aspettare, conciliare studio e lavoro è risultato particolarmente difficile per i lavoratori-studenti (87,6%): per il 54,9% dei lavoratori-studenti conciliare le due attività è stato decisamente difficile.

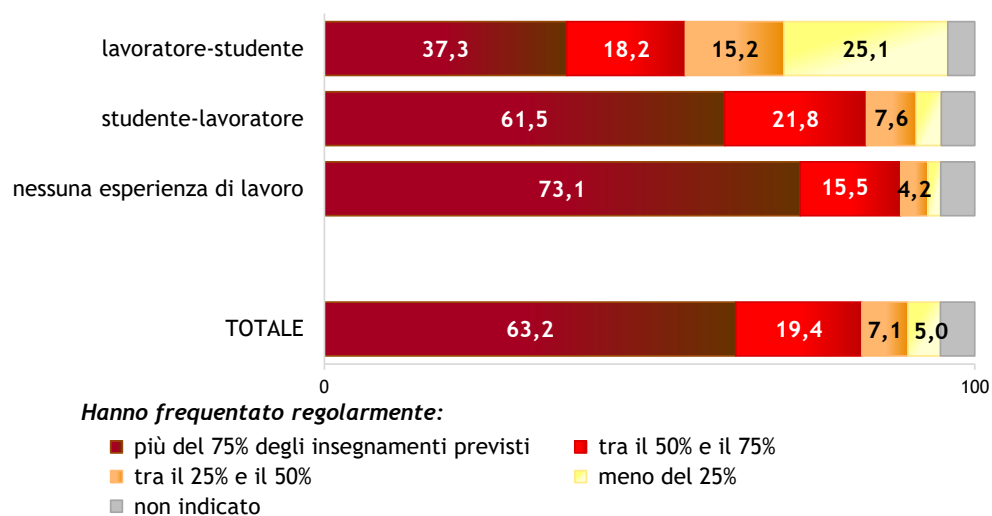
Si osserva poi una correlazione negativa, confermata negli anni, tra l'attività lavorativa svolta durante gli studi e la frequenza alle lezioni⁹: al crescere dell'impegno lavorativo degli studenti si riduce l'assiduità nel frequentare le lezioni. Ha seguito oltre i tre quarti degli insegnamenti previsti dal corso di studio il 73,1% dei laureati fra quanti non hanno lavorato; questa percentuale si riduce al 61,5% fra gli studenti-lavoratori e al 37,3% fra i lavoratori-studenti (Figura 5.15).

⁷ L'analisi degli effetti sulla probabilità di risultare lavoratori-studenti è stata condotta, con approccio multivariato, mediante modelli di regressione logistica. Si è tenuta in considerazione, ma non è risultata significativa la variabile relativa alle motivazioni professionalizzanti all'iscrizione all'università. Le elaborazioni sono a parità di genere, titolo di studio dei genitori, classe sociale, tipo e voto di diploma di scuola secondaria di secondo grado, precedenti esperienze universitarie, motivazioni culturali all'iscrizione all'università, tipo di corso, gruppo disciplinare, ritardo all'iscrizione, mobilità per motivi di studio, dimensione dell'ateneo, frequenza delle lezioni, distanza tra l'alloggio e la sede degli studi, affitto di un alloggio per gli studi universitari e fruizione di una borsa di studio.

⁸ Si fa riferimento ai soli laureati che hanno dichiarato di aver svolto attività lavorative con continuità a tempo pieno o parziale svolte durante il periodo universitario.

⁹ L'indicatore è calcolato solo per i laureati che hanno conseguito un titolo in un ateneo non telematico, per i quali è assente l'informazione sulla frequenza alle lezioni.

Figura 5.15 Laureati dell'anno 2025: frequenza alle lezioni per esperienze di lavoro durante gli studi
(valori percentuali)



Fonte: AlmaLaurea, Indagine sui Percorsi di laurea.

Condizioni di studio

CAPITOLO 6



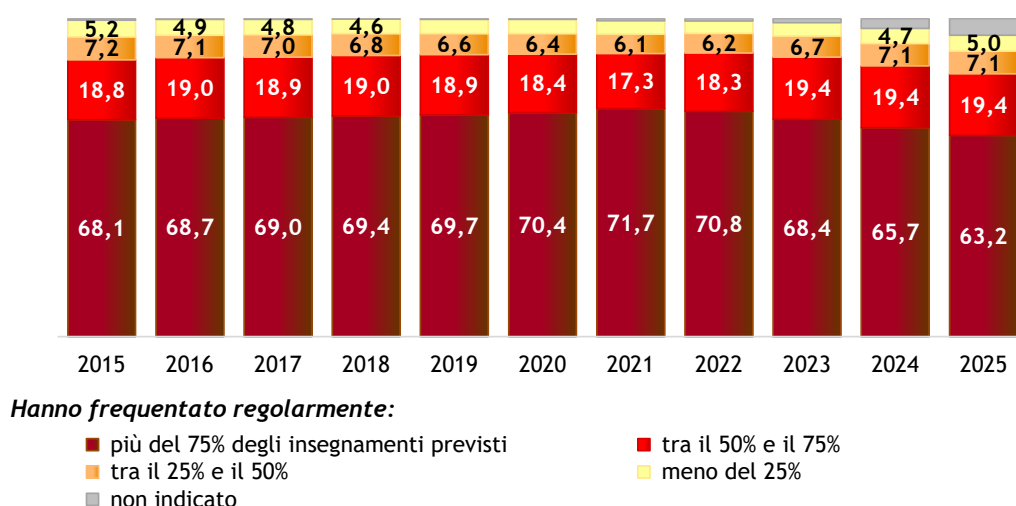
6. CONDIZIONI DI STUDIO

6.1 Frequenza alle lezioni

Ha frequentato regolarmente le lezioni, per almeno i tre quarti degli insegnamenti previsti, il 63,2% dei laureati nel 2025: 60,6% per i laureati di primo livello, 61,9% per i laureati magistrali a ciclo unico e 68,6% per i laureati magistrali biennali¹.

La serie storica evidenzia come la frequenza regolare del 75% degli insegnamenti previsti (Figura 6.1), dopo una fase di lenta e costante crescita durata fino al 2021 (quando ha raggiunto il picco del 71,7%), ha registrato una progressiva diminuzione negli ultimi quattro anni (oltre 8 punti percentuali), raggiungendo un valore inferiore a quello di dieci anni fa (nel 2015 era il 68,1%). Tale contrazione, più evidente tra i laureati di primo livello (-10,2 punti percentuali rispetto al 2021), dipende anche dall'incremento delle mancate risposte negli ultimi tre anni.

Figura 6.1 Laureati degli anni 2015-2025: frequenza regolare degli insegnamenti previsti (valori percentuali)

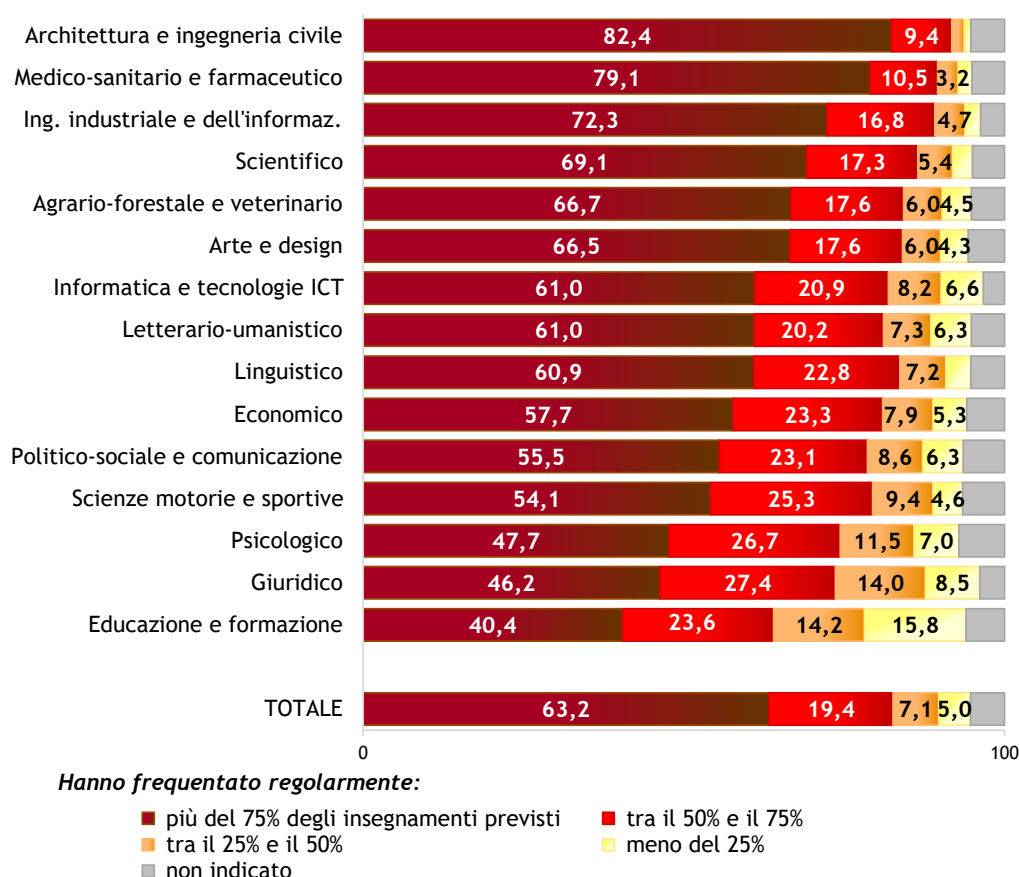


Fonte: AlmaLaurea, Indagine sui Percorsi di laurea.

La frequenza di oltre i tre quarti degli insegnamenti previsti (Figura 6.2) è particolarmente elevata fra i laureati dei gruppi di architettura e ingegneria civile (82,4%), medico-sanitario e farmaceutico (79,1%), ingegneria industriale e dell'informazione (72,3%). Frequentano meno assiduamente i laureati del gruppo educazione e formazione (40,4%), giuridico (46,2%) e psicologico (47,7%).

¹ È opportuno ricordare che in questo conteggio sono incluse le lezioni frequentate a distanza nel caso di corsi parzialmente o totalmente in teledidattica, oltre a quelle svolte durante il periodo dell'emergenza pandemica. Inoltre, l'indicatore è calcolato solo per i laureati che hanno conseguito un titolo in un ateneo non telematico.

Figura 6.2 Laureati dell'anno 2025: frequenza regolare degli insegnamenti previsti per gruppo disciplinare (valori percentuali)



Fonte: AlmaLaurea, Indagine sui Percorsi di laurea.

Come detto, il 60,6% dei laureati di primo livello ha dichiarato di avere frequentato regolarmente le lezioni; si registrano forti differenze in funzione del gruppo disciplinare. È particolarmente assidua la partecipazione alle lezioni nei gruppi medico-sanitario (85,1%), architettura e ingegneria civile (78,2%) e ingegneria industriale e dell'informazione (68,5%). Di contro, la presenza in aula è stata relativamente più limitata fra i laureati dei gruppi educazione e formazione (40,0%) e psicologico (41,9%).

Nell'esperienza formativa dei laureati magistrali biennali si riscontrano valori particolarmente elevati di frequenza alle lezioni (68,6%); l'assiduità varia apprezzabilmente secondo il gruppo disciplinare, dal massimo dei gruppi architettura e ingegneria civile (83,9%), ingegneria industriale e dell'informazione (77,0%), scientifico (73,3%) e giuridico (73,1%), al minimo del gruppo educazione e formazione (34,0%). Nel complesso, la frequenza delle lezioni è maggiore tra i laureati magistrali biennali rispetto a quelli di primo in tutti i gruppi disciplinari, fatta eccezione per il gruppo medico-sanitario e per il gruppo educazione e formazione.

La partecipazione alle lezioni per almeno i tre quarti degli insegnamenti tra i laureati magistrali a ciclo unico è pari al 61,9%, un valore più elevato nel gruppo architettura e ingegneria civile (90,1%) che invece scende al 42,9% tra i laureati del gruppo giuridico e al 44,6% tra i laureati del gruppo educazione e formazione.

6.2 Servizi per il diritto allo studio

I servizi per il diritto allo studio presi in considerazione nel questionario AlmaLaurea sono: l'alloggio, la ristorazione, le borse di studio, le integrazioni alla mobilità internazionale, i buoni per l'acquisto di mezzi informatici, i buoni per l'acquisto di libri, il prestito di libri, il contributo per l'affitto, il lavoro part-time e il contributo per i trasporti.

Per ciascun servizio, oltre ad accertare la quota di laureati che ne ha usufruito, viene rilevato anche il grado di soddisfazione dei fruitori. Come si evince dalla Figura 6.3, i servizi utilizzati (almeno una volta) dal maggior numero di laureati sono il servizio di ristorazione (31,9%), il servizio di borse di studio (28,8%), il contributo per i trasporti (25,8%) e il prestito libri (23,1%), mentre i laureati che nel loro percorso di studio hanno usufruito dell'alloggio sono solo il 4,2%.

La fruizione per i servizi per il diritto allo studio mostra alcune variazioni di rilievo negli ultimi anni: in particolare si è verificato un calo per il servizio di prestito libri (-17,7 punti percentuali rispetto al 2015) e per il servizio di ristorazione (-6,5 punti percentuali rispetto al 2016, primo anno per cui questa informazione è disponibile). All'opposto, si evidenzia nell'ultimo decennio un incremento di 10,1 punti percentuali nella fruizione del contributo per i trasporti e di 6,7 punti percentuali della borsa di studio. Per tutti gli altri aspetti considerati si rilevano incrementi più limitati

Figura 6.3 Laureati dell'anno 2025: fruizione dei servizi per il diritto allo studio (valori percentuali)



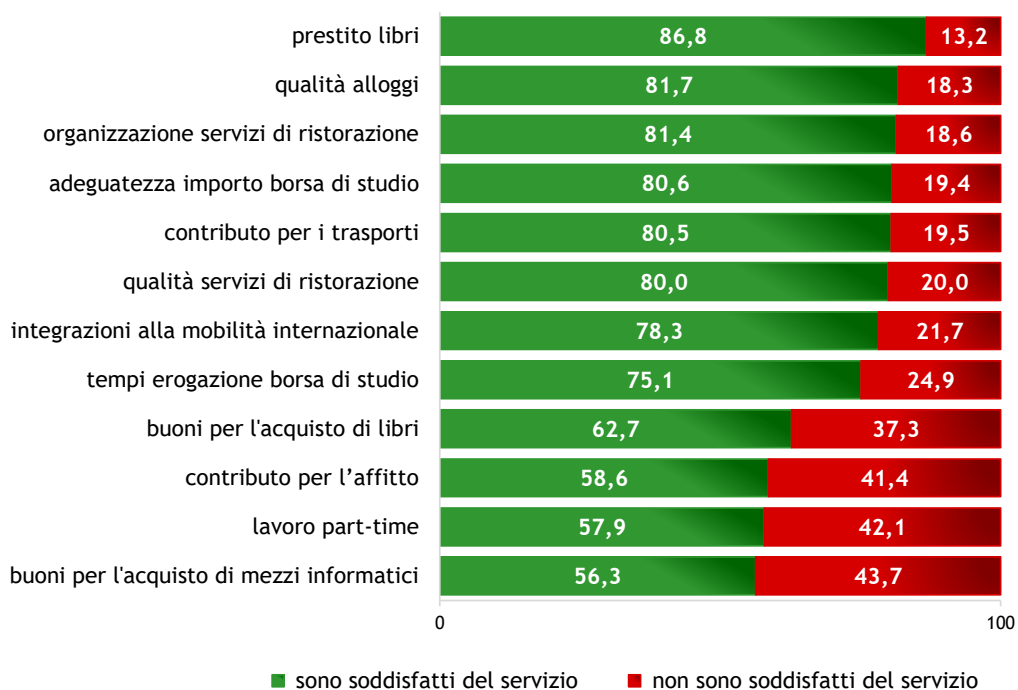
Fonte: AlmaLaurea, Indagine sui Percorsi di laurea.

In generale i laureati fruitori si dichiarano soddisfatti della gran parte dei servizi erogati dall'ente per il diritto allo studio (Figura 6.4). La soddisfazione maggiore si rileva per il servizio di prestito libri (86,8%); i laureati valutano positivamente anche la qualità degli alloggi, l'organizzazione del servizio di ristorazione, l'adeguatezza dell'importo della borsa di studio, il contributo per i trasporti, la qualità del servizio di ristorazione, le integrazioni alla mobilità internazionale e i tempi di erogazione della borsa di studio (ritenuti soddisfacenti da oltre i tre quarti dei laureati). Si registrano livelli di soddisfazione più ridotti, invece, nei confronti del contributo per i buoni per l'acquisto di mezzi informatici (56,3%), per il lavoro part-time (57,9%), per il contributo per l'affitto (58,6%) e per i buoni

per l'acquisto di libri (62,7%). La soddisfazione dei laureati è aumentata negli ultimi anni, seppure in maniera differenziata, per quasi tutti i servizi per il diritto allo studio. In particolare, tra il 2015 e il 2025, si rilevano incrementi sostanziali per i contributi per i trasporti (+27,6 percentuali rispetto al 2015), per i buoni per l'acquisto di libri (+17,4 punti percentuali), per il contributo per l'affitto (+13,0 punti) e per le integrazioni alla mobilità internazionale (+12,4 punti). Inoltre, negli stessi anni, è aumentata la soddisfazione sia per i tempi di erogazione sia per l'adeguatezza dell'importo della borsa di studio (rispettivamente +11,1 e +8,6 punti percentuali).

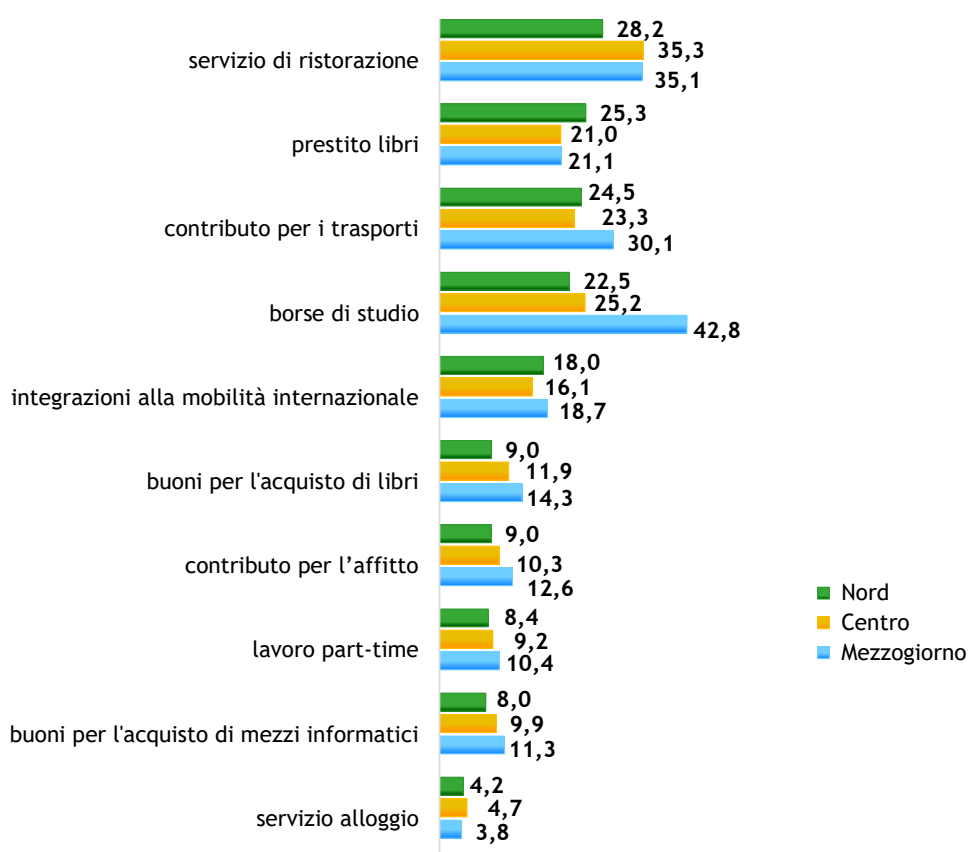
La quota dei laureati beneficiari dei servizi per il diritto allo studio varia in funzione della ripartizione geografica dell'ateneo (Figura 6.5). A usufruire maggiormente della borsa di studio, ad esempio, sono i laureati delle sedi del Mezzogiorno (42,8%), come per diversi altri servizi; sono invece i laureati degli atenei del Nord a utilizzare maggiormente il prestito libri (25,3%), mentre quelli del Centro usufruiscono più frequentemente del servizio ristorazione (35,3%) e degli alloggi (4,7%).

Figura 6.4 Laureati dell'anno 2025 che hanno usufruito dei servizi per il diritto allo studio: soddisfazione per tali servizi (valori percentuali)



Fonte: AlmaLaurea, Indagine sui Percorsi di laurea.

Figura 6.5 Laureati dell'anno 2025: fruizione dei servizi per il diritto allo studio per ripartizione geografica dell'ateneo (valori percentuali)



Fonte: AlmaLaurea, Indagine sui Percorsi di laurea.

Per quanto riguarda la borsa di studio, a usufruirne maggiormente sono, come ci si attendeva, i laureati provenienti da contesti socio-culturali meno favoriti. In particolare, ha usufruito di borse di studio il 34,9% dei laureati con genitori con titoli inferiori alla laurea rispetto al 18,1% di chi ha genitori laureati; allo stesso modo ha usufruito di una borsa di studio il 47,0% dei laureati provenienti da contesti economicamente meno favoriti rispetto al 15,2% dei laureati figli di imprenditori, dirigenti e liberi professionisti. La stessa tendenza si registra per quanto riguarda gli alloggi. Per le integrazioni alla mobilità internazionale invece, accade l'opposto: le categorie più favorite ne usufruiscono in misura maggiore, sono il 20,0% tra i laureati con almeno un genitore laureato (rispetto al 16,5% di chi ha genitori con titolo inferiore alla laurea) e il 19,4% tra i laureati di estrazione elevata (rispetto al 16,2% di chi proviene da contesti meno favoriti). Ciò riflette senz'altro la maggiore partecipazione alla mobilità per studio tra i laureati culturalmente ed economicamente favoriti, come si è visto nel capitolo 5.

La borsa di studio, come sancisce la Costituzione Italiana (art. 34, comma 3 e 4), è lo strumento principale per il sostegno economico agli studenti "meritevoli e privi di mezzi". I dati più recenti dell'Osservatorio Regionale del Piemonte per l'Università e per il Diritto allo studio universitario (Osservatorio Regionale del Piemonte, 2026), riferiti all'a.a. 2023/24, evidenziano che in Italia solo il 16,8% degli iscritti è idoneo ad usufruire della borsa di studio. Segnali positivi emergono però dalla proporzione dei beneficiari sugli idonei, che negli ultimi anni è cresciuto fino ad arrivare al 97,7%.

Analizzando la percentuale di borsisti sugli idonei per regione si può osservare come il 100% non sia stato raggiunto solo in Molise, Veneto, Lombardia, Sicilia, e Calabria². L'aumento nella fruizione della borsa di studio registrato negli ultimi dieci anni (+6,7 punti percentuali, come riportato in precedenza) è probabilmente effetto degli interventi normativi che si sono susseguiti negli anni e che hanno allargato la platea dei beneficiari (ampliamento NoTax area e fasce ISEE per cui sono previste esenzioni complete o parziali)³. Distinguendo per tipo di corso, ha usufruito di una borsa di studio nel corso degli studi universitari il 29,4% dei laureati di primo livello del 2025, il 22,6% dei laureati magistrali a ciclo unico e il 29,6% dei laureati magistrali biennali. Inoltre, è opportuno ricordare che la fruizione della borsa di studio è differenziata per disciplina di studio. In generale, infatti, la fruizione è più diffusa proprio nelle discipline in cui è più elevata la presenza di studenti provenienti da contesti socio-economici meno favoriti: i gruppi linguistico (36,7%), educazione e formazione (34,9%), psicologico (33,0%) e, infine, informatica e tecnologie ICT (32,1%).

Dall'analisi congiunta per tipo di corso e discipline di studio emerge che nei corsi di laurea triennali i laureati che hanno fruito della borsa di studio provengono maggiormente dai gruppi educazione e formazione, linguistico e psicologico (rispettivamente 37,9%, 37,3% e 33,8%). Tra i corsi magistrali a ciclo unico le discipline di studio con la quota maggiore di fruitori sono educazione e formazione (30,0%) e architettura e ingegneria civile (28,9%). Infine, tra i magistrali biennali è maggiore la quota di borsisti dei gruppi linguistico, educazione e formazione e in quello di informatica e tecnologie ICT (rispettivamente 35,5%, 35,0% e 33,6%). La Tavola 6.1 evidenzia le differenze principali fra i laureati fruitori di borsa di studio e i laureati non borsisti.

Tavola 6.1 Laureati dell'anno 2025: alcune caratteristiche per fruizione della borsa di studio
(valori assoluti, percentuali e valori medi)

	fruitori borsa di studio	non fruitori	TOTALE
numero laureati che hanno compilato il questionario	83.122	203.744	289.078
donne (%)	64,8	58,8	60,5
cittadini stranieri (%)	10,4	3,4	5,5
risiedono in una regione diversa da quella sede degli studi (%)	24,4	23,7	23,9
classe sociale elevata (%)	12,0	27,1	22,7
voto di diploma (medie, in 100-mi)	86,7	84,3	84,9
voto di laurea (medie, in 110-mi)	103,9	103,4	103,5
regolarità negli studi: in corso (%)	64,4	58,7	60,4
hanno frequentato regolarmente più del 75% degli insegnamenti previsti (%)	64,6	62,9	63,2
hanno svolto periodi di studio all'estero riconosciuti dal corso durante gli studi universitari (%)	11,9	10,4	10,8
hanno svolto tirocini curriculari riconosciuti dal corso durante gli studi universitari (%)	62,8	60,1	60,9

Fonte: AlmaLaurea, Indagine sui Percorsi di laurea.

² Si vedano a tal proposito i dati dell'Osservatorio regionale per l'Università e per il diritto allo studio universitario [Borsisti in Italia - Osservatorio Regionale per l'Università e per il Diritto allo studio universitario \(ossreg.piemonte.it\)](https://ossreg.piemonte.it).

³ Legge n. 232 dell'11 dicembre 2016, "Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2017 e bilancio pluriennale per il triennio 2017-2019", art. 1, comma 252-267 e successivamente il Decreto Legge n. 34 del 19 maggio 2020 (art. 236, attuato con il Decreto Ministeriale n. 234 del 26 giugno 2020 e la Legge n. 178 del 30 dicembre 2020 (art. 1, comma 518, attuato con il Decreto Ministeriale n. 1014 del 3 agosto 2021).

È utile ricordare che nel questionario di rilevazione gli studenti indicano se hanno beneficiato della borsa oppure no durante il corso universitario, senza specificare se il contributo sia stato continuativo oppure saltuario. La tradizionale maggior presenza di donne tra i laureati è ancor più consistente tra coloro che hanno usufruito di tale beneficio (il 64,8% rispetto al 58,8%). I laureati che provengono da contesti familiari più favoriti sono il 12,0% tra i borsisti e il 27,1% tra i non borsisti. Tra i laureati borsisti è più ampia la presenza di cittadini con cittadinanza estera (il 10,4% rispetto al 3,4%). I laureati con borsa di studio, rispetto ai non borsisti, frequentano più assiduamente le lezioni (il 64,6% rispetto al 62,9%) e hanno carriere scolastiche migliori in termini di voto di diploma (86,7 su cento rispetto a 84,3 su cento). Visto che la fruizione della borsa di studio negli anni successivi al primo anno di corso è vincolata anche alle *performance* di studio, tra i fruitori di borse si osservano migliori risultati in termini di regolarità (si laureano in corso il 64,4% rispetto al 58,7%) e di voto di laurea (103,9 rispetto a 103,4 su 110). Inoltre, hanno usufruito in misura maggiore delle opportunità di studio all'estero riconosciute dal corso (l'11,9% rispetto al 10,4%) e/o di tirocinio curriculare nel corso degli studi (il 62,8% rispetto al 60,1%).

6.3 Condizioni di vita nelle città universitarie

La documentazione raccolta da AlmaLaurea sui servizi delle città risponde ad alcune esigenze conoscitive degli amministratori locali. Per ciascuna città sede di corsi di laurea è possibile analizzare le opinioni espresse sui servizi disponibili e utilizzati dai laureati che vi hanno trascorso gli anni dell'università⁴.

Le analisi presentate di seguito non riguardano le singole città: i risultati sono aggregati per ripartizione geografica e per dimensione demografica della città sede del corso⁵.

La Figura 6.6 e la Figura 6.7 riportano rispettivamente i livelli di fruizione e di soddisfazione dei laureati relativi ai servizi offerti dalla città sede degli studi. I servizi maggiormente utilizzati dai laureati del 2025 (Figura 6.6) sono stati quelli relativi ai trasporti (87,5%) e quelli commerciali (82,4%), seguiti dai servizi ricreativi (77,4%) e da quelli culturali (77,2%). Sono inferiori le quote di laureati che hanno utilizzato i servizi sanitari (68,7%) e quelli sportivi (63,7%). Negli ultimi dieci la fruizione di tali servizi è rimasta piuttosto stabile ad eccezione dei servizi sanitari per i quali si registra un aumento (+3,7 punti percentuali).

I laureati fruitori sono generalmente soddisfatti⁶ dei servizi offerti dalla città sede degli studi (Figura 6.7): la soddisfazione maggiore si rileva per i servizi commerciali (89,3%), ma i giudizi sono elevati anche per gli altri servizi, con valori di gradimento generalmente prossimi o superiori all'80% ad eccezione dei trasporti, valutati positivamente dal 63,0% dei fruitori. La soddisfazione dei fruitori per tutti e sei i servizi è crescente dal 2015 al 2025, in particolare per i servizi ricreativi e quelli culturali (rispettivamente +6,7 e +6,3 punti percentuali).

⁴ Dall'analisi sono naturalmente esclusi i laureati che hanno conseguito il titolo universitario in un ateneo telematico.

⁵ La classificazione delle città rispetto alla dimensione demografica si basa sulla documentazione Istat relativa al Censimento permanente della popolazione del 2024. La classificazione distingue le città in: grandi (oltre 250 mila abitanti), medie (100 mila-250 mila abitanti), piccole (meno di 100 mila abitanti).

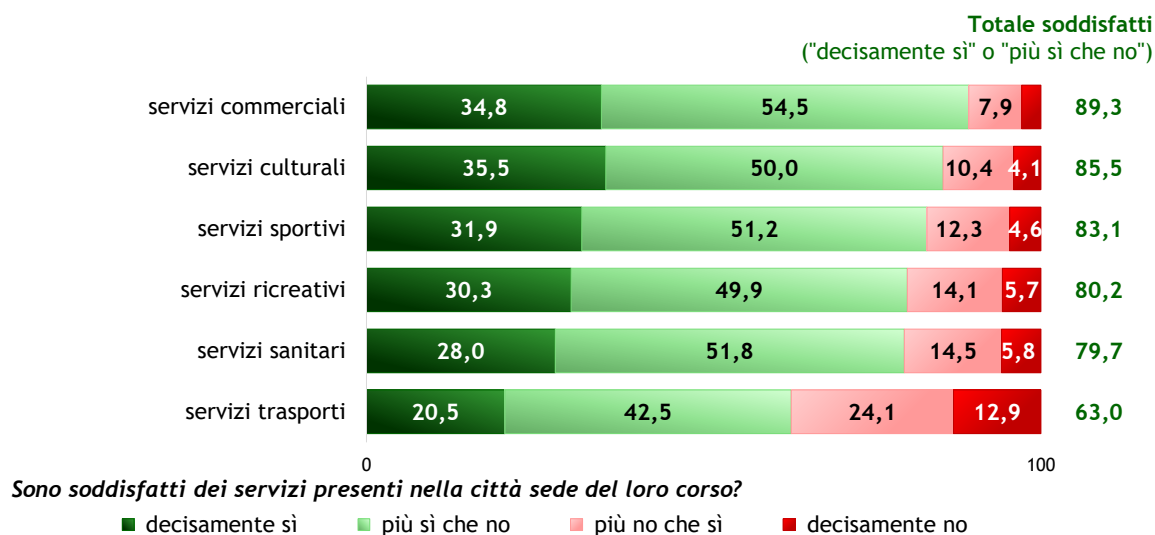
⁶ Tra i soddisfatti si includono le risposte "decisamente sì" e "più sì che no".

Figura 6.6 Laureati dell'anno 2025: fruizione dei servizi della città sede degli studi (valori percentuali)



Fonte: AlmaLaurea, Indagine sui Percorsi di laurea.

Figura 6.7 Laureati dell'anno 2025 che hanno usufruito dei servizi della città sede degli studi: soddisfazione per i servizi (valori percentuali)



Fonte: AlmaLaurea, Indagine sui Percorsi di laurea.

La fruizione per i servizi è generalmente maggiore nelle città del Centro (eccetto i trasporti, più utilizzati nel Nord) (Tavola 6.2). La soddisfazione per tutti i servizi analizzati è invece nettamente più elevata nelle città settentrionali rispetto alle altre ripartizioni geografiche; in particolare si registrano scarsi livelli di soddisfazione per i trasporti del Centro e del Mezzogiorno (poco superiori al 50%).

Tavola 6.2 Laureati dell'anno 2025: fruizione e soddisfazione per i servizi della città sede degli studi per ripartizione geografica della città (valori percentuali)

	ripartizione geografica della città			
	Nord	Centro	Mezzogiorno	TOTALE
servizi relativi ai trasporti				
frutitori	88,7	86,5	86,5	87,5
soddisfatti	71,8	51,6	57,7	63,0
servizi commerciali				
frutitori	82,6	83,0	81,6	82,4
soddisfatti	91,0	88,2	87,4	89,3
servizi culturali				
frutitori	76,8	79,0	76,3	77,2
soddisfatti	88,9	86,4	78,9	85,5
servizi ricreativi				
frutitori	77,4	78,4	76,4	77,4
soddisfatti	83,0	80,3	75,3	80,2
servizi sanitari				
frutitori	66,0	72,0	70,5	68,7
soddisfatti	85,1	79,0	71,8	79,7
servizi sportivi				
frutitori	62,0	65,7	64,9	63,7
soddisfatti	85,0	83,1	80,1	83,1

Nota: tra i soddisfatti si includono le risposte “decisamente sì” e “più sì che no”.

Fonte: AlmaLaurea, Indagine sui Percorsi di laurea.

Per tutti i servizi cittadini, la fruizione aumenta al crescere della dimensione demografica della città (Tavola 6.3). I laureati che hanno vissuto in sedi di grandi dimensioni si differenziano dagli altri in particolare per la fruizione e la valutazione dei servizi culturali e ricreativi. Ad esempio, i laureati soddisfatti dei servizi culturali passano dal 91,6% per le sedi con oltre 250 mila abitanti al 71,7% per le sedi al di sotto dei 100 mila abitanti. Analogamente, i laureati soddisfatti dei servizi ricreativi passano dall'87,0% per le sedi di grandi dimensioni al 67,9% per quelle di piccole dimensioni. La soddisfazione più elevata si registra per i servizi commerciali nelle città con oltre 250 mila abitanti (93,0%). I trasporti e i servizi sanitari ottengono invece livelli più alti di gradimento tra i laureati che hanno vissuto in sedi di media dimensione (100-250 mila abitanti).

Tavola 6.3 Laureati dell'anno 2025: fruizione e soddisfazione per i servizi della città sede degli studi per dimensione demografica della città (valori percentuali)

	dimensione demografica della città			TOTALE
	più di 250.000 abitanti	100.000- 250.000 abitanti	meno di 100.000 abitanti	
servizi relativi ai trasporti				
fruitori	92,5	85,6	79,3	87,5
soddisfatti	57,7	72,8	65,2	63,0
servizi commerciali				
fruitori	85,7	81,3	76,9	82,4
soddisfatti	93,0	88,3	82,2	89,3
servizi culturali				
fruitori	82,8	74,6	68,5	77,2
soddisfatti	91,6	84,7	71,7	85,5
servizi ricreativi				
fruitori	81,3	75,4	71,5	77,4
soddisfatti	87,0	77,2	67,9	80,2
servizi sanitari				
fruitori	73,2	65,5	62,9	68,7
soddisfatti	79,0	81,9	79,4	79,7
servizi sportivi				
fruitori	67,5	61,0	58,7	63,7
soddisfatti	86,3	82,4	76,5	83,1

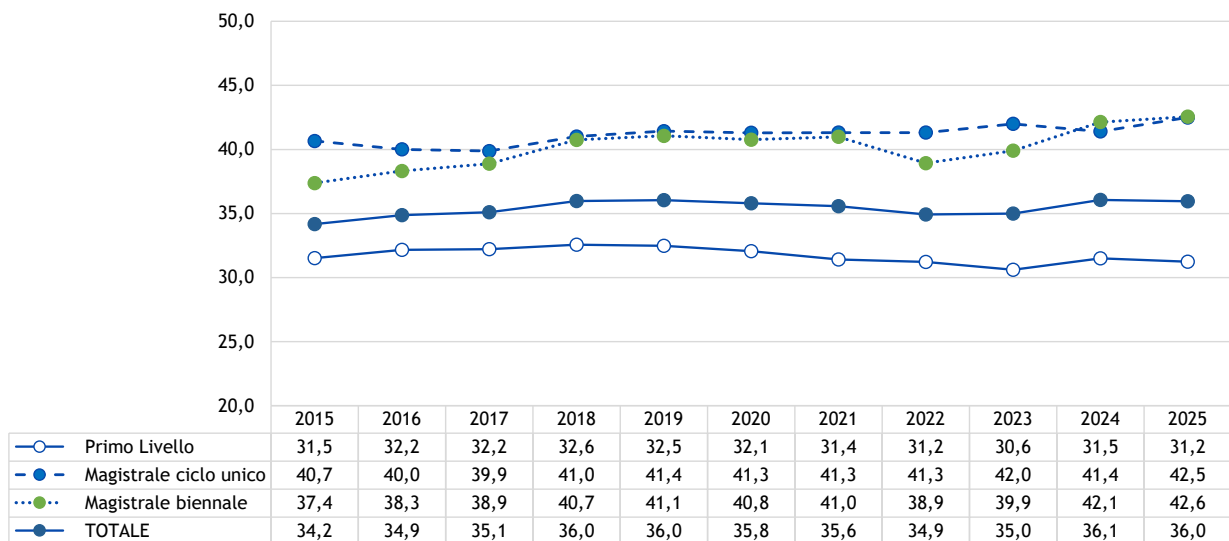
Nota: tra i soddisfatti si includono le risposte “decisamente sì” e “più sì che no”.

Fonte: AlmaLaurea, Indagine sui Percorsi di laurea.

6.4 Affitto di alloggi o posti letto

In questo paragrafo si approfondiscono la fruizione e la soddisfazione in merito all'affitto di alloggi o posti letto da parte dei laureati durante il percorso universitario. Il 36,0% dei laureati del 2025 nel corso degli studi universitari ha preso in affitto un alloggio (o un posto letto) per poter frequentare le lezioni. L'analisi temporale degli ultimi dieci anni mostra un lieve incremento nella fruizione di alloggi o posti letto in affitto da parte dei laureati, dal momento che nel 2015 riguardava il 34,2% dei laureati. Tra il 2015 e il 2019 si è osservato un incremento di quasi 2 punti percentuali, trainato principalmente dall'incremento della fruizione degli alloggi da parte dei laureati magistrali biennali (dal 37,4% del 2015 al 41,1% nel 2019). Successivamente si è rilevato un lieve decremento, che ha portato tale quota al 35,0% nel 2023, per poi attestarsi ai livelli del 2019 negli ultimi due anni (Figura 6.8).

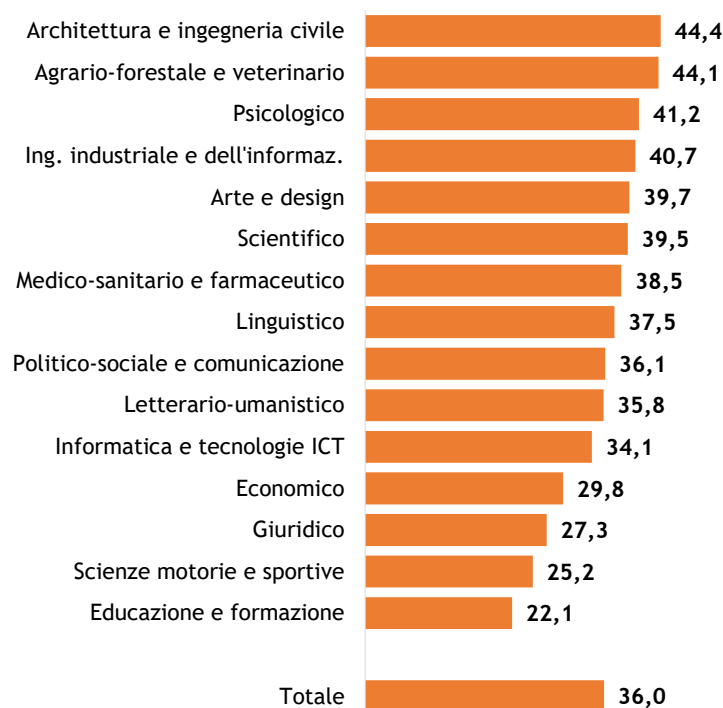
Figura 6.8 Laureati degli anni 2015-2025: affitto di un alloggio o un posto letto per tipo di corso (valori percentuali)



Fonte: AlmaLaurea, Indagine sui Percorsi di laurea.

La quota di laureati del 2025 che ha preso in affitto un alloggio (o un posto letto) è più elevata tra i magistrali biennali (42,6%) e tra i magistrali a ciclo unico (42,5%), mentre riguarda il 31,2% dei laureati di primo livello. Per gruppo disciplinare si rilevano differenze sostanziali: ha preso in affitto un alloggio il 44,4% dei laureati del gruppo di architettura e ingegneria civile, seguiti dai laureati del gruppo agrario-forestale e veterinario (44,1%), psicologico (41,2%) e da quelli del gruppo di arte e design (39,7%); i meno propensi sono stati i laureati dei gruppi educazione e formazione (22,1%), scienze motorie e sportive (25,2%), giuridico (27,3%) e economico (29,8%; Figura 6.9).

Figura 6.9 Laureati dell'anno 2025: affitto di un alloggio o un posto letto per gruppo disciplinare (valori percentuali)



Fonte: AlmaLaurea, Indagine sui Percorsi di laurea.

La provenienza geografica dello studente incide in maniera rilevante sulla propensione a prendere in affitto un alloggio: i più propensi sono naturalmente gli studenti che hanno sperimentato una mobilità rispetto al luogo di conseguimento del diploma (in particolare, ha preso in affitto un alloggio l'80,1% degli studenti che ha conseguito il diploma in una ripartizione geografica diversa da quella in cui ha studiato). Inoltre, la quota di chi ha preso in affitto un alloggio è inferiore per quanti provengono da contesti socio-economici meno favoriti (il 30,7% rispetto al 40,0% di chi ha un'estrazione sociale elevata).

Analizzando il fenomeno sulla base della sede del corso di studio, l'affitto di alloggi è superiore tra coloro che hanno frequentato un corso universitario in una città del Nord (39,9%, che sale al 46,8% nel Nord-Est), seguiti da chi frequenta sedi del Centro (34,6%) e del Mezzogiorno (30,4%, che arriva però al 40,1% nelle Isole). In questo caso le variazioni rispetto al 2015 mostrano un lieve calo per coloro che studiano nelle sedi del Mezzogiorno (-0,8 punti percentuali) e un incremento di 3,7 e di 0,3 punti percentuali tra coloro che studiano rispettivamente in una città del Nord e del Centro.

Aggiungendo all'analisi la dimensione demografica della città sede degli studi⁷, si osserva come la quota di chi ha preso in affitto un alloggio sia massima tra i laureati 2025 delle sedi di media e piccola dimensione del Centro Italia (rispettivamente 43,1% e 42,0%), seguiti dai laureati nelle medie e grandi città del Nord (41,3% e 41,1%). Analizzando questi dati, è importante tenere in considerazione che si laureano nelle piccole sedi del Centro solo il 7,4% dei laureati, mentre tali quote sono rispettivamente il 21,8% e il 18,4% per i laureati delle grandi e medie città del Nord. I laureati nelle grandi città del

⁷ La classificazione delle città rispetto alla dimensione demografica si basa sulla documentazione Istat relativa al Censimento permanente della popolazione del 2024, anche per quanto riguarda le annate precedenti.

Mezzogiorno, che costituiscono il 13,2% dei laureati 2025, prendono in affitto un alloggio meno frequentemente, nel 24,0% dei casi. Questo dato riflette con molta probabilità la maggiore attrattività delle sedi meridionali (in particolare quelle di grandi dimensioni) verso gli studenti del proprio territorio: basti pensare che il 93,0% dei laureati delle grandi città del Mezzogiorno ha conseguito il diploma nella stessa provincia della sede del corso o al massimo in una provincia limitrofa (rispetto al 68,4% osservato sul totale dei laureati 2025). La fruizione di alloggi è dunque anche legata alla capacità attrattiva da parte degli atenei di studenti che provengono da province diverse e non limitrofe e che, per frequentare i corsi di laurea, necessitano di un posto letto. Va evidenziato come la capacità attrattiva nei confronti degli studenti che provengono da territori non limitrofi mostra una piccola ma costante crescita che, nel corso degli ultimi dieci anni, ha raggiunto nel complesso +5,4 punti percentuali (+3,8 punti percentuali spostamenti verso altre ripartizioni e +1,6 punti da province non limitrofe nella stessa ripartizione). Tra i corsi di studio svolti presso le grandi e medie sedi del Nord e del Centro si sono registrati gli incrementi più consistenti di laureati che provengono da un'altra ripartizione geografica (+5,9, +4,5, +3,8 e +3,7 punti percentuali, rispettivamente).

Analizzando la soddisfazione espressa dai laureati che hanno preso un alloggio in affitto, si osserva come a livello complessivo la qualità dell'alloggio sia superiore a quella relativa al suo costo: nel complesso si dichiarano soddisfatti della qualità il 69,3% e del costo il 61,9% dei laureati del 2025 che hanno preso in affitto un alloggio. I più critici relativamente al costo e alla qualità dell'alloggio sono i laureati nelle grandi sedi del Centro (soddisfazione pari, rispettivamente, al 46,1% e al 64,1%); i più appagati per entrambi gli aspetti sono invece i laureati delle sedi di medie dimensioni del Centro (rispettivamente 79,2% e 75,0%) e i laureati delle sedi di piccole dimensioni del Mezzogiorno (76,9% per il costo e 77,9% per la qualità dell'alloggio). È interessante notare, tra l'altro, che i laureati nelle medie e piccole sedi del Centro, nelle sedi di grandi e medie dimensioni del Mezzogiorno che hanno preso in affitto un alloggio, a differenza degli altri, sono più soddisfatti del costo rispetto alla qualità dell'alloggio. Inoltre, all'interno di ciascuna ripartizione, sono le sedi di grandi dimensioni a mostrare minori livelli di soddisfazione per i costi e per la qualità degli alloggi da parte dei laureati che vi hanno studiato (Tavola 6.4). A livello temporale, come già rilevato per la fruizione, si può notare un calo nella quota dei soddisfatti (del costo e della qualità) dal 2020 al 2025, dopo una crescita costante durata fino al 2019. In particolare, si rilevano evidenti differenze in funzione della ripartizione geografica e della dimensione della sede del corso. Per le sedi di corsi universitari del Centro e del Mezzogiorno si sono registrati apprezzabili aumenti nella quota di gradimento sia per il costo sia per la qualità degli alloggi, con un modesto calo nelle valutazioni negli ultimi cinque anni; al contrario nelle sedi del Nord la quota di soddisfatti è diminuita nell'ultimo decennio e negli ultimi cinque anni la contrazione della soddisfazione è più marcata. In particolare, la soddisfazione per il costo dell'alloggio delle sedi settentrionali è calata di oltre 15 punti percentuali tra i laureati che hanno frequentato corsi nelle città di medie dimensioni (era il 77,5% nel 2020), di circa 10 punti percentuali tra quelli delle grandi e piccole sedi (61,7% e 73,8% nel 2020, rispettivamente).

Tavola 6.4 Laureati degli anni 2015-2025: affitto di un alloggio e soddisfazione per l'alloggio per ripartizione geografica e dimensione demografica della città (valori percentuali)

ripartizione geografica e dimensione demografica della sede del corso (% laureati 2025)	hanno preso un alloggio in affitto			affittuari soddisfatti					
				costo alloggio			qualità alloggio		
	2015	2020	2025	2015	2020	2025	2015	2020	2025
Nord: più di 250 mila (21,8% laureati 2025)	37,1	39,8	41,1	62,2	61,7	52,0	69,6	70,1	65,9
Nord: 100-250 mila (18,4% laureati 2025)	36,9	40,6	41,3	73,0	77,5	62,2	74,7	77,9	69,9
Nord: meno di 100 mila (7,3% laureati 2025)	32,0	33,6	32,9	73,2	73,8	64,3	76,5	77,5	72,5
Centro: più di 250 mila (15,2% laureati 2025)	28,5	27,3	29,9	36,7	48,5	46,1	59,5	67,9	64,1
Centro: 100-250 mila (1,9% laureati 2025)	39,6	38,6	43,1	74,4	85,0	79,2	72,7	81,5	75,0
Centro: meno di 100 mila (7,4% laureati 2025)	42,5	45,8	42,0	64,1	68,8	71,4	66,2	70,4	69,2
Sud: più di 250 mila (13,2% laureati 2025)	23,9	24,7	24,0	67,1	76,1	72,2	62,6	70,7	69,0
Sud: 100-250 mila (4,6% laureati 2025)	37,1	37,0	35,9	67,1	77,9	75,8	65,1	74,3	72,7
Sud: meno di 100 mila (10,1% laureati 2025)	36,7	38,0	36,2	69,5	78,1	76,9	72,8	80,6	77,9
TOTALE	34,2	35,8	36,0	63,8	69,0	61,9	68,8	73,4	69,3

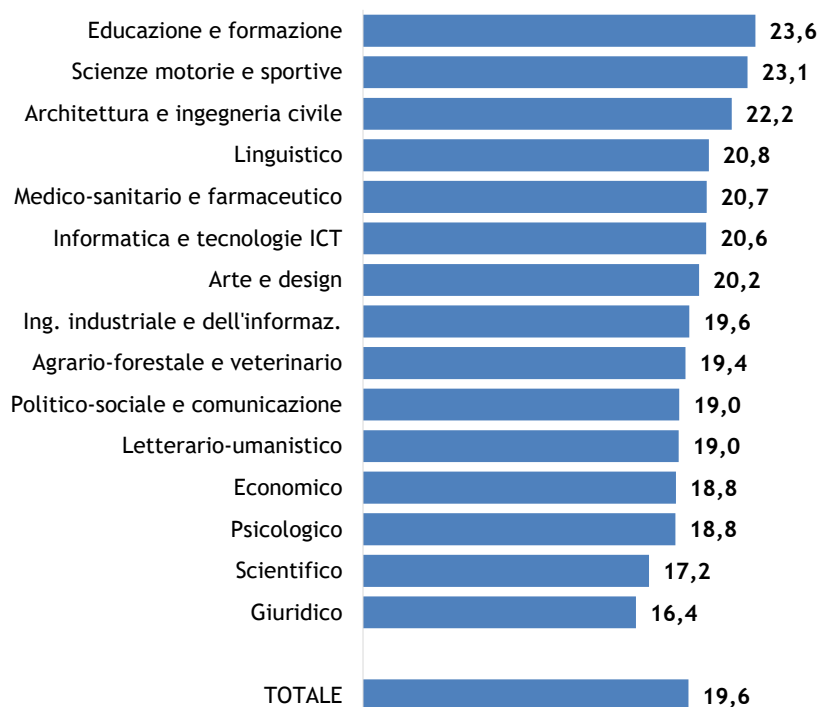
Fonte: AlmaLaurea, Indagine sui Percorsi di laurea.

Un ulteriore elemento da tenere in considerazione nell'analisi dei laureati che hanno preso un alloggio in affitto è la fruizione del contributo per l'affitto erogato dal diritto allo studio. Hanno usufruito di tale contributo il 10,3% dei laureati del 2025 (era il 7,3% nel 2015) e di questi il 58,6% ne è rimasto soddisfatto. Limitando l'analisi su coloro che hanno dichiarato di aver preso un alloggio in affitto, la fruizione del contributo erogato dal diritto allo studio sale al 19,6% (Figura 6.10). La fruizione di questo contributo è maggiore tra i laureati di primo livello (21,1%), seguita dai magistrali biennali (18,2%) e dai magistrali a ciclo unico (17,6%). A livello disciplinare, la fruizione del servizio del diritto allo studio è più elevata tra i laureati del gruppo di educazione e formazione, di scienze motorie e sportive e quello di architettura e ingegneria civile (rispettivamente 23,6%, 23,1% e 22,2%), mentre è meno diffusa tra i laureati del gruppo giuridico (16,4%).

La fruizione di questo servizio è crescente negli ultimi anni, +4,8 punti percentuali rispetto al 2015. L'incremento nella fruizione del servizio del diritto allo studio è particolarmente evidente tra i laureati dei corsi universitari nelle città di piccole dimensioni del Mezzogiorno, dove la fruizione è passata dal 17,5% al 27,4%. Seguono le città di medie dimensioni del Centro (dal 14,2% al 23,8%) e quelle di grandi dimensioni del Mezzogiorno (dal 18,7% al 25,9%) e del Centro (dal 13,5% al 20,2%). Considerando la mobilità degli studenti nel passaggio tra il diploma e l'università, il 21,3% dei laureati che si spostano in un'altra ripartizione territoriale rispetto a quella di provenienza fruiscono di questo servizio di diritto allo studio (+4,9 punti percentuali rispetto al 2015), mentre questa quota scende al 16,3% tra

coloro che si spostano all'interno della stessa ripartizione geografica e in una provincia non limitrofa (+3,9 punti percentuali rispetto al 2015). Da notare comunque che anche coloro che si spostano nella stessa provincia o in una provincia limitrofa usufruiscono di questo servizio con una quota pari al 20,0%.

Figura 6.10 Laureati dell'anno 2025 che hanno preso in affitto un alloggio: hanno fruito di un contributo per l'affitto per gruppo disciplinare (per 100 che hanno preso in affitto un alloggio o un posto letto, valori percentuali)



Fonte: AlmaLaurea, Indagine sui Percorsi di laurea.

È importante ricordare come sulla propensione a usufruire di questo tipo di servizio incida la differente provenienza socio-culturale: i beneficiari di questi servizi, infatti, sono una popolazione tendenzialmente meno favorita dal punto di vista socio-economico (27,4% dei laureati provenienti da famiglie di classe del lavoro esecutivo contro il 13,9% di classe elevata). Nel periodo 2015-2025, a fronte di una certa stabilità nei livelli socio-economici delle famiglie di origine dei laureati, si assiste a un incremento della fruizione di questo strumento.

Una nota sicuramente positiva è la maggiore soddisfazione rispetto al passato per il contributo erogato dal diritto allo studio; se nel 2015 il 49,8% dei fruitori si riteneva soddisfatto dell'importo del contributo, nel 2025 questa quota è salita al 66,2%, e supera il 70% presso i centri di media e piccola dimensione del Mezzogiorno e di media dimensione del Centro. Le sedi dei piccoli centri abitati del Nord sono quelle in cui si osserva la soddisfazione minore (58,4%) e che registrano un incremento poco superiore a 6 punti percentuali rispetto al 2015, quando la soddisfazione riguardava il 52,0% dei fruitori.

Conoscenze linguistiche e informatiche

CAPITOLO 7

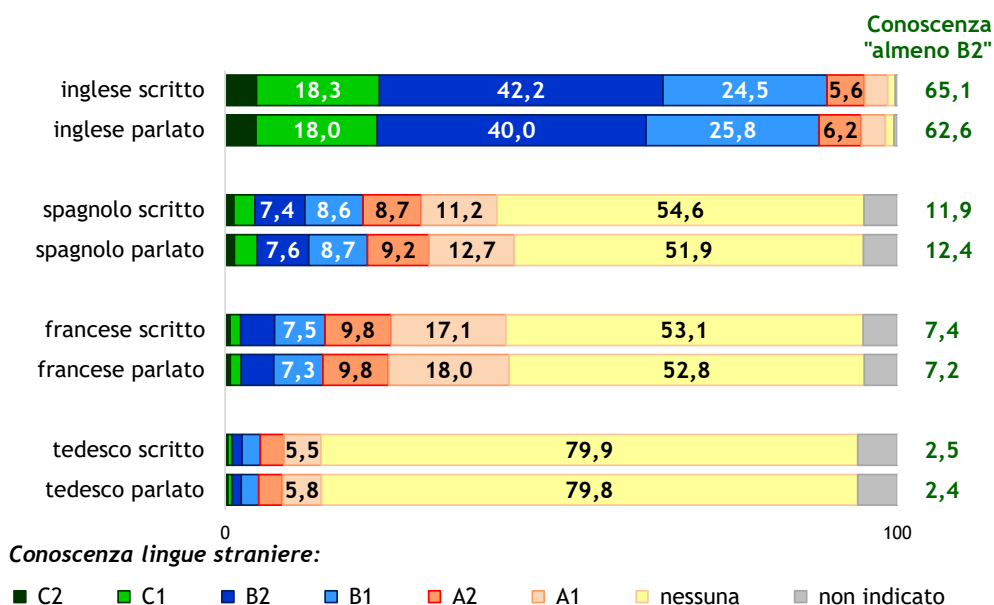


7. CONOSCENZE LINGUISTICHE E INFORMATICHE

7.1 Conoscenze linguistiche

La conoscenza delle lingue straniere è ritenuto ormai da tempo un requisito fondamentale per affacciarsi con successo sul mercato del lavoro. Inoltre, il sistema universitario negli ultimi anni ha assunto sempre di più una dimensione internazionale, con l'aumento marcato dei corsi di studio erogati in lingua inglese e di quelli a carattere internazionale che consentono di ottenere titoli doppi o congiunti con atenei esteri. In questo quadro risulta molto interessante analizzare il livello di conoscenza delle lingue straniere degli studenti al termine degli studi universitari. All'interno del questionario di fine corso viene infatti rilevato il livello di conoscenza scritta e parlata di quattro lingue: inglese, francese, spagnolo e tedesco; è opportuno sottolineare che si tratta di autovalutazioni basate sui livelli definiti all'interno del Quadro Comune europeo di riferimento per la conoscenza delle lingue¹. Per ciascuna delle quattro lingue il livello di conoscenza dello scritto è sostanzialmente in linea con quello del parlato (Figura 7.1); per questo motivo da ora in poi si riporterà per semplicità solo il livello di conoscenza della lingua scritta.

Figura 7.1 Laureati dell'anno 2025: livello di conoscenza delle lingue straniere (valori percentuali)



Fonte: AlmaLaurea, Indagine sui Percorsi di laurea.

L'inglese è la lingua di gran lunga più conosciuta, tant'è che quasi tutti i laureati del 2025 la conoscono anche se solo a un livello base, mentre il 65,1% dichiara di avere una conoscenza della lingua scritta ad un livello "almeno B2". La conoscenza delle altre lingue è nettamente inferiore all'inglese: poco meno della metà dei laureati (41,8%) conosce il francese (ma solo il 7,4% a un livello

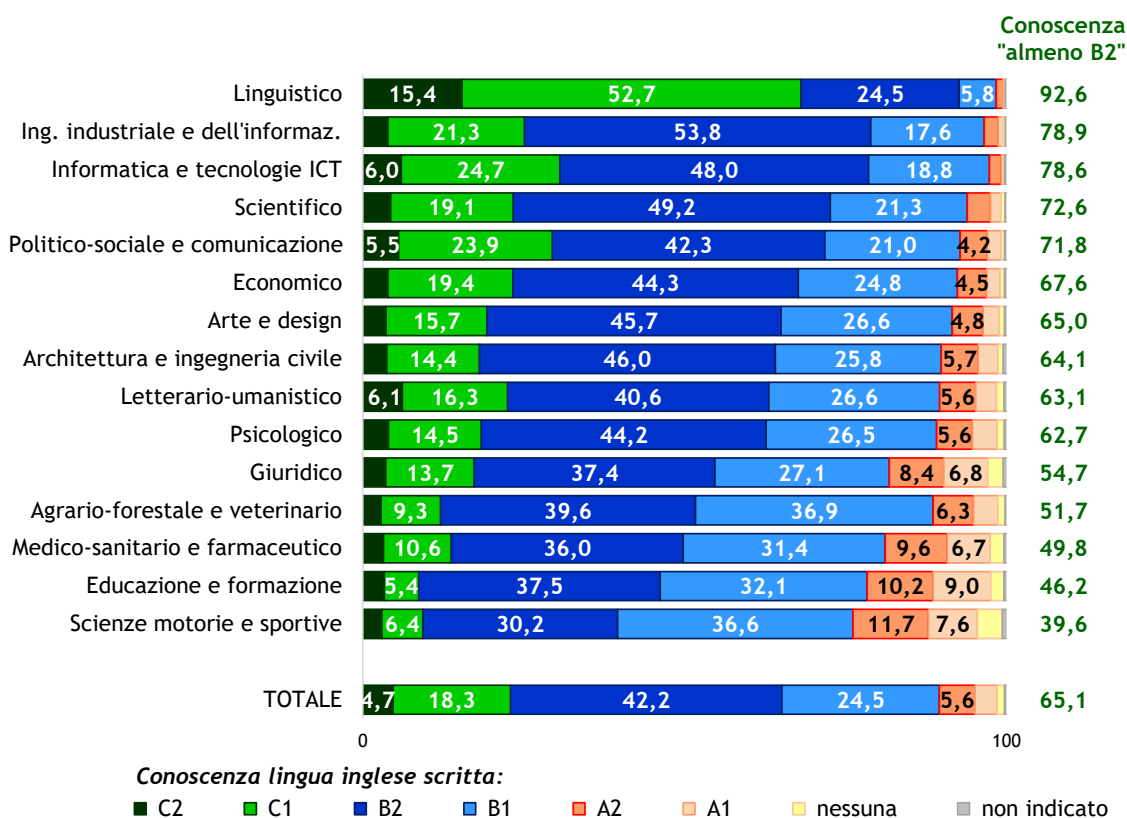
¹ La classificazione si rifà al Quadro Comune europeo di riferimento per la conoscenza delle lingue (CEFR), che prevede sei livelli di competenza: A1, A2, B1, B2, C1, C2. Per una descrizione dettagliata dei singoli livelli di conoscenza cfr. europa.eu/europass/system/files/2020-05/CEFR_self-assessment_grid_IT.pdf.

“almeno B2”), il 40,4% conosce lo spagnolo (l’11,9% a un livello “almeno B2”) e il 14,2% conosce il tedesco (il 2,5% a un livello “almeno B2”)².

Concentrando l’attenzione sulla lingua inglese, la conoscenza scritta almeno a livello B2 riguarda il 58,7% dei laureati di primo livello, il 69,3% dei laureati magistrali a ciclo unico e il 75,9% dei magistrali biennali. Su questo risultato può incidere anche il sempre più frequente requisito di conoscenza minima dell’inglese per l’iscrizione a certe lauree magistrali biennali. Dal 2019, anno in cui il questionario si è adeguato al Quadro Comune europeo, la conoscenza scritta almeno a livello B2 è aumentata di 11,5 punti percentuali; nell’ultimo biennio l’incremento è stato di 2,2 punti percentuali, in particolare si può apprezzare un aumento di 5,1 punti nella conoscenza della lingua inglese scritta per i laureati delle lauree magistrali a ciclo unico. I valori che si osservano escludendo i laureati degli atenei telematici sono sostanzialmente in linea con quelli osservati sul complesso dei laureati.

Differenze ancora più evidenti si osservano all’interno dei diversi gruppi disciplinari, dove il livello di conoscenza “almeno B2” riguarda, per ovvie ragioni, oltre il 90% dei laureati del gruppo linguistico (Figura 7.2).

Figura 7.2 Laureati dell’anno 2025: livello di conoscenza della lingua inglese scritta per gruppo disciplinare (valori percentuali)



Fonte: AlmaLaurea, Indagine sui Percorsi di laurea.

² I laureandi, oltre alle quattro lingue fin qui riportate, possono segnalare anche la conoscenza di altre due lingue straniere. Dell’8,7% di coloro che hanno segnalato la conoscenza di almeno una lingua straniera non annoverata tra le precedenti, il 2,6% fa riferimento alla lingua italiana (opzione utilizzata dai cittadini stranieri), seguono per grado di diffusione il russo e l’arabo (entrambi allo 0,8%), il cinese e portoghese (entrambi allo 0,7%). Il rumeno si attesta sullo 0,5%, l’albanese con lo 0,4%, il giapponese con lo 0,3%, seguono il persiano ed il turco, entrambi con lo 0,2%. Inferiori allo 0,1% tutte le altre lingue.

Si osservano valori superiori alla media anche nei gruppi ingegneria industriale e dell'informazione (78,9%), informatica e tecnologie ICT (78,6%), scientifico (72,6%), politico-sociale e comunicazione (71,8%) ed economico (67,6%). All'opposto, la conoscenza "almeno B2" dell'inglese scritto riguarda meno di un laureato su due tra i laureati dei gruppi scienze motorie e sportive, educazione e formazione e medico-sanitario e farmaceutico (rispettivamente con il 39,6%, 46,2% e 49,8%).

L'analisi congiunta tra tipo di corso di laurea e gruppo disciplinare mette in evidenza come tra i laureati di primo livello la conoscenza dell'inglese ad un livello "almeno B2" sia particolarmente elevata nel gruppo linguistico (91,4%), seguito a distanza dai gruppi ingegneria industriale e dell'informazione (72,5%) e informatica e tecnologie ICT (71,9%). Di contro, è nettamente più limitata fra i laureati del gruppo educazione e formazione (28,3%).

Tra i laureati magistrali a ciclo unico sono particolarmente elevati i livelli di conoscenza della lingua inglese scritta tra i laureati in educazione e formazione (80,4%), mentre risultano inferiori alla media nel gruppo architettura e ingegneria civile e in quello giuridico (rispettivamente 53,3% e 60,1%).

Per i laureati magistrali biennali la conoscenza dell'inglese almeno al livello B2 riguarda quasi tutti i laureati del gruppo linguistico (94,9%), ma mostra livelli elevati anche tra i laureati dei gruppi informatica e tecnologie ICT (92,0%) e ingegneria industriale e dell'informazione (87,2%); valori più ridotti si registrano nel gruppo medico-sanitario (43,5%) e in quello di educazione e formazione (47,1%).

La conoscenza della lingua inglese è nettamente più diffusa tra i cittadini stranieri rispetto a quanto si osserva tra gli italiani (rispettivamente 84,8% e 64,0%) e risulta legata anche alle condizioni socio-culturali della famiglia di origine, al percorso scolastico pre-universitario e alla provenienza geografica. Infatti, la conoscenza dell'inglese scritto al livello "almeno B2" si attesta al 74,4% tra i laureati che hanno genitori con un titolo universitario rispetto al 60,1% di chi proviene da famiglie meno istruite. Inoltre, è più diffusa tra i laureati che provengono dai percorsi liceali (il 68,1% rispetto al 54,4% dei tecnici e al 38,3% dei professionali) e in particolare dai licei linguistici (80,4%). La conoscenza della lingua inglese è più diffusa tra i laureati degli atenei del Nord (75,8%) rispetto a quelli del Centro (65,4%) e del Mezzogiorno (50,3%), probabilmente anche per la maggiore diffusione dell'offerta formativa in lingua inglese negli atenei settentrionali. Tra coloro che dichiarano di avere una buona conoscenza della lingua inglese sono poi più diffuse anche le conoscenze delle altre lingue indagate. Tra i laureati che conoscono l'inglese scritto a livello "almeno B2" risultano più frequenti i periodi di studio all'estero (il 14,8% rispetto al 3,8% di coloro che hanno conoscenza inferiore a livello B2 o nessuna conoscenza) e la preparazione di parte della tesi all'estero (il 23,0% rispetto al 12,6%).

7.2 Conoscenze informatiche

Il livello di conoscenza degli strumenti informatici è un altro importante indicatore del grado di preparazione raggiunto dagli studenti alla fine del percorso universitario. Tra l'altro, l'importanza delle conoscenze informatiche emerge dai risultati dell'Indagine sugli Esiti occupazionali della laurea (AlmaLaurea, 2026c) dove si osserva che la probabilità di essere occupati a un anno dal conseguimento del titolo, tra chi conosce almeno cinque strumenti informatici, è del 18,6% più alta

rispetto a chi conosce al più due strumenti, confermando che la conoscenza di tali strumenti è divenuta indispensabile nella società attuale. Al termine degli studi universitari gli studenti forniscono un'autovalutazione del proprio grado di conoscenza di undici strumenti informatici, su una scala a cinque modalità "nessuna", "limitata", "discreta", "buona", "ottima".

Con riferimento agli undici aspetti rilevati, la navigazione in Internet e comunicazione in rete è di gran lunga quello più diffuso: la conoscenza è "almeno buona" per l'87,9% dei laureati del 2025. Seguono, in ordine decrescente di conoscenza, strumenti di presentazione (72,6%), sistemi operativi (72,1%), word processor (71,0%), fogli elettronici (56,8%) ed elaborazione e pubblicazione in rete di contenuti multimediali (51,1%). Tra i meno conosciuti figurano invece linguaggi di programmazione (16,5%), disegno e progettazione assistita (12,8%), *database* (12,6%), reti di trasmissione dati (12,4%) e realizzazione di siti web (11,1%).

Nel confronto tra il 2015 e il 2025 ("elaborazione e pubblicazione in rete di contenuti multimediali" è una voce nata nel 2024, quindi è esclusa dall'analisi storica), aumenta la conoscenza "almeno buona" degli strumenti di presentazione (+7,6 punti percentuali) e in minor misura dei sistemi operativi (+2,1 punti), oltre ad un lieve aumento della navigazione in Internet e comunicazione in rete; per tutti gli altri aspetti invece si osserva una flessione dei livelli di conoscenza in particolare per la conoscenza dei fogli elettronici e di word processor (rispettivamente -7,8 e -6,5 punti percentuali; Tavola 7.1). Le tendenze rilevate sull'intero complesso dei laureati del 2025 risentono, in parte, dei laureati presso atenei telematici. Escludendo tale collettivo dall'analisi, l'andamento degli indicatori conferma il trend generale, amplificandone per quasi tutti gli strumenti indicati sia i segnali di crescita sia quelli di flessione.

Tavola 7.1 Laureati degli anni 2015-2025: livello di conoscenza "almeno buona" degli strumenti informatici (valori percentuali)

	anno di laurea		
	2015	2025	2025*
Navigazione in Internet e comunicazione in rete	87,7	87,9	88,1
Strumenti di presentazione	65,0	72,6	73,2
Sistemi operativi	70,0	72,1	71,9
Word processor	77,5	71,0	70,9
Fogli elettronici	64,6	56,8	56,3
Linguaggi di programmazione	17,4	16,5	16,0
Disegno e progettazione assistita	17,6	12,8	12,3
<i>Database</i>	18,3	12,6	11,9
Reti di trasmissione dati	13,9	12,4	11,8
Realizzazione siti web	12,4	11,1	10,6

* Esclusi i laureati degli atenei telematici.

Fonte: AlmaLaurea, Indagine sui Percorsi di laurea.

Per tutti gli aspetti indagati i laureati magistrali biennali mostrano livelli di conoscenza più elevati rispetto ai laureati di primo livello e ai laureati magistrali a ciclo unico (Tavola 7.2).

Il livello di conoscenza degli strumenti informatici varia all'interno dei diversi gruppi disciplinari. Occorre comunque precisare che le competenze relative alla navigazione in Internet e comunicazione in rete, strumenti di presentazione, sistemi operativi, *word processor*, fogli elettronici e l'elaborazione e pubblicazione in rete di contenuti multimediali sono tendenzialmente trasversali ai

diversi ambiti disciplinari (anche se risultano maggiormente conosciuti dai laureati dei gruppi informatica e tecnologie ICT, architettura e ingegneria civile e da quelli di ingegneria industriale e dell'informazione), mentre le restanti competenze (linguaggi di programmazione, *database*, realizzazione siti web, reti di trasmissione dati, disegno e progettazione assistita) risentono fortemente delle specificità legate al corso di studio. Infatti, oltre il 60% laureati del gruppo informatica e tecnologie ICT dichiara di avere una conoscenza “almeno buona” sulla quasi totalità delle competenze informatiche citate, ad eccezione degli strumenti di disegno e progettazione assistita che si attestano al 10,6%. Analogamente sono i laureati dei gruppi di architettura e ingegneria civile (85,5%) e, ancora, di ingegneria industriale e dell'informazione (36,1%) a possedere i maggiori livelli di conoscenza di disegno e progettazione assistita.

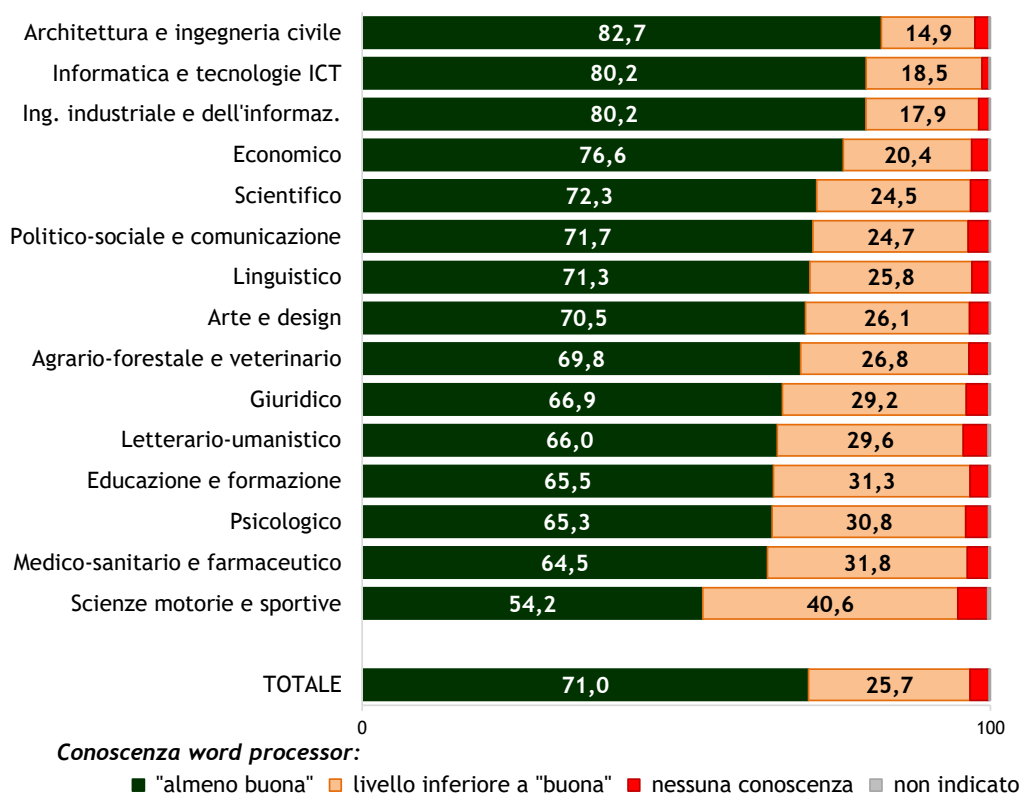
Tavola 7.2 Laureati dell'anno 2025: livello di conoscenza “almeno buona” degli strumenti informatici per tipo di corso (valori percentuali)

Competenze informatiche	Primo livello	Magistrali a ciclo unico	Magistrali biennali
Navigazione in Internet e comunicazione in rete	86,6	86,8	90,6
Strumenti di presentazione	68,9	68,2	80,9
Sistemi operativi	68,6	70,1	79,3
Word processor	66,3	68,0	81,0
Fogli elettronici	51,1	47,4	70,5
Elabor. e pubblicaz. in rete di contenuti multimediali	50,7	47,4	53,2
Linguaggi di programmazione	15,5	8,2	21,2
Reti di trasmissione dati	12,2	9,0	13,9
Disegno e progettazione assistita	12,0	9,9	15,3
<i>Database</i>	11,8	8,9	15,4
Realizzazione siti web	11,0	7,0	12,5

Fonte: AlmaLaurea, Indagine sui Percorsi di laurea.

La conoscenza di strumenti di *word processor* può essere considerata come una competenza base più o meno trasversale a tutti i gruppi disciplinari: ad eccezione del gruppo di scienze motorie e sportive, oltre il 60% dei laureati ha una conoscenza “almeno buona” (Figura 7.3), con differenze apprezzabili tra i diversi percorsi.

Figura 7.3 Laureati dell'anno 2025: livello di conoscenza "almeno buona" di word processor per gruppo disciplinare (valori percentuali)



Fonte: AlmaLaurea, Indagine sui Percorsi di laurea.

È in possesso della “Certificazione Internazionale di Alfabetizzazione Digitale” (precedentemente denominata “patente informatica europea”), o di altre certificazioni equivalenti, il 14,7% dei laureati del 2025 (-4,8 punti percentuali rispetto al 2015). Tale quota scenderebbe al 13,2% escludendo i laureati presso gli atenei telematici.

L'analisi per gruppo disciplinare (Figura 7.4) rileva alcune differenze sostanziali: si passa da valori vicini al 20% per i laureati dei gruppi giuridico (20,6%) ed educazione e formazione (20,3%) a poco più del 10% per il gruppo arte e design (10,0%) e agrario-forestale e veterinario (11,2%).

Figura 7.4 Laureati dell'anno 2025: conseguimento di ICDL o di altre certificazioni equivalenti per gruppo disciplinare (valori percentuali)



Fonte: AlmaLaurea, Indagine sui Percorsi di laurea.

Tempi di conseguimento del titolo di laurea

CAPITOLO 8



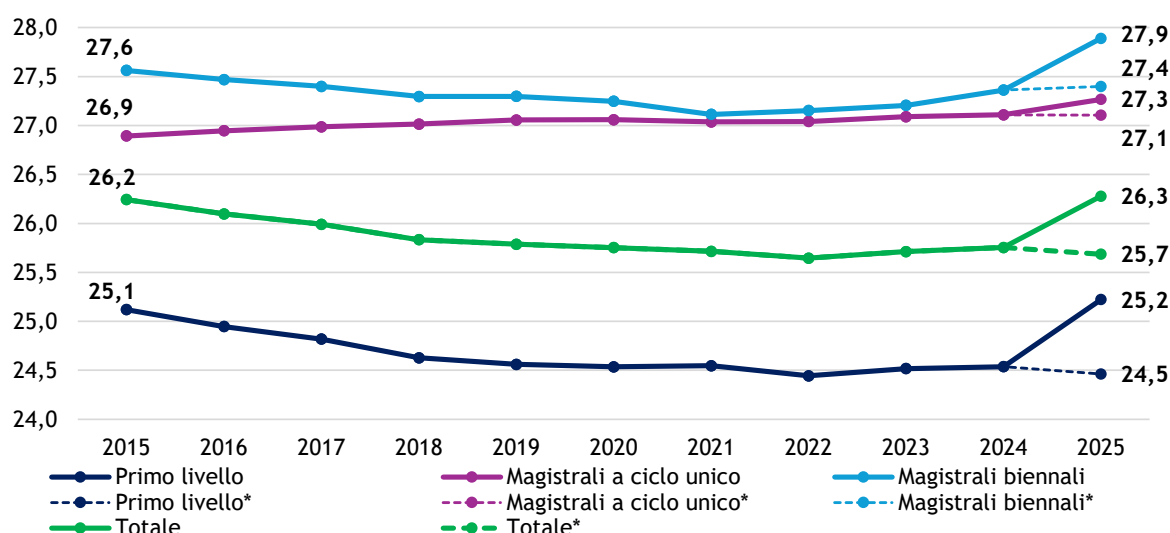
8. TEMPI DI CONSEGUIMENTO DEL TITOLO DI LAUREA

I tempi di conseguimento del titolo di laurea sono analizzati tenendo conto di una serie di fattori, quali l'età all'immatricolazione, la durata prevista dagli ordinamenti dei corsi e quella effettivamente impiegata dallo studente per conseguire il titolo, nonché l'età alla laurea, indicatore direttamente influenzato dai tre fattori citati.

8.1 Età alla laurea

L'età media alla laurea, per il complesso dei laureati, si attesta a 26,3; per una lettura più accurata del fenomeno è tuttavia necessario distinguere in base alla tipologia di corso. L'età alla laurea per i laureati di primo livello è pari a 25,2, per i magistrali a ciclo unico è pari a 27,3 e per i magistrali biennali è pari a 27,9. Negli ultimi dieci anni l'età alla laurea è lievemente diminuita fino al 2024, per poi crescere nell'ultimo anno. Per i laureati di primo livello i valori sono in linea con quelli osservati nel 2015; per gli altri, invece, l'età risulta superiore di 0,4 anni per i magistrali a ciclo unico e di 0,3 anni per i magistrali biennali (Figura 8.1). I valori osservati sul complesso dei laureati del 2025 risentono della presenza dei laureati degli atenei telematici, nei quali, come già ricordato, vi è una maggiore concentrazione di studenti che fanno il loro ingresso all'università in età più adulta e di conseguenza si laureano ad un'età più elevata. Escludendo tali laureati dal collettivo, l'età alla laurea risulta in calo rispetto al 2015 sul complesso dei laureati (25,7 anni), confermando la storica tendenza di diminuzione dell'età alla laurea. In dettaglio, la riduzione dell'età alla laurea rispetto al 2015 si registra sia tra i laureati di primo livello (-0,7 anni) sia tra i magistrali biennali (-0,2 anni), mentre tra i magistrali a ciclo unico si osserva un incremento, seppur lieve (+0,2 anni).

Figura 8.1 Laureati degli anni 2015-2025: età alla laurea per tipo di corso (valori medi)



* Esclusi i laureati degli atenei telematici.

Fonte: AlmaLaurea, Indagine sui Percorsi di laurea.

Va tuttavia ricordato che la composizione per età alla laurea è ampiamente diversificata anche per disciplina di studio. A livello disciplinare, l'età media alla laurea oscilla tra i 25,3 anni del gruppo informatica e tecnologie ICT ed economico e i 28,7 anni del gruppo giuridico, ma questi risultati devono essere necessariamente letti alla luce della diversa composizione per tipo di corso.

L'età media alla laurea, tra i laureati di primo livello del 2025, oscilla tra i 24,2 anni del gruppo scientifico e i 31,0 anni di quello giuridico. Tra i laureati magistrali a ciclo unico l'età media alla laurea varia relativamente poco, nonostante la diversa durata dei percorsi (5 o 6 anni), e oscilla dai 26,9 anni del gruppo medico e farmaceutico ai 28,4 di quello di educazione e formazione. L'età media dei laureati magistrali biennali si attesta, come si è detto, a 27,9 anni: 26,7 anni per il gruppo ingegneria industriale e dell'informazione e, all'opposto, 31,3 anni per il medico-sanitario. Si tratta però di un'età "lorda", condizionata anche dalla presenza rilevante di laureati che hanno fatto il proprio ingresso al biennio magistrale in età superiore a quella tradizionale, come si è accennato poco sopra.

8.2 Età all'immatricolazione

Come già accennato, l'età alla laurea è fortemente influenzata, in primis, dall'età all'immatricolazione al corso di laurea. Il fenomeno del ritardo all'immatricolazione consente di individuare differenti categorie di laureati in base al momento in cui hanno fatto il proprio ingresso nel sistema universitario. Il ritardo all'immatricolazione presenta forti differenze per tipo di corso: definendo i laureati con età all'immatricolazione regolare (o canonica) come gli studenti entrati all'università entro i 19 anni, si immatricola con al massimo un anno di ritardo rispetto all'età canonica il 78,7% dei laureati di primo livello e l'82,8% dei laureati magistrali a ciclo unico.

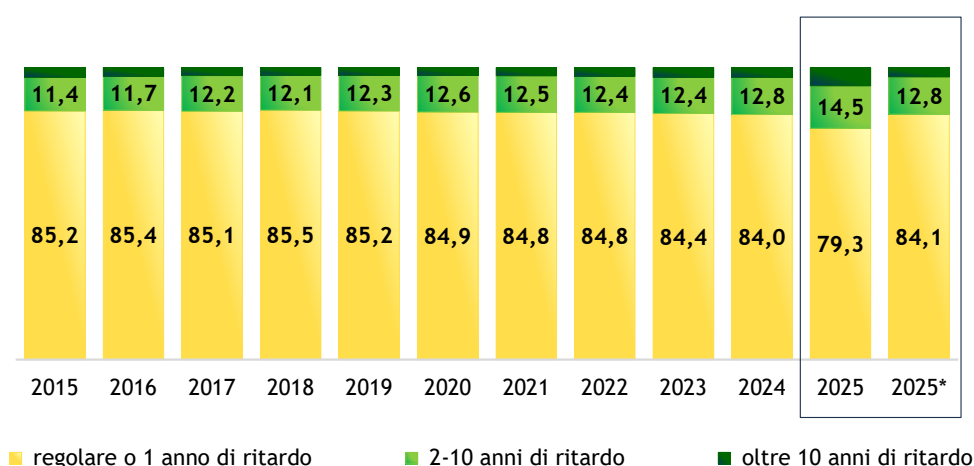
Prendendo in considerazione invece i corsi di laurea magistrale biennale, l'età regolare (o canonica) all'immatricolazione è stata posta pari a 22 anni (corrisponde alle carriere di studi completamente regolari sia nel ciclo pre-universitario sia nel primo livello). Per i magistrali biennali la quota di chi si iscrive con al massimo un anno di ritardo rispetto all'età canonica non è particolarmente elevata (60,2%), per l'azione congiunta dell'effettivo ritardo all'iscrizione alla magistrale biennale e del ritardo accumulato negli studi universitari precedenti. La causa è da ricercare principalmente nel ritardo accumulato durante la laurea di primo livello: infatti, il 38,1% dei magistrali biennali ha concluso il percorso triennale precedente con almeno un anno di ritardo. Per le peculiarità dei laureati magistrali biennali appena descritte le successive riflessioni sul fenomeno del ritardo all'immatricolazione si limiteranno ai laureati di primo livello e a quelli magistrali a ciclo unico.

Dopo la costante crescita durata fino al 2009 dovuta in particolare agli effetti della riforma degli ordinamenti didattici universitari D.M. n. 509/1999 (che aveva portato fasce più adulte all'università), la presenza di laureati di primo livello e magistrali a ciclo unico immatricolati con un ritardo di almeno 2 anni rispetto all'età canonica ha subito un progressivo ridimensionamento fino al 2018 per poi riprendere lievemente a salire e arrivare nel 2025 al 20,7% (Figura 8.2).

Più in dettaglio, nel periodo considerato è aumentata progressivamente la quota di chi si è iscritto con 2-10 anni di ritardo, e nell'ultimo anno anche la quota di laureati entrati all'università con oltre 10 anni di ritardo rispetto all'età canonica ha registrato un incremento rilevante, passando quest'ultima dal 3,3% del 2015 al 6,2% del 2025.

Le tendenze osservate sul complesso dei laureati del 2025 risentono in parte della presenza dei laureati degli atenei telematici, nei quali la presenza di lavoratori-studenti (entrati quindi all'università in età adulta) è nettamente più elevata rispetto agli altri. Escludendo tali laureati dal collettivo, l'età all'immatricolazione risulta sostanzialmente in linea con quanto rilevato negli ultimi tre anni: la quota di laureati con immatricolazione regolare o con 1 anno di ritardo si attesta su valori di poco superiori all'84%.

Figura 8.2 Laureati degli anni 2015-2025: età all'immatricolazione (valori percentuali)



* Esclusi i laureati degli atenei telematici.

Nota: esclusi i laureati magistrali biennali.

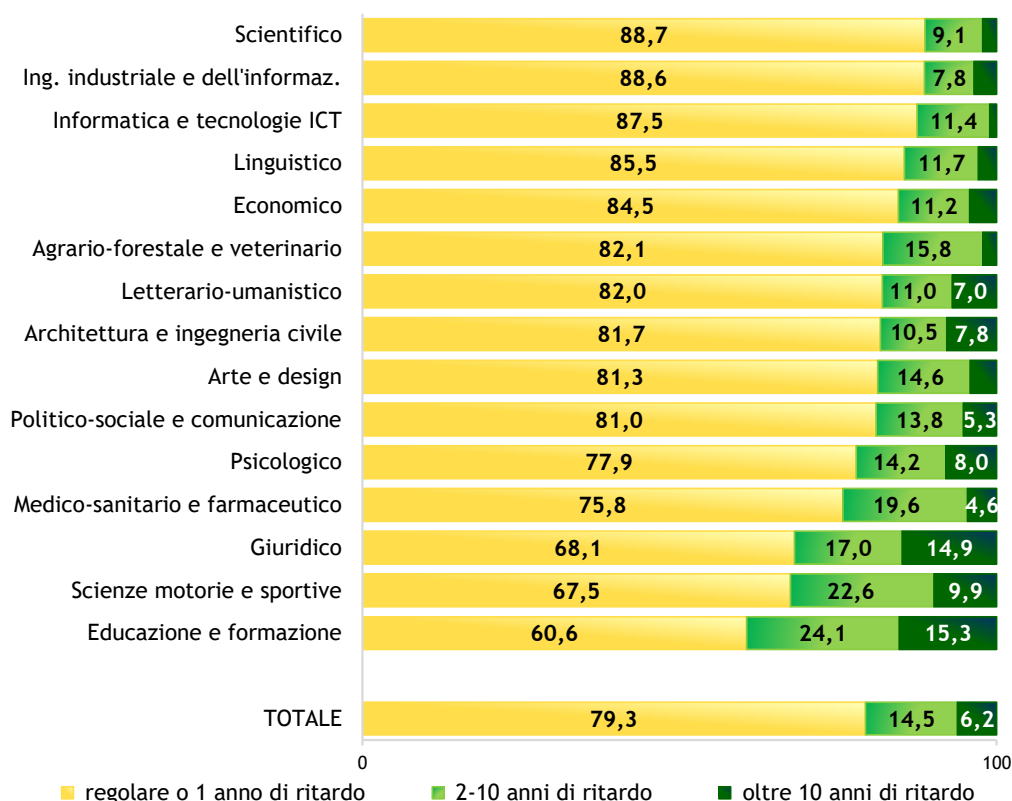
Fonte: AlmaLaurea, Indagine sui Percorsi di laurea.

Dall'analisi per gruppo disciplinare (Figura 8.3) emerge che i laureati immatricolati in età adulta superano il 30% nei gruppi educazione e formazione, giuridico e scienze motorie e sportive (in particolare, nei primi due gruppi citati, oltre il 20% ha un ritardo all'immatricolazione compreso tra 2 e 10 anni e il 15% di oltre 10 anni)¹. Al contrario, sono poco presenti (quota di poco superiore al 10%) nei gruppi scientifico e di ingegneria industriale e dell'informazione.

Mettendo a confronto i laureati entrati all'università con oltre 10 anni di ritardo rispetto all'età canonica con chi ha fatto ingresso all'università con al più un anno di ritardo, si possono evidenziare risultati interessanti. Gli immatricolati in età adulta provengono da contesti tendenzialmente svantaggiati dal punto di vista socio-culturale rispetto al *background* medio dello studente universitario: ha almeno un genitore laureato solo il 15,9% dei laureati immatricolati in età adulta, rispetto al 36,9% di quanti hanno fatto ingresso all'università con al più un anno di ritardo rispetto all'età canonica. Tra gli immatricolati in età tardiva sono meno rappresentati coloro che provengono da famiglie di estrazione elevata (13,5% rispetto al 23,7%), coloro che possiedono un diploma liceale (46,5% rispetto al 77,0%) e coloro che concludono gli studi secondari di secondo grado con voti alti (voto medio pari a 76,0 su cento rispetto a 86,4 su cento).

¹ La quota rilevante di laureati immatricolati in età adulta nei gruppi giuridico, educazione e formazione e scienze motorie e sportive è dovuta in particolare alla maggiore presenza in queste discipline di laureati in atenei telematici. Per ulteriori approfondimenti sulla distribuzione dei laureati degli atenei telematici nei diversi percorsi di studio cfr. Note metodologiche.

Figura 8.3 Laureati dell'anno 2025: età all'immatricolazione per gruppo disciplinare (valori percentuali)



Nota: sono esclusi i laureati magistrali biennali.

Fonte: AlmaLaurea, Indagine sui Percorsi di laurea.

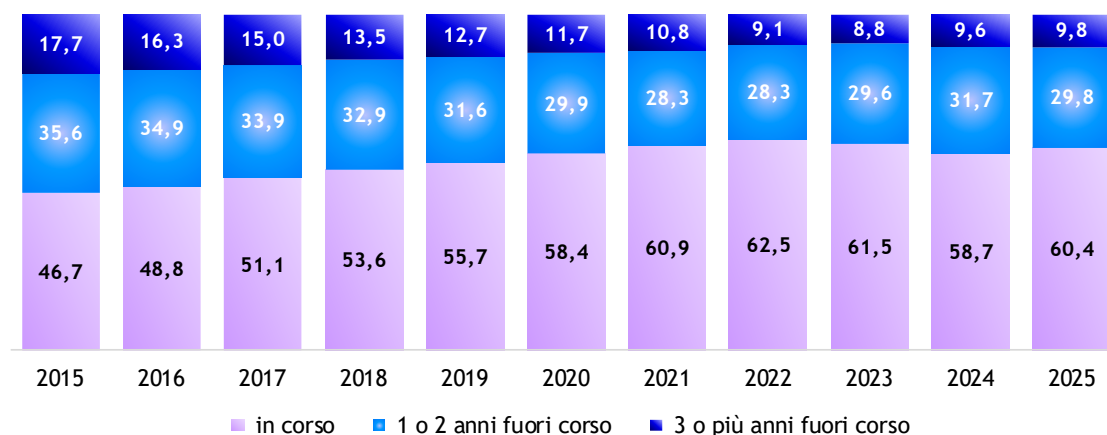
8.3 Regolarità negli studi universitari

L'età alla laurea, inoltre, dipende strettamente dalla durata del percorso universitario e dalla capacità dello studente di portarlo a termine nei termini previsti dagli ordinamenti (regolarità negli studi). Questo indicatore, come anche quello sul ritardo alla laurea e sull'indice di ritardo che verrà analizzato successivamente, è calcolato solo per i laureati presso atenei non telematici, in quanto le modalità di iscrizione, il riconoscimento di crediti pregressi e la fruizione della didattica dei laureati degli atenei telematici non consentono di ottenere indicatori confrontabili con quelli relativi ai laureati degli atenei non telematici.

La regolarità negli studi, che misura la quota di chi conclude gli studi in corso, riguarda il 60,4% dei laureati del 2025. Tale quota è aumentata sensibilmente fino al 2022, con un miglioramento accentuato negli ultimi anni grazie alla proroga della chiusura dell'anno accademico concessa agli studenti per l'emergenza Covid-19. Nel 2023 si è però assistito, per la prima volta, ad un lieve ridimensionamento della quota di laureati regolari (-1,0 punti percentuali rispetto al 2022), nonostante la conferma della proroga. Nel 2024 si è poi registrato un ulteriore calo (-2,9 punti percentuali rispetto

al 2023), dovuto molto probabilmente alla sospensione di tale proroga²; nell'ultimo anno, invece, si osserva una ripresa che tuttavia non consente di raggiungere i livelli del 2022 (Figura 8.4).

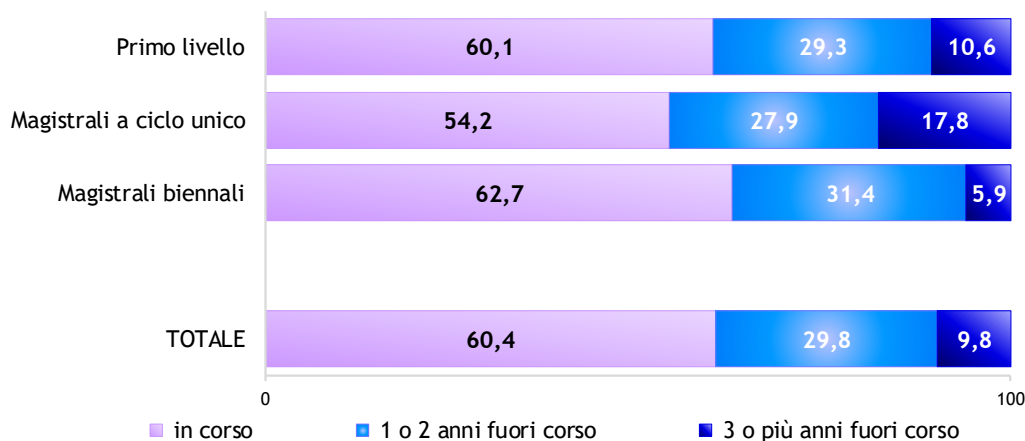
Figura 8.4 Laureati degli anni 2015-2025: regolarità negli studi (valori percentuali)



Fonte: AlmaLaurea, Indagine sui Percorsi di laurea.

Questo fenomeno presenta forti distinzioni per tipo di corso: conclude gli studi nei tempi previsti il 60,1% dei laureati di primo livello e il 62,7% dei laureati magistrali biennali. Tale quota scende al 54,2% tra i laureati magistrali a ciclo unico, che si caratterizzano invece per una maggior presenza di chi termina gli studi con tre o più anni fuori corso (Figura 8.5).

Figura 8.5 Laureati dell'anno 2025: regolarità negli studi per tipo di corso (valori percentuali)



Nota: i laureati del corso pre-riforma in Scienze della Formazione primaria e di tutti gli altri corsi pre-riforma non sono riportati.

Fonte: AlmaLaurea, Indagine sui Percorsi di laurea.

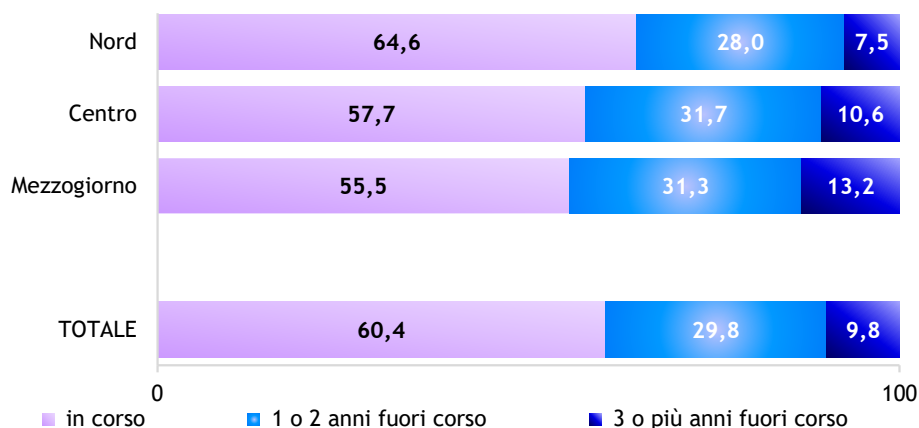
² La regolarità negli studi dipende dalla data di laurea, da quella di iscrizione al corso di laurea e dalla durata normale del corso, tenendo conto delle sessioni di laurea dell'anno accademico (la terza ed ultima sessione si conclude il 30 aprile). A causa dell'emergenza pandemica Covid-19, il Decreto Legge n. 18 del 17 marzo 2020, art. 101 comma 1 ha prorogato per la prima volta la conclusione dell'anno accademico al 15 giugno. La proroga al 15 giugno è stata stabilita, con decreti successivi, anche per il 2021, il 2022 e il 2023. A partire dal 2024 la proroga non è stata più concessa e quindi l'ultima sessione di laurea è tornata a concludersi il 30 aprile come in passato. Per il calcolo dell'indicatore cfr. Note metodologiche.

Per tutti i tipi di corso, dal 2015 a oggi, si è registrato in ogni caso un deciso incremento della quota di laureati regolari; se invece si rapporta il dato del 2025 con quello del 2022, anno in cui l'indicatore ha raggiunto i livelli più elevati in assoluto, si è registrata una contrazione sia tra i magistrali biennali (-3,7 punti percentuali) sia tra quelli di primo livello (-2,2 punti), mentre tra i magistrali a ciclo unico si è registrato un incremento della regolarità (+2,5 punti percentuali).

Tra i laureati di primo livello conclude gli studi nei tre anni previsti dagli ordinamenti ben il 72,4% dei laureati del gruppo psicologico; all'estremo opposto, riesce a laurearsi in corso il 47,8% dei laureati del gruppo informatica e tecnologie ICT. Per i laureati magistrali a ciclo unico, se è vero che il 73,5% dei laureati nel gruppo educazione e formazione è regolare, è altrettanto vero che lo è il 56,2% dei laureati del gruppo medico e farmaceutico; all'opposto, sono regolari solamente il 23,5% dei laureati in architettura e ingegneria civile e il 43,7% del gruppo veterinario. Rispetto ai laureati di primo livello, si registra una regolarità ancora maggiore per i laureati magistrali biennali, dove conclude gli studi in corso il 62,7% dei laureati, con punte superiori al 70% per i laureati dei gruppi scienze motorie e sportive, giuridico e medico-sanitario (rispettivamente 76,5%, 77,7%, e 79,4%); all'opposto, sono meno regolari i laureati dei gruppi architettura e ingegneria civile, arte e design, letterario-umanistico, ingegneria industriale e dell'informazione (rispettivamente con percentuali pari a 40,5%, 52,5%, 52,6% e 52,9%).

La regolarità degli studi è inoltre differenziata per ripartizione geografica di ateneo (Figura 8.6): chi si laurea in un ateneo al Nord è più regolare (64,6%) rispetto a chi si laurea al Centro (57,7%) e al Mezzogiorno (55,5%).

Figura 8.6 Laureati dell'anno 2025: regolarità negli studi per ripartizione geografica dell'ateneo (valori percentuali)



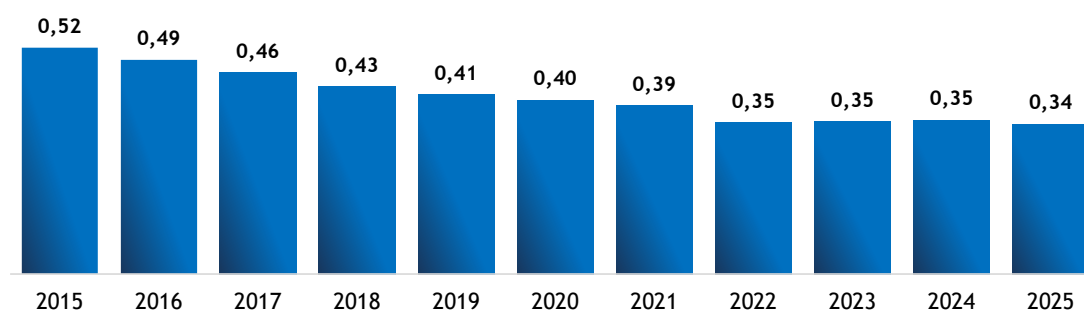
Fonte: AlmaLaurea, Indagine sui Percorsi di laurea.

8.4 Indice di ritardo

Come già anticipato in precedenza, un altro elemento da considerare è l'indice di ritardo³ alla laurea, che rapporta il ritardo accumulato alla durata normale del corso. Tale indice conferma il miglioramento avvenuto in termini di regolarità negli studi negli ultimi anni (Figura 8.7) e mostra risultati analoghi a quelli appena descritti sulla regolarità negli studi.

³ Per il calcolo dell'indicatore cfr. Note metodologiche.

Figura 8.7 Laureati degli anni 2015-2025: indice di ritardo alla laurea (valori medi)

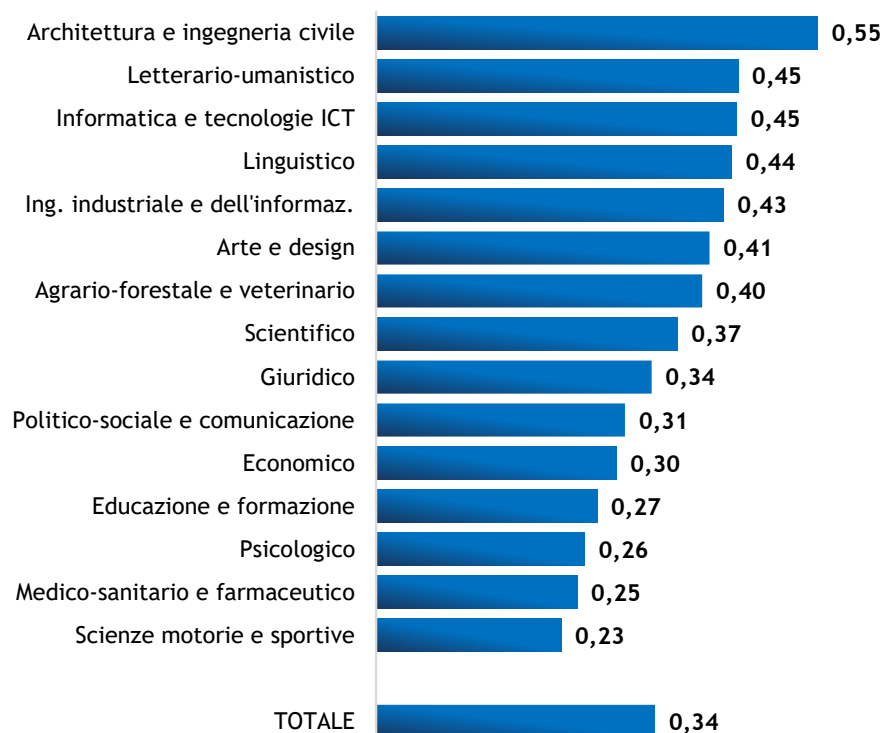


Fonte: AlmaLaurea, Indagine sui Percorsi di laurea.

Se i laureati nel 2015 avevano accumulato un ritardo corrispondente in media al 52% dell'intera durata del corso, nel 2025 l'indice è sceso al 34%, con evidenti differenze per tipo di corso di laurea (33% tra i laureati di primo livello, 25% tra i magistrali a ciclo unico e 40% tra i magistrali biennali). È estremamente interessante notare dunque che i laureati magistrali a ciclo unico, che, come si è visto, mostrano percentuali più elevate di “fuori corso”, sono in realtà quelli che ritardano meno rispetto alla durata degli studi. Resta certamente ancora molto da fare, poiché il fatto che un anno di formazione “normale” comporti, in media, 1,34 anni di permanenza all'università non può essere considerato soddisfacente.

Inoltre, l'analisi dell'indice di ritardo per gruppo disciplinare mostra un quadro molto eterogeneo (Figura 8.8), che vede sfavorito in particolare il gruppo architettura e ingegneria civile (55%) e molto più puntuale nella conclusione degli studi il gruppo scienze motorie e sportive (23%).

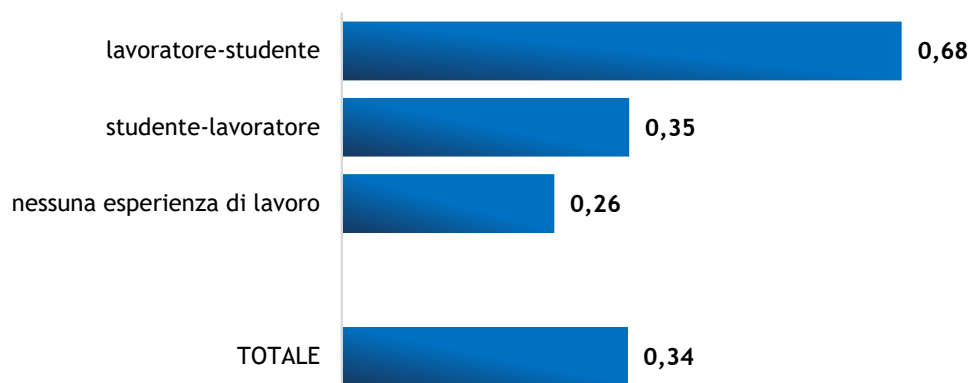
Figura 8.8 Laureati dell'anno 2025: indice di ritardo alla laurea per gruppo disciplinare (valori medi)



Fonte: AlmaLaurea, Indagine sui Percorsi di laurea.

Uno dei fattori che hanno più impatto sull'accumulo del ritardo durante gli studi è lo svolgimento di un'attività lavorativa durante gli studi (Figura 8.9). I laureati che concludono l'università senza aver svolto alcuna attività lavorativa impiegano in media il 26% in più rispetto alla durata normale del corso, gli studenti-lavoratori il 35% in più, mentre i lavoratori-studenti, ossia coloro che hanno svolto attività lavorative continuative a tempo pieno per almeno la metà della durata degli studi, impiegano il 68% in più rispetto alla durata normale.

Figura 8.9 Laureati dell'anno 2025: indice di ritardo alla laurea per esperienze di lavoro durante gli studi (valori medi)



Fonte: AlmaLaurea, Indagine sui Percorsi di laurea.

Per analizzare le determinanti che incidono sui tempi di laurea sono stati analizzati i risultati di quattro modelli di regressione lineare, riportati nella Tavola 8.1. La variabile dipendente analizzata è l'indice di ritardo, che, come si è visto, consiste nel rapporto tra il ritardo accumulato dal laureato per conseguire il titolo e la durata normale del corso. Questo indice consente di misurare il ritardo indipendentemente dalla durata del corso: è pari a zero per chi è del tutto regolare, aumenta proporzionalmente al ritardo accumulato ed è negativo per chi riesce a concludere gli studi prima della durata normale.

Il primo modello (I) considera due fattori legati alle caratteristiche ascritte dei laureati, ossia genere e titolo di studio dei genitori. Nel secondo modello (II) sono stati aggiunti i fattori relativi al percorso pre-universitario, ossia voto di diploma secondario di secondo grado e punteggio medio provinciale delle prove INVALSI 2025 in italiano. Il terzo modello (III) considera le variabili legate alla scelta del percorso universitario, ossia tipo di corso, gruppo disciplinare, mobilità territoriale per motivi di studio, motivazioni professionalizzanti per l'iscrizione all'università, ritardo all'immatricolazione e dimensione dell'Ateneo. Infine, nell'ultimo modello (IV) sono state aggiunte le variabili legate all'esperienza universitaria, ossia frequenza delle lezioni, fruizione di una borsa di studio, lavoro durante gli studi, esperienze di studio all'estero riconosciute dal corso, conoscenza almeno buona della lingua inglese scritta, tempo impiegato per la tesi e il voto di laurea⁴.

⁴ Sono stati esclusi dal modello, visto l'apporto informativo del tutto trascurabile, i seguenti fattori: status sociale, tipo di diploma secondario di secondo grado, motivazioni culturali nell'iscrizione all'università, distanza tra l'alloggio e la sede degli studi, affitto di un alloggio durante gli studi, svolgimento di attività di tirocinio riconosciute dal corso. Nel modello sono stati esclusi i laureati con cittadinanza estera e coloro che hanno conseguito il diploma all'estero in quanto per questi laureati non erano disponibili le informazioni relative al voto di diploma e al punteggio medio provinciale delle prove INVALSI 2025 in italiano. Un modello con la medesima definizione delle covariate è stato applicato a una trasformazione logaritmica dell'indice di ritardo, confermando i risultati qui presentati. Per ulteriori specifiche cfr. Note metodologiche.

Il passaggio dal primo modello ai successivi garantisce al modello finale il raggiungimento di un più elevato apporto informativo⁵. Inoltre, questo tipo di impostazione permette una lettura maggiormente composita del contributo dei fattori presenti nei quattro modelli. Ad esempio, rispetto al modello (I), nel modello (IV) per la variabile genere risulta minore il valore del coefficiente di regressione attribuito alla modalità “donne”, evidenziando così un aggiustamento al ribasso del differenziale di genere considerando un maggior numero di fattori. Per semplicità di lettura, di seguito, vengono descritti i risultati solo del modello finale, rimandando alla Tavola 8.1 per un’analisi completa delle quattro fasi.

Uno dei principali fattori che risulta associato al ritardo accumulato è il gruppo disciplinare: rispetto ai laureati del gruppo scienze motorie e sportive, chi consegue il titolo nel gruppo architettura e ingegneria civile impiega il 41,6% in più della durata normale prevista dal corso. Ad esempio, se un laureato triennale del gruppo di scienze motorie e sportive impiega 3 anni per conseguire il titolo, un laureato triennale del gruppo architettura e ingegneria civile ne impiega circa 4 e mezzo.

In relazione al tipo di corso, i laureati magistrali biennali, rispetto ai laureati di primo livello, a parità di condizioni, impiegano il 10,8% in più della durata canonica del corso.

Il voto di diploma e il voto di laurea sono indicatori significativi della regolarità nel concludere gli studi: rispetto a chi ottiene il massimo dei voti alla scuola secondaria di secondo grado, chi consegue il diploma con 60 su 100 impiega il 21,0% in più. Chi si laurea con 66 su 110, rispetto a chi ottiene il massimo dei voti, impiega l’81,8% in più rispetto alla durata normale prevista dal corso. Anche il tempo impiegato per la tesi ha un’incidenza sul ritardo: ad ogni mese impiegato in più si accumula il 2,6% di ritardo.

La rapidità nel concludere gli studi è associata anche al modo di affrontare i corsi universitari, tra cui la frequenza alle lezioni. In particolare, rispetto a un laureato che frequenta le lezioni con assiduità (per oltre il 75% dei corsi), chi frequenta meno del 25% delle lezioni accumula il 13,8% di ritardo rispetto alla durata normale del corso, mentre chi frequenta tra il 25% e il 50% delle lezioni accumula l’11,1% di ritardo e chi frequenta tra il 50% e il 75% delle lezioni accumula il 5,1% di ritardo.

Per quanto riguarda le esperienze di lavoro maturate durante il percorso di studi, per i lavoratori-studenti il ritardo accumulato è del 27,6% rispetto a chi non ha mai lavorato durante gli studi, mentre per gli studenti-lavoratori è il 6,7%.

Rispetto a chi ha beneficiato della borsa di studio, chi non ne ha usufruito impiega il 10,8% in più; per accedere alla borsa di studio infatti è necessario ottenere un certo numero di crediti durante l’anno accademico, attraverso il superamento puntuale degli esami.

Si registrano, inoltre, differenze rilevanti con riferimento all’area territoriale e alla relativa mobilità per motivi di studio. In generale, si dimostrano più rapidi nel concludere gli studi universitari i laureati che hanno conseguito un diploma al Nord (a prescindere dall’area geografica di laurea) e chi ha conseguito un diploma al Centro e ha continuato gli studi al Nord. Chi si laurea in un ateneo del Centro, avendo ottenuto il diploma al Mezzogiorno, impiega il 12,6% in più di chi si è diplomato al Nord ed è rimasto a studiare in un’università della stessa ripartizione geografica; chi si laurea in un ateneo del Mezzogiorno, avendo ottenuto il diploma sempre al Mezzogiorno, impiega invece il 17,3% in più.

⁵ Nel modello presentato l’R-quadrato non risulta particolarmente elevato. Questo è dovuto alla variabile dipendente: una buona percentuale dell’indice di ritardo viene spiegata da caratteristiche non osservabili degli individui (come le capacità del singolo studente).

Tavola 8.1 Laureati dell'anno 2025: modello di regressione lineare per la valutazione dell'indice di ritardo

	(I)		(II)		(III)		(IV)	
	b	S.E.	b	S.E.	b	S.E.	b	S.E.
Genere (uomini=0)								
donne	-0,066	0,002	-0,038	0,002	0,005	0,002 *	0,007	0,002
Titolo di studio dei genitori (entrambi con laurea=0)								
uno solo con laurea	0,045	0,004	0,033	0,004	0,034	0,004	0,022	0,004
diploma di scuola secondaria di secondo grado	0,071	0,004	0,056	0,003	0,059	0,003	0,040	0,003
qualifica professionale, titolo inferiore o nessun titolo	0,146	0,004	0,112	0,004	0,113	0,004	0,079	0,004
Voto di diploma (in 100-mi)			-0,010	0,000	-0,011	0,000	-0,005	0,000
Punteggio medio provinciale delle prove INVALSI 2025 in italiano			-0,006	0,000	-0,003	0,000	-0,001	0,000
Tipo di corso (Primo livello=0)								
Magistrale a ciclo unico					0,010	0,005 *	-0,001	0,005 ***
Magistrale biennale					0,020	0,003	0,108	0,003
Gruppo disciplinare (Scienze motorie e sportive=0)								
Agrario-forestale e veterinario					0,247	0,010	0,243	0,010
Architettura e ingegneria civile					0,397	0,010	0,416	0,010
Arte e design					0,239	0,009	0,285	0,009
Economico					0,142	0,008	0,108	0,008
Educazione e formazione					0,056	0,009	0,033	0,009
Giuridico					0,187	0,009	0,148	0,009
Informatica e tecnologie ICT					0,323	0,010	0,309	0,010
Ingegneria industriale e dell'informazione					0,329	0,008	0,301	0,008
Letterario-umanistico					0,311	0,009	0,328	0,009
Linguistico					0,302	0,009	0,331	0,009
Medico-sanitario e farmaceutico					0,078	0,008	0,126	0,008
Politico-sociale e comunicazione					0,136	0,008	0,144	0,008
Psicologico					0,095	0,009	0,090	0,009
Scientifico					0,252	0,008	0,269	0,008
Mobilità per motivi di studio (diploma al Nord e laurea al Nord=0)								
diploma nel Mezzogiorno e laurea al Centro					0,081	0,007	0,126	0,006
diploma nel Mezzogiorno e laurea al Nord					0,051	0,006	0,074	0,006
diploma nel Mezzogiorno e laurea nel Mezzogiorno					0,098	0,005	0,173	0,005
diploma al Centro e laurea nel Mezzogiorno					0,038	0,016 *	0,100	0,016
diploma al Centro e laurea al Nord					-0,006	0,008 ***	0,043	0,007
diploma al Centro e laurea al Centro					0,073	0,004	0,111	0,004
diploma al Nord e laurea in un'altra ripartizione					-0,004	0,009 ***	0,025	0,009
Motivazioni professionalizzanti per l'iscrizione al corso (decisamente sì=0)								
non "decisamente sì"					0,049	0,002	0,039	0,002
Ritardo all'immatricolazione (regolare o 1 anno di ritardo=0)								
2 o più anni di ritardo					0,070	0,003	0,018	0,003
Dimensione dell'Ateneo (meno di 10.000 iscritti=0)								
da 10.000 a 19.999					0,112	0,005	0,101	0,005
da 20.000 a 29.999					0,112	0,005	0,090	0,005
da 30.000 a 59.999					0,140	0,005	0,122	0,004
da 60.000 e oltre					0,115	0,004	0,096	0,004
Frequenza delle lezioni (più del 75% degli insegnamenti=0)								
meno del 25%							0,138	0,005
tra il 25% e il 50%							0,111	0,004
tra il 50% e il 75%							0,051	0,003
Lavoro durante gli studi (nessuna esperienza=0)								
lavoratori-studenti							0,276	0,005
studenti-lavoratori							0,067	0,002
Esperienza di studio all'estero riconosciuta dal corso (svolta=0)								
non svolta o non riconosciuta							0,027	0,004
Fruizione di una borsa di studio (fruita=0)								
non fruita							0,108	0,003
Conoscenza della lingua inglese scritta (almeno B2=0)								
livelli inferiori a B2							0,059	0,003
Tempo impiegato per la tesi/prova finale (medie, in mesi)							0,026	0,000
Voto di laurea (in 110 mi)							-0,019	0,000
Costante	0,308	0,003	0,681	0,005	0,221	0,011	0,402	0,013
R-quadrato	0,008		0,053		0,091		0,193	
R-quadrato adattato	0,008		0,053		0,091		0,193	
N. osservazioni	269.279		269.130		268.683		246.711	

* Significatività al 5% (p<0,05) - ** Significatività al 10% (p<0,10) - *** Non significativo

Laddove non espressamente indicato, parametri significativi all'1% (p<0,01).

Fonte: AlmaLaurea, Indagine sui Percorsi di laurea.

Chi si laurea in atenei di grandi dimensioni (oltre 60.000 iscritti), in confronto a chi si laurea in atenei di piccole dimensioni (inferiori a 10.000), impiega il 9,6% in più rispetto alla durata normale del corso.

Anche il livello di conoscenza della lingua inglese scritta è associato alla regolarità nel conseguimento del titolo. Infatti, a parità di condizioni, chi dichiara di avere un livello inferiore al B2 impiega il 5,9% in più rispetto a chi ha una conoscenza pari o superiore al B2.

Inoltre, considerando il titolo di studio dei genitori come indicatore del contesto familiare del laureato, si può osservare che chi ha genitori con al più una qualifica professionale impiega in media il 7,9% di tempo in più rispetto a chi ha entrambi i genitori laureati.

Infine, si evidenzia una minore regolarità (3,9% di tempo in più rispetto alla durata normale del corso) tra chi ha scelto il corso di laurea non fortemente motivato da fattori di natura professionalizzante, rispetto invece a chi ha scelto il corso proprio per questi motivi.

Voto di laurea

CAPITOLO 9



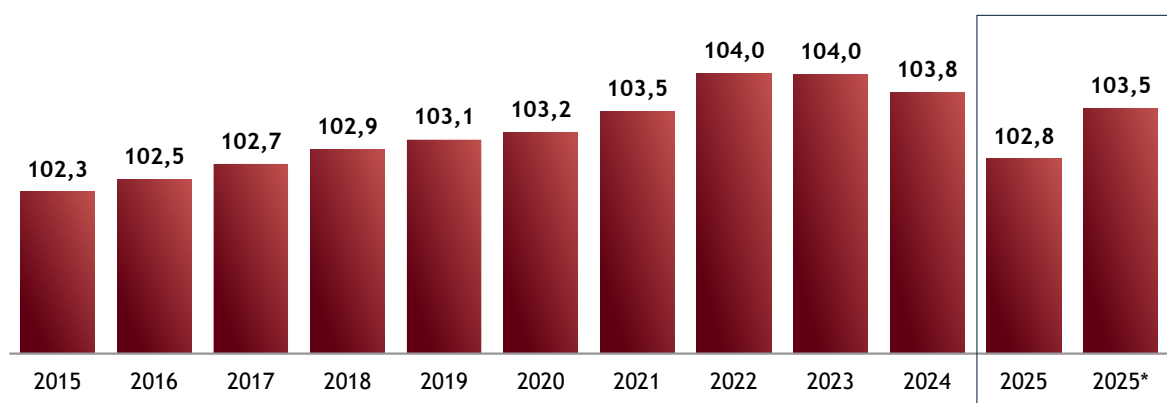
9. VOTO DI LAUREA

9.1 Voto di laurea

Il voto di laurea rappresenta uno strumento -seppure imperfetto- di misura della qualità della formazione acquisita. Nel 2025 il voto medio di laurea è pari a 102,8/110¹, in lieve aumento rispetto al valore registrato nel 2015 (102,3/110). Nel periodo considerato si registra una crescita progressiva del voto medio di laurea fino al 2023, seguita da un ridimensionamento nell'ultimo biennio (Figura 9.1). Negli ultimi dieci anni l'aumento del voto medio di laurea è più consistente tra i magistrali a ciclo unico (+2,5 punti rispetto al 2015).

Le tendenze rilevate sul complesso dei laureati risentono della presenza dei laureati presso gli atenei telematici, dove si osservano tendenzialmente votazioni più basse. Escludendo tali laureati dal collettivo, il voto medio di laurea conferma l'andamento decrescente iniziato nel 2024, pur mantenendosi sopra quota 103/110.

Figura 9.1 Laureati degli anni 2015-2025: voto di laurea (valori medi, in 110-mi)



* Esclusi i laureati degli atenei telematici.

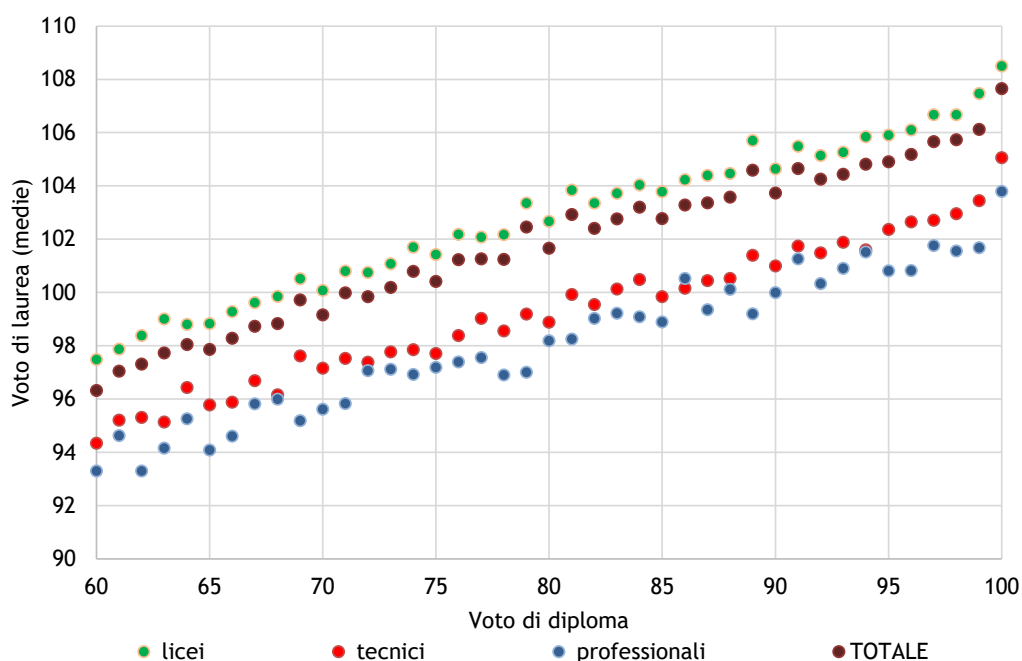
Fonte: AlmaLaurea, Indagine sui Percorsi di laurea.

Nell'analizzare i risultati riguardanti il voto di laurea, è opportuno sottolineare che a determinarli concorre una serie di fattori che possono essere sintetizzati in tre componenti: le capacità/motivazioni che gli studenti possiedono al loro ingresso all'università, l'efficacia complessiva della didattica del corso di laurea, la prassi valutativa (a volte più generosa, a volte meno) adottata dai docenti del corso.

Con riferimento al primo dei tre aspetti citati si osserva un'evidente relazione tra il percorso scolastico intrapreso prima dell'iscrizione all'università e il voto di laurea: i laureati che provengono da un percorso liceale ottengono mediamente un voto di laurea molto più alto di chi ha ottenuto un diploma tecnico o professionale (104,0 rispetto a 100,1 e 99,1 rispettivamente). Per tutti e tre i tipi di diploma si rileva una forte correlazione positiva tra il voto di diploma e il voto di laurea (Figura 9.2).

¹ Per il calcolo delle medie il voto di 110 e lode è stato posto uguale a 113.

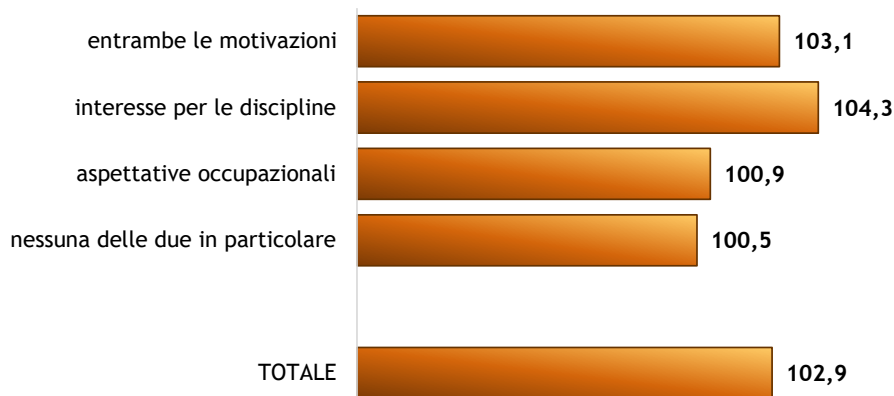
Figura 9.2 Laureati dell'anno 2025: voto di laurea per voto di diploma e tipo di diploma



Fonte: AlmaLaurea, Indagine sui Percorsi di laurea.

Chi si è iscritto al corso di laurea spinto prevalentemente da un forte interesse per le discipline di studio ottiene un voto medio di laurea di 104,3 su 110, mentre chi ha seguito prevalentemente motivazioni legate alle aspettative occupazionali ottiene 100,9 punti (Figura 9.3).

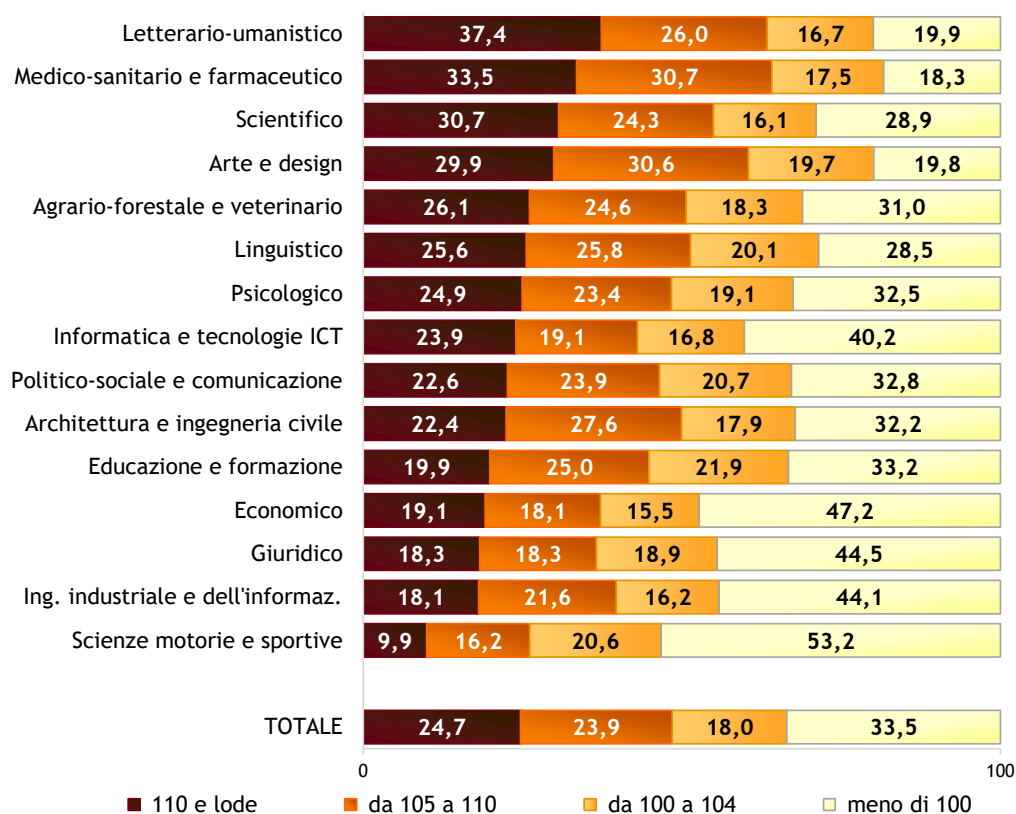
Figura 9.3 Laureati dell'anno 2025: voto di laurea per motivazione nella scelta del corso di laurea (valori medi)



Fonte: AlmaLaurea, Indagine sui Percorsi di laurea.

Per quanto riguarda il metro di valutazione, non si può sostenere che le differenze nei voti, talvolta così elevate, che si riscontrano tra i percorsi di studio, siano completamente imputabili alla qualità della formazione acquisita dai rispettivi studenti, come evidenziato in un recente approfondimento (AlmaLaurea, 2021). A tal proposito, la Figura 9.4 presenta la distribuzione dei voti di laurea all'interno di ciascun gruppo disciplinare.

Figura 9.4 Laureati dell'anno 2025: voto di laurea in classi per gruppo disciplinare (valori percentuali)



Fonte: AlmaLaurea, Indagine sui Percorsi di laurea.

Per quanto detto, nell'interpretare questo risultato è necessario tenere in considerazione che il voto riflette anche il "metro di valutazione" adottato entro le diverse discipline. Il 37,4% dei laureati del gruppo letterario-umanistico ottiene il massimo dei voti rispetto al 9,9% di quelli del gruppo scienze motorie e sportive.

La Tavola 9.1 presenta uno scenario dettagliato, pur se limitato ai valori medi, dei voti di laurea per ciascun gruppo disciplinare e tipo di corso. Vengono riportati il punteggio degli esami (convertito da 30-mi in 110-mi), il voto di laurea e l'incremento di voto alla laurea (ossia la differenza fra il voto di laurea e il punteggio degli esami in 110-mi) ottenuto con la tesi/prova finale ed eventuali bonus che numerosi corsi di studio attribuiscono in virtù dei risultati ottenuti nel percorso seguito (come, ad esempio, laurea in corso, partecipazione a programmi di studio all'estero, tirocini curriculari, ...).

Tavola 9.1 Laureati dell'anno 2025: punteggio degli esami, incremento di voto alla laurea e voto di laurea per gruppo disciplinare e tipo di corso (valori medi, in 110-mi)

	Primo Livello			Magistrali a ciclo unico			Magistrali biennali		
	punteggio degli esami	incremento	voto di laurea	punteggio degli esami	incremento	voto di laurea	punteggio degli esami	incremento	voto di laurea
Agrario-forestale e veterinario	92,7	7,4	100,2	97,2	10,5	107,7	100,0	7,8	107,7
Architettura e ingegneria civile	93,0	5,7	98,6	98,1	9,6	107,7	99,2	6,2	105,4
Arte e design	98,3	5,4	103,6				104,2	5,4	109,6
Economico	90,8	5,5	96,3				98,9	6,8	105,6
Educazione e formazione	94,7	4,8	99,6	98,7	8,0	106,7	99,4	6,2	105,6
Giuridico	91,9	4,2	96,1	96,6	6,5	103,1	101,0	6,9	108,0
Informatica e tecnologie ICT	91,8	7,0	98,8				100,5	7,0	107,5
Ing. industriale e dell'informaz.	90,5	6,3	96,8				98,8	6,4	105,2
Letterario-umanistico	99,5	4,6	104,1	102,6	7,5	110,1	103,0	5,1	108,1
Linguistico	96,4	5,1	101,6				101,4	6,3	107,7
Medico-sanitario e farmaceutico	95,4	9,0	104,4	98,7	9,4	108,1	99,8	7,2	107,0
Politico-sociale e comunicazione	94,8	5,5	100,3				101,6	6,2	107,7
Psicologico	94,9	5,5	100,5				100,8	6,5	107,3
Scientifico	93,5	7,0	100,6				101,5	7,0	108,5
Scienze motorie e sportive	91,0	6,4	97,4				99,5	8,1	107,6
TOTALE	93,8	6,1	99,9	98,1	8,4	106,4	100,4	6,5	107,0

Nota: per il calcolo delle medie il voto di 110 e lode è stato posto uguale a 113. Non sono riportati i laureati magistrali a ciclo unico del gruppo Letterario-umanistico.

Fonte: AlmaLaurea, Indagine sui Percorsi di laurea.

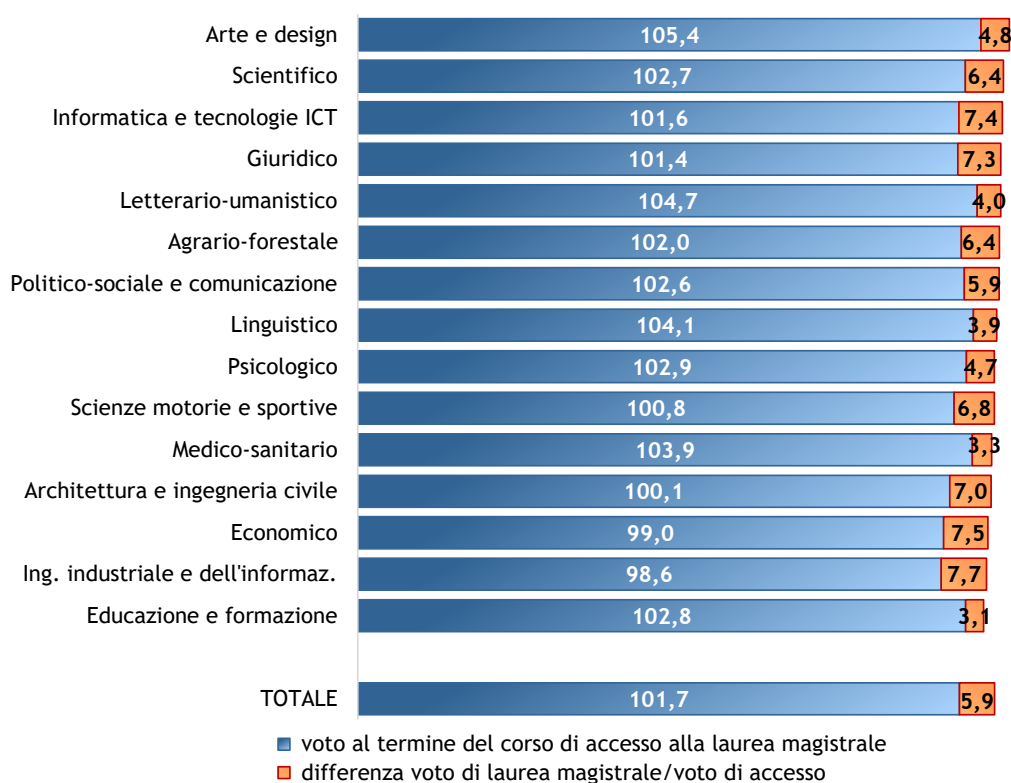
Si riscontrano evidenti differenze su tutti e tre gli indicatori per disciplina di studio e per tipo di corso (anche all'interno del medesimo gruppo disciplinare). Il voto medio di laurea, ad esempio, è 99,9 per i laureati di primo livello, 106,4 per i magistrali a ciclo unico e 107,0 per i magistrali biennali; tra i laureati di primo livello si va dal 96,1 del gruppo giuridico e 96,3 del gruppo economico al 104,4 del gruppo medico-sanitario e al 104,1 del gruppo letterario e umanistico. Tra i laureati nei percorsi magistrali a ciclo unico il voto medio di laurea oscilla tra 103,1 dei laureati del gruppo giuridico e 108,1 dei laureati del gruppo medico e farmaceutico. È minore, invece, la variabilità dei voti di laurea tra i laureati magistrali biennali (dal 105,2 dei gruppi ingegneria industriale e dell'informazione al 109,6 di arte e design).

Dall'analisi emergono alcuni aspetti generali da sottolineare: in primo luogo, anche nel primo livello di laurea, dove non è richiesta una vera e propria tesi di laurea, ma è sufficiente una prova

finale che può consistere in un breve elaborato, si ottengono voti di laurea sensibilmente superiori (in media 6,1 punti in più) al punteggio cui si arriva grazie al voto medio degli esami universitari, con un'ampia variabilità dell'incremento di voto alla laurea (da 4,2 a 9 punti in più). In secondo luogo, il meccanismo del "3+2" consente ai laureati magistrali biennali di ottenere voti di laurea particolarmente elevati.

Quest'ultima conclusione è confermata anche dal confronto, realizzato per ciascun laureato magistrale biennale, fra il voto di laurea conseguito nel 2025 al termine del biennio conclusivo e il voto della laurea di primo livello precedentemente conseguita². In media i laureati magistrali biennali hanno migliorato il voto finale di 5,9 punti, passando dai 101,7 punti del titolo precedente ai 107,7 (Figura 9.5). Lo schiacciamento verso l'alto dei voti di laurea alla magistrale biennale è determinato anche dal fatto che, nei gruppi in cui il voto di accesso alla magistrale biennale è più basso, si registra una maggiore crescita nella *performance*. Ad esempio, nel gruppo ingegneria industriale e dell'informazione, dove si osservano voti di partenza più bassi rispetto alla media (98,6 rispetto a 101,7), l'incremento di voto alla magistrale biennale è di ben 7,7 punti su 110. All'opposto nel gruppo arte e design, ad esempio, l'incremento di punteggio è molto più ridotto, visto il voto già alto ottenuto per la laurea di primo livello.

Figura 9.5 Laureati magistrali biennali dell'anno 2025 che hanno concluso precedentemente un corso di laurea di primo livello: voto di laurea del titolo di accesso al biennio magistrale, differenza voto di laurea magistrale e voto di accesso per gruppo disciplinare (valori medi, in 110-mi)



Nota: per il calcolo delle medie il voto di 110 e lode è stato posto uguale a 113.

Fonte: AlmaLaurea, Indagine sui Percorsi di laurea.

² Il confronto è stato effettuato per i soli laureati magistrali biennali che hanno compilato il questionario per i quali erano disponibili le informazioni sul titolo di studio di primo livello: si tratta dell'88,8% del totale dei laureati magistrali biennali.

Per analizzare le determinanti del voto di laurea sono stati analizzati i risultati di quattro modelli di regressione lineare, riportati nella Tavola 9.2³. Il primo modello (I) considera i soli fattori legati alle caratteristiche ascritte dei laureati, ossia genere e titolo di studio dei genitori. Nel secondo modello (II) sono stati aggiunti i fattori relativi al percorso pre-universitario, ossia tipo e voto di diploma secondario di secondo grado. Il terzo modello (III) considera le variabili legate alla scelta del percorso universitario, ossia tipo di corso, gruppo disciplinare, mobilità territoriale per motivi di studio, motivazioni culturali nell'iscrizione all'università e ritardo all'immatricolazione. Infine, nell'ultimo modello (IV) sono state aggiunte le variabili legate all'esperienza universitaria, ossia frequenza delle lezioni, fruizione di una borsa di studio, esperienze di tirocinio riconosciute dal corso e lavoro durante gli studi.

Il passaggio dal primo modello ai successivi garantisce al modello finale il raggiungimento di un più elevato apporto informativo⁴. Inoltre, questo tipo di impostazione permette una lettura maggiormente composita del contributo dei fattori presenti nei quattro modelli. Ad esempio, rispetto al modello (I), nel modello (IV) per la variabile genere risulta minore il valore del coefficiente di regressione attribuito alla modalità “uomini”, evidenziando così un aggiustamento al ribasso del differenziale di genere considerando un maggior numero di fattori.

Per semplicità di lettura, di seguito, vengono descritti i risultati solo del modello finale, rimandando alla Tavola 9.2 per un'analisi completa. Il modello conferma la presenza di forti differenze per tipo di corso: a parità delle altre condizioni, e rispetto a un laureato di primo livello, si stima che un laureato magistrale a ciclo unico consegua il titolo con un voto superiore di 3,5 punti (su 110) mentre un laureato magistrale biennale lo consegua con 7,8 punti in più. Si conferma anche una forte differenziazione disciplinare: ottenere il titolo in un corso del gruppo medico-sanitario e farmaceutico comporta un “premio”, in termini di voto di laurea, di 6,7 punti rispetto a un corso del gruppo ingegneria industriale e dell'informazione. Il voto di diploma ha un forte impatto nel determinare le performance universitarie: rispetto a un diplomato che ha ottenuto il voto di diploma minimo, ossia pari a 60 su 100, chi raggiunge il 100 ottiene un voto di laurea di oltre 10 punti superiore. A tal proposito, rispetto a un laureato con diploma professionale, un laureato con diploma liceale ottiene, *ceteris paribus*, 3,8 punti in più, mentre un laureato con diploma tecnico ottiene 1,9 punti in più.

Analogamente a quanto evidenziato nel modello relativo alla regolarità negli studi, il modo di affrontare il corso di studio ha un certo impatto sulla performance universitaria, misurata in termini di voto di laurea: in particolare, rispetto a un laureato che frequenta meno del 25% degli insegnamenti previsti, chi frequenta più del 75% delle lezioni ha un voto di laurea di 2,7 punti superiore.

³ Sono invece stati esclusi dal modello, visto l'apporto informativo del tutto trascurabile, i seguenti fattori: status sociale, il punteggio medio provinciale delle prove Invalsi 2025 in italiano, motivazioni professionalizzanti nell'iscrizione all'università, dimensione dell'ateneo, distanza tra l'alloggio e la sede degli studi e affitto di un alloggio durante gli studi. Nel modello sono stati esclusi i laureati con cittadinanza estera e coloro che hanno conseguito il diploma all'estero in quanto non erano disponibili le informazioni relative al voto di diploma; analogamente i laureati presso gli atenei telematici non disponendo della totalità delle informazioni relative alle variabili inserite nel modello, sono stati esclusi. Per ulteriori specifiche cfr. Note metodologiche.

⁴ L'R-quadrato passa da 0,018 nel primo modello a 0,425 nel quarto modello.

Tavola 9.2 Laureati dell'anno 2025: modello di regressione lineare per la valutazione del voto di laurea

	(I)		(II)		(III)		(IV)	
	b	S.E.	b	S.E.	b	S.E.	b	S.E.
Genere (donne=0)								
uomini	-1,998	0,033	-0,984	0,031	0,230	0,028	0,280	0,029
Titolo di studio dei genitori (titolo inferiore o nessun titolo=0)								
entrambi con laurea	1,979	0,055	0,368	0,053	0,989	0,045	1,053	0,047
uno solo con laurea	0,848	0,049	-0,245	0,047	0,457	0,039	0,491	0,041
diploma di scuola secondaria di secondo grado	0,203	0,042	-0,510	0,040	0,155	0,033	0,142	0,034
Tipo di diploma (professionale=0)								
liceo			3,889	0,083	3,828	0,070	3,822	0,072
tecnico			1,179	0,087	1,858	0,074	1,891	0,075
Voto di diploma (in 100-mi)			0,226	0,001	0,270	0,001	0,259	0,001
Tipo di corso (Primo livello=0)								
Magistrale a ciclo unico					3,215	0,051	3,515	0,052
Magistrale biennale					7,978	0,029	7,845	0,030
Gruppo disciplinare (Ingegneria industriale e dell'informazione=0)								
Agrario-forestale e veterinario					4,551	0,093	4,510	0,095
Architettura e ingegneria civile					4,271	0,084	3,853	0,085
Arte e design					6,391	0,077	6,357	0,078
Economico					1,276	0,051	1,518	0,052
Educazione e formazione					5,408	0,070	5,924	0,074
Giuridico					3,362	0,081	3,933	0,082
Informatica e tecnologie ICT					2,607	0,093	2,696	0,094
Letterario-umanistico					5,380	0,065	5,794	0,066
Linguistico					3,699	0,066	3,802	0,068
Medico-sanitario e farmaceutico					7,211	0,055	6,678	0,057
Politico-sociale e comunicazione					4,109	0,056	4,458	0,058
Psicologico					3,525	0,067	3,958	0,069
Scientifico					2,978	0,054	2,924	0,055
Scienze motorie e sportive					4,413	0,088	4,563	0,091
Mobilità per motivi di studio (diploma nel Mezzogiorno e laurea al Nord=0)								
diploma nel Mezzogiorno e laurea al Centro					1,685	0,076	1,705	0,077
diploma nel Mezzogiorno e laurea nel Mezzogiorno					3,040	0,057	3,004	0,058
diploma al Centro e laurea nel Mezzogiorno					3,707	0,186	3,770	0,189
diploma al Centro e laurea al Nord					2,593	0,095	2,670	0,097
diploma al Centro e laurea al Centro					3,440	0,060	3,750	0,061
diploma al Nord e laurea in un'altra ripartizione					4,074	0,110	4,351	0,112
diploma al Nord e laurea al Nord					2,490	0,056	2,729	0,057
Motivazioni culturali per l'iscrizione al corso (non "decisamente sì"=0)								
decisamente sì					1,832	0,029	1,542	0,030
Ritardo all'immatricolazione (regolare o 1 anno di ritardo=0)								
2 o più anni di ritardo					1,167	0,034	1,613	0,035
Frequenza delle lezioni (meno del 25% degli insegnamenti=0)								
tra il 25% e il 50%							0,196	0,072
tra il 50% e il 75%							0,784	0,064
più del 75%							2,666	0,061
Esperienza di tirocinio riconosciuta dal corso (non svolta=0)								
hanno svolto tirocini/stage o lavoro riconosciuti dal corso							0,546	0,028
Fruizione della borsa di studio (non fruita=0)								
fruita							0,688	0,030
Lavoro durante gli studi (lavoratori-studenti=0)								
studenti-lavoratori							0,983	0,050
nessuna esperienza							1,516	0,054
Costante	104,013	0,036	95,519	0,089	82,553	0,109	79,118	0,129
R-quadrato	0,018		0,140		0,401		0,425	
R-quadrato adattato	0,018		0,140		0,401		0,425	
N. osservazioni	269.279		269.093		268.645		252.646	

* Significatività al 5% (p<0,05) - ** Significatività al 10% (p<0,10) - *** Non significativo

Laddove non espressamente indicato, parametri significativi all'1% (p<0,01).

Fonte: AlmaLaurea, Indagine sui Percorsi di laurea.

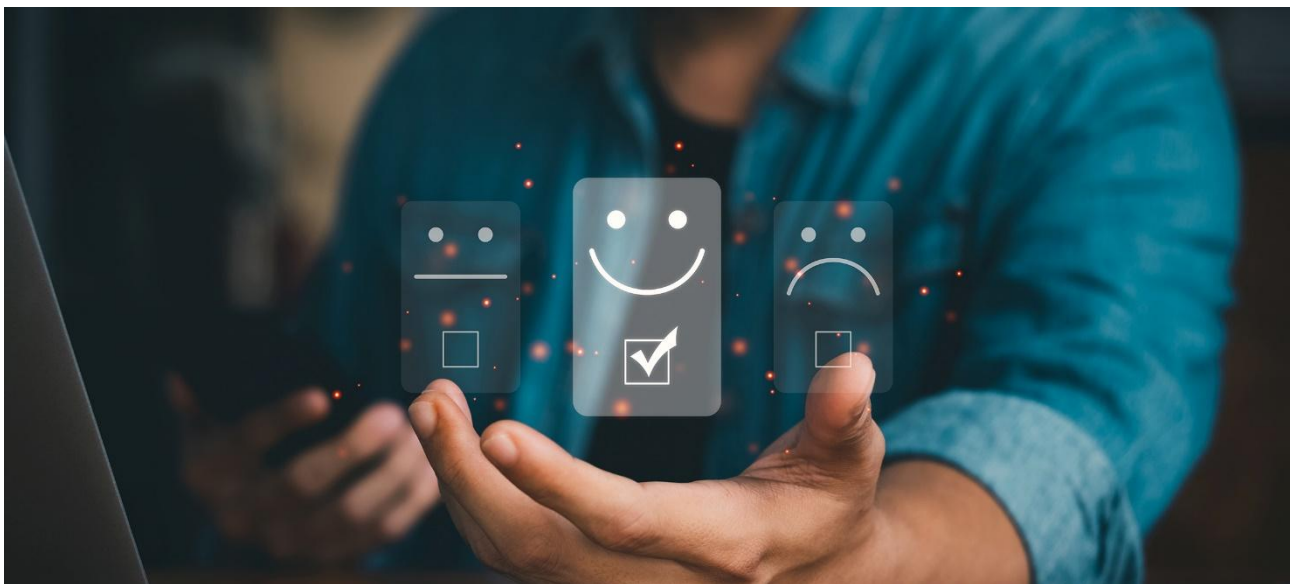
Si registrano, inoltre, differenze con riferimento all'area territoriale, associata alla relativa mobilità per motivi di studio. In generale, ottengono voti di laurea più elevati i laureati nelle università centro-meridionali, a prescindere dall'area geografica di conseguimento del diploma. Ad esempio, rispetto ai laureati che migrano per motivi di studio dal Mezzogiorno al Nord Italia, chi ha completato l'intero percorso al Centro ottiene 3,8 punti in più e chi invece si sposta dal Nord in un'altra ripartizione ottiene 4,4 punti in più.

Anche il ritardo all'immatricolazione influenza il voto di laurea: rispetto a chi si è immatricolato in età canonica, chi si iscrive con 2 o più anni di ritardo ottiene 1,6 punti in più. Coloro che si sono iscritti spinti da forti motivazioni culturali concludono la loro esperienza universitaria con un voto più alto di 1,5 punti rispetto a chi ha ritenuto meno rilevante questa motivazione. Per quanto riguarda l'influenza delle esperienze lavorative maturate durante gli studi, rispetto ai lavoratori-studenti, gli studenti-lavoratori ottengono un punto in più, mentre chi non ha maturato alcuna esperienza di lavoro ottiene 1,5 in più. Infine, chi ha fruito di una borsa di studio ottiene quasi un voto in più rispetto a chi non ha usufruito di questo tipo di sostegno agli studi.

La variabilità del voto di laurea, sia tra corso e corso sia, a parità di ambito disciplinare, tra sedi diverse, è anche il frutto di numerosi fattori istituzionali contingenti: standard di attribuzione dei voti negli esami di profitto, criteri di attribuzione del voto finale e delle relative premialità, standard di valutazione e complessità degli elaborati finali, ecc.

Giudizi sull'esperienza universitaria

CAPITOLO 10



10. GIUDIZI SULL'ESPERIENZA UNIVERSITARIA

Il monitoraggio e la valutazione dei risultati costituiscono ormai da tempo elementi imprescindibili per lo sviluppo dell'università italiana¹. In quest'ottica, la misura della soddisfazione dei laureati -in quanto fruitori del sistema universitario- è certamente di grande utilità. Nel primo paragrafo si analizza la soddisfazione generale dei laureati e le loro opinioni sui docenti, sui collaboratori dei docenti e sui tutor. Nel secondo paragrafo vengono presi in considerazione aspetti inerenti allo studio e agli esami: la valutazione dell'adeguatezza del materiale didattico per la preparazione agli esami, dell'organizzazione degli esami, dei risultati degli esami, dell'adeguatezza del carico didattico in rapporto alla durata del corso, dell'adeguatezza della supervisione della prova finale e delle attività didattiche. Nel terzo si prendono in esame le valutazioni delle strutture universitarie e delle strutture didattiche (aule, postazioni informatiche, biblioteche, laboratori e spazi per lo studio individuale), mentre nel quarto la valutazione dei servizi offerti dall'ateneo (placement, orientamento post-laurea, segreterie, ...), compresi quelli online. Infine, come elemento di sintesi, si analizza l'ipotesi di re-iscrizione all'università. I giudizi espressi dai laureati riguardano il corso concluso nel 2025; per i corsi magistrali biennali i laureati hanno risposto facendo riferimento al solo biennio magistrale (anziché all'intera esperienza "3+2").

10.1 Esperienza complessiva, docenti, collaboratori e tutor

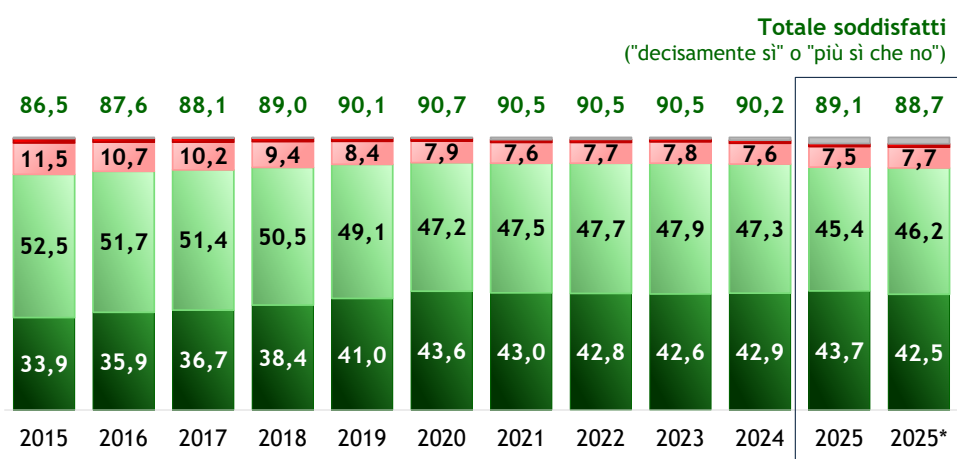
Dal 2015 si rileva un trend tendenzialmente crescente nella quota di laureati che esprimono soddisfazione per l'esperienza universitaria complessiva, nonostante il lieve ridimensionamento, registrato nell'ultimo anno, che ha portato l'indicatore sotto quota 90% (si intende la somma delle categorie "decisamente sì" e "più sì che no") dopo essersi stabilizzato oltre tale quota a partire dal 2019. La quota di laureati del 2025 soddisfatti si attesta all'89,1%, mentre il 43,7% si dichiara decisamente soddisfatto (Figura 10.1).

Una tendenza analoga si rileva per la soddisfazione relativa al rapporto con i docenti: la quota di laureati soddisfatti è passata dall'83,8% del 2015 all'87,7% del 2025, con una lieve contrazione negli ultimi tre anni (era l'88,8% nel 2022). Nonostante ciò, la quota di chi si dichiara "decisamente soddisfatto" rimane nettamente superiore ai livelli iniziali ed è in continuo aumento, attestandosi al 29,6% (era il 20,5% nel 2015; Figura 10.2).

La soddisfazione relativa al rapporto con i collaboratori dei docenti segue la stessa dinamica osservata per la soddisfazione relativa al rapporto con i docenti (Figura 10.3). L'apprezzamento è crescente nell'ultimo decennio, dal 78,5% del 2015 al picco dell'83,9% toccato nel 2022, per poi mostrare una lieve flessione e attestarsi all'82,4% nel 2025. Nonostante la recente contrazione dei livelli di soddisfazione complessiva, la quota di laureati "decisamente soddisfatti" mostra un andamento di crescita costante fino a raggiungere il suo valore massimo proprio nell'ultimo anno (29,8%).

¹ Si considerino, ad esempio, le attività ministeriali legate alla Programmazione Triennale e quelle facenti capo all'ANVUR, in particolare, al sistema di Autovalutazione, Valutazione periodica e Accreditamento (AVA2) in relazione all'attivazione e alla valutazione periodica delle sedi didattiche, dei corsi di laurea e dei corsi di dottorato.

Figura 10.1 Laureati degli anni 2015-2025: grado di soddisfazione per l'esperienza universitaria complessiva
(valori percentuali)



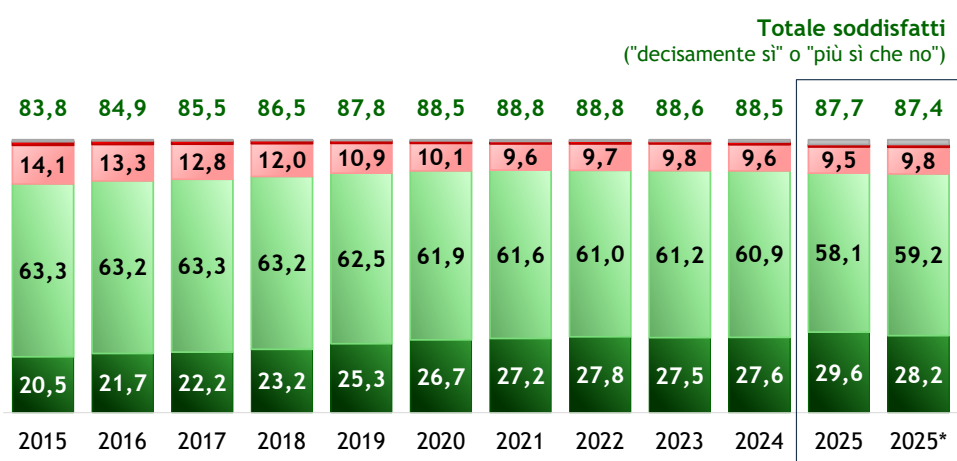
Sono complessivamente soddisfatti del corso di studi?

■ decisamente sì ■ più sì che no ■ più no che sì ■ decisamente no ■ non indicato

* Esclusi i laureati degli atenei telematici.

Fonte: AlmaLaurea, Indagine sui Percorsi di laurea.

Figura 10.2 Laureati degli anni 2015-2025: grado di soddisfazione per i rapporti con i docenti
(valori percentuali)



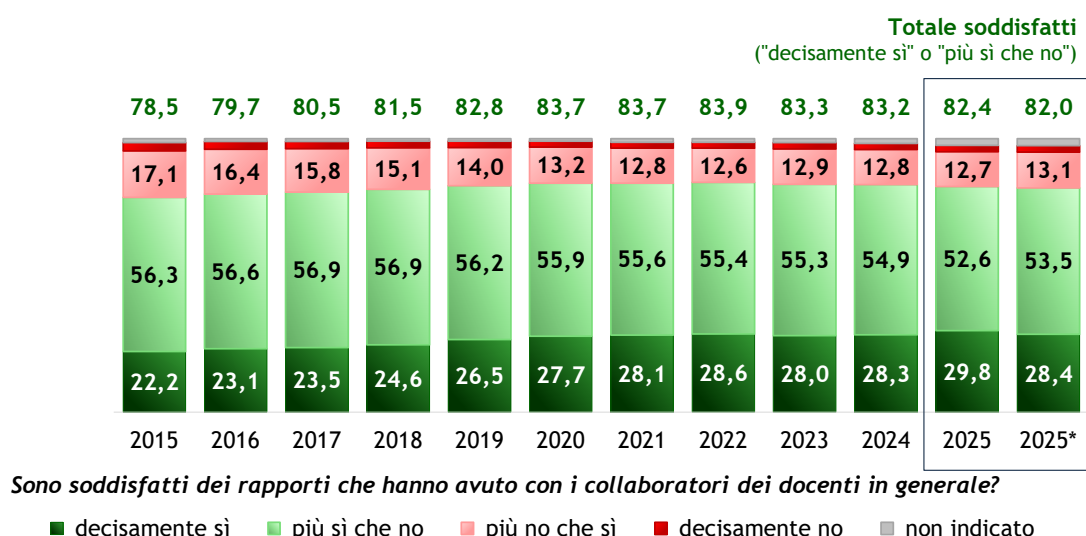
Sono soddisfatti dei rapporti che hanno avuto con i docenti in generale?

■ decisamente sì ■ più sì che no ■ più no che sì ■ decisamente no ■ non indicato

* Esclusi i laureati degli atenei telematici.

Fonte: AlmaLaurea, Indagine sui Percorsi di laurea.

Figura 10.3 Laureati degli anni 2015-2025: grado di soddisfazione per i rapporti con i collaboratori dei docenti (valori percentuali)



* Esclusi i laureati degli atenei telematici.

Fonte: AlmaLaurea, Indagine sui Percorsi di laurea.

Le tendenze osservate sul complesso dei laureati del 2025 risentono in parte della presenza di laureati degli atenei telematici. Escludendo tali laureati dal collettivo, la soddisfazione complessiva dei laureati, le opinioni sui docenti e sui collaboratori dei docenti risultano ugualmente in calo e si attestano su valori leggermente più bassi (rispettivamente 88,7%, 87,4% e 82,0%), evidenziando una maggiore soddisfazione dei laureati degli atenei telematici per tutti gli aspetti considerati.

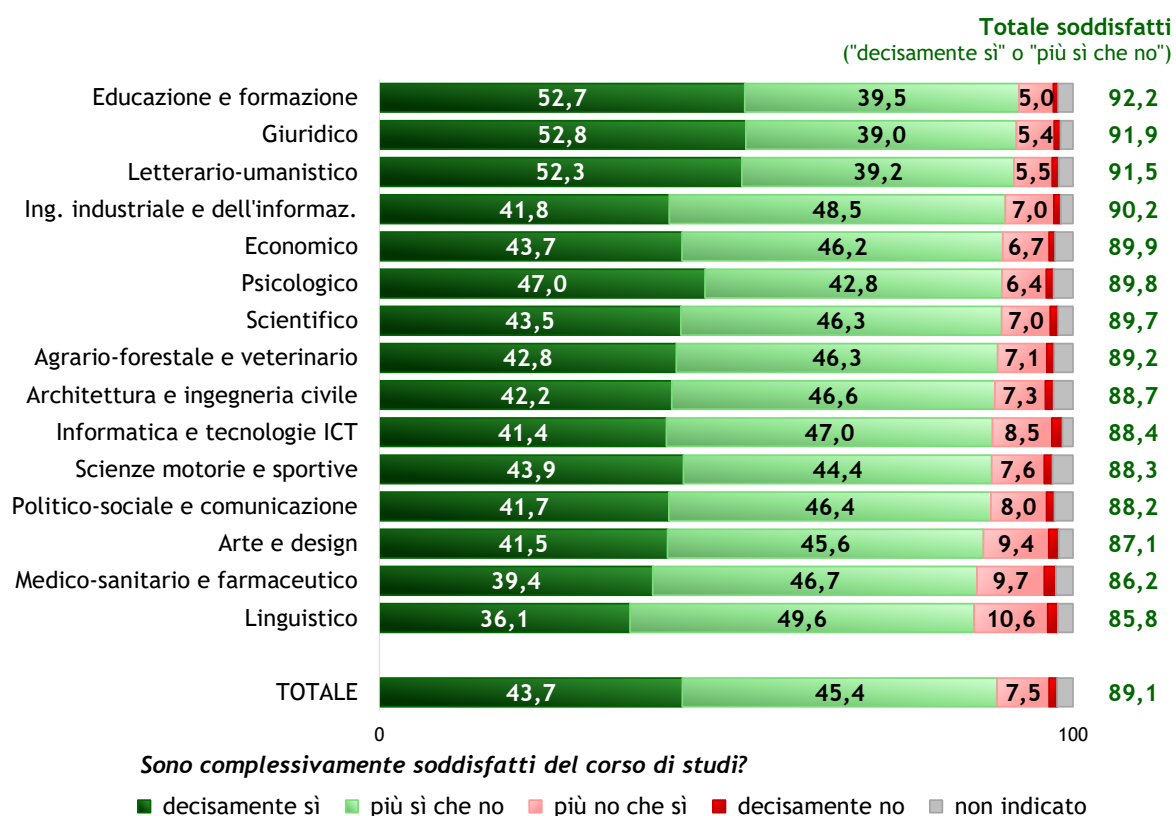
La quota di laureati soddisfatti per l'esperienza complessiva è elevata in tutti i corsi di laurea, nello specifico raggiunge l'89,5% tra i magistrali biennali, l'89,0% tra i laureati di primo livello e l'88,1% tra i laureati magistrali a ciclo unico. Si rilevano differenze più elevate per quanto riguarda i rapporti con i docenti (90,6% per i magistrali biennali, 87,3% per i laureati di primo livello e 81,7% per i magistrali a ciclo unico) e i rapporti con i collaboratori dei docenti (86,7% per i magistrali biennali, 80,8% per i laureati di primo livello e 78,5% per i laureati dei corsi a ciclo unico).

La quota di laureati del 2025 che dichiara di essere stata seguita da un tutor universitario² durante il percorso universitario si attesta al 18,9%. Questo servizio di affiancamento risulta più diffuso tra i laureati triennali (20,3%) rispetto ai magistrali biennali (17,7%) e quelli a ciclo unico (14,7%). Per i laureati che hanno dichiarato di essere stati assistiti da un tutor i livelli di soddisfazione verso questa figura superano il 90% (92,3%), senza particolari differenze per tipo di corso.

Le opinioni sull'esperienza universitaria, seppur mediamente molto positive, variano in modo sostanziale anche per disciplina di studio. Sono i laureati del gruppo educazione e formazione a esprimere opinioni più positive sull'esperienza universitaria nel suo complesso (92,2%), seguiti da quelli del gruppo giuridico (91,9%), mentre all'estremo opposto si collocano i laureati del gruppo linguistico e quelli del medico-sanitario e farmaceutico (rispettivamente 85,8% e 86,2%; Figura 10.4).

² Per "tutor" si intende la figura che affianca ciascuno studente nel percorso di studio assistendolo nell'orientamento, nel reperimento di informazioni sul corso e sui servizi legati all'esperienza universitaria, nella gestione del carico di studio. La domanda è stata introdotta nel questionario di rilevazione recentemente, pertanto, non è ancora disponibile la serie storica.

Figura 10.4 Laureati dell'anno 2025: grado di soddisfazione per l'esperienza universitaria complessiva per gruppo disciplinare (valori percentuali)



Fonte: AlmaLaurea, Indagine sui Percorsi di laurea.

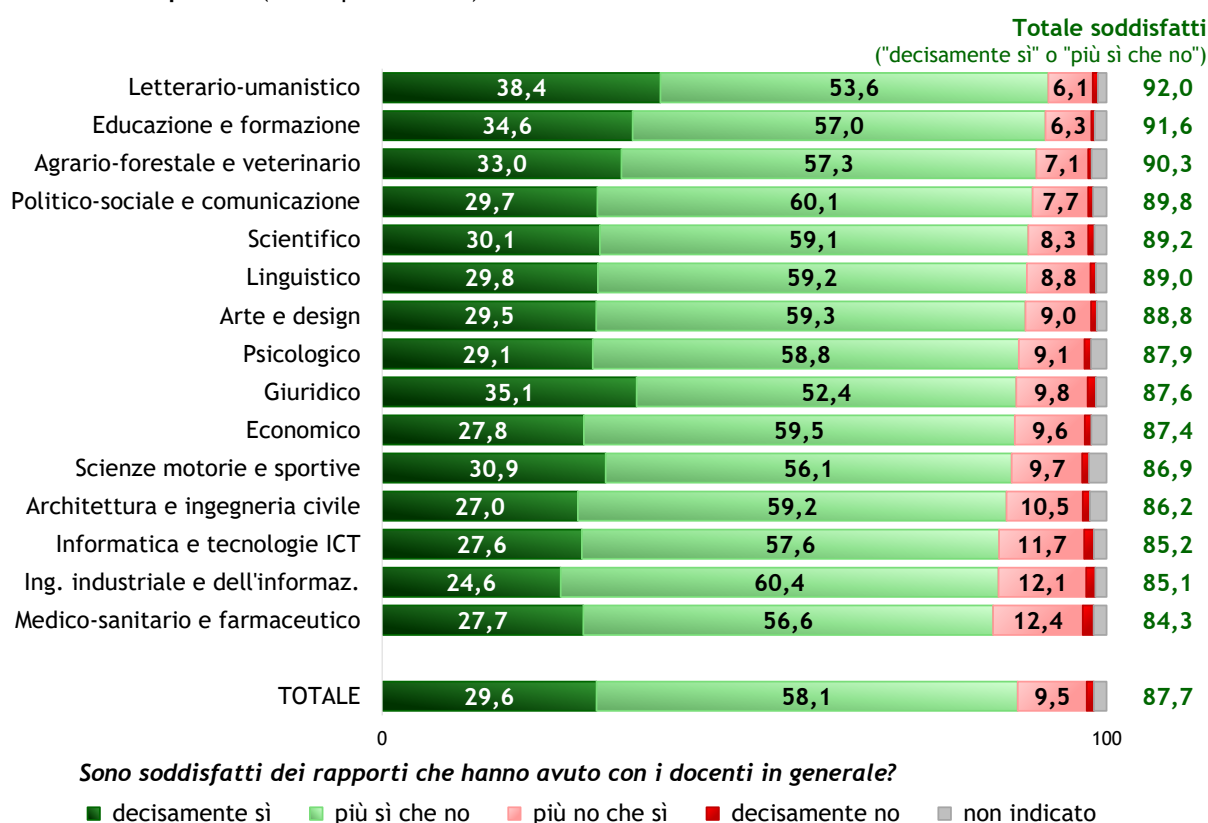
I più appagati sono i laureati di primo livello dei gruppi educazione e formazione (93,6%), giuridico (93,1%), letterario-umanistico (91,0%) e scientifico (90,2%). Seppure il divario sia complessivamente contenuto, si mostrano più critici nelle valutazioni i laureati del gruppo linguistico (84,1%).

Tra i laureati magistrali a ciclo sono particolarmente soddisfatti i laureati dei gruppi giuridico (91,1%) e educazione e formazione (91,0%); meno soddisfatti i laureati del gruppo medico e farmaceutico (85,4%) e di quello veterinario (86,7%).

Tra i laureati magistrali biennali i più soddisfatti sono i laureati dei gruppi letterario-umanistico (92,3%), ingegneria industriale e dell'informazione (91,6%), giuridico (91,4%) ed economico (91,1%), psicologico (90,9%) e informatica e tecnologie ICT (90,3%); i più critici invece sono i laureati del gruppo medico-sanitario (81,6%) e quelli di scienze motorie e sportive (86,1%).

Per quanto riguarda i rapporti con i docenti (Figura 10.5), i più soddisfatti sono i laureati del gruppo letterario-umanistico (92,0%), seguiti da quelli del gruppo educazione e formazione (91,6%); viceversa sono meno soddisfatti i laureati del gruppo medico-sanitario e farmaceutico (84,3%), di ingegneria industriale e dell'informazione (85,1%) e quelli del gruppo informatica e tecnologie ICT (85,2%).

Figura 10.5 Laureati dell'anno 2025: grado di soddisfazione per i rapporti con i docenti per gruppo disciplinare (valori percentuali)

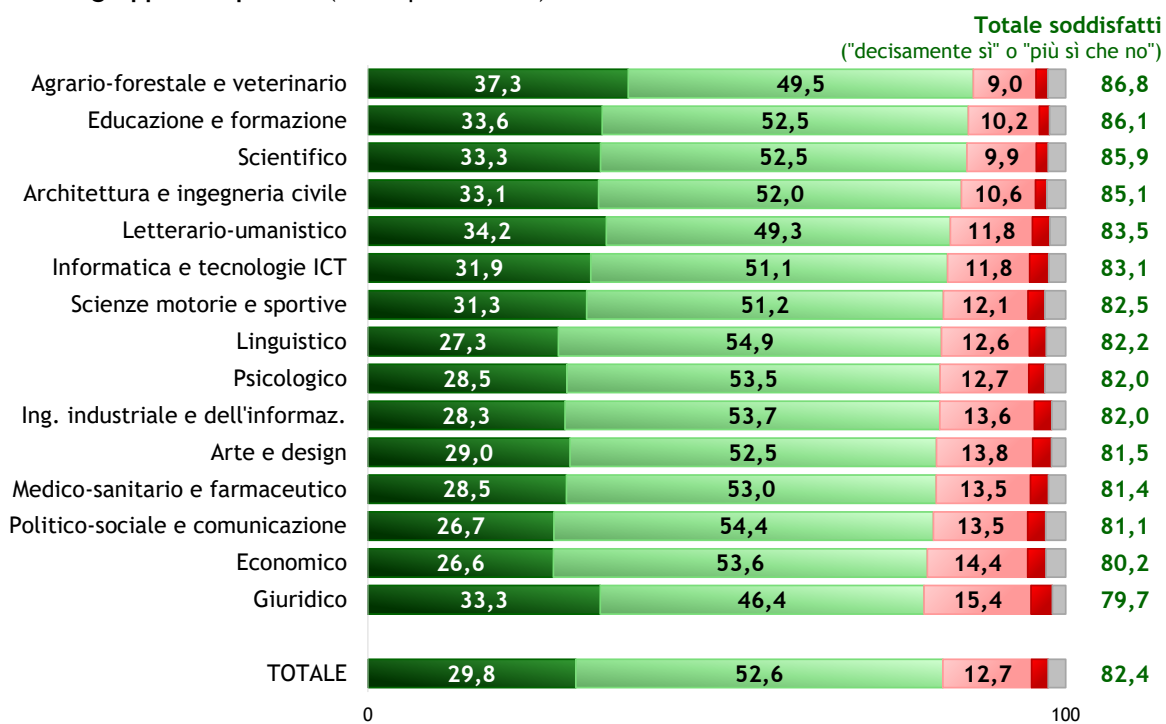


Fonte: AlmaLaurea, Indagine sui Percorsi di laurea.

Con riferimento ai rapporti con i collaboratori dei docenti (Figura 10.6), i livelli di soddisfazione più elevati si registrano tra i laureati dei gruppi agrario-forestale e veterinario (86,8%), educazione e formazione (86,1%), scientifico (85,9%), architettura e ingegneria civile (85,1%). All'estremo opposto si collocano i laureati del gruppo giuridico (79,7%) e di quello economico (80,2%).

L'affiancamento di un tutor durante il percorso universitario è marcatamente più frequente nei gruppi medico-sanitario e farmaceutico (34,3%), educazione e formazione (29,3%), scienze motorie e sportive (27,3%) e giuridico (24,5%); si registrano valori minimi, invece, tra i laureati dei gruppi politico-sociale e comunicazione (10,2%) e arte e design (10,6%).

Figura 10.6 Laureati dell'anno 2025: grado di soddisfazione per i rapporti con i collaboratori dei docenti per gruppo disciplinare (valori percentuali)



Sono soddisfatti dei rapporti che hanno avuto con i collaboratori dei docenti in generale?

■ decisamente sì ■ più sì che no ■ più no che sì ■ decisamente no ■ non indicato

Fonte: AlmaLaurea, Indagine sui Percorsi di laurea.

Per i laureati che hanno dichiarato di essere stati assistiti dal tutor i livelli di soddisfazione superano il 90% senza particolari differenze per gruppo disciplinare (Tavola 10.1).

Tavola 10.1 Laureati dell'anno 2025: presenza di un tutor e grado di soddisfazione per gruppo disciplinare (valori percentuali)

gruppo disciplinare	presenza di un tutor	totale soddisfatti
Agrario-forestale e veterinario	18,3	93,6
Architettura e ingegneria civile	20,1	92,8
Arte e design	10,6	91,3
Economico	14,0	92,4
Educazione e formazione	29,3	93,6
Giuridico	24,5	93,1
Informatica e tecnologie ICT	11,9	93,0
Ing. industriale e dell'informaz.	13,6	91,0
Letterario-umanistico	16,8	91,0
Linguistico	12,2	91,1
Medico-sanitario e farmaceutico	34,3	92,9
Politico-sociale e comunicazione	10,2	90,7
Psicologico	19,2	92,1
Scientifico	15,6	92,0
Scienze motorie e sportive	27,3	92,1
TOTALE	18,9	92,3

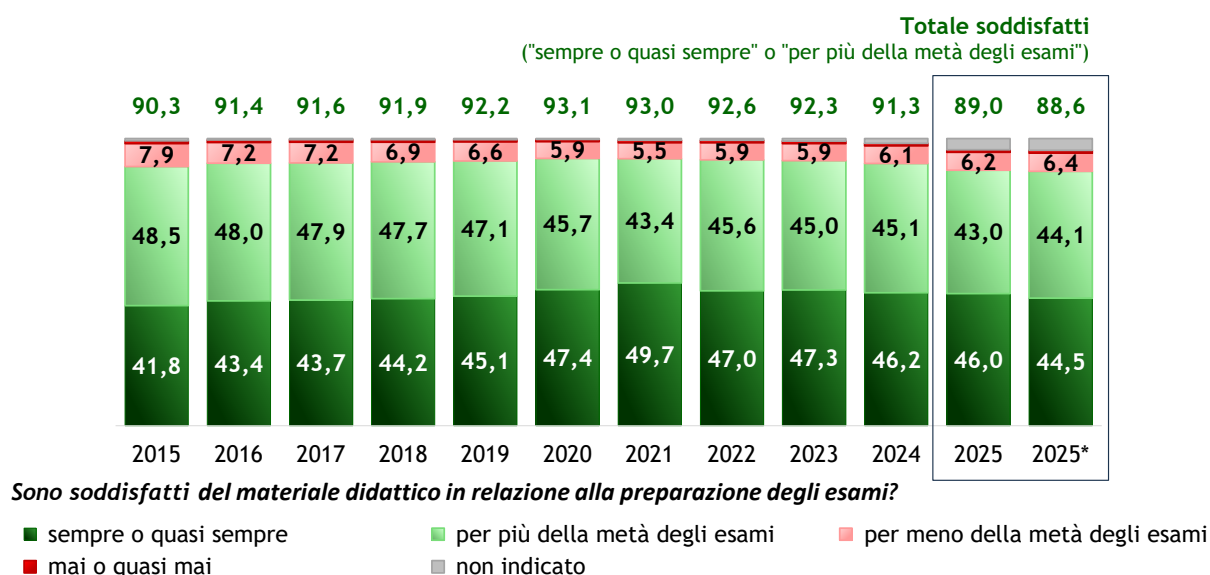
Fonte: AlmaLaurea, Indagine sui Percorsi di laurea.

10.2 Lo studio e gli esami: materiale didattico, esami, carico di studio, attività didattiche e supervisione della prova finale

Con riferimento all'adeguatezza del materiale didattico per la preparazione degli esami, rispetto al 2015 la quota dei laureati soddisfatti (quelli che lo sono per più della metà degli esami) è diminuita leggermente, passando dal 90,3% all'89,0% seppur si sia registrato contemporaneamente un aumento di 4,2 punti percentuali della quota di chi ritiene che il materiale didattico sia stato "sempre o quasi sempre" adeguato (46,0% nel 2025; Figura 10.7). La soddisfazione per l'adeguatezza del materiale didattico è cresciuta costantemente fino al 2020, quando ha raggiunto il 93,1%, per poi registrare un calo che l'ha portata sotto quota 90%.

Per quanto riguarda l'organizzazione degli esami, nel decennio 2015-2025 (Figura 10.8) i soddisfatti (quelli che lo sono per più della metà degli esami) sono passati dal 76,8% all'81,7%, con un incremento dei decisamente soddisfatti di oltre 9 punti percentuali rispetto al 2015. Tuttavia, tale dato evidenzia un ridimensionamento rispetto al picco raggiunto nel biennio 2021-2022 (85,6%), confermando un trend in flessione che ha caratterizzato l'ultimo quadriennio.

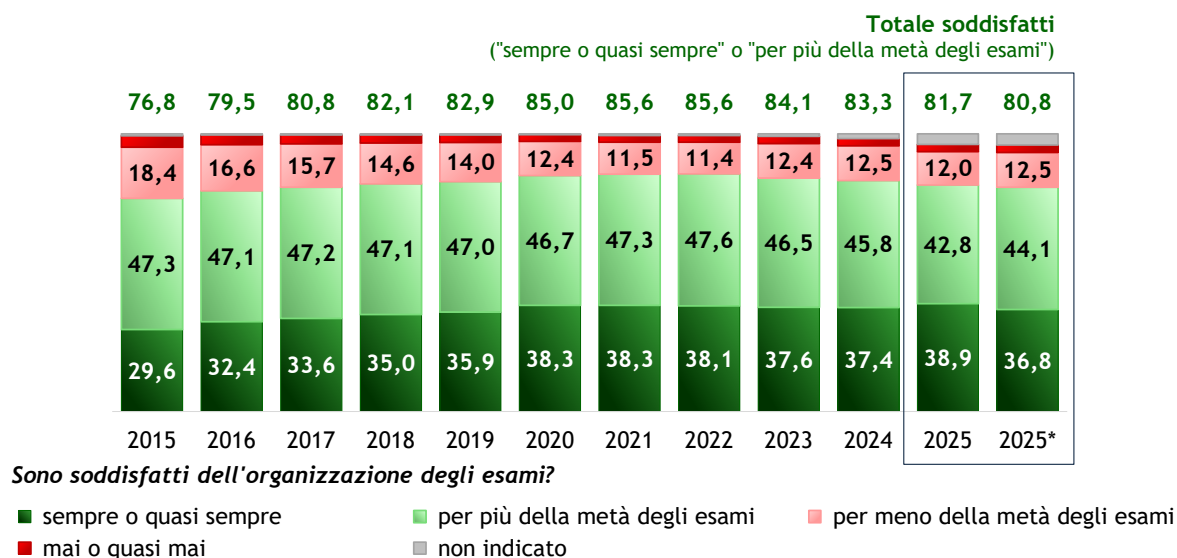
Figura 10.7 Laureati degli anni 2015-2025: grado di soddisfazione per l'adeguatezza del materiale didattico per la preparazione degli esami (valori percentuali)



* Esclusi i laureati degli atenei telematici.

Fonte: AlmaLaurea, Indagine sui Percorsi di laurea.

Figura 10.8 Laureati degli anni 2015-2025: grado di soddisfazione per l'organizzazione degli esami
(valori percentuali)

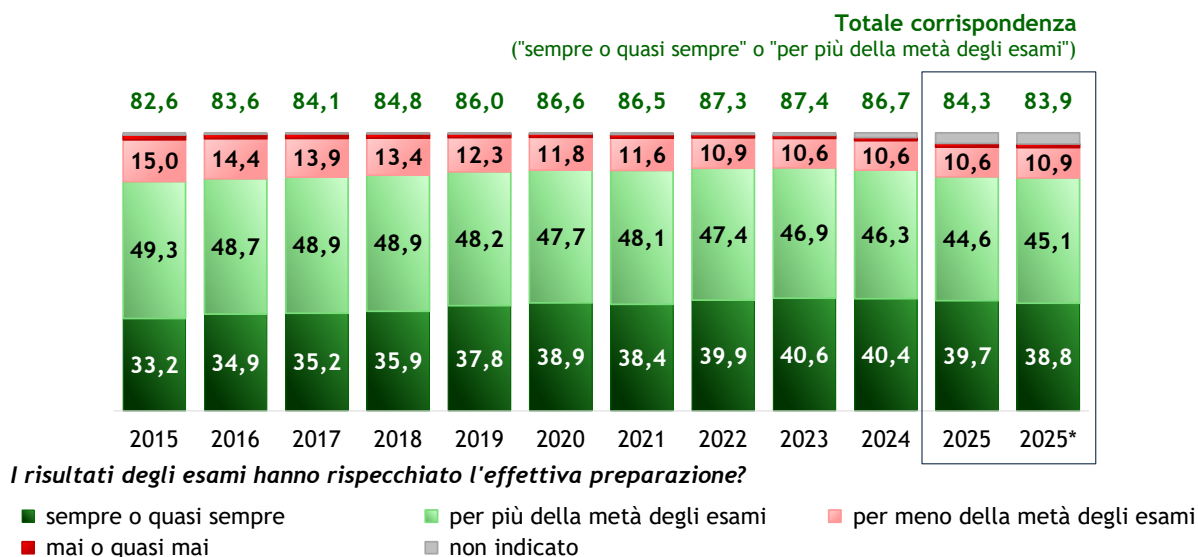


* Esclusi i laureati degli atenei telematici.

Fonte: AlmaLaurea, Indagine sui Percorsi di laurea.

Un altro aspetto oggetto di valutazione riguarda la misura in cui i risultati degli esami hanno rispecchiato l'effettiva preparazione (Figura 10.9). Nel 2025 la quota di chi ritiene che i risultati abbiano rispecchiato la preparazione ("sempre o quasi sempre" o "per più della metà degli esami") è pari all'84,3%, in aumento rispetto all'82,6% del 2015. L'indicatore, in crescita costante fino al 2023 (quando ha superato l'87% di soddisfatti), ha registrato una flessione nell'ultimo biennio.

Figura 10.9 Laureati degli anni 2015-2025: grado di corrispondenza tra i risultati degli esami e l'effettiva preparazione
(valori percentuali)



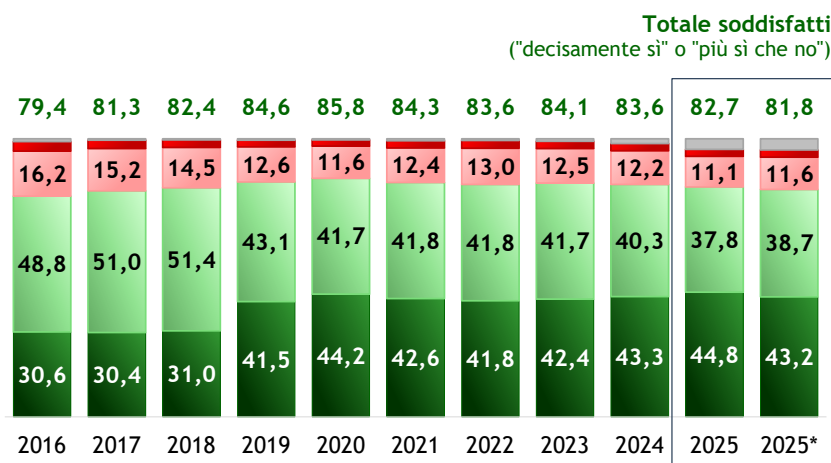
* Esclusi i laureati degli atenei telematici.

Fonte: AlmaLaurea, Indagine sui Percorsi di laurea.

Per quanto riguarda il carico didattico rispetto alla durata del corso, la quota dei laureati che lo hanno ritenuto adeguato è aumentata di 3,3 punti percentuali rispetto al 2016 (primo dato disponibile),

attestandosi all'82,7%. Il trend è in lieve ridimensionamento dopo aver registrato il valore più elevato nel 2020 (85,8%); ciò nonostante, la quota dei “decisamente soddisfatti” raggiunge il picco massimo del decennio, arrivando al 44,8% (Figura 10.10).

Figura 10.10 Laureati degli anni 2016-2025: grado di soddisfazione per l'adeguatezza del carico didattico rispetto alla durata del corso (valori percentuali)



Sono soddisfatti del carico didattico in rapporto alla durata degli studi?

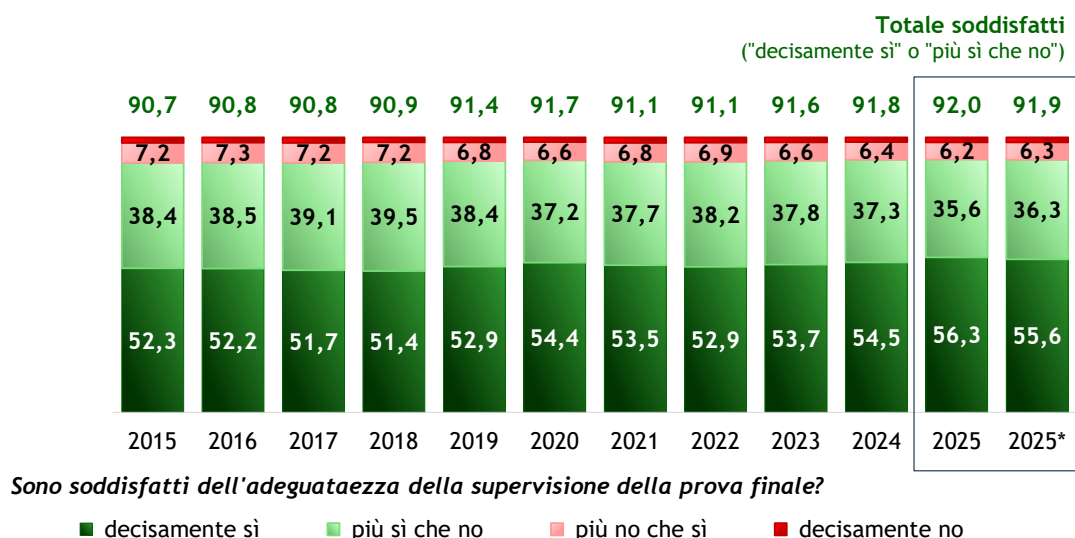
■ decisamente sì ■ più sì che no ■ più no che sì ■ decisamente no ■ non indicato

* Esclusi i laureati degli atenei telematici.

Fonte: AlmaLaurea, Indagine sui Percorsi di laurea.

Per quanto riguarda la supervisione della prova finale (tesi, oppure relazione sul tirocinio, elaborato di fine studi o altro), nel questionario viene chiesto ai laureati di valutarne l'adeguatezza con la possibilità di indicare qualora non fosse prevista. Quasi la totalità dei laureati 2025 dichiara che la supervisione della prova finale era prevista (93,3%); tale quota, seppur elevata, è in lieve calo negli ultimi dieci anni (-3,4 punti percentuali rispetto al 2015). Il grado di adeguatezza di tale supervisione è decisamente elevato per tutto il periodo preso in esame ed è in lieve aumento (Figura 10.11): oltre nove laureati su dieci ritengono che la supervisione sia stata adeguata (era il 90,7% nel 2015, è pari al 92,0% nel 2025).

Figura 10.11 Laureati degli anni 2015-2025: grado di soddisfazione per l'adeguatezza della supervisione della prova finale (valori percentuali)



* Esclusi i laureati degli atenei telematici.

Fonte: AlmaLaurea, Indagine sui Percorsi di laurea.

In conclusione, per tutti gli indicatori descritti in questo paragrafo, le tendenze osservate sul complesso dei laureati del 2025 risentono della presenza dei laureati degli atenei telematici, i quali, come già evidenziato in precedenza, tendono a esprimere giudizi mediamente più positivi. Escludendo tali laureati dal collettivo, i livelli di soddisfazione rilevati nell'ultimo anno risultano inferiori per tutti gli indicatori.

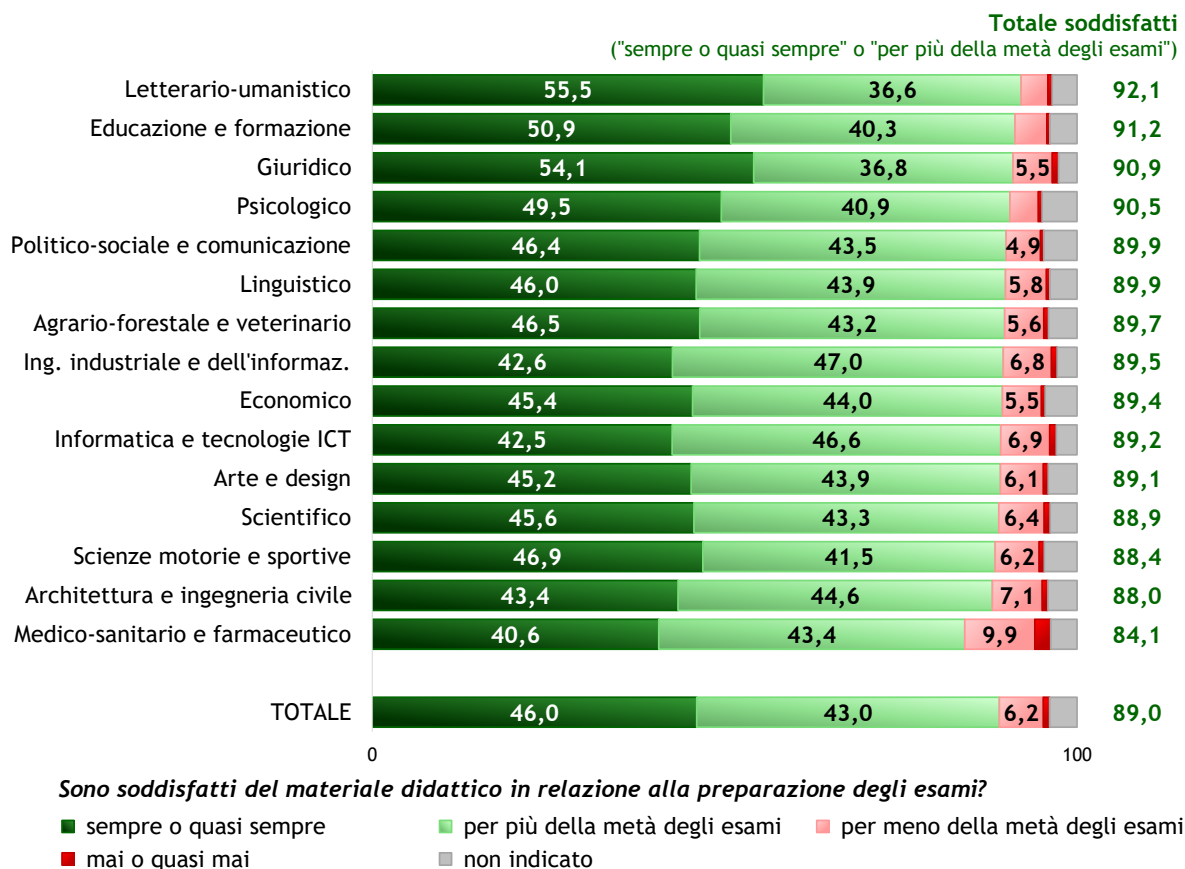
Ad essere maggiormente soddisfatti degli aspetti appena descritti sono i laureati 2025 dei corsi magistrali biennali, mentre quelli a ciclo unico esprimono valutazioni positive più contenute. In particolare si rilevano differenze rilevanti nella quota di laureati soddisfatti per i seguenti aspetti: il materiale didattico (adeguato per più della metà degli esami per il 91,1% dei magistrali biennali, l'88,5% dei laureati di primo livello e l'85,2% dei magistrali a ciclo unico), l'organizzazione degli esami (86,8% per i magistrali biennali, 79,5% per i laureati di primo livello e 78,4% per i magistrali a ciclo unico), il grado di coerenza tra i risultati degli esami e la preparazione effettiva (88,6% per i magistrali biennali, 82,7% per i magistrali a ciclo unico, 82,3% per quelli di primo livello), l'adeguatezza del carico di studio rispetto alla durata del corso (86,2% per i magistrali biennali, 82,3% per i laureati di primo livello e 73,8% per i magistrali a ciclo unico).

A partire dalla rilevazione del 2024 è stato chiesto ai laureati una valutazione delle attività didattiche (lezioni, esercitazioni, simulazioni, laboratori online, chat, forum): l'84,5% dei laureati del 2025 si è dichiarato complessivamente soddisfatto. Ad essere soddisfatti sono l'86,4% dei laureati magistrali biennali, l'84,2% di quelli di primo livello e l'80,3% di quelli magistrali a ciclo unico. Infine, il gradimento per la supervisione della prova finale si mantiene su livelli elevati e decisamente omogenei in tutti i tipi di corso: le quote oscillano tra il 92,5% dei magistrali biennali e il 90,7% di quelli a ciclo unico.

A livello disciplinare, il materiale didattico è ritenuto adeguato per più della metà degli esami dal 92,1% dei laureati del gruppo letterario-umanistico e dal 91,2% di quelli di educazione e formazione,

mentre i valori meno elevati si registrano tra i laureati del gruppo medico-sanitario e farmaceutico (84,1%; Figura 10.12).

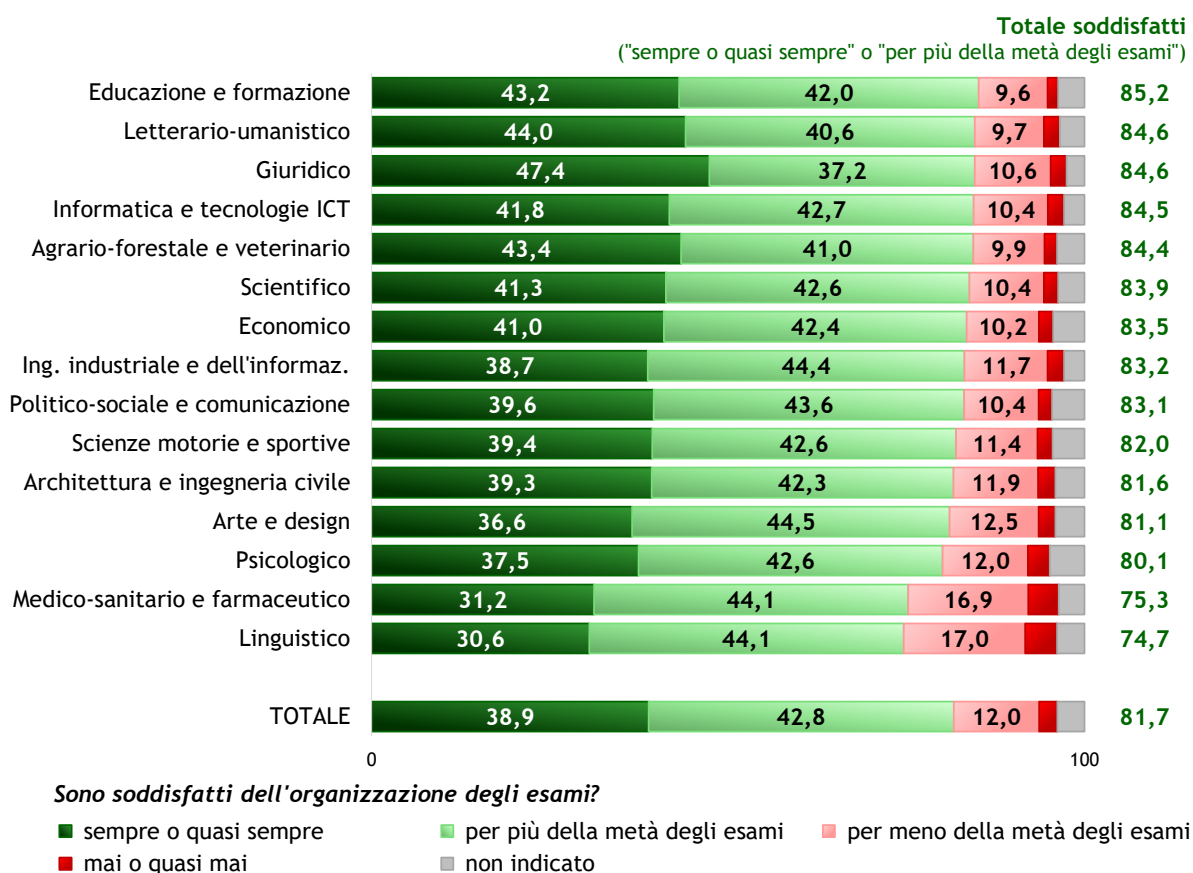
Figura 10.12 Laureati dell'anno 2025: grado di soddisfazione per l'adeguatezza del materiale didattico per la preparazione degli esami per gruppo disciplinare (valori percentuali)



Fonte: AlmaLaurea, Indagine sui Percorsi di laurea.

La soddisfazione per l'organizzazione degli esami è elevata in particolare tra i laureati del gruppo educazione e formazione (85,2%), letterario-umanistico e giuridico (entrambi 84,6%; Figura 10.13) e, infine, quello di informatica e tecnologie ICT (84,5%). All'opposto, con quote di soddisfazione inferiori all'80%, si trovano i laureati del gruppo linguistico (74,7%) e i laureati del gruppo medico-sanitario e farmaceutico (75,3%).

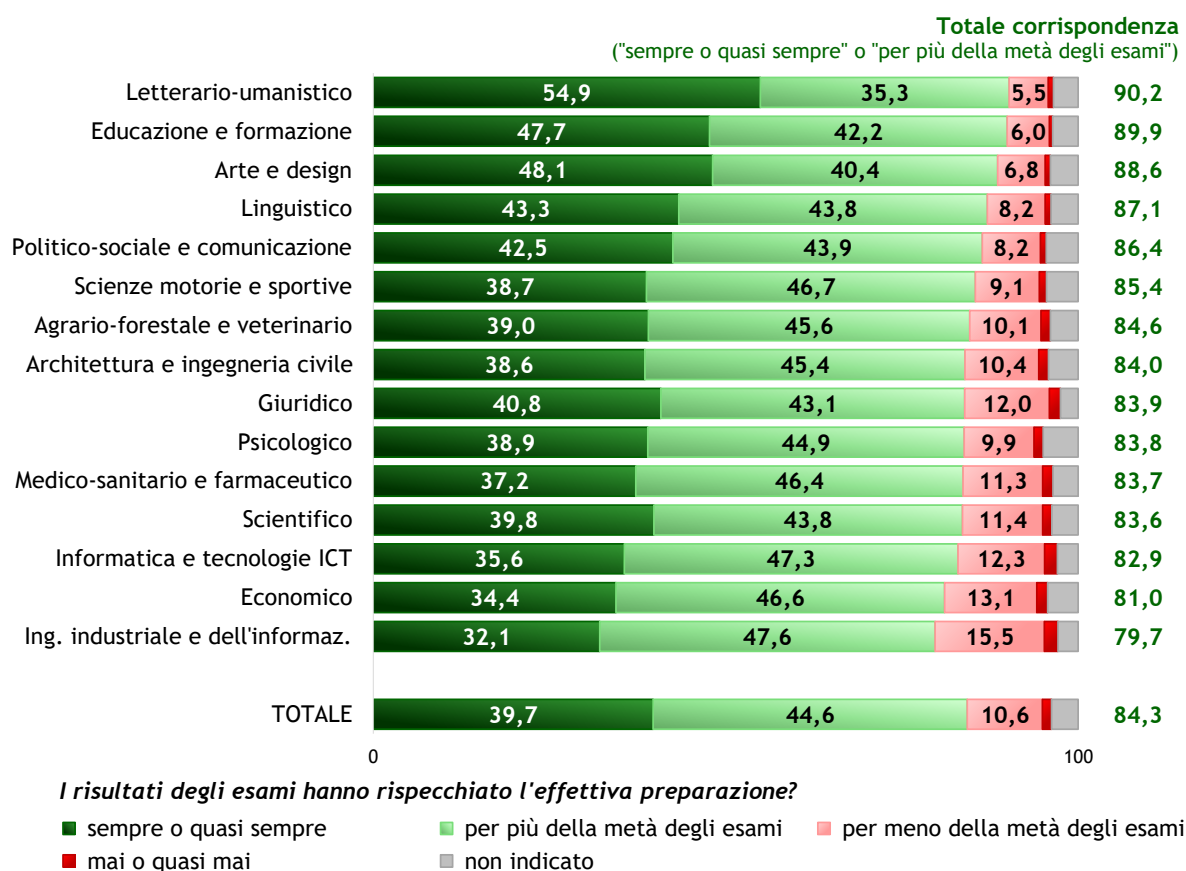
Figura 10.13 Laureati dell'anno 2025: grado di soddisfazione per l'organizzazione degli esami per gruppo disciplinare (valori percentuali)



Fonte: AlmaLaurea, Indagine sui Percorsi di laurea.

La corrispondenza tra i risultati degli esami e la preparazione effettiva è massima nei gruppi letterario-umanistico (90,2%) ed educazione e formazione (89,9%), più contenuta invece nei gruppi ingegneria industriale e dell'informazione (79,7%) e in quello economico (81,0%; Figura 10.14).

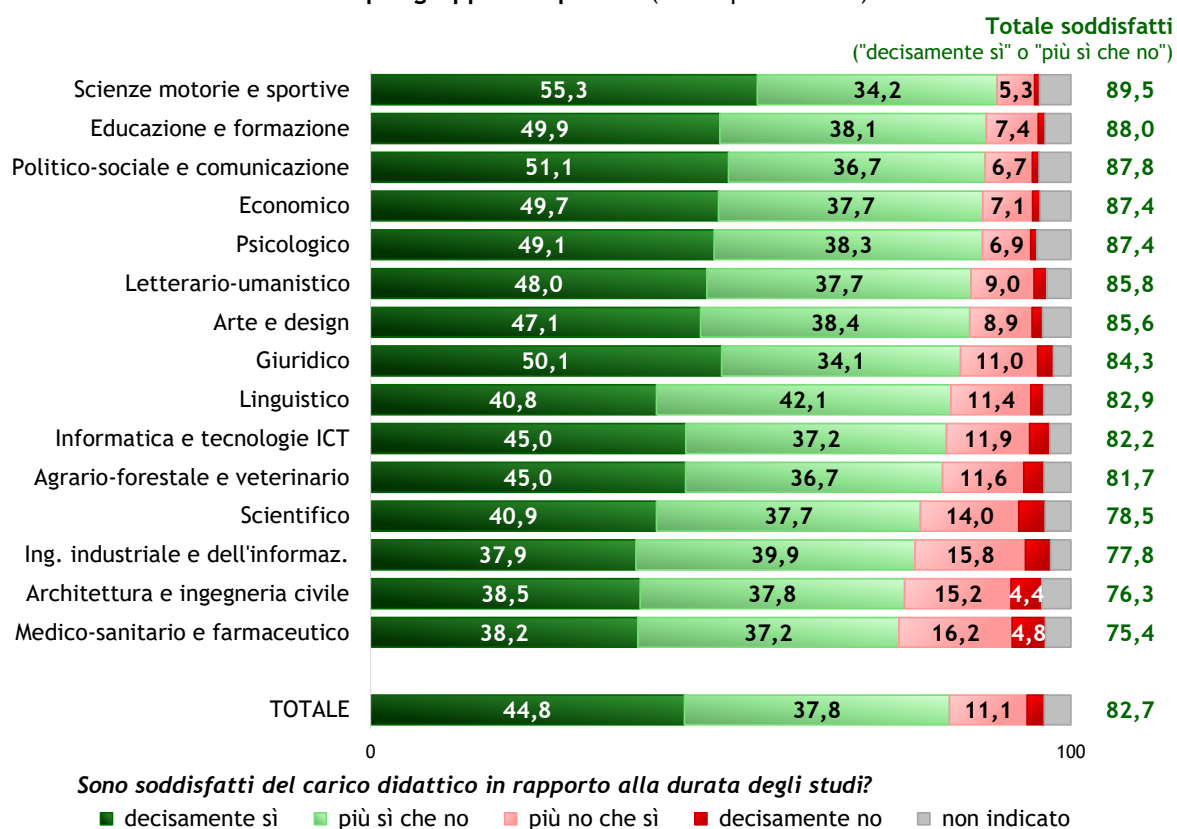
Figura 10.14 Laureati dell'anno 2025: grado di corrispondenza tra i risultati degli esami e l'effettiva preparazione per gruppo disciplinare (valori percentuali)



Fonte: AlmaLaurea, Indagine sui Percorsi di laurea.

Relativamente all'adeguatezza del carico didattico in rapporto alla durata degli studi, i laureati maggiormente soddisfatti sono quelli dei gruppi scienze motorie e sportive ed educazione e formazione con valori che si avvicinano al 90% (rispettivamente 89,5% e 88,0%); i meno soddisfatti invece, sono i laureati del gruppo medico-sanitario e farmaceutico seguiti da quelli di architettura e ingegneria civile e quelli di ingegneria industriale e dell'informazione (rispettivamente 75,4%, 76,3% e 77,8%; Figura 10.15).

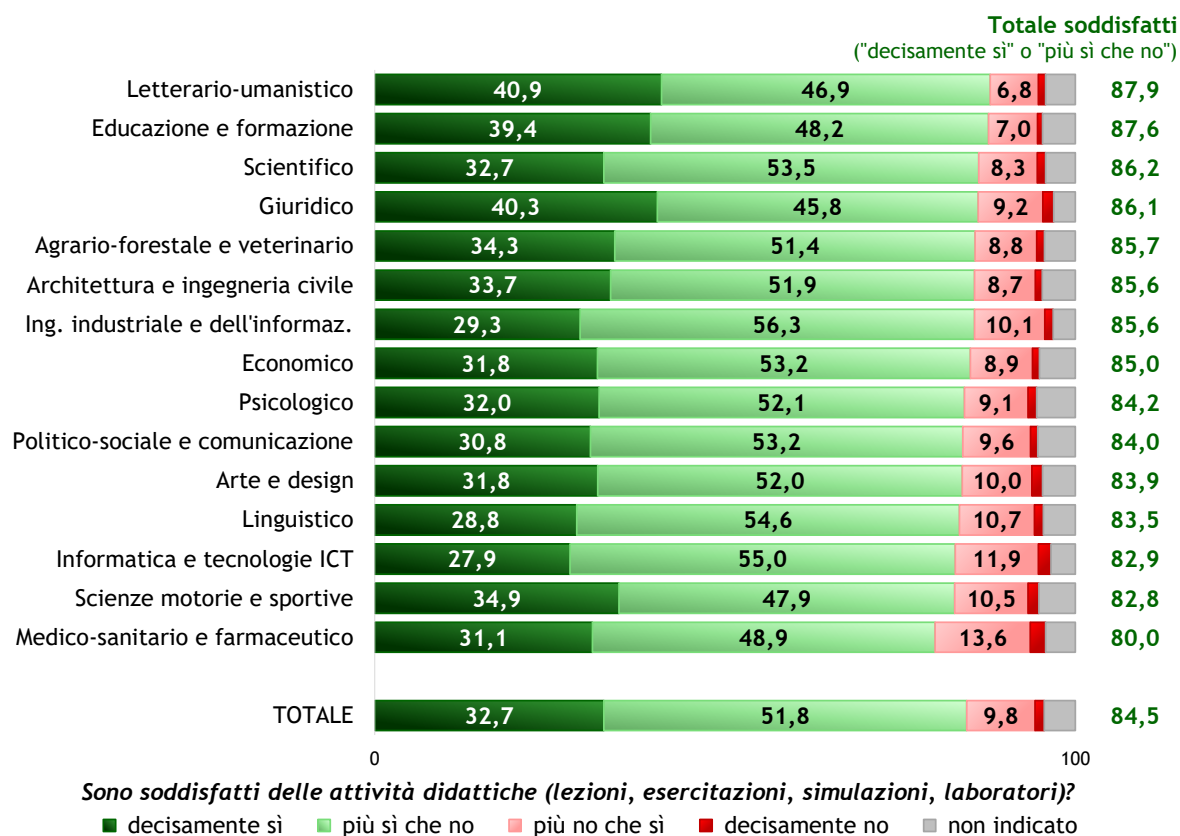
Figura 10.15 Laureati dell'anno 2025: grado di soddisfazione per l'adeguatezza del carico didattico rispetto alla durata del corso per gruppo disciplinare (valori percentuali)



Fonte: AlmaLaurea, Indagine sui Percorsi di laurea.

Con riferimento alle attività didattiche, i livelli più elevati di soddisfazione si osservano tra i laureati dei gruppi letterario-umanistico (87,9%) e di quello di educazione e formazione (87,6%). Al contrario, risultano meno soddisfatti i laureati dei gruppi medico-sanitario e farmaceutico (80,0%), scienze motorie e sportive (82,8%) e di informatica e tecnologie ICT (82,9%; Figura 10.16).

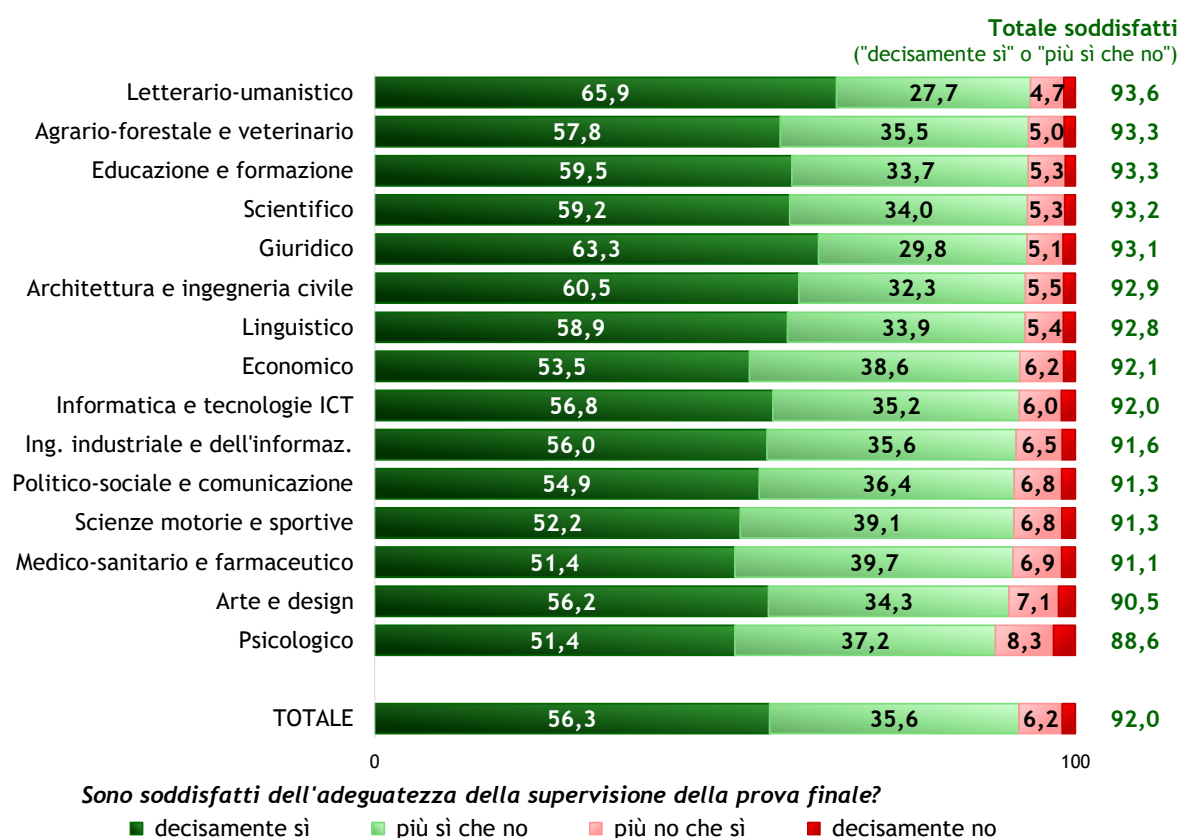
Figura 10.16 Laureati dell'anno 2025: grado di soddisfazione delle attività didattiche per gruppo disciplinare (valori percentuali)



Fonte: AlmaLaurea, Indagine sui Percorsi di laurea.

Il gradimento per la supervisione della prova finale si mantiene su livelli elevati in tutti gli ambiti disciplinari, con valori che risultano sistematicamente superiori al 90% ad eccezione del gruppo psicologico, dove ad essere soddisfatti sono l'88,6% dei laureati (Figura 10.17).

Figura 10.17 Laureati dell'anno 2025: grado di soddisfazione per l'adeguatezza della supervisione della prova finale per gruppo disciplinare (valori percentuali)



Fonte: AlmaLaurea, Indagine sui Percorsi di laurea.

10.3 Strutture e attrezzature didattiche

Per avere un quadro più completo della soddisfazione sull'esperienza universitaria è importante prendere in considerazione anche le valutazioni dei laureati relative alle strutture e alle attrezzature messe a disposizione dall'università: aule, biblioteche, postazioni informatiche, attrezzature per le attività didattiche (ad esempio laboratori) e spazi per lo studio individuale. Occorre ricordare che non tutti i laureati hanno utilizzato le strutture e le attrezzature messe a disposizione dagli atenei, pertanto, per ognuno degli aspetti viene rilevato il livello di fruizione per poi analizzarne il gradimento³. Inoltre, è utile sottolineare che i giudizi sulle postazioni informatiche e sugli spazi per lo studio individuale non sono direttamente comparabili con quelli sulle altre strutture e attrezzature per evidenti differenze nelle scale di valutazione con cui vengono rilevate⁴.

La fruizione delle strutture e delle attrezzature universitarie ha subito una flessione importante durante il periodo pandemico da Covid-19, ma negli ultimi anni, grazie al graduale ritorno in presenza degli studenti, per tutti gli aspetti si è registrato un segnale di ripresa, nonostante i valori registrati

³ Per le specifiche inerenti alle strutture e alle attrezzature didattiche utilizzate dai laureati che hanno ottenuto il titolo in un ateneo telematico cfr. Note metodologiche.

⁴ Per la valutazione delle aule, dei servizi di biblioteca e delle attrezzature per le altre attività didattiche si rilevano in un'unica domanda la fruizione e, per i soli fruitori, il gradimento su una scala a quattro categorie (due positive e due negative); per i giudizi su postazioni informatiche e spazi per lo studio individuale si rilevano, in un'unica domanda, la presenza, la fruizione e, per i soli fruitori, l'adeguatezza delle attrezzature su una scala a due categorie (una positiva e una negativa).

nel 2025 non riescano ancora a compensare il calo degli ultimi anni. La quasi totalità dei laureati ha usufruito delle aule, con una quota rimasta su valori prossimi o superiori al 95% nel decennio 2015-2025; ciononostante, si registra una lieve flessione di 3,9 punti percentuali rispetto al valore iniziale del periodo. Nello stesso arco temporale si osserva una flessione decisamente più marcata per i servizi di biblioteca e per le postazioni informatiche, nonostante i segnali di ripresa negli ultimi tre anni (Tavola 10.2).

Tavola 10.2 Laureati degli anni 2015-2025: fruizione di aule, servizi di biblioteca e attrezzature didattiche (valori percentuali)

anno di laurea	aule	servizi di biblioteca	attrezzature per le altre attività didattiche
2015	98,8	88,3	80,6
2016	98,8	87,6	81,3
2017	98,9	87,2	81,3
2018	98,9	86,5	81,2
2019	98,9	85,9	81,0
2020	98,7	83,8	79,6
2021	97,6	79,1	75,1
2022	96,3	75,0	72,4
2023	97,0	75,7	75,4
2024	97,9	77,3	78,2
2025	94,9	77,3	76,7
2025*	98,1	77,3	79,1

* Esclusi i laureati degli atenei telematici.

Fonte: AlmaLaurea, Indagine sui Percorsi di laurea.

L'88,3% dei laureati del 2015 aveva utilizzato i servizi di biblioteca, percentuale che nel 2025 è pari al 77,3%: dopo un iniziale calo graduale, il trend si è accentuato dal 2020 per effetto della pandemia da Covid-19, toccando il minimo storico nel 2022 (75,0%); negli ultimi tre anni si assiste invece a una modesta inversione di tendenza. Va ricordato che già da tempo è in atto la diffusione di servizi bibliotecari online di ateneo, che in alcuni casi possono sostituire o integrare l'utilizzo delle biblioteche fisiche. L'analisi della fruizione e relativa soddisfazione dei servizi online di ateneo è descritta nel paragrafo successivo. L'effetto delle restrizioni per il Covid-19 è evidente anche sulla fruizione delle attrezzature per le altre attività didattiche, che dopo un periodo di sostanziale stabilità è calata fino al 2022, per poi aumentare nuovamente nell'ultimo triennio (+4,3 punti percentuali rispetto al 2022). Per quanto riguarda le postazioni informatiche (Tavola 10.3) negli ultimi dieci anni si è registrato un calo nella fruizione di circa 8 punti percentuali (dal 74,0% al 66,2%), frutto di una diminuzione piuttosto marcata fino al 2022 (61,4%) ed una ripresa nell'ultimo triennio (+4,8 punti percentuali). Questo risultato è dovuto in particolare alla forte crescita della quota di chi, pur avendo a disposizione le postazioni informatiche, non le utilizza (dal 14,5% al 24,0%), probabilmente perché sempre più laureati utilizzano strumenti informatici personali. La quota di fruitori degli spazi dedicati allo studio individuale è aumentata costantemente fino al 2020 (+3,3 punti percentuali rispetto al 2015), per poi contrarsi con le restrizioni dovute all'emergenza da Covid-19; nell'ultimo triennio, con un aumento di 3,4 punti percentuali rispetto al 2022, la quota dei fruitori si avvicina ai livelli registrati nel 2015. Tali evidenze sull'utilizzo di aule, postazioni informatiche, altre attrezzature per le attività

didattiche e spazi per lo studio individuale risentono della quota di laureati provenienti dagli atenei telematici, la cui modalità di studio a distanza incide negativamente sull'utilizzo delle strutture fisiche dell'ateneo. Escludendo questo collettivo, infatti, la fruizione per tutti questi aspetti analizzati risulta superiore e, per alcuni indicatori, anche le tendenze storiche subiscono dei cambiamenti. Per le aule, le altre attrezzature per le attività didattiche e le postazioni informatiche le tendenze sono sostanzialmente analoghe ma il recupero rispetto alla flessione degli ultimi anni è più consistente; la fruizione degli spazi dedicati allo studio individuale addirittura presenta un dato superiore a quello del 2015.

Tavola 10.3 Laureati degli anni 2015-2025: fruizione di postazioni informatiche e spazi per lo studio individuale (valori percentuali)

anno di laurea	postazioni informatiche			spazi per lo studio individuale		
	fruitori	non fruitori		fruitori	non fruitori	
		non presenti	non utilizzati		non presenti	non utilizzati
2015	74,0	10,9	14,5	76,3	10,4	12,5
2016	73,9	10,1	15,7	76,9	9,5	13,0
2017	73,2	9,9	16,5	77,6	8,8	13,0
2018	72,7	9,5	17,4	78,3	8,2	13,0
2019	72,1	9,3	18,3	78,9	7,6	13,1
2020	71,5	8,3	19,9	79,6	6,4	13,6
2021	66,2	8,1	25,3	76,3	5,2	18,0
2022	61,4	8,6	29,5	71,6	5,0	22,8
2023	63,1	9,3	27,2	74,0	5,1	20,3
2024	66,4	9,5	23,6	76,6	5,3	17,5
2025	66,2	9,2	24,0	75,0	4,8	19,5
2025*	67,9	9,7	21,8	77,8	5,0	16,5

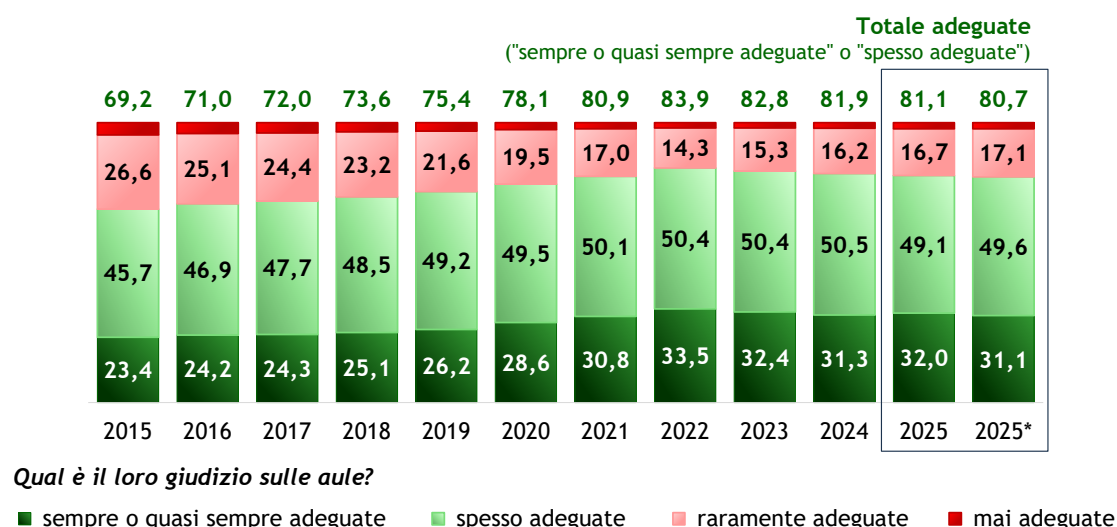
* Esclusi i laureati degli atenei telematici.

Fonte: AlmaLaurea, Indagine sui Percorsi di laurea.

Tra i laureati che hanno fruito delle strutture e delle attrezzature per le attività didattiche si osserva negli ultimi dieci anni un aumento della soddisfazione per tutti e cinque gli aspetti esaminati (Figura 10.18, Figura 10.19, Figura 10.20, Figura 10.21, Figura 10.22).

L'incremento più evidente nei livelli di gradimento riguarda le attrezzature per le attività didattiche: se nel 2015 erano valutate positivamente dal 62,4% dei laureati, nel 2025 questa percentuale sale al 79,1% (il dato si attesta su questa quota dal 2022). Si registrano evidenti miglioramenti anche per le postazioni informatiche, che sono valutate positivamente dal 64,2% dei laureati 2025 (era il 45,9% nel 2015), gli spazi per lo studio individuale (dal 49,7% del 2015 al 65,5% del 2025) e le aule (dal 69,2% all'81,1%). Per i servizi di biblioteca l'incremento delle valutazioni positive è invece più contenuto (+5,0 punti percentuali), visti i livelli di soddisfazione già molto elevati dieci anni fa.

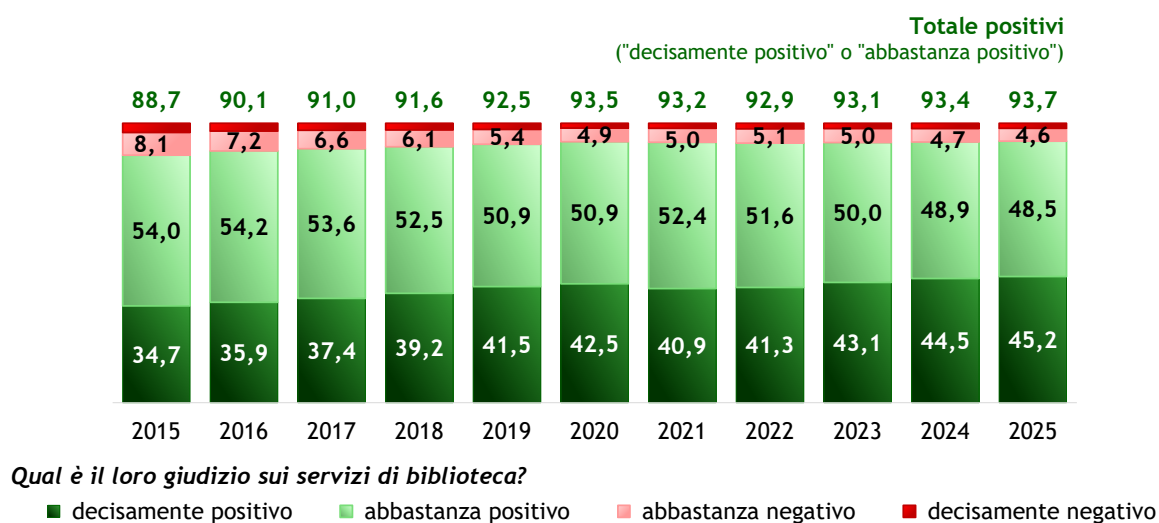
Figura 10.18 Laureati degli anni 2015-2025 che hanno usufruito delle aule: grado di soddisfazione (valori percentuali)



* Esclusi i laureati degli atenei telematici.

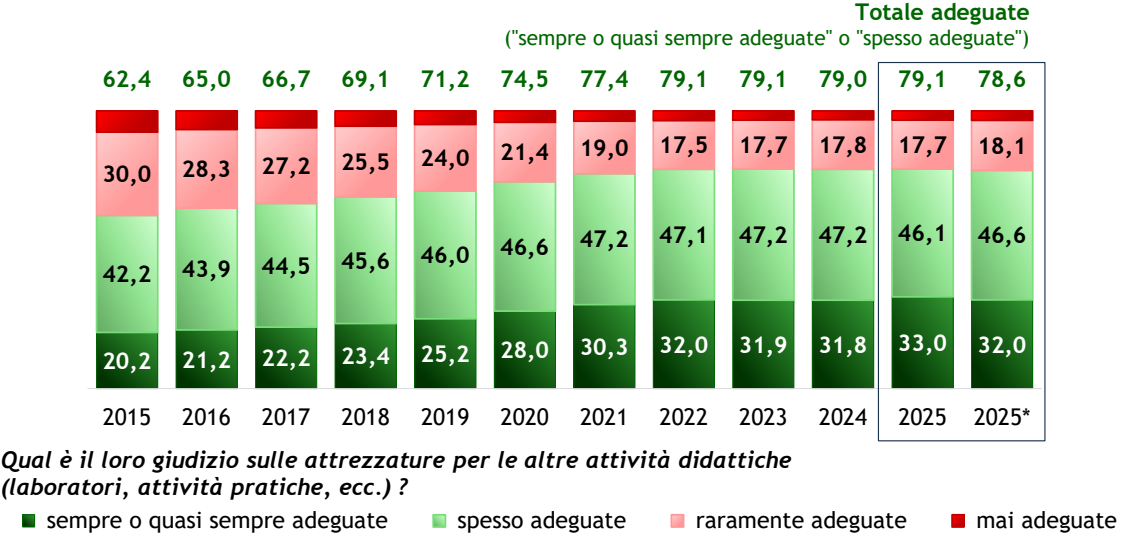
Fonte: AlmaLaurea, Indagine sui Percorsi di laurea.

Figura 10.19 Laureati degli anni 2015-2025 che hanno usufruito dei servizi di biblioteca: grado di soddisfazione (valori percentuali)



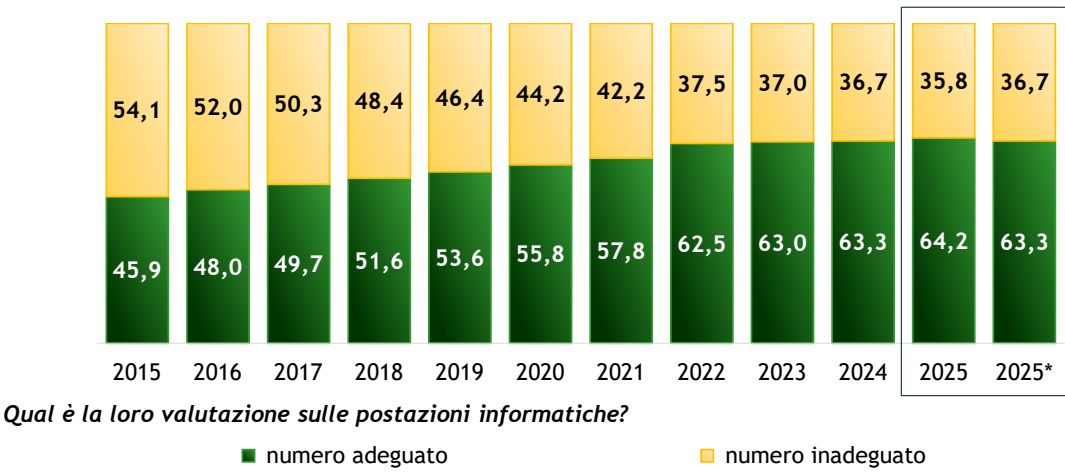
Fonte: AlmaLaurea, Indagine sui Percorsi di laurea.

Figura 10.20 Laureati degli anni 2015-2025 che hanno usufruito delle attrezzature per le altre attività didattiche: grado di soddisfazione (valori percentuali)



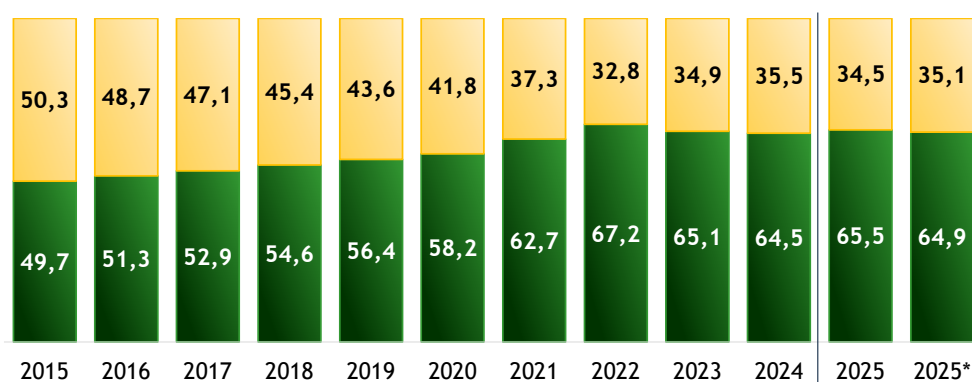
* Esclusi i laureati degli atenei telematici.
Fonte: AlmaLaurea, Indagine sui Percorsi di laurea.

Figura 10.21 Laureati degli anni 2015-2025 che hanno usufruito delle postazioni informatiche: grado di soddisfazione (valori percentuali)



* Esclusi i laureati degli atenei telematici.
Fonte: AlmaLaurea, Indagine sui Percorsi di laurea.

Figura 10.22 Laureati degli anni 2015-2025 che hanno usufruito degli spazi per lo studio individuale: grado di soddisfazione (valori percentuali)



Qual è la loro valutazione sugli spazi per lo studio individuale (diversi dalle biblioteche)?

■ adeguati

■ inadeguati

* Esclusi i laureati degli atenei telematici.

Fonte: AlmaLaurea, Indagine sui Percorsi di laurea.

Escludendo il collettivo dei laureati in atenei telematici, gli indicatori di gradimento risultano sostanzialmente in linea con il dato totale: i differenziali tra il complesso dei laureati 2025 e i laureati non telematici sono infatti contenuti, confermando una percezione positiva diffusa e trasversale.

Per quanto riguarda l'analisi per tipo di corso, la fruizione delle aule, dei servizi di biblioteca e delle attrezzature per le altre attività didattiche è più elevata tra i laureati magistrali a ciclo unico (rispettivamente 98,3%, 84,8% e 83,6%), i quali, però, esprimono livelli di soddisfazione meno elevati rispetto ai laureati degli altri percorsi. All'opposto, sono i magistrali biennali ad essere più soddisfatti, in particolare per le aule e le attrezzature per le altre attività didattiche. Non si rilevano particolari differenze nei livelli di soddisfazione per i servizi di biblioteca.

Con riferimento al gruppo disciplinare, la fruizione delle aule universitarie, generalmente più diffusa rispetto a servizi di biblioteca e alle altre attrezzature didattiche⁵, non presenta differenze elevate: varia dall'87,4% del giuridico al 98,2% del gruppo agrario-forestale e veterinario (Tavola 10.4).

Tavola 10.4 Laureati dell'anno 2025: fruizione di aule, servizi di biblioteca e attrezzature didattiche per gruppo disciplinare (valori percentuali)

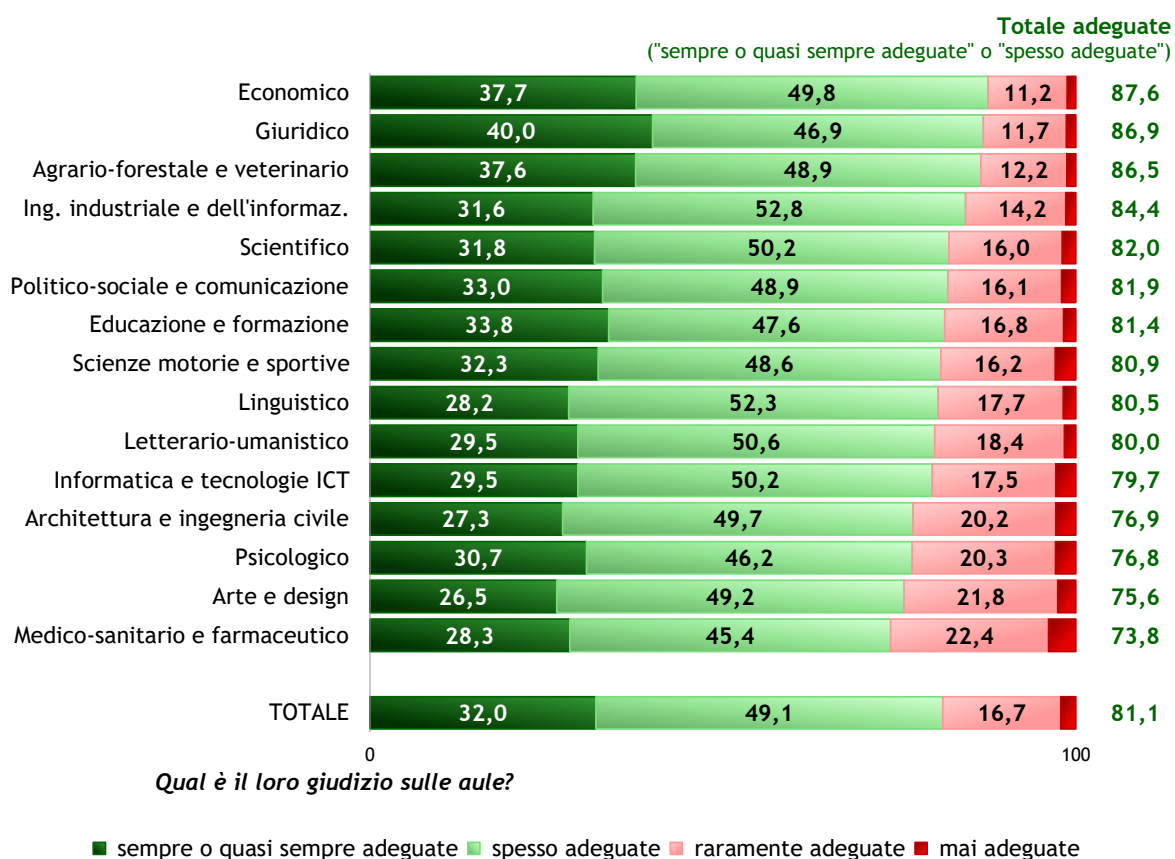
gruppo disciplinare	aule	servizi di biblioteca	attrezzature per le altre attività didattiche
Agrario-forestale e veterinario	98,2	77,2	95,7
Architettura e ingegneria civile	94,9	86,6	84,6
Arte e design	97,5	85,4	75,8
Economico	94,9	79,5	69,7
Educazione e formazione	89,7	76,8	76,5
Giuridico	87,4	90,3	54,2
Informatica e tecnologie ICT	97,3	60,6	84,4
Ing. industriale e dell'informaz.	95,7	69,1	81,1
Letterario-umanistico	92,6	92,0	58,7
Linguistico	94,7	85,2	66,8
Medico-sanitario e farmaceutico	97,7	73,0	88,6
Politico-sociale e comunicazione	96,2	81,3	69,9
Psicologico	92,2	74,8	68,9
Scientifico	97,8	71,4	91,4
Scienze motorie e sportive	87,9	65,8	83,6
TOTALE	94,9	77,3	76,7

Fonte: AlmaLaurea, Indagine sui Percorsi di laurea.

Quanto al gradimento, i laureati del gruppo economico esprimono il livello di soddisfazione maggiore (87,6%), seguiti a breve distanza dal gruppo giuridico (86,9%) e da quello agrario-forestale e veterinario (86,5%). Il gruppo medico-sanitario e farmaceutico, con una percentuale di soddisfatti del 73,8% e il gruppo arte e design (75,6%) si distinguono per valutazioni -seppur elevate- più critiche (Figura 10.23).

⁵ La quota di fruitori meno elevata che si registra nei gruppi giuridico, educazione e formazione e in quello di scienze motorie e sportive è dovuta in particolare alla maggiore presenza in queste discipline di laureati in atenei telematici. Per ulteriori approfondimenti sulla distribuzione dei laureati degli atenei telematici nei diversi percorsi di studio cfr. Note metodologiche.

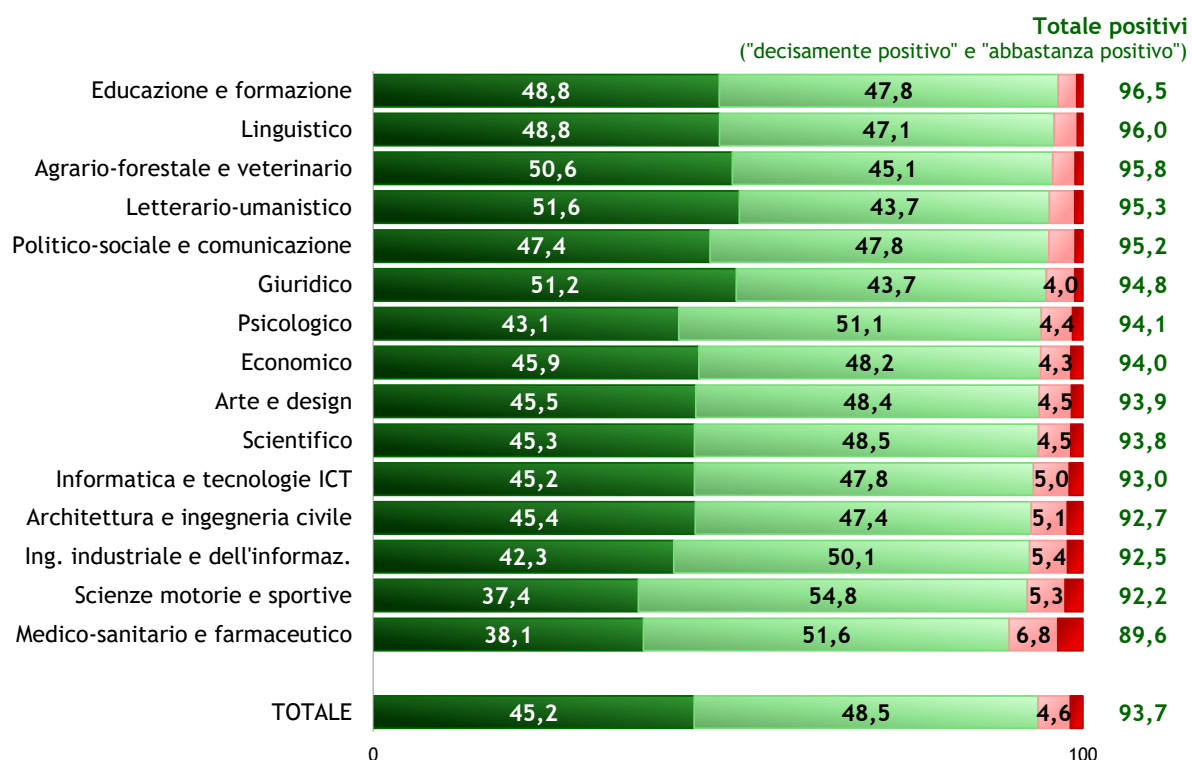
Figura 10.23 Laureati dell'anno 2025 che hanno usufruito delle aule: grado di soddisfazione per gruppo disciplinare (valori percentuali)



Fonte: AlmaLaurea, Indagine sui Percorsi di laurea.

Per quanto riguarda i servizi di biblioteca (Figura 10.24), a usufruirne maggiormente sono i laureati dei gruppi letterario-umanistico (92,0%) e giuridico (90,3%); molto meno invece i laureati in informatica e tecnologie ICT (60,6%) seguiti da quelli di scienze motorie e sportive (65,8%). La percentuale più elevata di giudizi positivi si registra tra i laureati del gruppo educazione e formazione (96,5%) e del linguistico (96,0%); meno appagati, anche se su livelli molto elevati, sono risultati invece i laureati del gruppo medico-sanitario e farmaceutico, dove i soddisfatti sono l'89,6%.

Figura 10.24 Laureati dell'anno 2025 che hanno usufruito dei servizi di biblioteca: grado di soddisfazione per gruppo disciplinare (valori percentuali)



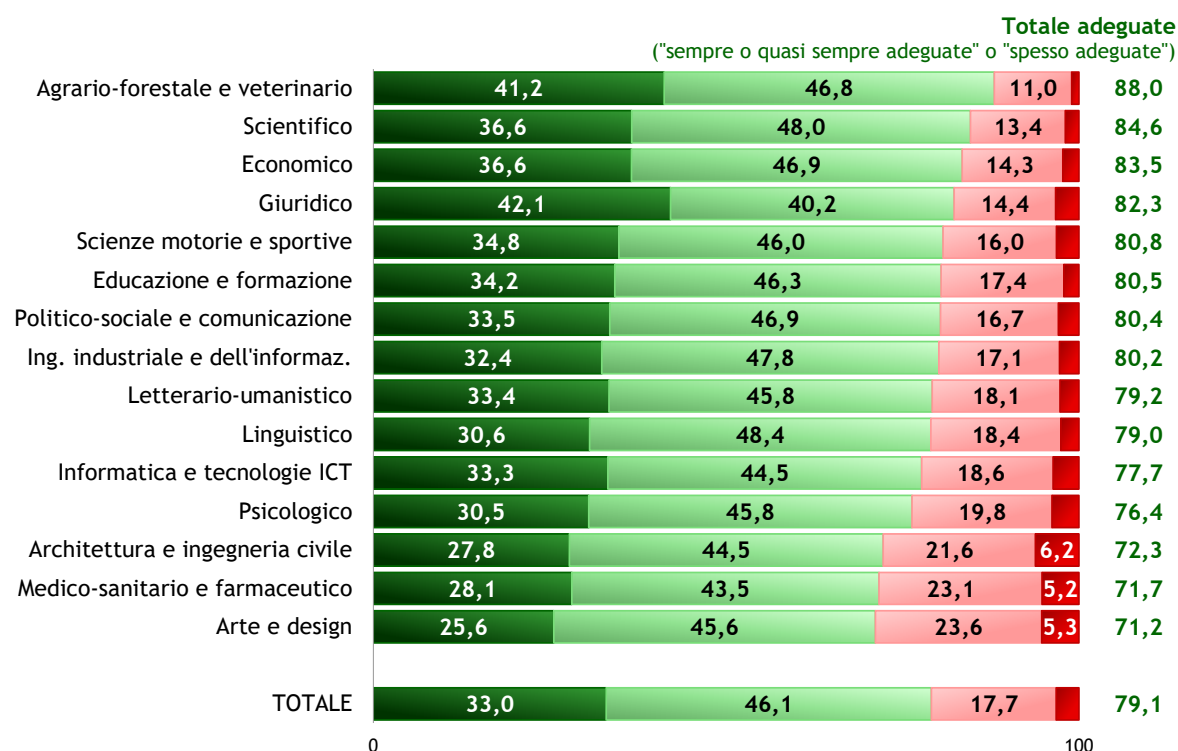
Qual è il loro giudizio sui servizi di biblioteca?

■ decisamente positivo ■ abbastanza positivo ■ abbastanza negativo ■ decisamente negativo

Fonte: AlmaLaurea, Indagine sui Percorsi di laurea.

Al contrario dei servizi di biblioteca, le attrezzature per le altre attività didattiche (tra cui i laboratori) vengono utilizzate maggiormente dai laureati dei percorsi tecnico-scientifici: spiccano l'agrario-forestale e veterinario con il 95,7%, lo scientifico con il 91,4% e quello medico-sanitario e farmaceutico con l'88,6%, mentre si registra uno scarso utilizzo tra i laureati dei gruppi giuridico (54,2%) e letterario-umanistico (58,7%; Figura 10.25). La soddisfazione è più elevata nei gruppi agrario-forestale e veterinario (88,0%) e scientifico (84,6%), mentre scende al 71,2% nel gruppo arte e design e al 71,7% nel medico-sanitario e farmaceutico. In generale, dunque, la soddisfazione per le attrezzature è maggiore nei percorsi dove vengono utilizzate più di frequente, ad eccezione del gruppo medico-sanitario e farmaceutico per cui a elevati livelli di fruizione si associano più contenuti livelli di gradimento.

Figura 10.25 Laureati dell'anno 2025 che hanno usufruito di attrezzature per le attività didattiche: grado di soddisfazione per gruppo disciplinare (valori percentuali)



Qual è il loro giudizio sulle attrezzature per le attività didattiche (laboratori, attività pratiche, ecc.) ?

■ sempre o quasi sempre adeguate ■ spesso adeguate ■ raramente adeguate ■ mai adeguate

Fonte: AlmaLaurea, Indagine sui Percorsi di laurea.

Tra i laureati del 2025 i livelli di fruizione delle postazioni informatiche sono più elevati nei corsi di laurea di primo livello (68,2%), mentre sono più bassi per quelli magistrali a ciclo unico e magistrali biennali (rispettivamente 60,2% e 64,5%). Si rilevano differenze per tipo di corso anche nei livelli di fruizione degli spazi dedicati allo studio individuale: i livelli più alti si registrano tra i laureati magistrali a ciclo unico (78,6%), mentre livelli più bassi si registrano tra i laureati triennali (75,0%) e tra i laureati magistrali biennali (73,7%). Per entrambi gli aspetti i laureati magistrali a ciclo unico sono i meno soddisfatti.

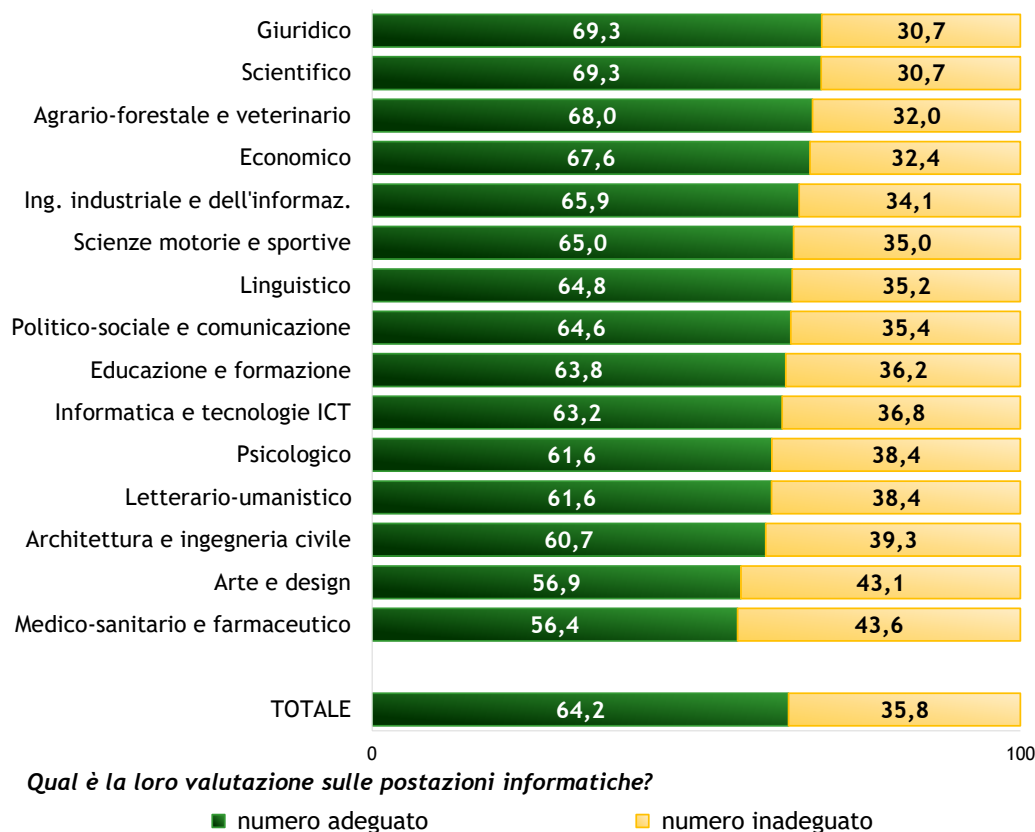
La fruizione delle postazioni informatiche è molto elevata tra i laureati del gruppo informatica e tecnologie ICT (81,9%) e tra quelli di ingegneria industriale e dell'informazione (76,4%); seguono i gruppi agrario-forestale e veterinario (74,7%) ed economico (73,7%). La fruizione invece è meno diffusa tra i laureati dei gruppi letterario-umanistico (53,3%), giuridico (53,9%) e arte e design (55,4%; Tavola 10.5). I laureati che forniscono un giudizio particolarmente positivo sull'adeguatezza delle postazioni informatiche (Figura 10.26) sono quelli del gruppo giuridico e di quello scientifico (entrambi 69,3%); all'opposto i meno soddisfatti sono i laureati del gruppo medico-sanitario e farmaceutico (56,4%).

Tavola 10.5 Laureati dell'anno 2025: fruizione di postazioni informatiche e spazi per lo studio individuale per gruppo disciplinare (valori percentuali)

gruppo disciplinare	postazioni informatiche			spazi per studio individuale		
	fruitori	non fruitori		fruitori	non fruitori	
		non presenti	non utilizzate		non presenti	non utilizzate
Agrario-forestale e veterinario	74,7	6,2	18,6	81,5	3,5	14,3
Architettura e ingegneria civile	59,5	18,5	21,3	80,3	6,8	11,9
Arte e design	55,4	15,0	29,1	75,1	7,0	17,4
Economico	73,7	4,6	21,0	79,5	3,4	16,2
Educazione e formazione	64,1	7,1	28,1	66,3	3,2	29,7
Giuridico	53,9	7,8	37,6	70,3	3,6	25,3
Informatica e tecnologie ICT	81,9	4,8	12,6	79,4	2,6	17,3
Ing. industriale e dell'informaz.	76,4	5,5	17,5	79,9	3,4	16,0
Letterario-umanistico	53,3	8,1	38,1	71,2	4,9	23,4
Linguistico	68,5	4,8	26,2	76,8	4,3	18,2
Medico-sanitario e farmaceutico	59,4	18,6	21,4	69,8	9,1	20,3
Politico-sociale e comunicazione	68,4	7,4	23,5	78,2	3,6	17,4
Psicologico	60,4	9,7	29,3	71,9	3,6	23,7
Scientifico	71,7	8,0	19,8	78,1	4,7	16,6
Scienze motorie e sportive	57,3	12,0	29,8	60,3	4,4	34,4
TOTALE	66,2	9,2	24,0	75,0	4,8	19,5

Fonte: AlmaLaurea, Indagine sui Percorsi di laurea.

Figura 10.26 Laureati dell'anno 2025 che hanno usufruito delle postazioni informatiche: grado di soddisfazione per gruppo disciplinare (valori percentuali)

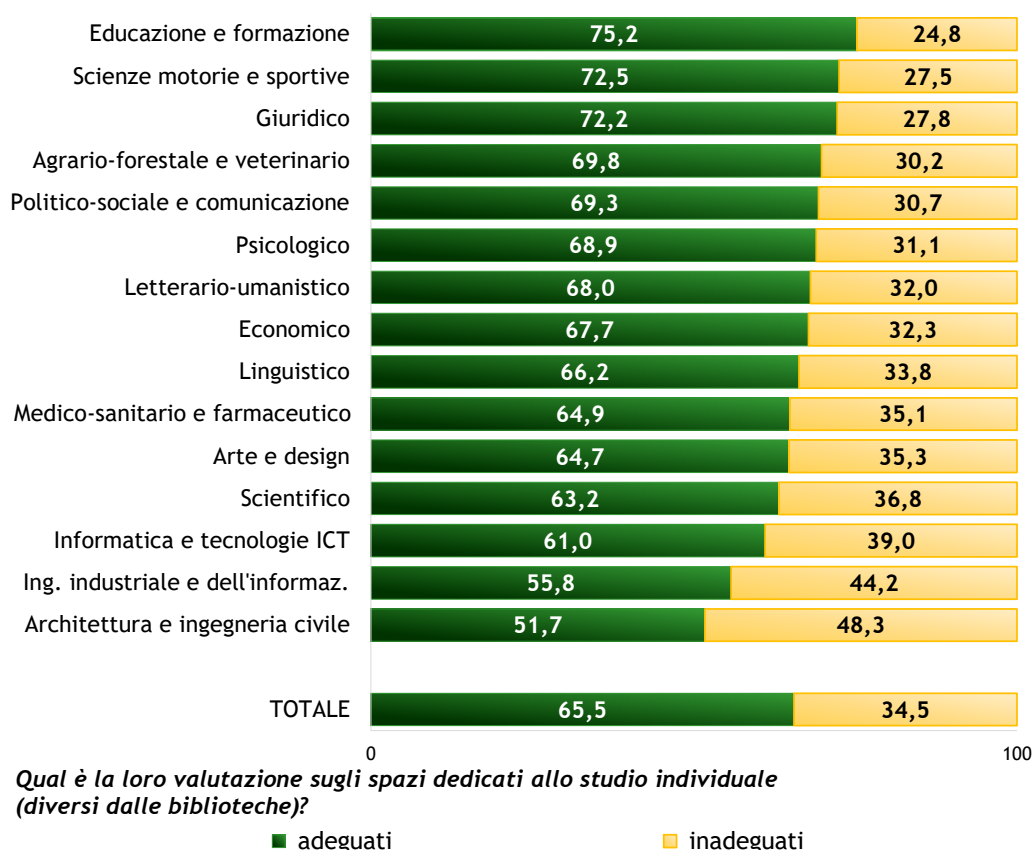


Fonte: AlmaLaurea, Indagine sui Percorsi di laurea.

La fruizione degli spazi per lo studio individuale presenta minore eterogeneità a livello disciplinare rispetto alle postazioni informatiche: è maggiore tra i laureati dei gruppi agrario-forestale e veterinario (81,5%) e architettura e ingegneria civile (80,3%), più ridotta invece tra i laureati di scienze motorie e sportive (60,3%) e del gruppo educazione e formazione (66,3%; Tavola 10.5).

Il livello di apprezzamento degli spazi per lo studio individuale (Figura 10.27) è più elevato tra i laureati del gruppo educazione e formazione (75,2%), più ridotto tra i laureati del gruppo architettura e ingegneria civile (51,7%), seguiti dai laureati di ingegneria industriale e dell'informazione (55,8%).

Figura 10.27 Laureati dell'anno 2025 che hanno usufruito di spazi per lo studio individuale: grado di soddisfazione per gruppo disciplinare (valori percentuali)



Fonte: AlmaLaurea, Indagine sui Percorsi di laurea.

10.4 Servizi offerti dall'ateneo

A partire dalla rilevazione del 2024, all'interno del questionario di fine corso, viene rilevata la fruizione e la soddisfazione di alcuni servizi online offerti dagli atenei: corsi integrativi e laboratori online, accesso a software e *virtual machine*, prenotazione online di strutture fisiche, servizi bibliotecari online, forum e spazi di condivisione online con i docenti e servizi amministrativi online.

Quasi la totalità dei laureati ha utilizzato nel proprio percorso universitario i servizi amministrativi online (95,6%). Seguono la prenotazione online di strutture fisiche (66,4%), l'accesso a software o *virtuale machine* (60,9%), i servizi bibliotecari online (60,7%), i forum e spazi di condivisione online (57,4%), i corsi integrativi e i laboratori online (57,0%).

Per tipo di corso si osserva una dinamica ben definita: i laureati magistrali a ciclo unico presentano livelli di fruizione più elevati in quasi tutti i servizi online considerati. L'unica eccezione riguarda l'accesso a software e *virtual machine*, dove invece sono i laureati magistrali biennali a registrare la maggiore fruizione (62,8% rispetto al 56,9% dei laureati magistrali a ciclo unico).

La fruizione dei servizi amministrativi online è largamente diffusa in tutti gli ambiti disciplinari (oltre il 90% dei laureati; Tavola 10.6). La prenotazione online delle strutture fisiche dell'ateneo, come aule, laboratori e postazioni studio ha riguardato tra il 60% e poco più del 70% dei laureati di tutte le discipline (è particolarmente diffusa tra i laureati del gruppo giuridico, 71,8%, meno tra quelli del gruppo informatica e tecnologie ICT, 60,8%). È interessante osservare come, per alcuni servizi online, emerga una moderata polarizzazione nell'utilizzo, coerente con le specificità dei singoli ambiti disciplinari: da un lato i laureati delle discipline umanistiche, più degli altri, ricorrono con più frequenza ai servizi di biblioteca online, mentre i laureati STEM usufruiscono maggiormente dell'accesso a software e *virtual machine*. Nel dettaglio, il gruppo letterario-umanistico registra il valore di fruizione dei servizi bibliotecari online più elevato con l'80,1%, seguito dal gruppo giuridico (78,5%), mentre tra i gruppi informatica e tecnologie ICT e ingegneria industriale e dell'informazione si registrano valori sensibilmente più contenuti (rispettivamente 39,9% e 46,0%). Per quanto riguarda l'accesso a software e *virtual machine*, la quota più alta di fruitori è maggiore nei gruppi di ingegneria industriale e dell'informazione (78,5%), informatica e tecnologie ICT (76,9%) e architettura e ingegneria civile (71,1%); sul fronte opposto, lo strumento viene scarsamente utilizzato negli ambiti letterario-umanistico e linguistico (51,8% e 54,1%).

Per i restanti servizi (forum e spazi di condivisione online con i docenti, corsi integrativi e laboratori online) l'utilizzo è particolarmente elevato nel gruppo di educazione e formazione (67,4% per il primo e 64,6% per il secondo) e in quello di scienze motorie e sportive (61,8% e 62,2%), mentre si registrano quote di fruitori decisamente più contenute nel gruppo scientifico (48,8% e 48,5%).

Tavola 10.6 Laureati dell'anno 2025: fruizione di servizi online offerti dall'ateneo per gruppo disciplinare
(valori percentuali)

gruppo disciplinare	corsi integrativi/ laboratori online	accesso a software/ <i>virtual machine</i>	prenotazione online di strutture fisiche	servizi bibliotecari online	forum/ spazi di condivisione on line con i docenti	servizi amministrativi on line
Agrario-forestale e veterinario	57,3	57,7	65,6	56,9	54,2	95,7
Architettura e ingegneria civile	56,9	71,1	68,0	67,2	60,3	95,6
Arte e design	55,8	54,8	66,8	72,1	57,2	96,2
Economico	59,7	62,7	68,0	62,0	59,5	95,5
Educazione e formazione	64,6	59,3	67,9	66,5	67,4	95,6
Giuridico	59,1	58,6	71,8	78,5	60,5	95,1
Informatica e tecnologie ICT	53,0	76,9	60,8	39,9	60,2	95,5
Ing. industriale e dell'informaz.	52,2	78,5	64,7	46,0	55,2	95,8
Letterario-umanistico	57,5	51,8	67,5	80,1	57,8	96,5
Linguistico	58,8	54,1	67,4	71,1	58,8	97,0
Medico-sanitario e farmaceutico	58,1	56,2	65,9	57,0	55,0	94,7
Politico-sociale e comunicazione	60,4	56,1	68,2	68,1	59,3	96,0
Psicologico	54,2	54,6	65,1	60,7	56,8	95,7
Scientifico	48,5	58,9	62,3	47,3	48,8	95,4
Scienze motorie e sportive	62,2	62,1	67,1	55,2	61,8	94,1
TOTALE	57,0	60,9	66,4	60,7	57,4	95,6

Fonte: AlmaLaurea, Indagine sui Percorsi di laurea.

L'analisi sul grado di soddisfazione rivela un quadro complessivamente molto positivo: per la totalità dei servizi online considerati, infatti, la quota di laureati che si considera soddisfatta (data dalla somma dei "decisamente sì" e dei soddisfatti "più sì che no") si attesta stabilmente sopra la soglia dell'80%. A registrare il gradimento più elevato sono i servizi bibliotecari online (88,6%), seguiti dai servizi di prenotazione online di strutture fisiche (85,9%), dai forum e spazi di condivisione on line con i docenti (85,1%), dall'accesso a software e *virtual machine* (83,5%), dai corsi integrativi e laboratori online (82,3%) e dai servizi amministrativi online (80,9%; Tavola 10.7).

Analizzando il grado di soddisfazione dei servizi online per tipo di corso, si rileva che i laureati magistrali biennali esprimono sistematicamente un livello di soddisfazione più alto, superando la media complessiva in ogni singolo servizio. Al contrario, i laureati magistrali a ciclo unico risultano i meno soddisfatti.

I laureati del gruppo disciplinare di educazione e formazione si distinguono come i più soddisfatti per tutti i servizi online (dal 91,8% per i servizi di biblioteca online fino all'88,2% dei servizi amministrativi online); all'opposto, i laureati del gruppo arte e design registrano percentuali di soddisfazione più basse per la gran parte dei servizi online tra cui l'accesso a software e *virtual machine* (72,5%), i corsi integrativi e laboratori online (77,9%) e la prenotazione online di strutture fisiche (81,6%). I laureati del gruppo medico-sanitario e farmaceutico mostrano il livello di gradimento più basso per il forum e spazi di condivisione on line con i docenti (80,7%) e per i servizi bibliotecari online (85,8%); mentre quelli del gruppo di Informatica e tecnologie ICT sono i più critici nei confronti dei servizi amministrativi online (75,3%).

Tavola 10.7 Laureati dell'anno 2025 che hanno usufruito dei servizi online offerti dall'ateneo: grado di soddisfazione per gruppo disciplinare (valori percentuali)

gruppo disciplinare	corsi integrativi/ laboratori online	accesso a software/ <i>virtual machine</i>	prenotazione online di strutture fisiche	servizi bibliotecari online	forum/ spazi di condivisione on line con i docenti	servizi amministrativi on line
Agrario-forestale e veterinario	82,1	83,6	87,8	89,0	85,7	80,0
Architettura e ingegneria civile	79,5	79,1	82,4	88,7	82,9	79,5
Arte e design	77,9	72,5	81,6	89,1	82,1	75,9
Economico	83,5	84,6	87,4	87,7	85,9	82,9
Educazione e formazione	89,5	88,7	89,4	91,8	91,1	88,2
Giuridico	85,6	85,7	89,0	89,9	85,8	84,3
Informatica e tecnologie ICT	81,1	83,2	83,3	87,3	84,3	75,3
Ing. industriale e dell'informaz.	78,9	86,3	84,1	86,9	83,9	79,2
Letterario-umanistico	83,3	81,9	84,8	91,3	86,6	78,5
Linguistico	84,9	83,6	87,1	90,4	87,5	80,6
Medico-sanitario e farmaceutico	79,7	80,6	83,5	85,8	80,7	82,2
Politico-sociale e comunicazione	82,5	81,4	86,2	89,1	85,9	79,9
Psicologico	82,2	83,8	87,2	88,1	85,8	80,4
Scientifico	80,6	84,2	86,4	88,9	85,3	77,5
Scienze motorie e sportive	85,1	84,9	87,4	86,7	86,1	83,9
TOTALE	82,3	83,5	85,9	88,6	85,1	80,9

Fonte: AlmaLaurea, Indagine sui Percorsi di laurea.

Tra gli altri servizi offerti dall'ateneo i laureati 2025 dichiarano di aver usufruito in misura maggiore delle segreterie studenti (88,5%), seguiti a distanza dai servizi di orientamento allo studio post-laurea (58,9%), dalle iniziative formative di orientamento al lavoro⁶ (53,6%), dai servizi di sostegno alla ricerca del lavoro e dal servizio di *job placement* (entrambi 49,8%). Questi tipi di servizi sono maggiormente utilizzati dai laureati di secondo livello rispetto a quelli di primo livello: i magistrali biennali utilizzano maggiormente le iniziative formative di orientamento allo studio post-laurea, quelli di orientamento al lavoro e il servizio di sostegno alla ricerca del lavoro e *job placement*, mentre i servizi di segreteria sono più utilizzati dai magistrali a ciclo unico.

Rispetto al 2016, primo anno per cui queste informazioni sono disponibili, la fruizione di tali servizi ha registrato una flessione che risulta più marcata per le segreterie (-7,6 punti percentuali; Tavola 10.8). Escludendo i laureati degli atenei telematici, questa tendenza risulta sostanzialmente in linea con quanto rilevato negli ultimi anni sul totale dei laureati.

⁶ Uno specifico approfondimento svolto sui laureati del 2024 intervistati a un anno dalla laurea (AlmaLaurea, 2026c) ha messo in evidenza che chi ha dichiarato di aver partecipato a iniziative formative di orientamento al lavoro e di esserne soddisfatto ha maggiore probabilità di essere occupato (+10,1%), a un anno dalla laurea, rispetto a chi non ne ha usufruito.

Tavola 10.8 Laureati degli anni 2016-2025: fruizione di servizi offerti dall'ateneo
(valori percentuali)

anno di laurea	orientamento allo studio post-laurea	iniziative formative di orientamento al lavoro	sostegno alla ricerca del lavoro	job placement	segreteria
2016	59,5	58,2	55,2	58,5	96,1
2017	59,9	58,2	54,9	58,4	96,0
2018	60,1	57,6	54,2	57,5	95,9
2019	60,7	57,9	54,4	57,6	95,6
2020	60,2	56,8	53,2	56,8	95,1
2021	59,7	56,0	52,7	55,7	94,1
2022	60,0	56,2	53,3	55,5	92,7
2023	60,9	56,4	53,1	53,0	90,6
2024	61,2	56,5	52,9	52,7	89,9
2025	58,9	53,6	49,8	49,8	88,5
2025*	58,9	53,7	49,8	49,5	86,5

* Esclusi i laureati degli atenei telematici.

Fonte: AlmaLaurea, Indagine sui Percorsi di laurea.

Tra i laureati che hanno fruito dei servizi offerti dall'ateneo si osserva, nel periodo considerato, una crescita costante della soddisfazione per tutti e cinque gli aspetti esaminati, con risultati analoghi (ma lievemente più contenuti) escludendo i laureati degli atenei telematici (Tavola 10.9). L'incremento più elevato riguarda il servizio di sostegno alla ricerca del lavoro, valutato positivamente dal 48,6% dei laureati nel 2016 e dal 61,4% nel 2025 (oltre 12 punti percentuali). Si registrano evidenti miglioramenti anche per le iniziative formative di orientamento al lavoro (+11,0 punti percentuali), per i servizi di orientamento allo studio post-laurea (+9,5 punti percentuali) e per i servizi di *job placement* (+9,4 punti percentuali). L'incremento è più contenuto per i servizi di segreteria (+6,4 punti percentuali).

Tavola 10.9 Laureati degli anni 2016-2025 che hanno usufruito dei servizi dell'ateneo: grado di soddisfazione (valori percentuali)

anno di laurea	orientamento allo studio post-laurea	iniziative formative di orientamento al lavoro	sostegno alla ricerca del lavoro	job placement	segreteria
2016	58,1	54,1	48,6	59,2	62,1
2017	60,0	56,2	50,8	61,3	63,5
2018	62,5	58,8	53,8	63,6	64,5
2019	65,0	61,7	57,0	66,2	64,9
2020	66,7	62,8	58,2	67,7	65,7
2021	65,9	61,8	57,7	66,4	63,9
2022	66,3	62,3	58,9	66,7	64,2
2023	65,1	63,2	60,3	67,6	65,6
2024	65,4	63,7	60,3	67,8	66,6
2025	67,5	65,1	61,4	68,7	68,5
2025*	66,1	63,7	59,8	67,3	67,3

* Esclusi i laureati degli atenei telematici.

Fonte: AlmaLaurea, Indagine sui Percorsi di laurea.

Il servizio di segreteria è largamente utilizzato da tutti i laureati 2025, nonostante ci siano delle differenze per gruppo disciplinare (si passa dal 90,6% del gruppo psicologico all'83,8% di informatica e tecnologie ICT). Relativamente agli altri quattro servizi, i laureati del gruppo scienze motorie e sportive si distinguono per la maggior fruizione dei servizi di orientamento allo studio post-laurea, mentre quelli dell'economico per l'utilizzo dei servizi dedicati alle iniziative formative di orientamento al lavoro, di *job placement* e di sostegno alla ricerca del lavoro (Tavola 10.10); all'opposto i gruppi linguistico, letterario-umanistico e, infine, informatica e tecnologie ICT sono quelli che usufruiscono meno di questi quattro servizi.

Tavola 10.10 Laureati dell'anno 2025: fruizione di servizi offerti dall'ateneo per gruppo disciplinare
(valori percentuali)

gruppo disciplinare	orientamento allo studio post-laurea	iniziative formative di orientamento al lavoro	sostegno alla ricerca del lavoro	<i>job placement</i>	segreterie studenti
Agrario-forestale e veterinario	62,7	57,9	53,6	51,8	89,4
Architettura e ingegneria civile	59,6	53,4	50,9	50,3	88,8
Arte e design	53,8	49,2	46,5	46,7	89,6
Economico	62,4	61,3	56,5	57,8	89,2
Educazione e formazione	53,5	48,0	45,1	49,9	88,1
Giuridico	58,3	54,3	51,7	53,5	88,0
Informatica e tecnologie ICT	50,0	49,4	44,3	41,8	83,8
Ing. industriale e dell'informaz.	60,9	56,5	51,6	47,7	86,7
Letterario-umanistico	52,5	44,2	42,0	44,3	88,4
Linguistico	53,0	46,9	44,0	44,6	89,7
Medico-sanitario e farmaceutico	62,1	56,5	52,7	51,5	88,9
Politico-sociale e comunicazione	56,7	52,5	49,2	49,8	88,7
Psicologico	58,3	48,8	44,3	47,0	90,6
Scientifico	61,0	51,1	46,8	44,7	87,6
Scienze motorie e sportive	63,6	59,2	55,9	57,3	89,2
TOTALE	58,9	53,6	49,8	49,8	88,5

Fonte: AlmaLaurea, Indagine sui Percorsi di laurea.

La soddisfazione per i servizi di offerti dall'ateneo è più elevata per i laureati di primo livello ad eccezione dei servizi di segreteria, dove è massima tra i magistrali biennali; i laureati magistrali a ciclo unico esprimono valutazioni meno elevate per tutti i servizi. A livello di gruppo disciplinare, i più soddisfatti per tutti i servizi sono i laureati degli ambiti di educazione e formazione, scienze motorie e sportive e quelli di informatica e tecnologie ICT (Tavola 10.11). Al contrario, si rileva una minore soddisfazione per i laureati dei gruppi arte e design, scientifico e psicologico.

Tavola 10.11 Laureati dell'anno 2025 che hanno usufruito dei servizi offerti dall'ateneo: grado di soddisfazione per gruppo disciplinare (valori percentuali)

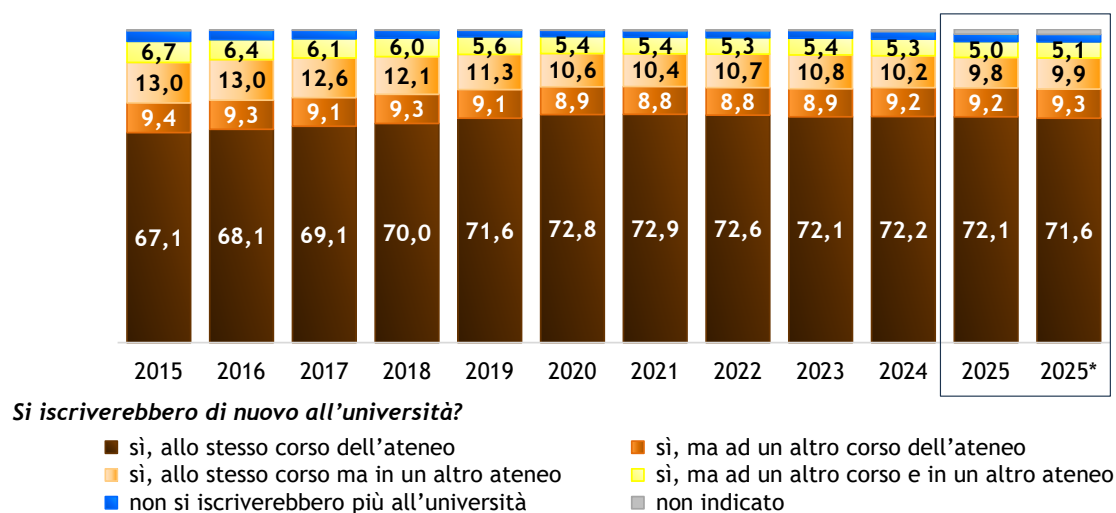
gruppo disciplinare	orientamento allo studio post-laurea	iniziative formative di orientamento al lavoro	sostegno alla ricerca del lavoro	job placement	segreterie
Agrario-forestale e veterinario	65,8	63,1	59,5	68,6	68,2
Architettura e ingegneria civile	69,2	63,1	60,4	67,2	68,7
Arte e design	56,7	54,9	49,1	58,4	63,0
Economico	71,3	71,7	65,8	73,0	70,6
Educazione e formazione	79,0	76,3	74,4	80,7	76,8
Giuridico	70,3	69,1	65,8	72,8	74,2
Informatica e tecnologie ICT	71,1	70,1	66,9	71,0	67,8
Ing. industriale e dell'informaz.	69,3	67,9	65,2	70,4	67,1
Letterario-umanistico	66,5	61,1	57,9	66,9	66,8
Linguistico	65,4	61,9	57,6	65,7	64,9
Medico-sanitario e farmaceutico	65,9	62,5	61,6	66,1	68,0
Politico-sociale e comunicazione	64,2	62,7	56,9	65,7	67,4
Psicologico	62,7	58,1	52,8	63,6	66,0
Scientifico	62,3	57,3	52,4	62,6	66,1
Scienze motorie e sportive	75,4	73,3	71,5	76,2	74,5
TOTALE	67,5	65,1	61,4	68,7	68,5

Fonte: AlmaLaurea, Indagine sui Percorsi di laurea.

10.5 Ipotesi di re-iscrizione all'università

Nel valutare l'ipotesi di re-iscrizione all'università, il 72,1% dei laureati del 2025 sceglierebbe lo stesso corso che ha effettivamente concluso, nello stesso ateneo (Figura 10.28).

Figura 10.28 Laureati degli anni 2015-2025: ipotesi di re-iscrizione all'università (valori percentuali)



* Esclusi i laureati degli atenei telematici.

Fonte: AlmaLaurea, Indagine sui Percorsi di laurea.

Il risultato più favorevole per il sistema universitario nel suo complesso è che solo il 2,4% dei laureati non si iscriverebbe più all'università⁷. Non è da trascurare, comunque, la quota dei laureati che cambierebbero corso, ateneo o entrambi (24,0%): il 9,2% confermerebbe l'ateneo ma si indirizzerebbe verso un altro corso, il 9,8% seguirebbe lo stesso corso ma in altro ateneo, il 5,0% cambierebbe sia corso sia sede. A livello temporale, si evidenzia una crescita costante della quota di chi sceglierebbe lo stesso corso nello stesso ateneo fino al 2021 (raggiungendo il 72,9%, era il 67,1% nel 2015), quota che dopo una lieve flessione registrata nel 2022 rimane pressoché stabile al 72% negli ultimi tre anni. Le tendenze osservate sul complesso dei laureati del 2025 risentono in parte della presenza di laureati degli atenei telematici. Escludendo tali laureati dal collettivo, la quota di chi sceglierebbe lo stesso corso nello stesso ateneo si attesta al 71,6% nel 2025, mostrando una lieve flessione rispetto agli anni più recenti.

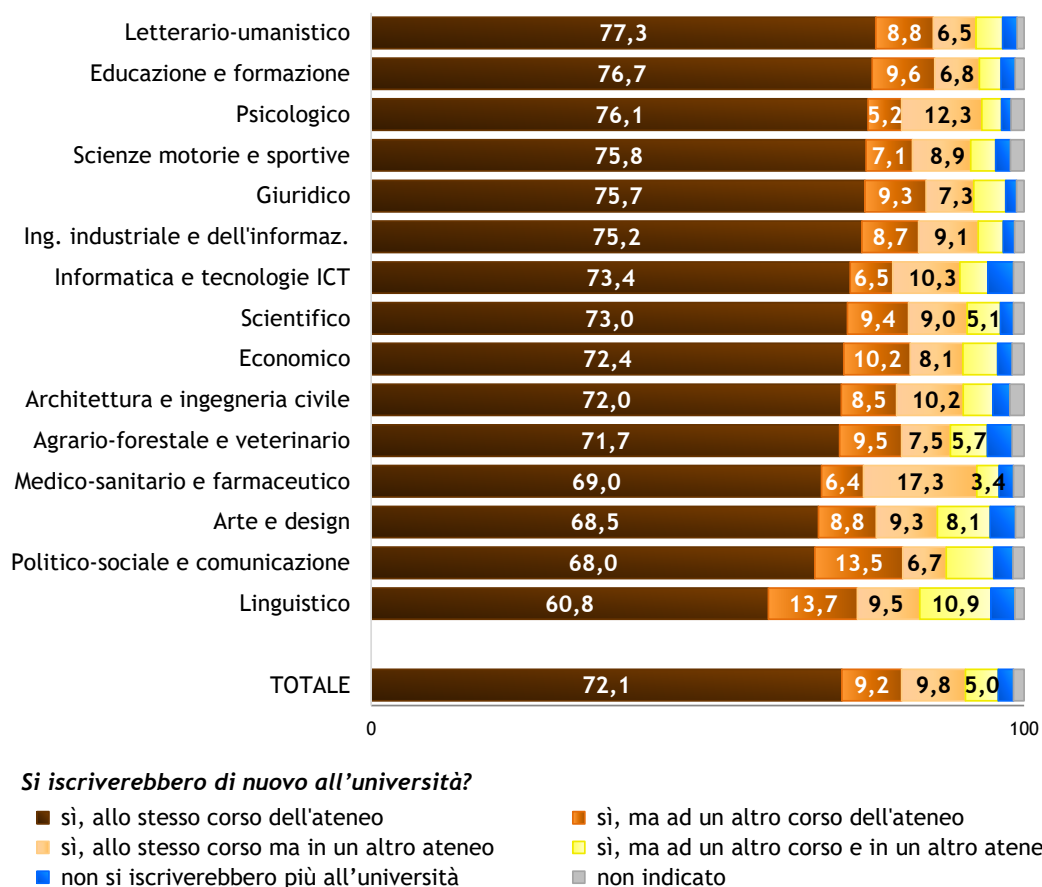
Per facilitare l'interpretazione dei risultati occorre tenere presente che probabilmente i laureati, nell'indicare quale corso e ateneo sceglierebbero se potessero tornare ai tempi dell'immatricolazione, hanno preso in considerazione una serie di elementi riconducibili, non solo alla propria esperienza universitaria, ma anche alle aspettative personali e alla percezione del futuro lavorativo. I laureati del 2025 che confermerebbero in pieno il loro percorso universitario (Figura 10.29) sono più concentrati nei gruppi letterario-umanistico (77,3%), educazione e formazione (76,7%) e psicologico (76,1%); sono meno presenti invece nei gruppi linguistico e politico-sociale e comunicazione, dove la quota si ferma rispettivamente al 60,8% e al 68,0%. Se tra i laureati del linguistico è particolarmente elevata la quota di chi cambierebbe sia corso sia ateneo (10,9%), tra quelli del gruppo medico-sanitario e farmaceutico il 17,3% confermerebbe il corso ma cambierebbe ateneo (molto probabilmente ciò è dovuto alla quota rilevante di chi si è iscritto a corsi a programmazione nazionale optando per una sede diversa da quella ambita).

Tra i laureati di primo livello, il 71,1% confermerebbe pienamente la scelta compiuta al momento dell'immatricolazione (stesso corso di studio dello stesso ateneo). Un altro 10,5% resterebbe nel medesimo ateneo, ma si indirizzerebbe verso un altro corso; il 9,4% farebbe la scelta inversa, ossia stesso corso, ma in altro ateneo. Il 5,3% cambierebbe sia corso sia sede e solo l'1,9% non si iscriverebbe più all'università. La piena conferma dell'esperienza compiuta trova d'accordo in particolare i laureati di primo livello del gruppo giuridico (78,6%), scienze motorie e sportive (76,3%), letterario-umanistico (75,8%), educazione e formazione (75,6%) e psicologico (75,0%). Di contro, la percentuale di chi confermerebbe pienamente il percorso concluso è più contenuta tra i laureati del gruppo linguistico (56,0%), che spesso cambierebbero corso, ateneo o entrambi.

Il 70,6% dei laureati magistrali a ciclo unico, se potesse tornare indietro, ripeterebbe la scelta del corso di studio e dell'ateneo (dall'80,1% dei laureati del gruppo educazione e formazione al 66,2% del gruppo medico e farmaceutico). Il 16,4% seguirebbe lo stesso corso, ma in un ateneo diverso: la differenza rispetto ai laureati di primo livello è in parte attribuita al fatto che alcuni percorsi magistrali a ciclo unico sono vincolati al superamento di una prova di ammissione e spesso occorre immatricolarsi laddove si è ammessi.

⁷ Per i laureati magistrali biennali questa percentuale (3,5%) non deve essere intesa come una mancata iscrizione all'intero percorso universitario, ma al solo biennio magistrale.

Figura 10.29 Laureati dell'anno 2025: ipotesi di re-iscrizione all'università per gruppo disciplinare (valori percentuali)



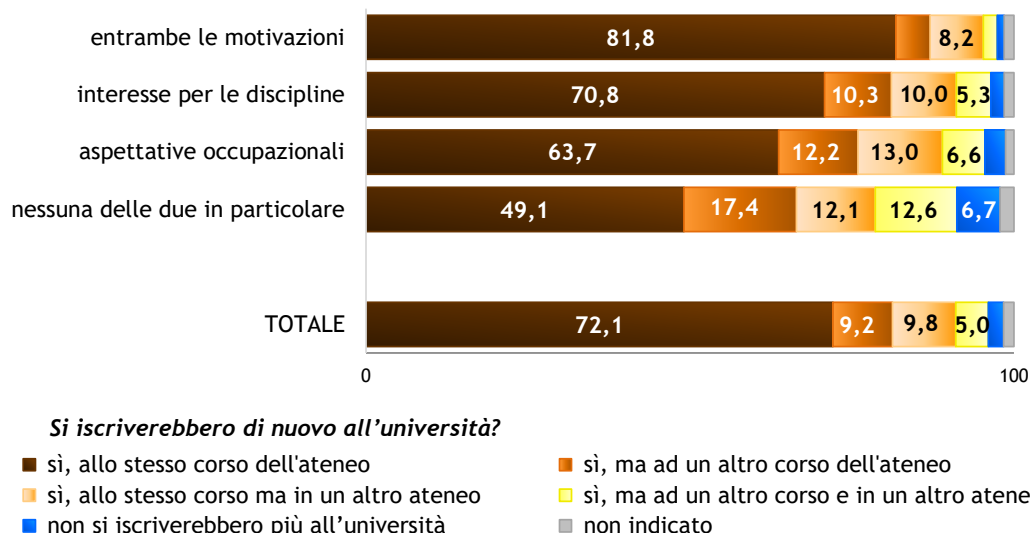
Fonte: AlmaLaurea, Indagine sui Percorsi di laurea.

I giudizi più positivi espressi su diversi aspetti dai laureati magistrali biennali trovano conferma anche nell'elevata propensione a confermare la scelta del corso e dell'ateneo di laurea (per i magistrali biennali si fa ovviamente riferimento al solo percorso biennale), indicata dal 74,3% dei laureati. Si evidenziano anche in questo caso situazioni diversificate tra i gruppi disciplinari: si passa dal 79,6% dei laureati del gruppo letterario-umanistico al 69,7% del linguistico.

In generale è interessante notare che i laureati che cambierebbero sia corso sia ateneo, rispetto al complesso dei laureati, svolgono più esperienze di lavoro durante gli studi (74,6% per i primi e 68,0% per i secondi) e di conseguenza hanno frequentato meno le lezioni (rispettivamente 53,7% e 63,2%). Inoltre, si rileva che chi cambierebbe qualcosa nella scelta del percorso universitario è generalmente meno soddisfatto di tutti gli aspetti dell'esperienza universitaria rispetto a chi ripeterebbe la scelta in toto (stesso corso, stesso ateneo).

Sempre relativamente alle motivazioni nella scelta del corso di laurea (Figura 10.30), i laureati che hanno scelto il corso di laurea senza una particolare motivazione prevalente (interesse per le discipline, aspettative occupazionali), se potessero tornare ai tempi dell'iscrizione all'università, cambierebbero più frequentemente scelta in termini di corso, ateneo o entrambi (42,1%) o non si iscriverebbero del tutto all'università (6,7%).

Figura 10.30 Laureati dell'anno 2025: ipotesi di re-iscrizione all'università per motivazioni nella scelta del corso (valori percentuali)



Fonte: AlmaLaurea, Indagine sui Percorsi di laurea.

A parità di condizioni, la conferma del percorso di studio si associa con maggiore probabilità a forti motivazioni culturali e professionali all'iscrizione, all'assiduità nel frequentare le lezioni senza svolgere attività lavorative. Al contrario, chi ha partecipato a esperienze di studio all'estero ha una probabilità minore di confermare il percorso⁸: probabilmente, chi ha avuto la possibilità di confrontarsi con una realtà diversa da quella frequentata in Italia, valuta la propria esperienza in modo più critico.

⁸ L'analisi degli effetti sulla probabilità di confermare la scelta del corso è stata condotta, con approccio multivariato, mediante modelli di regressione logistica. Si sono tenuti in considerazione, ma non sono risultati significativi, i fattori legati al titolo di studio dei genitori, alla classe sociale e alle esperienze di tirocinio. Le elaborazioni sono a parità di genere, tipo e voto di diploma di scuola secondaria di secondo grado, precedenti esperienze universitarie, tipo di corso, gruppo disciplinare, ritardo all'iscrizione, motivazioni culturali e professionalizzanti all'iscrizione all'università, mobilità per motivi di studio, dimensione dell'ateneo, frequenza delle lezioni, esperienze di studio all'estero, lavoro durante gli studi, distanza tra l'alloggio e la sede degli studi, affitto di un alloggio durante gli studi e fruizione di una borsa di studio.

Prospettive post-laurea

CAPITOLO 11

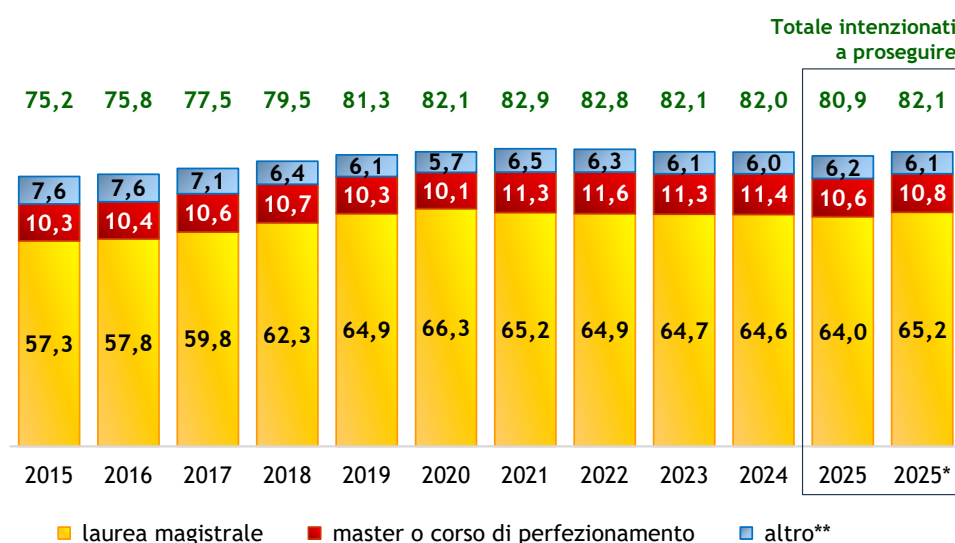


11.PROSPETTIVE POST-LAUREA

11.1 Prospettive di studio

Dopo il conseguimento della laurea, molti laureati intendono proseguire il loro percorso formativo: la scelta di continuare gli studi non riguarda solo i laureati di primo livello, gran parte dei quali vede nella magistrale biennale la prosecuzione naturale del proprio iter formativo, ma anche i laureati di secondo livello (magistrali biennali e a ciclo unico; Figura 11.1 e Figura 11.3).

Figura 11.1 Laureati di primo livello degli anni 2015-2025: intenzione di proseguire gli studi (valori percentuali)



* Esclusi i laureati degli atenei telematici.

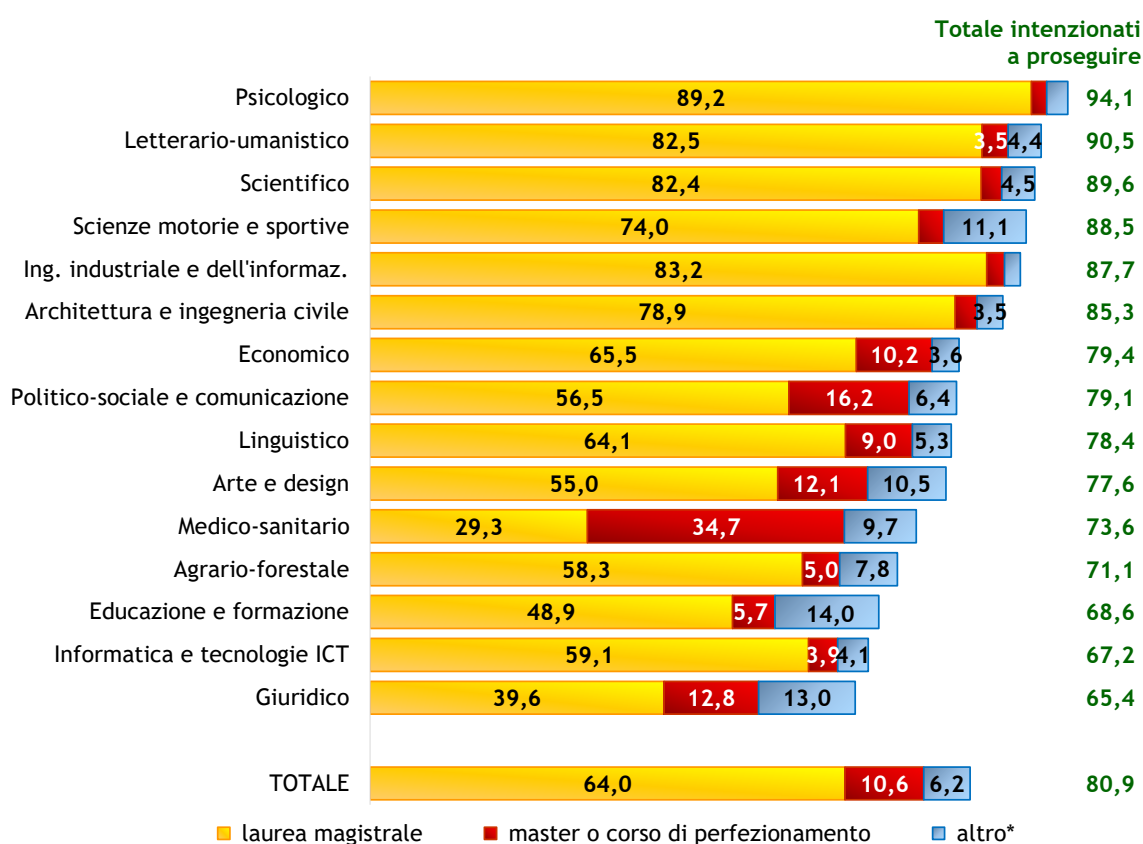
** Altra laurea di primo livello, laurea magistrale a ciclo unico, scuola di specializzazione, tirocinio, diploma accademico, borsa di studio o altre attività, comprese le attività non specificate.

Fonte: AlmaLaurea, Indagine sui Percorsi di laurea.

Fra i laureati di primo livello del 2025 l'80,9% intende proseguire gli studi, percentuale che è aumentata in modo consistente fino al 2021, per poi contrarsi leggermente negli ultimi quattro anni. La gran parte dei laureati di primo livello del 2025 (il 64,0%) propende per un corso di laurea magistrale biennale, il 10,6% pensa a un master (per lo più master universitario) e il 6,2% è interessato a un'altra attività di formazione (tra le quali, ad esempio, un'eventuale altra laurea di primo livello o una scuola di specializzazione). Se dal 2015 al 2020 è aumentata la quota di laureati di primo livello che intendono proseguire gli studi con una laurea magistrale biennale (dal 57,3% al 66,3%), successivamente si osserva una lieve contrazione. L'interesse per master e corsi di perfezionamento, dopo aver raggiunto l'11,6% nel 2022, riguarda nel 2025 il 10,6% dei laureati. Le tendenze osservate sul 2025 risentono in parte della presenza dei laureati presso gli atenei telematici, generalmente meno intenzionati a proseguire gli studi al termine dei corsi di primo livello. Escludendo tali laureati dal collettivo, l'intenzione di proseguire gli studi risulta sostanzialmente in linea con quanto rilevato negli ultimi due anni (82,1%), mentre si osserva un lieve incremento dell'interesse nei confronti dei corsi di laurea magistrali (65,2%).

I gruppi disciplinari in cui si rileva la maggiore propensione a proseguire gli studi da parte dei laureati di primo livello sono quelli psicologico (94,1%), letterario-umanistico (90,5%), scientifico (89,6%), scienze motorie e sportive (88,5%), ingegneria industriale e dell'informazione (87,7%) e architettura e ingegneria civile (85,3%). Tra questi, oltre 80 laureati su cento dichiarano di volersi iscrivere al corso magistrale biennale, ad eccezione del gruppo scienze motorie e sportive e di architettura e ingegneria civile dove la quota di chi vuole iscriversi alla magistrale biennale è rispettivamente pari al 74,0% e al 78,9%. Al contrario, meno della metà dei laureati di primo livello dei gruppi medico-sanitario, giuridico e quello di educazione e formazione intende proseguire gli studi con un corso di laurea magistrale¹ (Figura 11.2), prediligendo altre modalità come, ad esempio, il master o un corso di perfezionamento, scelta predominante tra i laureati del gruppo medico-sanitario (34,7%).

Figura 11.2 Laureati di primo livello dell'anno 2025: intenzione di proseguire gli studi per gruppo disciplinare (valori percentuali)



* Altra laurea di primo livello, laurea magistrale a ciclo unico, scuola di specializzazione, tirocinio, diploma accademico, borsa di studio o altre attività, comprese le attività non specificate.

Fonte: AlmaLaurea, Indagine sui Percorsi di laurea.

Le intenzioni relative alla prosecuzione degli studi, espresse al momento della compilazione del questionario AlmaLaurea, coincidono poi con la realtà a un anno dalla laurea? Dal confronto dei laureati coinvolti nell'Indagine sugli Esiti occupazionali a un anno dalla laurea e dei laureati coinvolti nelle

¹ La quota ridotta di laureati di primo livello del gruppo giuridico che intende proseguire gli studi con la magistrale biennale dipende strettamente dal fatto che, fino all'a.a. 2018/19, all'interno dell'offerta formativa nazionale non erano presenti corsi magistrali biennali in questa specifica area disciplinare. A partire dall'a.a. 2019/20 è stata attivata una nuova classe di laurea in Scienze giuridiche (LM/SC-GIUR) che propone corsi magistrali biennali in alcuni atenei (dai 7 iniziali sono diventati 24 nell'a.a. 2024/25). Sarà interessante notare se nei prossimi anni l'intenzione dei laureati di primo livello dell'ambito giuridico di proseguire gli studi con la magistrale aumenterà in seguito a questa integrazione dell'offerta formativa.

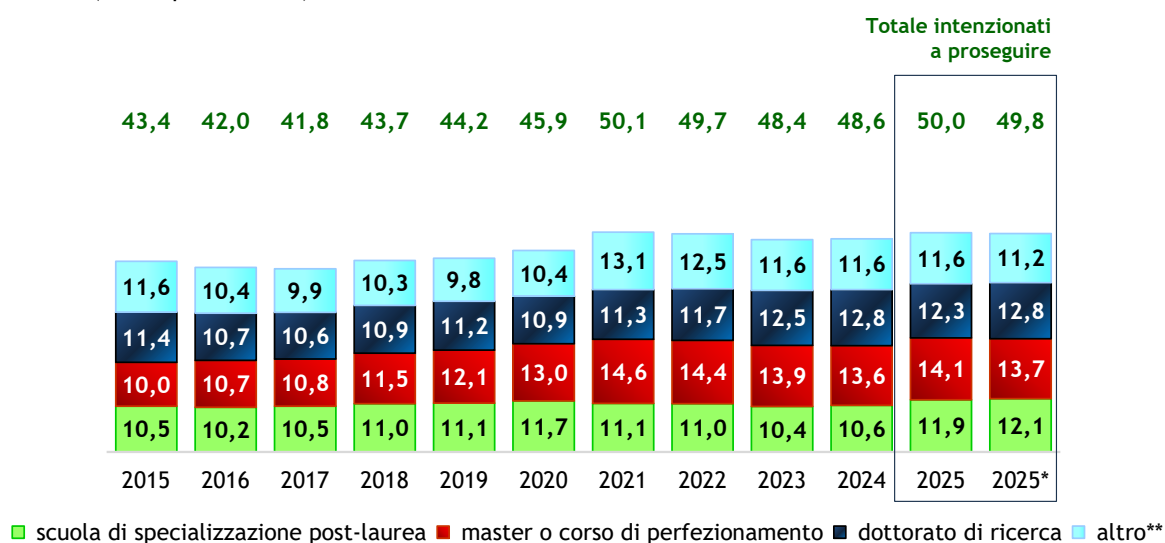
indagini sui Percorsi di laurea, si riscontra che nella maggior parte dei casi c'è coincidenza tra intenzione espressa al momento della laurea e realizzazione del proseguimento degli studi.

Il 66,1% dei laureati di primo livello interessati alla magistrale biennale dichiara di volersi iscrivere nello stesso ateneo in cui ha concluso la laurea di primo livello (dal 77,3% di architettura e ingegneria civile al 54,4% del gruppo politico-sociale e comunicazione), il 28,6% propende per un altro ateneo italiano e il 4,5% intende completare il percorso all'estero. La propensione alla mobilità dopo la laurea di primo livello (cambio di ateneo) è aumentata fino al 2022 a causa dell'incremento di chi voleva frequentare un altro ateneo italiano (nel 2022 il 32,5% propendeva per un altro ateneo italiano e il 3,9% per uno estero), mentre negli ultimi tre anni si sta riducendo la quota di chi intende iscriversi presso un altro ateneo italiano e sta tornando a crescere, dopo una graduale contrazione che ha registrato il minimo storico nel periodo pandemico, la quota di chi vuole intraprendere la laurea magistrale al di fuori dei confini nazionali.

Il 69,4% dei laureati di primo livello che intende iscriversi alla magistrale biennale lo fa per completare o arricchire la propria formazione. Tale quota oscilla dal 95,0% del gruppo medico-sanitario (dove è decisamente contenuta la componente di chi manifesta l'intenzione di proseguire la formazione con la laurea magistrale) al 52,0% di quello psicologico (dove è molto alta la quota di chi intende iscriversi ritenendola una scelta quasi obbligata per poter accedere al mercato del lavoro).

Considerando, invece, in maniera congiunta i percorsi magistrali biennali e quelli a ciclo unico, il 50,0% dei laureati di secondo livello² nel 2025 intende, comunque, proseguire gli studi (Figura 11.3).

Figura 11.3 Laureati di secondo livello degli anni 2015-2025: intenzione di proseguire gli studi (valori percentuali)



* Esclusi i laureati degli atenei telematici.

** Altra laurea, diploma accademico, tirocinio, borsa di studio o altre attività, comprese le attività non specificate.

Fonte: AlmaLaurea, Indagine sui Percorsi di laurea.

² Tra i laureati di secondo livello, fino ai laureati del 2021, sono compresi i tipi di corso Scienze della Formazione primaria (corso pre-riforma D.M. n. 249/2010) e corso pre-riforma D.M. n. 509/1999.

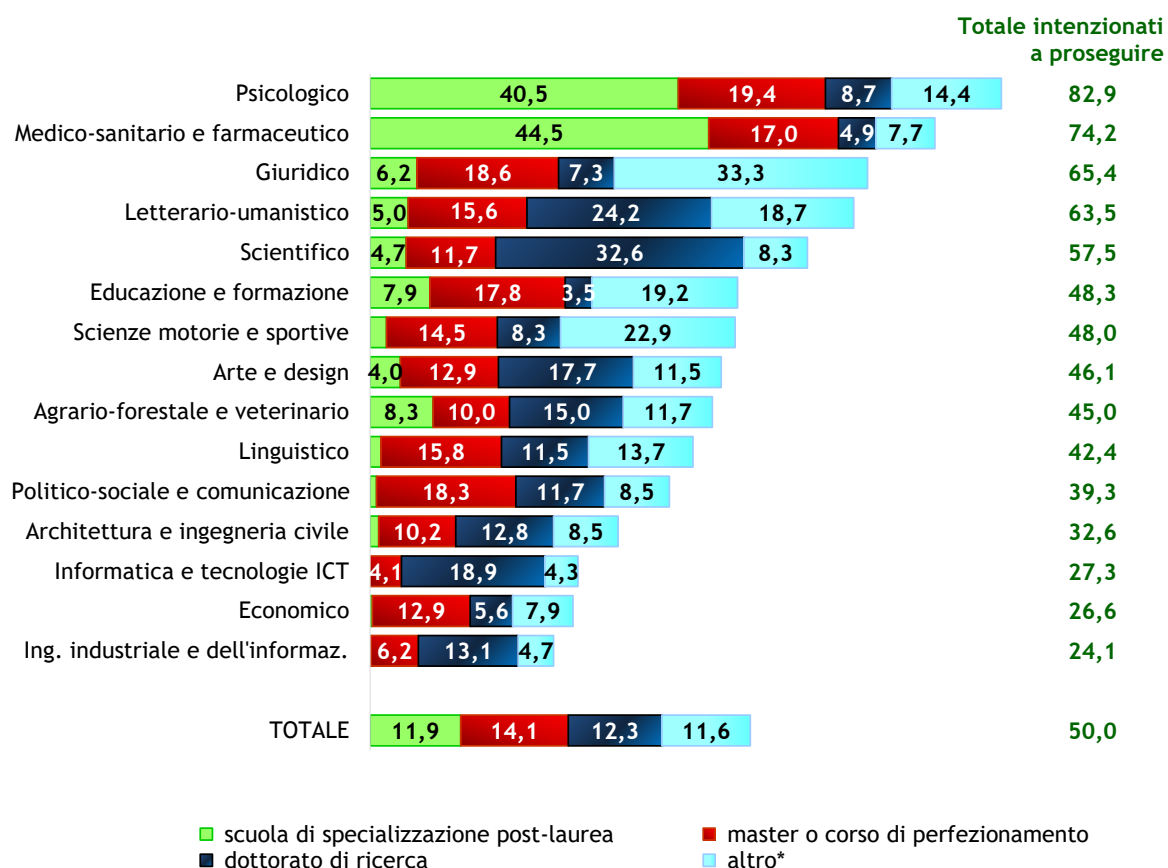
Questi laureati individuano nel complesso tre modalità prevalenti: master o corso di perfezionamento (14,1%)³, dottorato di ricerca (12,3%) e scuola di specializzazione (11,9%; per alcune discipline la specializzazione post-laurea è pressoché obbligatoria). Un altro 11,6% intende continuare gli studi con un altro corso di laurea, un diploma accademico, un tirocinio (anch'esso un passaggio obbligato per molte professioni), una borsa di studio o altre attività di qualificazione. Rispetto al 2015 si osserva un aumento di oltre 6 punti percentuali nella quota di chi intende proseguire la formazione (nel 2015 era il 43,4%). Ma l'andamento nel tempo non è stato sempre crescente: infatti, dopo un calo perdurato fino al 2017, si è assistito ad una ripresa della propensione a proseguire gli studi osservata fino al 2021, dovuta in particolare all'aumento della quota di chi intende proseguire con un master o con un'altra laurea, diploma accademico, tirocinio, borsa di studio o altre attività. A partire dal 2022 si assiste a un lieve calo della prosecuzione degli studi per i laureati di secondo livello, rientrato completamente nel 2025 quando si torna ai livelli del 2021.

L'incremento di 1,4 punti percentuali dei laureati di secondo livello che intendono proseguire gli studi, registrato nel 2025 rispetto all'anno precedente, è dovuto, in particolare, all'aumento di coloro che sono orientati verso le scuole di specializzazione post-laurea e verso i master o corsi di perfezionamento, mentre sono il lieve calo i laureati che si indirizzano verso il dottorato di ricerca. Come per il primo livello, anche in questo caso, il dato del 2025 risente in parte della presenza dei laureati degli atenei telematici, dove è più elevata la quota di chi si orienta verso master o corsi di perfezionamento piuttosto che verso i dottorati di ricerca o le scuole di specializzazione post-laurea. Escludendo tali laureati dal collettivo, risulta meno evidente l'incremento dell'interesse nei confronti dei master e dei corsi di perfezionamento e rimane stabile l'interesse verso i dottorati di ricerca.

Le differenze fra i gruppi disciplinari sono evidenti sia per quanto riguarda coloro che intendono proseguire gli studi (in cima alla graduatoria si collocano il gruppo psicologico e il gruppo medico-sanitario e farmaceutico, in fondo ingegneria industriale e dell'informazione insieme al gruppo economico) sia per quanto attiene alle specifiche modalità di studio post-laurea scelte (Figura 11.4). Il dottorato di ricerca è scelto soprattutto dai laureati dei gruppi scientifico (32,6%) e letterario-umanistico (24,2%), mentre il master prevalentemente dai laureati del gruppo psicologico (19,4%), del giuridico (18,6%), da quelli del gruppo politico-sociale e comunicazione (18,3%) e quelli del gruppo educazione e formazione (17,8%). La scuola di specializzazione invece viene indicata in particolare dai laureati nel gruppo medico-sanitario e farmaceutico (44,5%) e da una quota rilevante di laureati del gruppo psicologico (40,5%). Inoltre, i laureati del gruppo giuridico e quelli del gruppo scienze motorie e sportive intendono proseguire gli studi più frequentemente con un altro percorso (rispettivamente 33,3% e 22,9%); in particolare, il tirocinio/praticantato viene scelto dal 25,5% del gruppo giuridico, mentre un'altra attività di qualificazione professionale dal 14,4% del gruppo di scienze motorie e sportive.

³ AlmaLaurea a partire dal 2015 indaga annualmente anche le caratteristiche e gli esiti occupazionali di chi ha ottenuto un titolo di master e di dottorato di ricerca. I rispettivi Rapporti sui Percorsi e sugli Esiti occupazionali sono consultabili su www.almaurea.it/i-dati/le-nostre-indagini.

Figura 11.4 Laureati di secondo livello dell'anno 2025: intenzione di proseguire gli studi per gruppo disciplinare (valori percentuali)



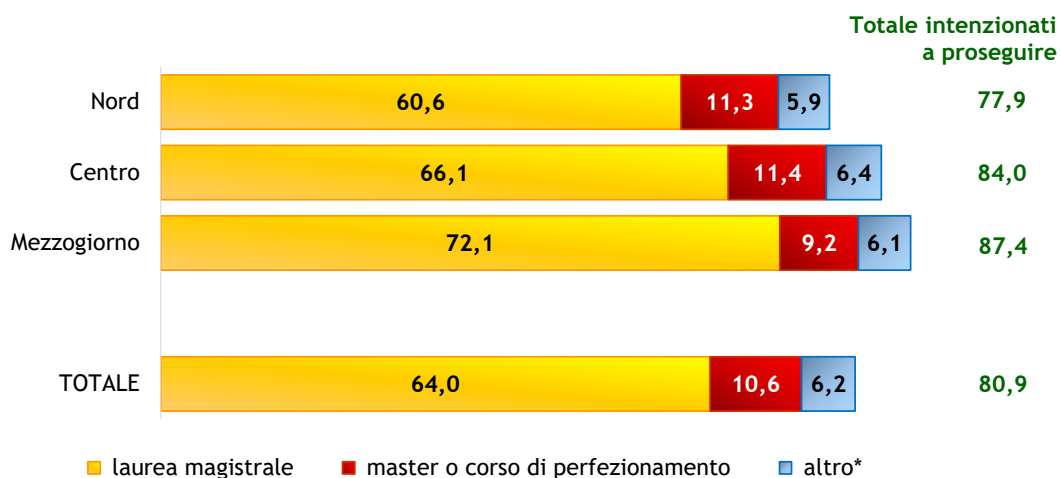
* Altra laurea, diploma accademico, tirocinio, borsa di studio o altre attività, comprese le attività non specificate.

Fonte: AlmaLaurea, Indagine sui Percorsi di laurea.

Si manifestano ancora disparità rilevanti a livello di contesto socio-culturale e socio-economico. In particolare, chi proviene da famiglie più istruite è più propenso a proseguire gli studi dopo la laurea: il valore si attesta all'86,1% tra i laureati di primo livello con almeno un genitore laureato, quasi 11 punti percentuali in più rispetto ai laureati che provengono da famiglie con genitori in possesso di titoli inferiori al diploma di scuola secondaria di secondo grado. Situazione analoga si rileva tra i laureati di secondo livello, con un differenziale di circa 8 punti percentuali (54,4% rispetto al 46,7%). L'analisi della propensione a proseguire gli studi in funzione della classe sociale di appartenenza porta a conclusioni analoghe.

Le prospettive di studio, sia per i laureati di primo livello sia per quelli di secondo livello, sono verosimilmente influenzate dalle opportunità occupazionali offerte dal mercato del lavoro locale (Figura 11.5 e Figura 11.6). Infatti, analizzando le diverse propensioni tra i laureati -per entrambi i livelli- chi si laurea al Mezzogiorno, dove storicamente vi sono più ridotte chance occupazionali, mostra un maggiore interesse verso la prosecuzione degli studi. Le differenze tra Nord e Mezzogiorno superano i 9 punti percentuali per i laureati di primo livello e i 14 punti per quelli di secondo livello. Questo dato dipende nello specifico dalla maggior propensione, nel Mezzogiorno, a proseguire gli studi con una laurea magistrale tra i laureati di primo livello e con un master, una scuola di specializzazione post-laurea o un'altra attività tra quelli di secondo livello.

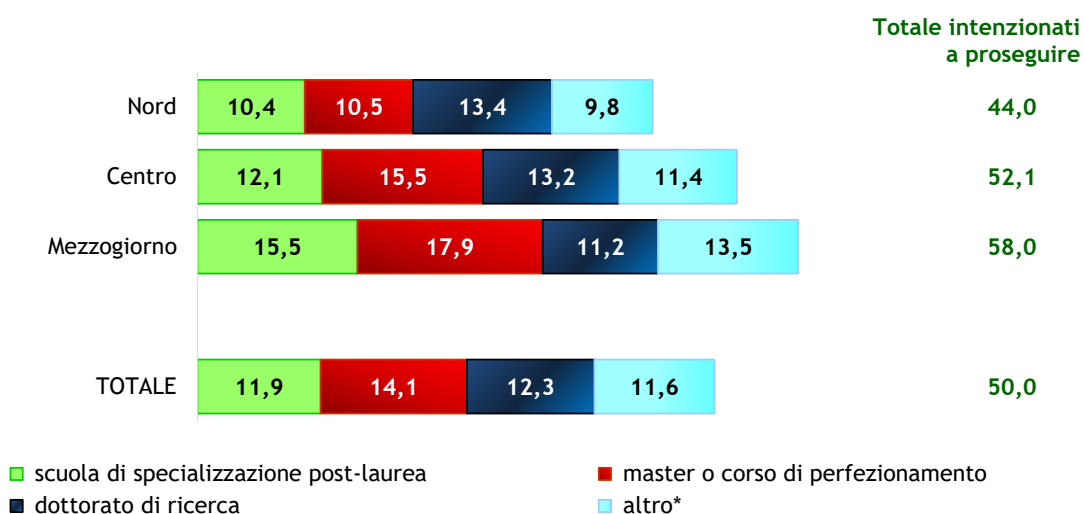
Figura 11.5 Laureati di primo livello dell'anno 2025: intenzione di proseguire gli studi per ripartizione geografica di ateneo (valori percentuali)



* Altra laurea di primo livello, laurea magistrale a ciclo unico, scuola di specializzazione, tirocinio, diploma accademico, borsa di studio o altre attività, comprese le attività non specificate.

Fonte: AlmaLaurea, Indagine sui Percorsi di laurea.

Figura 11.6 Laureati di secondo livello dell'anno 2025: intenzione di proseguire gli studi per ripartizione geografica di ateneo (valori percentuali)



* Altra laurea, diploma accademico, tirocinio, borsa di studio o altre attività, comprese le attività non specificate.

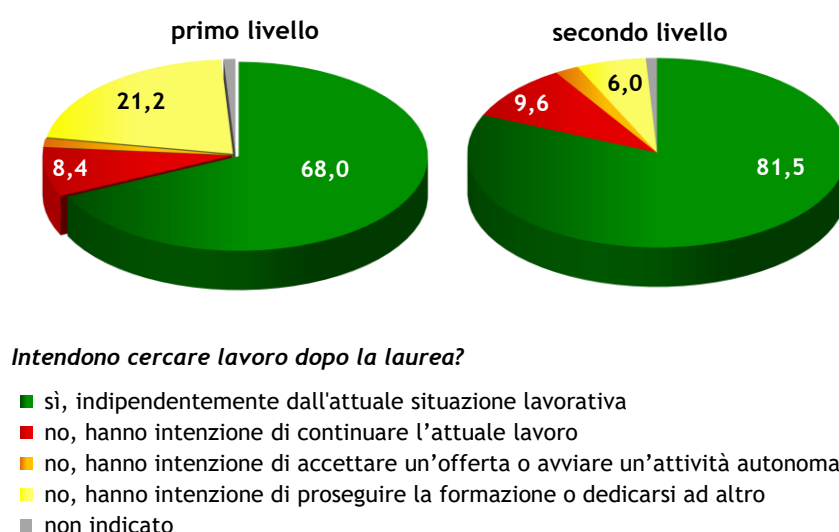
Fonte: AlmaLaurea, Indagine sui Percorsi di laurea.

11.2 Prospettive di lavoro

L'analisi delle prospettive di lavoro si propone di individuare quali siano i desideri e le aspettative dei neolaureati in relazione a una molteplicità di fattori: tra questi, gli aspetti rilevanti nella ricerca del lavoro, i settori economici preferiti, l'intenzione di svolgere un lavoro nel settore pubblico e privato, la disponibilità nei confronti dei possibili assetti contrattuali, le ripartizioni geografiche di lavoro, le eventuali trasferte.

In primo luogo, occorre considerare che non tutti i laureati, appena usciti dall'università, hanno intenzione di mettersi immediatamente alla ricerca di un lavoro. Tra i laureati di primo livello il 68,0% intende cercare subito lavoro, indipendentemente dalla sua attuale situazione lavorativa; l'8,4% non intende cercare lavoro perché desidera proseguire l'attuale lavoro e un ulteriore 1,5% ha intenzione di accettare un'offerta di lavoro che gli è stata proposta o di avviare un'attività autonoma. Il rimanente 21,2%, dunque, non intende cercare lavoro perché ha intenzione di proseguire la formazione o di dedicarsi ad altro (per motivi personali, ...). Tra i laureati di secondo livello (magistrali biennali e magistrali a ciclo unico), invece, la quota di chi intende cercare lavoro dopo il conseguimento del titolo sale all'81,5% e solo il 6,0% non intende cercare lavoro per dedicarsi alla formazione o ad altre attività (Figura 11.7).

Figura 11.7 Laureati dell'anno 2025: intenzione di cercare lavoro dopo la laurea per tipo di corso (valori percentuali)



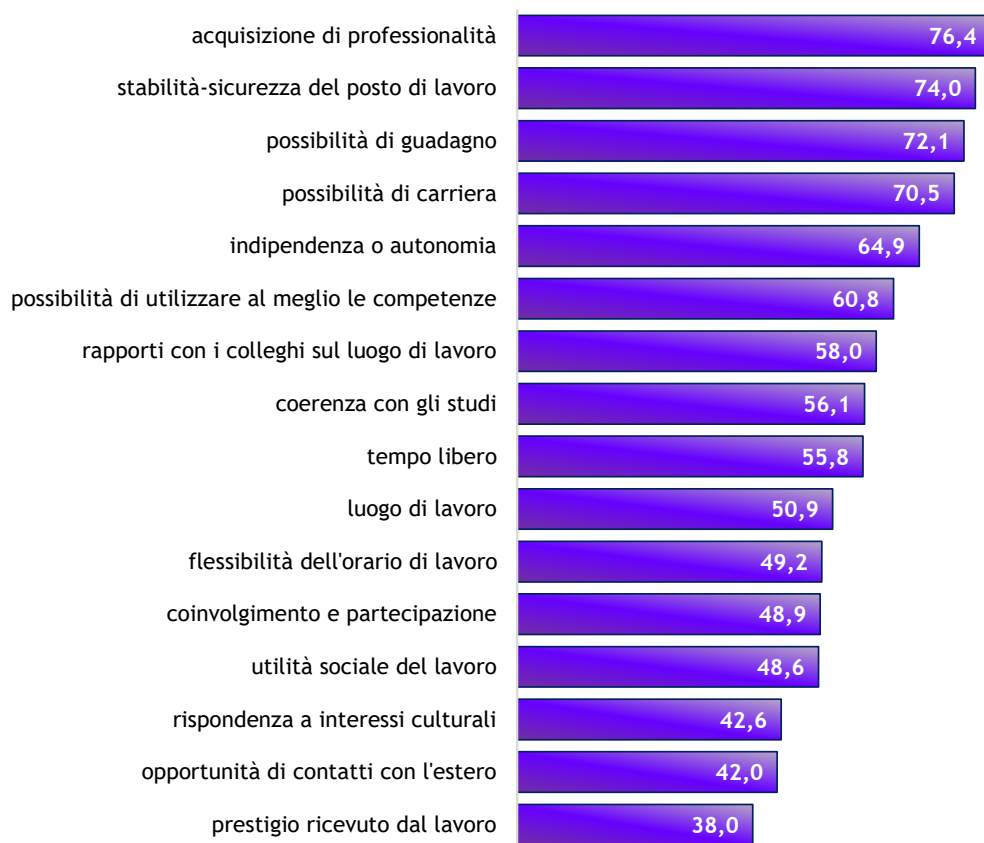
Fonte: AlmaLaurea, Indagine sui Percorsi di laurea.

L'elevata quota dei laureati di primo livello che intende mettersi alla ricerca di un lavoro mette in evidenza l'ampia sovrapposizione tra intenzioni di studio e lavoro: infatti, il 53,8% ha dichiarato entrambe le intenzioni contemporaneamente, mentre solo il 13,4% intende cercare lavoro senza proseguire gli studi. Tra i laureati di secondo livello invece i rapporti si invertono, mostrando che è leggermente più frequente la ricerca del lavoro senza la contemporanea prosecuzione degli studi (le percentuali sono il 39,7% per entrambe le intenzioni -studio e lavoro- contemporaneamente e il 40,5% intende cercare lavoro senza proseguire gli studi).

Sebbene chi intende mettersi alla ricerca del lavoro risponda riferendosi a prospettive immediate mentre chi prosegue gli studi ha un orizzonte di lungo periodo, le risposte fornite dai primi non si discostano in modo evidente da quelle dei secondi; si è scelto, quindi, di analizzare le prospettive di lavoro espresse dal totale dei laureati. Quali sono gli aspetti che i laureati ritengono più rilevanti per il lavoro che cercheranno una volta conclusi gli studi? Gli aspetti più importanti per i laureati nella ricerca del lavoro sono l'acquisizione di professionalità (il 76,4% la dichiara decisamente rilevante), la stabilità del posto di lavoro (74,0%), la possibilità di guadagno (72,1%) e la possibilità di carriera

(70,5%); i meno rilevanti, invece, sono il prestigio ricevuto dal lavoro (38,0%), le opportunità di contatti con l'estero (42,0%) e la rispondenza agli interessi culturali (42,6%; Figura 11.8).

Figura 11.8 Laureati dell'anno 2025: aspetti decisamente rilevanti nella ricerca del lavoro
(valori percentuali)



Fonte: AlmaLaurea, Indagine sui Percorsi di laurea.

Dal confronto temporale dei 17 aspetti (due di questi sono stati rilevati la prima volta nel 2016 e uno nel 2024) emerge che per quasi tutti si registra, seppur con intensità diverse, un incremento nel grado di rilevanza assegnato dai laureati. La Tavola 11.1 presenta quindi il confronto tra i dati 2015 e 2025 (per i due aspetti rilevati dal 2016 si è preso il primo dato disponibile, mentre non viene riportato il confronto per l'aspetto rilevato per la prima volta nel 2024). Dal confronto emerge che per tutti gli aspetti considerati si registra, seppur di intensità diverse, un incremento nel grado di rilevanza assegnato dai laureati. Cresce in maniera evidente l'importanza del tempo libero (+26,6 punti percentuali), la flessibilità dell'orario di lavoro (+20,7), il luogo di lavoro (+16,0), la possibilità di guadagno (+15,4), l'indipendenza (+14,8), i rapporti con i colleghi di lavoro (+10,3) e l'utilità sociale del lavoro (+9,0 punti). Seguono la stabilità del posto di lavoro (+7,3), la possibilità di carriera (+6,9), il prestigio ricevuto dal lavoro (+4,5), il coinvolgimento e la partecipazione (+4,1) e la coerenza con gli studi compiuti (+3,9 punti percentuali). È sostanzialmente stabile nel tempo la rilevanza attribuita dai laureati all'acquisizione di professionalità (+0,5), alla rispondenza agli interessi culturali (-0,3), così come ai due aspetti indagati a partire dal 2016, ossia le opportunità di contatti con l'estero (-0,5) e la possibilità di utilizzare al meglio le competenze (-0,6).

I valori che si osservano escludendo i laureati dei percorsi telematici sono sostanzialmente in linea con quelli osservati sul complesso dei laureati; emerge tuttavia come i laureati di questi percorsi, spesso già inseriti nel mercato del lavoro, attribuiscono maggiore rilevanza alla quasi totalità degli aspetti (ad eccezione delle opportunità di lavoro all'estero).

Tavola 11.1 Laureati degli anni 2015-2025: aspetti decisamente rilevanti nella ricerca del lavoro
(valori percentuali)

aspetti decisamente rilevanti nella ricerca del lavoro	2015	2025	2025*
acquisizione di professionalità	75,9	76,4	76,3
stabilità-sicurezza del posto di lavoro	66,7	74,0	73,7
possibilità di guadagno	56,8	72,1	72,0
possibilità di carriera	63,6	70,5	70,5
indipendenza o autonomia	50,1	64,9	64,5
possibilità di utilizzare al meglio le competenze	61,3**	60,8	60,6
rapporti con i colleghi sul luogo di lavoro	47,6	58,0	57,8
coerenza con gli studi	52,2	56,1	55,8
tempo libero	29,2	55,8	55,5
luogo di lavoro	35,0	50,9	50,4
flessibilità dell'orario di lavoro	28,4	49,2	48,5
coinvolgimento e partecipazione	44,8	48,9	48,4
utilità sociale del lavoro	39,6	48,6	48,2
rispondenza a interessi culturali	42,9	42,6	42,1
opportunità di contatti con l'estero	42,5**	42,0	42,3
prestigio ricevuto dal lavoro	33,5	38,0	37,2

* Esclusi i laureati degli atenei telematici.

** Rilevati a partire dal 2016.

Fonte: AlmaLaurea, Indagine sui Percorsi di laurea.

Per quanto riguarda le differenze di genere nella ricerca del lavoro, le laureate del 2025 ritengono più importante rispetto ai laureati, in particolare, l'utilità sociale del lavoro (il 53,9% delle donne rispetto al 40,7% degli uomini), la stabilità del posto di lavoro (il 78,0% rispetto al 67,7%), l'indipendenza o autonomia (il 68,8% rispetto al 58,9%), la possibilità di utilizzare al meglio le competenze acquisite (il 64,7% rispetto al 54,8%), la coerenza con gli studi compiuti (il 59,6% rispetto al 50,7%) e la rispondenza agli interessi culturali (il 45,9% rispetto al 37,6%); di tutti i sedici aspetti analizzati, la possibilità di carriera e l'opportunità di contatti con l'estero sono considerati leggermente più rilevanti dagli uomini (71,1% rispetto al 70,1% delle donne e 42,1% rispetto al 41,8%).

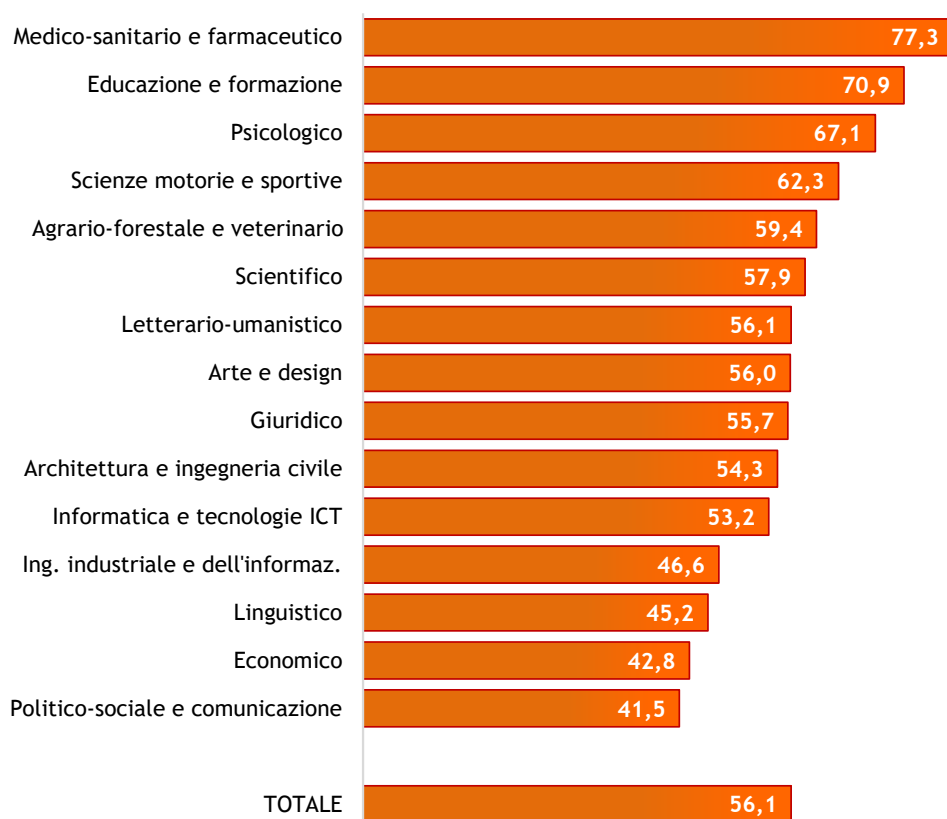
Tra i laureati del 2025 non si rilevano particolari differenze nella graduatoria degli aspetti del lavoro ricercati distintamente per tipo di corso. Si rileva però che i laureati di secondo livello, rispetto ai laureati di primo livello, tendono ad attribuire una maggiore rilevanza alla gran parte degli aspetti considerati, in particolare per la coerenza con gli studi compiuti (+4,1 punti percentuali rispetto ai laureati di primo livello), per il rapporto con i colleghi sul luogo di lavoro (+3,5 punti), per l'acquisizione di professionalità (+2,8 punti) e per la rispondenza agli interessi culturali (+2,7 punti).

A livello disciplinare i laureati dell'area STEM (*science, technology, engineering, mathematics*) tendono a polarizzare le loro preferenze separando in maniera netta gli aspetti legati all'acquisizione

di professionalità, alla possibilità di guadagno, alla carriera e alla stabilità del posto di lavoro (considerati molto rilevanti) rispetto agli altri (nettamente meno rilevanti). I laureati dei gruppi educazione e formazione, psicologico, medico-sanitario e farmaceutico attribuiscono un'elevata rilevanza agli aspetti legati alla coerenza con gli studi compiuti e all'utilizzo delle competenze acquisite durante gli studi, ma anche l'utilità sociale del lavoro.

La coerenza del lavoro con gli studi compiuti è un aspetto certamente rilevante nell'analizzare il ruolo degli studi universitari sulle prospettive di lavoro. Per quanto riguarda le differenze fra i gruppi disciplinari, in cima alla lista si collocano i gruppi dell'ambito medico-sanitario e farmaceutico (77,3%) e quello di educazione e formazione (70,9%), che confermano il loro atteggiamento "vocazionale" (Figura 11.9). Agli ultimi posti della graduatoria per grado di rilevanza attribuita alla coerenza del lavoro con gli studi compiuti si trovano invece i laureati del gruppo politico-sociale e comunicazione (41,5%), seguiti da quelli dell'economico (42,8%), del linguistico (45,2%) e di ingegneria industriale e dell'informazione (46,6%).

Figura 11.9 Laureati dell'anno 2025: coerenza con gli studi compiuti decisamente rilevante nella ricerca del lavoro per gruppo disciplinare (valori percentuali)



Fonte: AlmaLaurea, Indagine sui Percorsi di laurea.

La coerenza del lavoro con gli studi compiuti è un aspetto in generale molto importante per i laureati che hanno concluso gli studi in corso e con buoni voti, per i laureati senza esperienze di lavoro nel corso degli studi e per i laureati che intendono proseguire gli studi dopo la laurea. Tuttavia, alla domanda "Sarebbe disposto ad accettare lavori non attinenti al proprio titolo di studio?", si registra un'alta disponibilità dei laureati ad adattarsi a lavori non coerenti con gli studi (il 53,1% accetterebbe

solo come condizione transitoria, il 23,3% incondizionatamente), mentre solo il 22,0% rifiuterebbe una proposta non coerente. Fa comunque riflettere che più di due laureati su dieci, accontentandosi di un lavoro non coerente con gli studi, rischiano di veder vanificato l'impegno profuso per ottenere il titolo universitario, con un possibile effetto negativo sulla capacità competitiva del Paese.

La quota di chi accetterebbe incondizionatamente un lavoro non coerente con gli studi è maggiore tra gli uomini (il 26,9% rispetto al 20,9% delle donne) e tra i laureati di primo livello (il 24,5% rispetto al 21,6% dei laureati di secondo livello). A livello disciplinare si distinguono per un'elevata disponibilità ad accettare un lavoro non coerente con gli studi i laureati dei gruppi linguistico e politico-sociale e comunicazione (rispettivamente 36,7% e 34,7%); all'opposto si trovano i laureati dei gruppi medico-sanitario e farmaceutico, psicologico, informatica e tecnologie ICT, educazione e formazione, e quelli del gruppo scientifico nei quali tale quota si mantiene al di sotto del 20%. Rispetto al 2016, primo anno per cui i dati sono disponibili, si evidenzia una decrescita di 9 punti percentuali della quota di chi accetterebbe incondizionatamente un lavoro non coerente con gli studi (era il 32,3% nel 2016). I valori che si osservano escludendo i laureati degli atenei telematici sono sostanzialmente in linea con quelli osservati sul complesso dei laureati. Per analizzare più approfonditamente questo fenomeno è stata condotta un'analisi con approccio multivariato⁴ per stimare la probabilità di accettare un lavoro (almeno in prospettiva) attinente al corso di studio rispetto a un lavoro non attinente. A livello disciplinare, il modello conferma quanto emerso dall'analisi bivariata: rispetto ai laureati in scienze motorie, i laureati dei gruppi medico-sanitario e farmaceutico, psicologico e informatica e tecnologie ICT sono più propensi a limitare la ricerca del lavoro a impieghi che garantiscano un'attinenza con il titolo di studio; all'opposto invece si trovano i laureati nei gruppi linguistico, politico-sociale e comunicazione, giuridico e letterario-umanistico. Altri fattori molto rilevanti sono le motivazioni all'iscrizione al corso di laurea: a forti motivazioni culturali e professionali si associa una più elevata propensione ad accettare un lavoro attinente al percorso di studio intrapreso. Chi durante il corso non ha mai lavorato e ha frequentato assiduamente le lezioni aspira a un lavoro attinente con il corso di studio più spesso rispetto a chi ha integrato gli studi con attività lavorative saltuarie o continuative e ha frequentato meno le lezioni. A parità di condizioni, infine, puntano con più decisione a un lavoro attinente con gli studi le donne, chi ha ottenuto buone *performance* pre-universitarie e chi ha conseguito una laurea a ciclo unico.

Tra i laureati del 2025 il 66,9% dichiara di essere disposto ad accettare una cifra netta mensile non inferiore a 1.500 euro per un'occupazione a tempo pieno. Tale quota si attesta al 75,0% tra gli uomini e al 61,6% tra le donne. Non si rilevano particolari differenze tra i laureati di primo e secondo livello (rispettivamente 66,3% e 67,7%), mentre a livello disciplinare spiccano con valori oltre il 75% i laureati dei gruppi di ingegneria industriale e dell'informazione, quelli del gruppo medico-sanitario e farmaceutico e quelli di informatica e tecnologie ICT; al contrario, tale quota scende al di sotto del 55% tra i laureati dei gruppi di educazione e formazione, letterario-umanistico e quello di arte e design. Negli ultimi nove anni la quota di laureati disposti ad accettare una cifra minima netta mensile non

⁴ L'analisi degli effetti sulla probabilità di accettare un lavoro (almeno in prospettiva) attinente al corso di studio è stata condotta, con approccio multivariato, mediante modelli di regressione logistica. Si è tenuta in considerazione, ma non è risultata significativa, la variabile relativa alle precedenti esperienze universitarie. Le elaborazioni sono a parità di genere, titolo di studio dei genitori, status sociale, tipo e voto di diploma di scuola secondaria di secondo grado, ritardo all'immatricolazione, tipo di corso, gruppo disciplinare, motivazioni culturali e professionalizzanti all'iscrizione all'università, mobilità per motivi di studio, dimensione dell'ateneo, frequenza delle lezioni, adeguatezza del carico di studio, svolgimento di tirocini riconosciuti dal corso di studi e di esperienze di studi all'estero, lavoro durante gli studi, affitto di un alloggio per gli studi universitari, fruizione di una borsa di studio e distanza tra l'alloggio e la sede degli studi.

inferiore a 1.500 euro per un'occupazione a tempo pieno è aumentata in maniera marcata: se nel 2016 era il 24,4%, nel 2025 arriva al 66,9% (con un incremento annuale di oltre 5 punti percentuali dal 2022). Escludendo i laureati degli atenei telematici i risultati osservati sono sostanzialmente in linea con quelli descritti sul complesso dei laureati. Oltre alla riduzione negli ultimi anni del potere d'acquisto dovuta al contesto economico, questo dato mostra come i laureati, in misura sempre maggiore, ritengano importante veder riconosciuto, anche da un punto di vista economico, il proprio investimento in istruzione.

La gran parte dei laureati del 2025 (80,3%) colloca le proprie prospettive di lavoro nel settore dei servizi, il 12,3% nell'industria e solo l'1,4% nell'agricoltura⁵). Gli uomini scelgono più frequentemente delle donne il settore industriale (il 18,4% rispetto all'8,3%), mentre le donne quello dei servizi (l'85,2% rispetto al 72,9%). Negli ultimi dieci anni le prospettive di lavoro per settore sono rimaste sostanzialmente le medesime: nel 2015 il 79,8% dei laureati collocava il proprio lavoro futuro nel settore dei servizi, il 15,7% nell'industria e l'1,7% nell'agricoltura.

Tra i rami di attività economica del settore terziario, i preferiti dai laureati sono “sanità e assistenza sociale” (15,7%) e “istruzione” (14,5%). Agricoltura e industria raccolgono quasi esclusivamente le preferenze di studenti provenienti da percorsi universitari specifici del settore: i laureati del gruppo agrario-forestale e veterinario per quanto riguarda il settore primario (38,1%), quelli di architettura e ingegneria civile (63,9%) e ingegneria industriale e dell'informazione (45,2%) per quanto riguarda l'industria.

I corsi di laurea del gruppo informatica e tecnologie ICT sono più indirizzati di qualsiasi altro gruppo disciplinare a uno sbocco professionale specifico: in questo gruppo disciplinare il 67,3% dei laureati, infatti, preferisce “informatica, elaborazione e acquisizione dati”, come i laureati nel gruppo medico-sanitario e farmaceutico preferiscono “sanità e assistenza sociale” (68,6%). Anche i laureati dei gruppi architettura e ingegneria civile, educazione e formazione e di quello letterario-umanistico tendono a convergere verso un unico settore di lavoro. All'opposto i gruppi disciplinari linguistico, politico-sociale e comunicazione e quello economico sono rivolti a una pluralità di possibilità.

Il 49,9% dei laureati è decisamente interessato a lavorare nel settore pubblico e il 50,1% nel settore privato (compreso l'avvio di un'attività autonoma in conto proprio), non mostrando quindi a livello complessivo una preferenza per un settore rispetto all'altro. In generale i laureati di secondo livello mostrano un maggiore interesse per entrambi i settori rispetto a quelli di primo livello (54,7% rispetto al 46,5% per il settore pubblico e il 51,9% rispetto al 48,9% per il privato). I laureati dei gruppi informatica e tecnologie ICT, ingegneria industriale e dell'informazione, economico sono particolarmente interessati a lavorare nel privato (con percentuali che superano il 60%), mentre i laureati del gruppo educazione e formazione, quelli del gruppo medico-sanitario e farmaceutico e letterario-umanistico mostrano una spiccata preferenza verso il settore pubblico, con valori superiori al 60%. Ciò è vero sia tra i laureati di primo livello sia tra quelli di secondo livello. Dal 2016 (primo anno di rilevazione di tali aspetti) la disponibilità a lavorare in entrambi i settori ha avuto un andamento altalenante: fino al 2019 si è rilevato un aumento dell'interesse per entrambi (di oltre 5 punti percentuali per il pubblico e di 3 punti percentuali per il privato); tale disponibilità è poi rimasta stabile nel successivo biennio, per poi ridursi fino ai valori osservati nel 2025.

⁵ La classificazione dei settori economici adottata nel questionario AlmaLaurea si basa sulla classificazione delle attività economiche Istat-ATECO.

Alla vigilia del conseguimento del titolo viene rilevata la disponibilità dei laureati ad accettare diverse tipologie di orario e modalità lavorative, nonché specifiche forme contrattuali. Il 77,7% dei laureati è decisamente disponibile a lavorare a tempo pieno, mentre la percentuale scende al 35,6% per il contratto part-time. La modalità di telelavoro o *smart working*⁶ raccoglie l'interesse della metà dei laureati (50,9%; Tavola 11.2).

L'85,4% dei laureati è decisamente disposto a lavorare con un contratto a tempo indeterminato⁷. A questo segue, per gradimento, il contratto a tempo determinato (28,9%) mentre il 26,8% si dichiara disponibile a lavorare in modo autonomo/in conto proprio.

Analizzando l'andamento temporale, la propensione al lavoro part-time è diminuita di quasi 6 punti percentuali rispetto al 2015 (era il 41,6%). Negli ultimi anni è diminuita anche la disponibilità a lavorare con le varie tipologie contrattuali, in particolare per lo stage e il lavoro autonomo/in conto proprio (rispettivamente -10,5 e -9,5 punti percentuali rispetto al 2015). Se, da un lato, si registra un calo di interesse nei confronti di aspetti del lavoro come l'orario o la forma contrattuale, dall'altro si rileva una crescente attenzione verso le modalità di svolgimento dell'attività lavorativa: il telelavoro o *smart working* ha registrato un forte incremento nel 2020, confermato e incrementato ulteriormente negli ultimi anni (+40,4 punti percentuali rispetto al 2015, frutto del consistente incremento di oltre 30 punti percentuali osservato tra il 2019 e il 2025). Tale andamento è un segnale di come stiano cambiando le preferenze organizzative dei laureati.

Tavola 11.2 Laureati degli anni 2015-2025: decisamente disponibili a lavorare con diverse tipologie di orario/modalità lavorativa e contrattuali (valori percentuali)

tipologie contrattuali	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024	2025	2025*
Orario/Modalità lavorativa												
tempo pieno	86,9	85,9	85,3	84,7	84,2	84,3	83,4	81,3	79,9	78,6	77,7	77,9
part-time	41,6	42,2	40,9	36,9	36,0	36,4	37,1	36,1	35,1	35,4	35,6	35,6
telelavoro o <i>smart working</i>	10,5	20,3	20,8	19,7	20,6	31,7	39,2	40,5	44,3	48,5	50,9	50,6
Contratto												
a tempo indeterminato**	-	-	85,5	86,1	86,4	83,6	83,7	83,0	81,8	85,2	85,4	85,3
a tempo determinato	37,9	38,0	36,9	34,3	33,8	33,8	34,3	33,0	31,7	30,6	28,9	29,4
stage	22,0	19,1	17,3	15,1	14,9	15,0	15,0	12,9	11,7	11,6	11,5	11,8
apprendistato	19,4	19,0	17,5	15,6	15,5	16,0	15,9	14,0	12,6	12,3	11,7	12,0
somministrazione di lavoro (ex interinale)	14,9	12,0	10,4	8,9	9,5	10,5	10,3	8,9	8,2	7,7	7,5	7,6
autonomo/in conto proprio	36,2	33,2	31,7	28,8	28,3	28,1	27,6	26,7	26,1	26,0	26,8	26,8

* Esclusi i laureati degli atenei telematici.

** Rilevato dal 2017.

Fonte: AlmaLaurea, Indagine sui Percorsi di laurea.

Si osservano differenze per tipo di corso: i laureati di primo livello rispetto a quelli di secondo livello, infatti, mostrano un maggior interesse verso il lavoro part-time (+4,0 punti percentuali) e un minore interesse verso i lavori a tempo pieno (-10,1 punti percentuali).

⁶ A partire dall'indagine del 2021, la modalità telelavoro comprende anche lo *smart-working*.

⁷ Si fa riferimento al contratto a tutele crescenti, introdotto con il Jobs Act e in vigore dal 07/03/2015 (Dlgs. 4 marzo 2015, n. 23) che ha di fatto sostituito il contratto a tempo indeterminato.

Differenze si osservano anche per ambito disciplinare: ad esempio, il part-time è meno ricercato dai laureati dell'area STEM (in particolare da quelli di ingegneria industriale e dell'informazione e informatica e tecnologie ICT) e da quelli dei gruppi giuridico ed economico; la disponibilità al telelavoro o *smart working* è nettamente più elevata per i laureati del gruppo informatica e tecnologie ICT (73,2%). Per quanto riguarda le forme contrattuali, il lavoro a tempo indeterminato permane a livello disciplinare la modalità più ricercata, dal 90,6% del gruppo di educazione e formazione al 78,9% del gruppo psicologico; mentre la propensione verso il lavoro autonomo è più spiccata nei gruppi psicologico (46,0%), scienze motorie e sportive (37,9%) e in quello agrario-forestale e veterinario (36,7%). Le donne sono in generale più disposte degli uomini a lavorare part-time (il 41,2% rispetto al 27,2%) e con tutte le forme contrattuali tranne l'autonomo/in conto proprio (il 24,2% rispetto al 30,7% degli uomini).

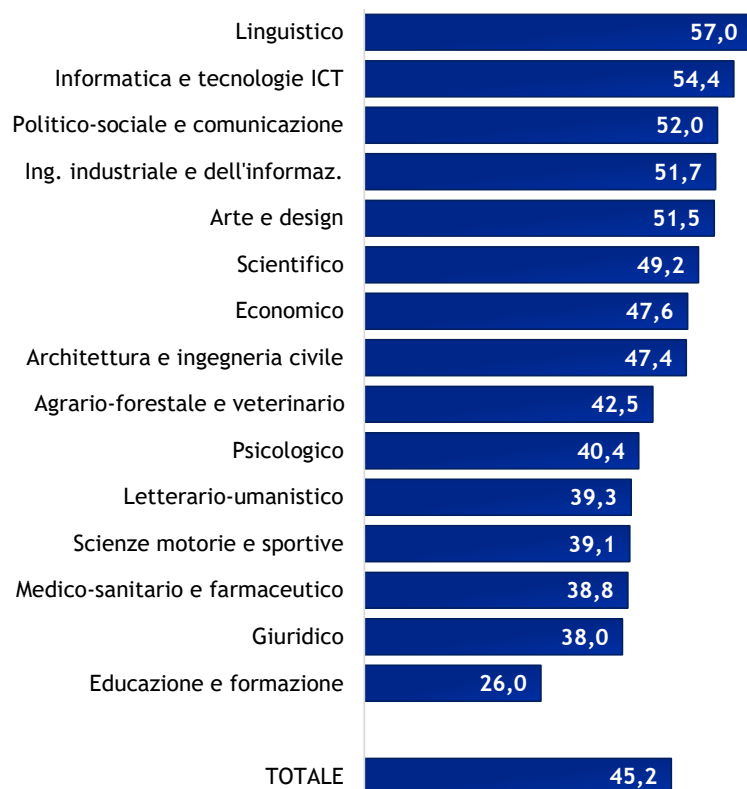
I laureati del 2025 si confermano molto disponibili a spostarsi per motivi lavorativi, in Italia o all'estero, cambiando anche residenza: in particolare, la disponibilità a lavorare all'estero è dichiarata dal 45,2% dei laureati e il 27,0% si dichiara addirittura pronto a trasferirsi in un altro continente. La quota di laureati disponibili a lasciare l'Italia per motivi lavorativi in dieci anni è diminuita di 5,1 punti percentuali (era il 50,3%), un calo che raggiunge -12,1 punti tra i laureati magistrali a ciclo unico. La contrazione è particolarmente evidente tra il 2020 e il 2023, per poi registrare una lieve ripresa nel 2024 e scendere nuovamente nell'ultimo anno. Quanto osservato tra i laureati 2025 è influenzato dalla presenza dei laureati degli atenei telematici: al netto di questi laureati, che tendenzialmente hanno un'età superiore e sono più spesso già inseriti nel mercato del lavoro, si assisterebbe a una lieve crescita raggiungendo un valore pari al 46,0%.

Il 46,9% dei laureati di primo livello si dichiara disponibile a lavorare all'estero, quota che scende al 42,7% per quelli di secondo livello (38,8% per i magistrali a ciclo unico e 44,0% per i magistrali biennali). Risultano particolarmente propensi a lavorare all'estero i laureati dei gruppi linguistico, informatica e tecnologia ICT, politico-sociale e comunicazione, ingegneria industriale e dell'informazione e quello di arte e design (valori superiori al 50%); la quota scende al 26,0% tra i laureati del gruppo educazione e formazione (Figura 11.10).

Si rileva parallelamente una diffusa disponibilità a effettuare trasferte di lavoro, anche frequenti (27,5%), così come a trasferire la propria residenza (37,3%), seppure tali quote siano in calo negli ultimi dieci anni. Solo il 6,8% dei laureati del 2025 non è disponibile a trasferte, quota in costante crescita dal 2019.

Si conferma anche il diverso atteggiamento fra i laureati degli atenei del Centro-Nord e quelli del Mezzogiorno: questi ultimi si dichiarano meno disponibili a trasferirsi all'estero per motivi lavorativi. Allo stesso tempo, però, nella ricerca di un impiego, i laureati del Mezzogiorno prendono in considerazione un ventaglio più ampio di possibilità, sia in termini di tipologia contrattuale sia di ripartizione geografica.

Figura 11.10 Laureati dell'anno 2025: disponibilità a lavorare all'estero per gruppo disciplinare (valori percentuali)



Fonte: AlmaLaurea, Indagine sui Percorsi di laurea.

NOTE METODOLOGICHE

1. Popolazione analizzata

La rilevazione ha coinvolto 334.601 laureati dell'anno solare 2025. Gli atenei italiani coinvolti nella rilevazione sono 81, degli 84 aderenti ad AlmaLaurea a giugno 2026¹. Dalla popolazione analizzata nell'indagine sui Percorsi di laurea² si è preferito escludere alcune categorie di laureati. Si tratta di 2.677 unità che presentano alcune particolari caratteristiche:

- laureati dei corsi pre-riforma D.M. n. 509/1999 (compresi quelli del corso in Scienze della Formazione primaria, riformato dal più recente D.M. 249/2010), un collettivo da anni del tutto residuale (nel 2025 pari a 473 unità) e con carriere ampiamente ritardatarie;
- laureati ai quali l'ateneo, in seguito a convenzioni speciali riservate in particolare a lavoratori nel campo sanitario, membri delle Forze dell'Ordine e delle Forze Armate, funzionari pubblici e altri professionisti, ha riconosciuto l'esperienza di lavoro come attività formativa centrale ai fini del conseguimento della laurea. Questi casi presentano un numero particolarmente ridotto di esami sostenuti, un numero di crediti riconosciuti alla laurea molto elevato, un tasso di compilazione del questionario a livello di corso di laurea eccezionalmente basso;
- laureati con un numero di esami sostenuti molto ridotto (meno di due esami all'anno, calcolato in termini medi, rispetto alla durata normale del corso);
- laureati con carriere universitarie molto brevi, ovvero di durata inferiore a un quarto della durata normale del corso di studio.

L'Indagine coinvolge il complesso dei laureati di un determinato anno solare e rende disponibile documentazione attendibile fino a livello di singolo corso di laurea; ciò permette alle università presenti in AlmaLaurea di rispondere tempestivamente alle richieste del Ministero dell'Università e della Ricerca (D.M. 544/2007, D.D. 61/2008, D.M. 17/2010 e D.M. 50/2010 e, tra i più recenti, D.M. 1154/2021 e D.M. 289/2021).

La Tavola 1 riporta gli atenei coinvolti nell'Indagine con il corrispondente numero di laureati.

¹ Tra questi vi sono la Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa, la Scuola Normale Superiore di Pisa e la Scuola Superiore IUSS di Pavia. I laureati di tali Scuole afferiscono agli Atenei di Firenze, Pavia, Pisa, Trento e risultano compresi nelle relative numerosità di cui alla Tavola 1.

² Tutta la documentazione, anche nella disaggregazione per ateneo e fino al livello del singolo corso di laurea, è disponibile su www.alma laurea.it/i-dati/le-nostre-indagini/profilo-dei-laureati.

Tavola 1 Laureati 2025 per ateneo (valori assoluti)

ateneo	laureati	ateneo	laureati
Roma Sapienza	21.984	Foggia	2.719
eCampus - telematica	20.567	L'Aquila	2.610
Bologna	20.281	Milano IULM	2.528
Padova	16.947	Napoli Parthenope	2.469
Torino	15.166	Piemonte Orientale	2.398
Napoli Federico II	12.596	Roma LUMSA	2.324
Milano	11.601	Insubria	2.248
Firenze	10.312	Catanzaro	2.137
Torino Politecnico	8.307	Sassari	1.931
Palermo	8.120	Bari Politecnico	1.921
Milano Bicocca	8.004	Napoli Benincasa	1.883
Pisa	7.479	Macerata	1.828
Bari	7.401	Napoli L'Orientale	1.741
Roma Tor Vergata	6.341	Tuscia	1.452
Catania	6.282	Venezia IUAV	1.386
Salerno	6.214	Cassino e Lazio Meridionale	1.298
Parma	6.163	Molise	1.254
Roma Tre	6.086	Enna Kore	1163
Genova	5.825	Camerino	958
Verona	5.757	Milano Vita-Salute S. Raffaele	904
Ferrara	5.719	Giustino Fortunato - telematica	885
Modena e Reggio Emilia	5.625	LIUC Carlo Cattaneo	881
Pavia	5.325	Bolzano	815
Perugia	5.059	Teramo	806
Venezia Ca' Foscari	5.055	Basilicata	759
Chieti e Pescara	4.275	Reggio Calabria Mediterranea	734
Bergamo	4.159	Roma Campus Bio-Medico	709
Calabria	3.983	Roma Foro Italico	686
Campania Luigi Vanvitelli	3.880	Sannio	668
Messina	3.848	Roma Europea	515
Trento	3.765	LUM Giuseppe Degennaro	512
Cagliari	3.675	Roma UNINT	491
Salento	3.527	Siena Stranieri	367
Trieste	3.326	Milano Humanitas	348
Siena	3.010	Roma UniCamillus	345
Marche Politecnica	2.949	Valle d'Aosta	212
Udine	2.923	Perugia Stranieri	179
Brescia	2.894	Roma Link	176
Urbino Carlo Bo	2.825	Scienze Gastronomiche	106

Fonte: AlmaLaurea, Indagine sui Percorsi di laurea.

Il Rapporto analizza i laureati dei corsi di primo livello, magistrali a ciclo unico e magistrali biennali (attivati in applicazione dei D.M. n. 509/1999 e 270/2004) (Tavola 2).

Tavola 2 Laureati 2025 per tipo di corso (valori assoluti)

tipo di corso	laureati 2025 nel Rapporto
Primo livello	194.426
Magistrale a ciclo unico	33.066
Magistrale biennale	107.109
TOTALE	334.601

Fonte: AlmaLaurea, Indagine sui Percorsi di laurea.

Il D.M. n. 270/2004 ha ridefinito le classi di laurea introdotte dal D.M. n. 509/1999, indicando anche la corrispondenza fra le nuove classi e le precedenti e denominando “lauree magistrali a ciclo unico” e “lauree magistrali” i due tipi di corso di secondo livello, chiamati in precedenza rispettivamente “lauree specialistiche a ciclo unico” e “lauree specialistiche”. I laureati del 2025 appartengono nella quasi totalità dei casi a classi dell’ordinamento D.M. n. 270/2004. Nel Rapporto sui Percorsi di laurea la distinzione tra laureati nelle classi dell’ordinamento D.M. n. 509/1999 e laureati nelle classi dell’ordinamento D.M. n. 270/2004 non viene attuata. Per il caso particolare della classe di laurea magistrale a ciclo unico in Odontoiatria e protesi dentaria, è opportuno evidenziare che l’ordinamento D.M. n. 270/2004 ha modificato la durata normale del corso, portandola da 5 a 6 anni. Per questo motivo, nell’analizzare contemporaneamente i laureati dei due ordinamenti, bisogna tenere in considerazione la diversa durata del corso, in particolare se si considera l’indicatore “durata degli studi”. Il Rapporto analizza i laureati nei diversi gruppi disciplinari³ previsti dall’offerta formativa nazionale (Tavola 3).

Tavola 3 Laureati 2025 per gruppo disciplinare (valori assoluti)

gruppo disciplinare	laureati
Agrario-forestale e veterinario	6.913
Architettura e ingegneria civile	10.614
Arte e design	11.495
Economico	46.199
Educazione e formazione	20.048
Giuridico	16.529
Informatica e tecnologie ICT	7.090
Ingegneria industriale e dell’informazione	38.710
Letterario-umanistico	18.978
Linguistico	18.517
Medico-sanitario e farmaceutico	47.249
Politico-sociale e comunicazione	31.537
Psicologico	18.546
Scientifico	32.747
Scienze motorie e sportive	9.429
TOTALE	334.601

Fonte: AlmaLaurea, Indagine sui Percorsi di laurea.

³ Rappresenta la classificazione delle classi di laurea adottata dal MUR a partire dall’anno 2020.

Nel Rapporto 2026 sono compresi due atenei telematici che rappresentano il 6,4% dei laureati indagati. Il peso dei laureati degli atenei telematici non è uniforme all'interno dei diversi tipi di corso: raggiunge il 7,7% tra i laureati di primo livello, il 5,6% tra i laureati magistrali biennali e scende all'1,5% tra i laureati magistrali a ciclo unico. I laureati di questi atenei sono particolarmente concentrati in alcuni gruppi disciplinari: sono il 22,0% dei laureati del gruppo scienze motorie e sportive, il 20% dei laureati del gruppo giuridico, il 13,1% dei laureati del gruppo educazione formazione e l'11,6% dei laureati del gruppo psicologico. Al contrario, sono pressoché assenti nel gruppo di arte e design (1,1%) e nel gruppo scientifico (1,8%). Sono invece completamente assenti nel gruppo di informatica e tecnologie ICT e nel gruppo agrario-forestale e veterinario. L'entrata delle università telematiche all'interno del Rapporto consente di delineare un quadro sempre più preciso e rappresentativo del sistema universitario italiano nel suo complesso. Tuttavia, i laureati degli atenei telematici mostrano, ad oggi, alcune caratteristiche molto differenti rispetto a quelli degli atenei tradizionali (età alla laurea elevata, prevalenza di lavoratori-studenti, ...) e ciò condiziona i risultati osservati sul complesso dei laureati. Pertanto, se da un lato il quadro risulta più rappresentativo del sistema universitario italiano, dall'altro i confronti temporali con le precedenti indagini risultano non totalmente appropriati in quanto le università telematiche hanno aderito alle indagini AlmaLaurea solo recentemente. Per tale motivo, in tutto il Rapporto, nei grafici inerenti agli andamenti temporali, sono stati inseriti due distinti valori per l'anno 2025: il primo riporta il dato complessivo dei laureati (comprensivo delle Università telematiche), il secondo invece riporta il dato ad esclusione dei laureati di tali Università.

Da un confronto con i più recenti dati nazionali del Ministero dell'Università e della Ricerca (MUR-USTAT, 2026a) (laureati dell'anno solare 2024), la composizione dell'universo di AlmaLaurea rappresenta piuttosto fedelmente il quadro nazionale complessivo per tipo di corso, gruppo disciplinare e ripartizione geografica. Più nel dettaglio, si nota una sotto-rappresentazione degli atenei del Nord-Ovest, in particolare della Lombardia, dovuta al fatto che tra gli atenei presenti in AlmaLaurea non figurano l'Università Bocconi, l'Università Cattolica del Sacro Cuore e il Politecnico di Milano.

2. Metodologia di rilevazione e tasso di risposta

L'indagine sui Percorsi di laurea utilizza in modo integrato le informazioni provenienti dalle seguenti fonti:

- la documentazione amministrativa: sono informazioni provenienti dagli archivi amministrativi delle 81 università coinvolte nell'indagine e che hanno aderito ad AlmaLaurea prima del 2025. L'indagine si basa sulla documentazione amministrativa trasmessa dagli atenei entro la fase di elaborazione dei dati;
- il questionario di rilevazione sulla valutazione del percorso universitario: comprende tutte le informazioni relative all'esperienza dei laureati rilevata in prossimità del conseguimento del titolo.

Le informazioni di fonte amministrativa sui laureati vengono trasmesse dagli atenei ad AlmaLaurea durante tutto l'anno solare secondo un tracciato condiviso e vengono sottoposte a diversi controlli di qualità.

Per i laureati che hanno già un titolo precedente in AlmaLaurea, alcune informazioni di questionario non vengono chieste in quanto recuperabili dai propri archivi statistici.

I laureandi, alla vigilia del conseguimento del titolo, accedono alla compilazione del questionario di rilevazione attraverso la propria pagina personale sul sito www.almalaurea.it. Successivamente, i questionari vengono accoppiati ai *record* amministrativi e sottoposti ad alcuni controlli di coerenza. La compilazione del questionario è consentita a partire da 9 mesi prima della data presunta di laurea dichiarata dallo studente. Per questo motivo non tutti i laureati del medesimo anno di laurea compilano la versione di questionario vigente in quello specifico anno: tra i laureati del 2025 che hanno compilato il questionario, la quota di chi ha compilato una versione diversa da quella del 2025 è del 15,0%.

Entrano a far parte dell'indagine solo i laureati che hanno effettivamente ottenuto il titolo nell'anno solare di indagine e che non rientrano tra i casi particolari descritti nel paragrafo precedente.

Per considerare attendibili le informazioni rilevate attraverso il questionario di rilevazione sono richiesti alcuni criteri di qualità di compilazione. Dall'insieme dei questionari presi in considerazione sono stati esclusi quelli che presentano almeno una di queste limitazioni:

- sono compilati in misura insufficiente, cioè sono vuoti oppure contengono un numero di risposte sensibilmente ridotto (meno del 25% delle risposte che avrebbero dovuto fornire);
- sono poco plausibili, poiché presentano in più dei due terzi delle batterie di domande la stessa risposta (ad esempio “decisamente sì”) per ciascun *item* riportato;
- la durata media della compilazione è stata ritenuta troppo breve per poter garantire l'attendibilità delle risposte. Si sono considerate come troppo brevi le compilazioni con una durata, per ogni risposta attribuita, inferiore al quinto percentile delle durate medie del complesso delle compilazioni.

Il tasso di compilazione del questionario, definito dunque come il rapporto tra il numero dei laureati che hanno risposto correttamente al questionario e il numero dei laureati che sono entrati a far parte dell'indagine, per il 2025 è pari al 91,7%.

3. Convenzioni e avvertenze

Calcolo degli indicatori e mancate risposte

Le statistiche sui dati amministrativi, trasmessi per il 100% dei laureati, si riferiscono al totale dei laureati.

In generale, le statistiche riferite alle variabili di questionario sono calcolate sul numero totale dei laureati che hanno compilato il questionario di rilevazione. Alcune statistiche, tuttavia, sono state calcolate su specifici sotto-collettivi.

Arrotondamenti

I valori percentuali e medi riportati sono arrotondati alla prima cifra decimale per semplicità di lettura (per i numeri indici l'arrotondamento è alla seconda cifra decimale); le somme (ad esempio tra modalità dello stesso indicatore) e le differenze (ad esempio tra diversi collettivi analizzati) sono calcolate sui valori non arrotondati e possono quindi non coincidere esattamente con quelle desumibili dai valori riportati.

Segni convenzionali

Nelle Tavole, il trattino “-” viene utilizzato quando il fenomeno viene rilevato, ma i casi non si sono verificati, mentre il valore percentuale 0,0 indica che il fenomeno viene rilevato e si sono verificati dei casi, ma in percentuale inferiore allo 0,05.

4. Definizioni utilizzate, indici ideati

Età alla laurea

Il calcolo dell'età media alla laurea tiene conto della data di nascita e della data di laurea. Nelle distribuzioni percentuali per età alla laurea l'età è in anni compiuti.

Cittadini stranieri

Fino alla rilevazione del 2021 nel conteggio dei cittadini stranieri non sono compresi i laureati cittadini della Repubblica di San Marino.

Residenza

Ai fini della classificazione dei laureati in base alla residenza e alla sede degli studi, si è tenuto conto della sede del corso anziché della sede centrale dell'ateneo. Si fa riferimento alla residenza al momento della laurea. Questo indicatore deriva dall'integrazione del dato rilevato con il questionario e, laddove non presente, dagli archivi amministrativi di ateneo. Fino alla rilevazione del 2021 i residenti di San Marino erano considerati residenti in “Altra regione”, a partire dalla rilevazione 2022 sono inclusi nella modalità “Esteri”. A partire dalla rilevazione del 2024, a seguito dell'ingresso nell'indagine del primo ateneo telematico, l'indicatore non è calcolato per i laureati degli atenei telematici in quanto in questi casi, essendo il corso erogato in modalità teledidattica, non esiste una sede fisica del corso e quindi non avviene di fatto uno spostamento per ragioni di studio.

Titolo di studio dei genitori

Per la variabile “titolo di studio dei genitori” si è preso in considerazione il genitore con il titolo di studio più elevato e si sono distinti i casi in cui entrambi i genitori sono laureati da quelli in cui lo è uno solo. Rientrano in queste ultime categorie anche coloro che hanno i genitori in possesso di un titolo di dottorato di ricerca.

L'informazione relativa ai titoli di qualifica professionale e diploma quadriennale è rilevata a partire dal questionario di rilevazione del 2018, pertanto per i laureati che hanno compilato le versioni precedenti l'informazione non è disponibile. Per le ragioni espresse, quindi, l'indicatore “nessun genitore laureato” differisce dalla somma delle modalità “diploma di scuola secondaria di secondo grado” e “qualifica professionale, titolo inferiore o nessun titolo”, in quanto comprende al suo interno la quota residuale di laureati con genitori diplomati o con titoli di licenza media inferiore/avviamento rilevata con le versioni di questionario precedenti a quello del 2018.

Si segnala inoltre che a partire dalla rilevazione del 2025 sono compresi nel calcolo dei genitori laureati coloro che hanno conseguito un titolo presso le Accademie delle Belle Arti, le Accademie

Militari e diplomi universitari (di durata biennale o triennale) precedenti alla riforma 509 del 1999, che prima erano esclusi.

Classe sociale

Per la classe sociale dei laureati si è adottato lo schema proposto da A. Cobalti e A. Schizzerotto, *La mobilità sociale in Italia*, Bologna, il Mulino, 1994, riconfermato successivamente in A. Schizzerotto (a cura di), *Vite ineguali. Disuguaglianze e corsi di vita nell'Italia contemporanea*, Bologna, il Mulino, 2002. La classe sociale, definita sulla base del confronto fra la posizione socio-economica del padre e quella della madre del laureato, corrisponde alla posizione di livello più elevato fra le due (principio di "dominanza"). Infatti la posizione socio-economica può assumere le modalità classe elevata, classe media impiegatizia, classe media autonoma e classe del lavoro esecutivo; la classe elevata domina le altre tre, la classe del lavoro esecutivo occupa il livello più basso, mentre la classe media impiegatizia e la classe media autonoma si trovano in sostanziale equilibrio. La classe sociale dei laureati con genitori l'uno dalla posizione classe media autonoma, l'altro dalla posizione classe media impiegatizia corrisponde alla posizione socio-economica del padre (in questa situazione non sarebbe possibile scegliere fra la classe media impiegatizia e la classe media autonoma sulla base del principio di dominanza). La classe sociale dei laureati con madre casalinga (padre casalingo) corrisponde alla posizione del padre (della madre); nel caso in cui per entrambi i genitori sia stata indicata la posizione di casalingo/a la classe sociale non è stata definita. La posizione socio-economica di ciascun genitore è funzione dell'ultima posizione nella professione, come indicato nella tabella seguente.

ultima posizione nella professione	posizione socio-economica
liberi professionisti*	
Dirigenti	CLASSE ELEVATA
imprenditori con almeno 15 dipendenti	
impiegati con mansioni di coordinamento	
direttivi o quadri	CLASSE MEDIA IMPIEGATIZIA
Intermedi	
insegnanti (esclusi professori universitari)	
lavoratori in proprio	
coadiuvanti familiari	CLASSE MEDIA AUTONOMA
soci di cooperative	
imprenditori con meno di 15 dipendenti	
operai, subalterni e assimilati	CLASSE DEL LAVORO ESECUTIVO
impiegati esecutivi	

* I genitori definiti "liberi professionisti" ma con titoli di studio inferiori al diploma secondario superiore sono stati collocati nella categoria lavoratori in proprio.

Diploma

I diplomi di scuola secondaria di secondo grado riportati fanno riferimento all'indirizzo di studio indipendentemente dall'Istituto in cui sono stati conseguiti. I diplomi accorpano gli indirizzi introdotti con la Riforma dell'ordinamento scolastico entrata in vigore nell'a.s. 2010/2011 con quelli antecedenti alla Riforma. In dettaglio, il liceo delle scienze umane comprende il liceo delle scienze sociali e il liceo socio-psico-pedagogico o istituto magistrale; il liceo artistico, aggregato al musicale e coreutico, comprende l'istituto d'arte e altri diplomi artistici; il tecnico economico comprende il tecnico commerciale, il tecnico per periti aziendali e corrispondenti in lingue estere, il tecnico per le attività sociali o femminile/per i servizi sociali e il tecnico per il turismo; il tecnico tecnologico comprende il tecnico industriale, il tecnico per geometri, il tecnico agrario, il tecnico nautico e aeronautico; il professionale comprende il professionale per i servizi e il professionale per l'industria e l'artigianato.

Nel calcolo complessivo dei diplomi tecnici sono compresi anche i diplomi tecnici antecedenti alla Riforma sopra citata e quindi non riconducibili ai due indirizzi specificati, pertanto la somma dei diplomi tecnico economico e tecnico tecnologico può talvolta essere inferiore al totale dei diplomi tecnici. Questo indicatore deriva dall'integrazione del dato rilevato con il questionario e, laddove non presente, dagli archivi amministrativi di ateneo.

Voto di diploma

Il voto di diploma (di cui vengono riportati i valori medi) è calcolato per i titoli italiani ed è espresso in 100-mi anche per i laureati che si sono diplomati prima del 1999, conseguendo voti in 60-mi. Questo indicatore deriva dall'integrazione dell'informazione amministrativa trasmessa dagli atenei e, laddove non presente, da quella rilevata con il questionario.

Hanno conseguito il diploma

Ai fini della classificazione dei laureati in base al luogo di conseguimento del diploma e alla sede degli studi, si è tenuto conto della sede del corso anziché della sede centrale dell'ateneo. Per il luogo di conseguimento del diploma, dalle categorie "al Sud-Isole, ma si sono laureati al Centro-Nord", "al Centro, ma si sono laureati al Nord o al Sud-Isole" e "al Nord, ma si sono laureati al Centro-Sud-Isole" sono esclusi coloro che hanno concluso la scuola secondaria di secondo grado in una provincia limitrofa a quella di laurea. Fino alla rilevazione del 2021 i laureati che hanno conseguito il diploma a San Marino erano considerati nella ripartizione di diploma "Nord" (con province limitrofe Rimini e Pesaro-Urbino), mentre dalla rilevazione del 2022 rientrano nella modalità "All'estero". Nei pochi casi in cui l'informazione sul luogo di conseguimento del diploma non sia disponibile, è stata utilizzata l'informazione relativa alla residenza. A partire dalla rilevazione del 2024, a seguito dell'ingresso nell'indagine del primo ateneo telematico, l'indicatore non è calcolato per i laureati degli atenei telematici in quanto in questi casi, essendo il corso erogato in modalità teledidattica, non esiste una sede fisica del corso e quindi non avviene di fatto uno spostamento per ragioni di studio.

Hanno precedenti esperienze universitarie

Combina la domanda sulle precedenti esperienze concluse con quella relativa alle precedenti esperienze non concluse. Nel caso in cui un laureato dichiari entrambe le esperienze, si considera la sola precedente esperienza universitaria conclusa. Nella domanda sulle precedenti esperienze universitarie ai laureati nei corsi magistrali viene chiesto di rispondere indicando il titolo di accesso al biennio magistrale. A partire dalla rilevazione del 2017, è stata sempre attribuita una precedente esperienza conclusa relativa al titolo di accesso al biennio magistrale anche a coloro che non hanno risposto alla domanda del questionario.

Titolo universitario precedente all'iscrizione alla laurea magistrale

L'indicatore è calcolato solo per i laureati nei corsi magistrali biennali. L'informazione proviene per l'83,5% dagli archivi statistici amministrativi di AlmaLaurea (si tratta di dati certificati dall'ateneo di conseguimento del titolo precedente) e per il 16,5% dal questionario compilato dai laureati. Non sono riportate le modalità "Titolo di Alta Formazione Artistica e Musicale" e "Diploma di mediatore linguistico o altro titolo equipollente a un titolo universitario" relative al titolo conseguito prima dell'accesso al corso magistrale biennale.

Ateneo di conseguimento del precedente titolo universitario

L'indicatore è calcolato solo per i laureati nei corsi magistrali biennali che hanno conseguito un precedente titolo universitario di primo livello italiano. L'informazione proviene per il 92,3% dagli archivi statistici amministrativi di AlmaLaurea (si tratta di dati certificati dall'ateneo di conseguimento del titolo precedente) e per il 7,7% dal questionario compilato dai laureati.

Regolarità negli studi del precedente titolo universitario

L'indicatore è calcolato solo per i laureati nei corsi magistrali biennali che hanno conseguito un precedente titolo universitario di primo livello italiano presso un ateneo non telematico. L'informazione proviene per il 92,3% dagli archivi statistici amministrativi di AlmaLaurea (si tratta di dati certificati dall'ateneo di conseguimento del titolo precedente) e per il 7,7% dal questionario compilato dai laureati. La regolarità negli studi è stata calcolata a partire dalla data di laurea, da quella di iscrizione al corso di laurea e dalla durata normale del corso precedentemente concluso (tenendo conto delle sessioni di laurea dell'anno accademico -la terza ed ultima sessione si conclude il 30 aprile). Per il 7,7% per cui non è recuperabile l'informazione sul titolo precedente da fonte amministrativa, il mese di conseguimento del titolo precedente non è disponibile; pertanto, coloro che hanno conseguito il titolo nei primi quattro mesi dell'anno sono assimilati a coloro che hanno conseguito il titolo nei mesi successivi (ad esempio, chi si laurea entro il 30 aprile sarebbe "in corso" ma viene attribuito alla modalità "1° anno fuori corso").

Voto di laurea del precedente titolo universitario

L'indicatore è calcolato solo per i laureati nei corsi magistrali biennali che hanno conseguito un precedente titolo universitario di primo livello italiano. L'informazione proviene per il 92,3% dagli archivi statistici amministrativi di AlmaLaurea (si tratta di dati certificati dall'ateneo di conseguimento del titolo precedente) e per il 7,7% dal questionario compilato dai laureati. Nel calcolo delle medie il voto di 110 e lode è stato posto uguale a 113. Sono stati esclusi i voti di laurea con base diversa da 110 o con valori inferiori a 66/110 o superiori a 110/110.

Motivazioni molto importanti nella scelta del corso di laurea

La variabile motivazioni molto importanti nella scelta del corso di laurea sintetizza le risposte fornite alle due domande seguenti.

“Nella Sua decisione di iscriversi al corso di studio universitario che sta per concludere, le due seguenti motivazioni sono state importanti?”

Interesse per le discipline insegnate nel corso (fattori soprattutto culturali)

- decisamente sì
- più sì che no
- più no che sì
- decisamente no

Interesse per le opportunità occupazionali offerte dal corso (fattori soprattutto professionalizzanti)

- decisamente sì
- più sì che no
- più no che sì
- decisamente no

I laureati che hanno scelto il corso spinti da fattori sia culturali sia professionalizzanti sono coloro che hanno risposto “decisamente sì” ad entrambe le domande. I laureati spinti da fattori prevalentemente culturali sono coloro che hanno risposto “decisamente sì” solo alla domanda sull'interesse per le discipline insegnate nel corso; analogamente i laureati spinti da fattori prevalentemente professionalizzanti sono coloro che hanno risposto “decisamente sì” solo alla domanda sull'interesse per le opportunità occupazionali del corso. Infine la modalità né gli uni né gli altri comprende gli studenti che per entrambe le voci hanno risposto diversamente da “decisamente sì”.

Motivazione principale nella scelta di un corso completamente in teledidattica

Non è riportata la modalità “altro”. L'indicatore è calcolato solo per i laureati che hanno conseguito il titolo in un ateneo telematico.

Età all'immatricolazione

I laureati con età all'immatricolazione regolare sono gli studenti entrati all'università entro i 19 anni. Per esempio, è regolare chi è nato nel 1993 (o successivamente) e si è iscritto ad un corso di primo livello o a una laurea magistrale a ciclo unico nel 2012/13. Per i corsi di laurea magistrale biennale l'età regolare all'immatricolazione è stata posta a 22 anni (corrisponde alle carriere di studi completamente regolari sia nel ciclo pre-universitario sia nel primo livello).

Punteggio degli esami

Per il punteggio degli esami, sia il voto 30 sia il 30 e lode per i singoli esami corrispondono a 30. Corrisponde alla media dei punteggi dei singoli esami sostenuti durante il corso di laurea; si tratta di un'informazione amministrativa trasmessa dagli atenei.

Voto di laurea

Per il calcolo delle medie il voto di 110 e lode è stato posto uguale a 113.

Regolarità negli studi

La regolarità negli studi dipende dalla data di laurea, da quella di iscrizione al corso di laurea e dalla durata normale del corso, tenendo conto delle sessioni di laurea dell'anno accademico (la terza ed ultima sessione si conclude il 30 aprile). A causa dell'emergenza pandemica Covid-19, il Decreto Legge n. 18 del 17 marzo 2020, art. 101 comma 1 ha prorogato per la prima volta la conclusione dell'anno accademico al 15 giugno. La proroga al 15 giugno è stata stabilita, con decreti successivi, anche per il 2021, il 2022 e il 2023, mentre a partire dal 2024 la conclusione dell'ultima sessione di laurea è tornata ad essere il 30 aprile. Nel caso in cui lo studente abbia effettuato un cambio di corso utilizzando crediti formativi del precedente percorso, la data di iscrizione rimane quella al corso originario. Per le lauree magistrali, la regolarità negli studi tiene conto del solo biennio conclusivo e non di eventuali ritardi accumulati nel percorso universitario precedente. L'indicatore è calcolato solo per i laureati che hanno conseguito il titolo in un ateneo non telematico.

Durata degli studi

La durata degli studi di un laureato, a partire dai laureati del 2019, è l'intervallo di tempo trascorso fra la data convenzionale del 1° ottobre dell'anno di immatricolazione (non più dal 5 novembre come avveniva precedentemente) e la data di laurea. Per le lauree magistrali è l'intervallo fra il 1° ottobre dell'anno di iscrizione al biennio conclusivo e la data di laurea. Si ricorda che per il caso particolare della classe di laurea magistrale a ciclo unico in Odontoiatria e protesi dentaria, nell'analizzare contemporaneamente i laureati dei corsi dell'ordinamento D.M. n. 509/1999 e quelli dell'ordinamento D.M. n. 270/2004, bisogna tenere in considerazione la diversa durata del corso (5 anni per i primi e 6 anni per i secondi). L'indicatore è calcolato solo per i laureati che hanno conseguito il titolo in un ateneo non telematico.

Ritardo alla laurea

Il ritardo alla laurea di un laureato è la parte “irregolare” (fuori corso) degli studi universitari (per le lauree magistrali, la parte “irregolare” del biennio conclusivo); è quindi pari alla differenza tra la durata effettiva e la durata normale del corso di studio. A partire dai laureati del 2019, il ritardo può assumere valori negativi sia nel caso di carriere concluse prima dei tempi previsti (quindi in anni accademici precedenti a quello di naturale conseguimento del titolo in base alla durata normale) sia nel caso in cui lo studente si sia laureato nel primo anno accademico disponibile per concludere gli studi (in base alla durata normale del corso), ma prima della data del 1° ottobre. L'indicatore è calcolato solo per i laureati che hanno conseguito il titolo in un ateneo non telematico.

Indice di ritardo

L'indice di ritardo è il rapporto fra il ritardo alla laurea e la durata normale del corso. La durata normale del corso è convenzionalmente pari a 3 anni per i corsi di primo livello, 2 anni per i corsi magistrali biennali, 5 o 6 anni per i corsi magistrali a ciclo unico; fanno eccezione i rari casi di allungamento di carriera stabiliti dagli atenei. L'indicatore è calcolato solo per i laureati che hanno conseguito il titolo in un ateneo non telematico.

Hanno alloggiato a meno di un'ora di viaggio dalla sede degli studi

L'indicatore è calcolato solo per i laureati che hanno conseguito un titolo in un ateneo non telematico.

Hanno frequentato regolarmente

L'indicatore è calcolato solo per i laureati che hanno conseguito un titolo in un ateneo non telematico.

Hanno usufruito del servizio di borse di studio erogate dall'organismo per il Diritto allo Studio

L'indicatore è calcolato solo per i laureati che hanno conseguito un titolo in un ateneo non telematico.

Hanno svolto periodi di studio all'estero durante il corso di studio

Sono compresi i periodi di studio svolti su iniziativa personale e non riconosciuti dal corso di studio, sebbene la modalità non sia riportata.

Hanno svolto periodi di studio all'estero riconosciuti solo nel precedente corso di studio

L'indicatore è calcolato per i soli laureati magistrali biennali che non hanno svolto un periodo di studio all'estero nel corso della laurea magistrale.

Hanno svolto tirocini formativi curriculari o lavoro riconosciuti dal corso di studio

Sono compresi anche coloro che hanno svolto un tirocinio curriculare senza indicare il luogo in cui si è svolto.

Hanno svolto tirocini formativi curriculari o lavoro riconosciuti solo nel precedente corso di studio

L'indicatore è calcolato per i soli laureati magistrali biennali che non hanno svolto un tirocinio formativo curriculare nel corso della laurea magistrale.

Hanno avuto esperienze di lavoro

I lavoratori-studenti sono i laureati che hanno dichiarato di avere svolto attività lavorative continuative a tempo pieno per almeno la metà della durata degli studi sia nel periodo delle lezioni universitarie sia al di fuori delle lezioni. Gli studenti-lavoratori sono tutti gli altri laureati che hanno compiuto esperienze di lavoro nel corso degli studi universitari.

Hanno utilizzato le aule

Per i laureati degli atenei telematici si fa riferimento alle aule in cui si sono svolti gli esami e le esercitazioni.

Hanno utilizzato le postazioni informatiche

Per i laureati degli atenei telematici si fa riferimento alle postazioni informatiche utilizzate per gli esami o per le attività laboratoriali in presenza.

Hanno utilizzato i servizi di biblioteca

L'indicatore è calcolato solo per i laureati che hanno conseguito un titolo in un ateneo non telematico.

Si iscriverebbero di nuovo all'università?

Le possibili risposte alla domanda "si iscriverebbero di nuovo all'università?" dipendono dal tipo di corso.

Per i laureati di primo livello e magistrali a ciclo unico:

Se potesse tornare indietro nel tempo, si iscriverebbe nuovamente all'università?

- sì, allo stesso corso di questo ateneo
- sì, ad un altro corso di questo ateneo
- sì, allo stesso corso ma in un altro ateneo
- sì, ma ad un altro corso e in un altro ateneo
- no, non mi iscriverei più all'università

Per i laureati magistrali:

Se potesse tornare indietro nel tempo, si iscriverebbe nuovamente al corso di laurea magistrale?

- sì, allo stesso corso magistrale di questo ateneo
- sì, ad un altro corso magistrale di questo ateneo
- sì, allo stesso corso magistrale ma in un altro ateneo
- sì, ma ad un altro corso magistrale e in un altro ateneo
- no, non mi iscriverei più al corso di laurea magistrale.

Lingue straniere: livello di conoscenza “almeno B2”

I laureati con livello di conoscenza “almeno B2” delle lingue straniere sono coloro che hanno dichiarato di possedere una conoscenza di livello B2, C1 o C2 (sia per la conoscenza scritta, sia per quella parlata). La classificazione si rifà al Quadro Comune europeo di riferimento per la conoscenza delle lingue (CEFR), che prevede sei livelli di competenza: A1, A2, B1, B2, C1, C2. Per una descrizione dettagliata dei singoli livelli di conoscenza cfr. www.europa.eu/europass/system/files/2020-05/CEFR%20self-assessment%20grid%20IT.pdf.

L'informazione è rilevata a partire dal questionario di rilevazione del 2018, pertanto per i pochissimi laureati che hanno compilato le versioni precedenti l'informazione non è disponibile.

Strumenti informatici: conoscenza “almeno buona”

I laureati con conoscenza “almeno buona” degli strumenti informatici sono coloro che hanno dichiarato di possedere una conoscenza “ottima” o “buona” in una scala di possibili risposte comprendente anche le voci “discreta”, “limitata” e “nessuna”. Nel questionario di rilevazione ogni aspetto relativo alle conoscenze informatiche è accompagnato da alcuni esempi pratici per agevolare la compilazione. A partire dalla rilevazione 2015 sono stati introdotti gli esempi dove non presenti e nel 2020 è stata modificata la voce relativa a “disegno e progettazione assistita”; nel confrontare i dati con i risultati degli anni precedenti, quindi, bisogna tenere conto di tali modifiche. In dettaglio gli esempi per ciascun aspetto:

- navigazione in Internet e comunicazione in rete: e-mail, blog, forum, social network, ...;
- word processor: Microsoft Word, Writer, StarOffice, ... (fino al 2014 l'esempio era “elaborazione testi”);
- fogli elettronici: Excel, ...;
- strumenti di presentazione: PowerPoint, Keynote, Impress, ...;
- sistemi operativi: Windows, Unix, Mac OS, Android, iOS, ... (esempi introdotti nel 2015);
- linguaggi di programmazione: C++, C#, Java, Javascript, ... (esempi introdotti nel 2015);
- data base: Oracle, SQL server, Access, ...;
- realizzazione siti web: HTML, CSS, PHP, ASP.NET, ... (esempi introdotti nel 2015);
- reti di trasmissione dati: protocolli di rete, tecnologie, ... (esempi introdotti nel 2015);
- disegno e progettazione assistita: CAD 2D/CAD 3D, ... (fino al 2019 la voce era “CAD/CAM/CAE - progettazione assistita”).

Intendono proseguire gli studi con un altro titolo equiparato alla laurea

Tra i laureati che intendono proseguire gli studi con un altro titolo equiparato alla laurea sono compresi coloro che intendono proseguire con un diploma accademico (Alta Formazione Artistica e Musicale) di primo livello, di secondo livello e di Formazione alla Ricerca e a partire dal 2021 coloro che intendono proseguire gli studi con altri titoli equiparati alla laurea.

Intendono proseguire gli studi con un dottorato di ricerca

Per l'accesso al dottorato di ricerca è necessario un titolo di secondo livello; pertanto, l'informazione non è rilevata tra i laureati di primo livello.

Motivo principale dell'iscrizione ad un corso di laurea magistrale biennale

L'indicatore è calcolato solo per i laureati di primo livello che intendono proseguire gli studi universitari con l'iscrizione a un corso di laurea magistrale biennale. Non è riportata la modalità "Altro motivo".

Ateneo della laurea magistrale biennale a cui intendono iscriversi

L'indicatore è calcolato solo per i laureati di primo livello che intendono proseguire gli studi universitari con l'iscrizione a un corso di laurea magistrale biennale.

Disponibilità a lavorare con la modalità lavorativa “telelavoro o *smart working*”

A partire dai laureati del 2021 la modalità comprende anche lo *smart working*.

Disponibilità a lavorare con un contratto a tempo indeterminato

Si tratta del contratto “a tutele crescenti” introdotto con il Jobs Act e in vigore dal 07/03/2015 (D.Lgs. 4 marzo 2015, n. 23).

Dimensione dell'ateneo

La classificazione degli atenei rispetto alla dimensione si basa sulla documentazione MUR relativa agli iscritti nell'a.a. 2019/2020. Tale classificazione suddivide gli atenei in cinque categorie:

- inferiore a 10.000 iscritti;
- da 10.000 a 19.999;
- da 20.000 a 29.999;
- da 30.000 a 59.999;
- 60.000 e oltre.

Ripartizione geografica dell'Ateneo o della sede del corso di laurea

Gli atenei sono associati alla ripartizione geografica “Nord”, “Centro” e “Mezzogiorno” sulla base della loro sede amministrativa. Gli atenei telematici, diversamente da quanto avviene nelle schede-dati (dove si fa riferimento alla sede amministrativa) non vengono associati nel Rapporto alla relativa ripartizione geografica, considerato che l'offerta formativa è erogata completamente in teledidattica (in sostanza, i laureati di tali atenei non insistono su uno specifico territorio). La stessa considerazione vale per la ripartizione geografica della sede del corso di laurea.

5. Modelli di regressione

I modelli di regressione esprimono la relazione tra una variabile dipendente e un insieme di variabili indipendenti (definite anche covariate o predittori), ciascuna delle quali fornisce un contributo esplicativo nei confronti della variabile dipendente, a parità di ogni altra covariata considerata nel modello (ossia *ceteris paribus*).

Il modello di regressione logistica è adottato per l'analisi di fenomeni espressi da una variabile dipendente dicotomica, ovvero che assume solo due modalità 0 e 1. Attraverso il modello si stima la probabilità che un dato evento si verifichi ($Y = 1$), sulla base di un insieme di caratteristiche rappresentate dalle covariate x .

Più in dettaglio, nel modello di regressione logistica la probabilità che un dato evento si verifichi è espressa da:

$$P(x) = \frac{e^{\beta_0 + \sum_{j=1}^p \beta_j x_j}}{1 + e^{\beta_0 + \sum_{j=1}^p \beta_j x_j}}$$

dove:

$P(x)$ misura la probabilità che si verifichi l'evento Y dato l'insieme di covariate x

β_0 rappresenta l'intercetta

β_j rappresenta il coefficiente per la j -esima covariata

x_j rappresenta la j -esima covariata

p è il numero di covariate.

Per valutare la bontà di adattamento del modello di regressione logistica viene utilizzato il tasso di corretta classificazione, che indica la quota di casi che il modello riesce a classificare in modo corretto.

I modelli di regressione logistica⁴ sono stati applicati per la valutazione della probabilità di svolgere tirocini curriculari, lavorare continuativamente e a tempo pieno durante gli studi (entrambi nel capitolo 5 del Rapporto), di confermare la scelta del corso (capitolo 10) e accettare (almeno in prospettiva) solo lavori coerenti con gli studi compiuti (capitolo 11).

Il modello di regressione lineare è invece adottato per l'analisi di fenomeni quantitativi. Nel modello di regressione lineare si mette in relazione il valore atteso della variabile dipendente Y con un insieme di caratteristiche rappresentate dalle covariate x . Più in dettaglio:

$$E(Y|x) = \beta_0 + \sum_{j=1}^p \beta_j x_j$$

dove:

$E(Y|x)$ misura il valore atteso della variabile dipendente dato l'insieme di covariate x

β_0 rappresenta l'intercetta

β_j rappresenta il coefficiente per la j -esima covariata

x_j rappresenta la j -esima covariata

p è il numero di covariate.

⁴ È stata adottata la procedura "forward stepwise conditional process", che consiste nell'introdurre una variabile alla volta nell'equazione di regressione. Ad ogni passo si inserisce la covariata che ha la maggiore capacità esplicativa; è inoltre possibile eliminare le covariate inserite precedentemente nel modello, le quali divengono non significative dopo l'introduzione di ulteriori covariate.

Nei modelli di regressione lineare l'indicatore della bontà di adattamento del modello, di cui si è tenuto conto, è rappresentato dall'indice $\bar{R}^2$ che può essere interpretato come la quota di variabilità della variabile dipendente spiegata dal modello corretta per tenere conto del numero di covariate inserite. In particolare,

$$\bar{R}^2 = 1 - (1 - R^2) \frac{n - 1}{n - p - 1}$$

dove n è il numero di unità considerate nella stima del modello.

Il modello di regressione lineare è stato adottato per l'analisi dell'indice di ritardo e del voto di laurea. I risultati sono riportati in maniera puntuale rispettivamente nelle Tavole 8.1 e 9.2 e si riferiscono alle sole covariate che esercitano un effetto significativo ai fini della stima della variabile dipendente e che danno un contributo rilevante alla spiegazione della variabilità della variabile dipendente.

L'analisi ha previsto lo sviluppo di più modelli. Il passaggio dal primo modello ai successivi permette una lettura maggiormente composita del contributo dei fattori presenti nei quattro modelli. Inoltre, il passaggio da un modello all'altro evidenzia un aumento dell'apporto informativo sulla base del valore dell' $\bar{R}^2$.

Per facilitare la lettura dei risultati, per ciascuna covariata categoriale si è considerata una specifica modalità di riferimento (indicata, nella tavola, tra parentesi accanto al nome della variabile), rispetto alla quale sono stati calcolati tutti i coefficienti b delle altre modalità (sono state escluse le mancate risposte). Coefficienti b superiori a 0 indicano un effetto positivo, rispetto a quello misurato dalla modalità di riferimento, esercitato sulla variabile dipendente Y ; coefficienti inferiori a 0 indicano, all'opposto, un effetto negativo. Per le covariate continue invece il valore di riferimento è fissato per convenzione al minimo e il coefficiente b rappresenta la variazione del valore assunto dalla variabile dipendente Y rispetto a ogni variazione unitaria della covariante continua.

A fianco di ciascuna covariata (e delle modalità di risposta) è indicato se essa è o meno significativa. In particolare:

* parametro significativo al 5% ($p < 0,05$);

** parametro significativo al 10% ($p < 0,10$);

*** parametro non significativo;

se nulla è indicato, allora i parametri si intendono significativi all'1% ($p < 0,01$).

Le Tavole 8.1 e 9.2 riportano inoltre il valore dell'errore standard (S.E.), la numerosità considerata per l'elaborazione del modello, il valore di R^2 e di $\bar{R}^2$.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- AlmaDiploma. (2026). *XXIII Indagine sul Profilo dei Diplomati 2025*.
www.almadiploma.it/info/pdf/scuole/profilo2025/00_Intero-Rapporto.pdf.
- AlmaLaurea. (2021). *XXIII Indagine Profilo dei Laureati 2020*.
www.almalaurea.it/sites/default/files/2022-05/almalaurea_profilo_rapporto2021_0.pdf.
- AlmaLaurea. (2026a). *Rapporto di genere 2026*.
www.almalaurea.it/sites/default/files/2026-07/almalaurea-rapporto-di-genere-2026.pdf.
- AlmaLaurea. (2026b). *XI Indagine Percorsi di dottorato di ricerca. Report 2026*.
www.almalaurea.it/i-dati/le-nostre-indagini/profilo-dei-dottori-di-ricerca.
- AlmaLaurea. (2026c). *XXVIII Indagine Esiti occupazionali della laurea*.
www.almalaurea.it/i-dati/le-nostre-indagini/condizione-occupazionale-laureati.
- Binassi, S., Cappellani, L., Coluccia, F., e Ghiselli, S. (2021). Istruzione terziaria: I persistenti divari territoriali, la migrazione degli studenti meridionali e il relativo impatto sull'economia del Mezzogiorno. *Rivista economica del Mezzogiorno*. Fascicolo 1, marzo 2021.
- Cobalti, A., e Schizzerotto, A. (1994). *La mobilità sociale in Italia*. Bologna, il Mulino.
- Commissione europea. (2023). *2023 report on gender equality in the EU*.
commission.europa.eu/system/files/2023-04/annual_report_GE_2023_web_EN.pdf.
- Commissione europea. (2025). *She figures 2024*.
op.europa.eu/en/publication-detail/-/publication/c246671a-78b6-11f0-9af8-01aa75ed71a1.
- Cristofori, D., e Girotti, C. (2018). *Performance universitarie e occupazionali dei laureati di cittadinanza estera*. In E. Janfrancesco (a cura di), *Le competenze trasversali dello studente universitario di Italiano L2*. Siena, Becarelli.
- Galeazzi, S., e Ghiselli, S. (2016). *Ruolo della famiglia nelle scelte formative e nelle esperienze maturate durante il percorso di studio*. In S. Nuti e A. Ghio (A. c. Di), *Obiettivo mobilità sociale. Sostenere il merito per creare valore nel sistema Paese* (pagg. 37-60). Bologna, il Mulino.
- Goulas, S., Griselda, S., e Megalokonomou, R. (2020). *Comparative Advantage and Gender Gap in STEM*.
docs.iza.org/dp13313.pdf.
- Istat. (2026). *Rapporto annuale 2026. La situazione del Paese*.
www.istat.it/wp-content/uploads/2026/05/Sintesi-Rapporto-Annuale-2026-9giugno2026.pdf.
- Jiang, X. (2021). *Women in STEM: Ability, preference, and value*.
www.researchgate.net/profile/Xuan-Jiang-14/publication/350549939_Women_in_STEM_Ability_preference_and_value/links/6081b9568ea909241e1a9d13/Women-in-STEM-Ability-preference-and-value.pdf
- MUR-USTAT. (2026a). *Laureati*.
dati-ustat.mur.gov.it/dataset/laureati/resource/43df861d-7345-481a-9803-2eb236aa022e.
- MUR-USTAT. (2026b). *Immatricolati*.
dati-ustat.mur.gov.it/dataset/immatricolati/resource/c39e6e60-d92e-46f2-bfaa-f865d3fb1771.
- MUR-USTAT. (2026c). *Laureati internazionali*.
dati-ustat.mur.gov.it/dataset/laureati/resource/692bb5fb-8585-4758-8fcc-5f94d5357498.

- Osservatorio Regionale del Piemonte. (2026). *Osservatorio Regionale del Piemonte per l'università e per il diritto allo studio universitario*. www.ossreg.piemonte.it/statistiche/borsisti-in-italia/.
- Rocca, A., e Quintano, C. (2023). Success Stems from STEM Fields: An Analysis of Italian Graduates (Springer). Ital Econ J 10.
doi.org/10.1007/s40797-023-00255-1
- Schizzerotto, A. (2002). *Vite ineguali. Diseguaglianze e corsi di vita nell'Italia contemporanea*. Bologna, il Mulino.



Viale Masini, 36 - 40126 Bologna
Tel. +39 051 6088919 Fax +39 051 6088988

supporto.laureati@almalaurea.it
servizio.aziende@almalaurea.it
supporto.universita@almalaurea.it
www.almalaurea.it